

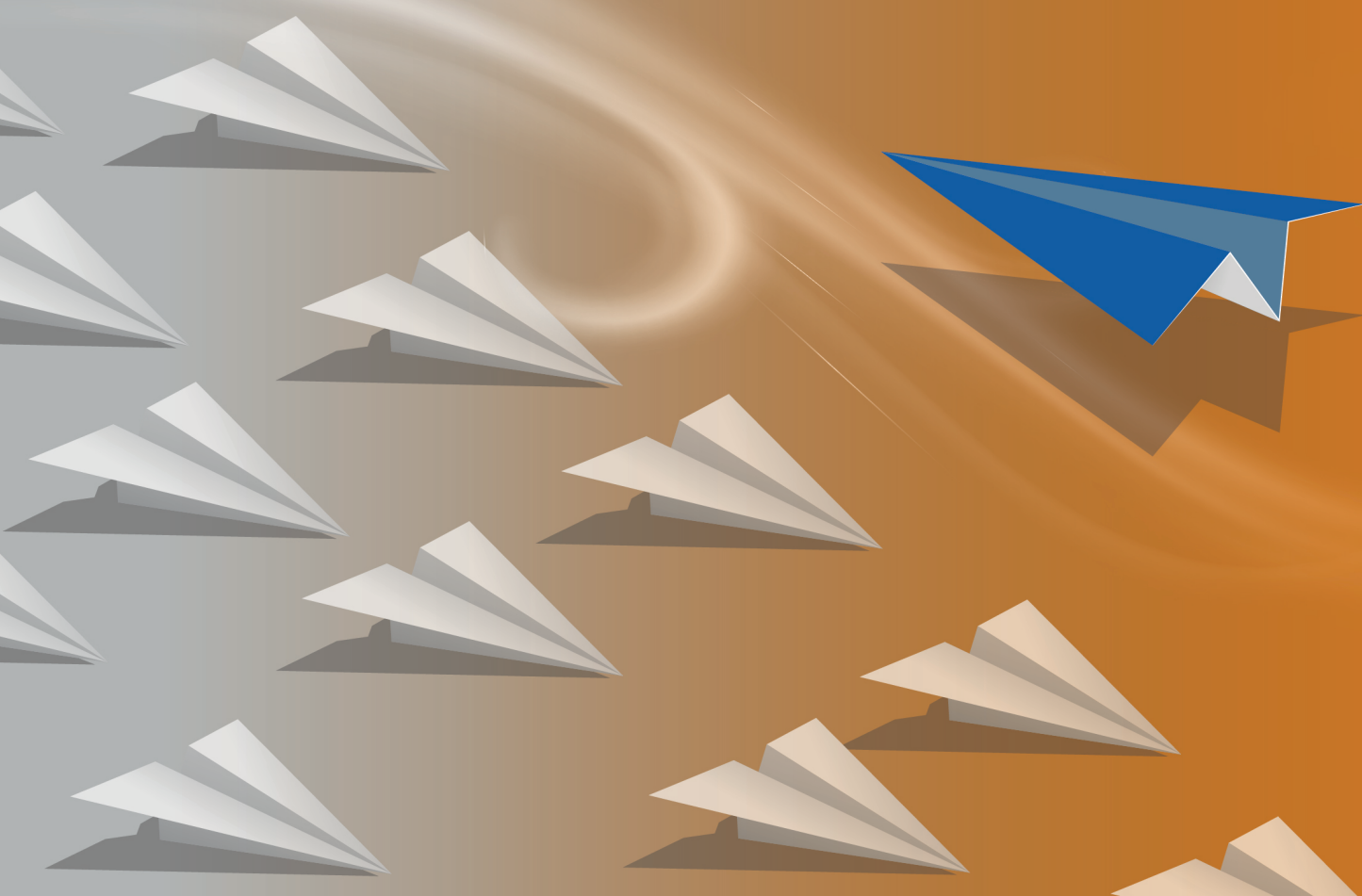
Ripartire controvento

MPI e artigiani lombardi verso la nuova normalità

RAPPORTO 2020 ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA

OTTOBRE 2020

10° RAPPORTO ANNUALE



RIPARTIRE CONTROVENTO: MPI e artigiani lombardi verso la nuova normalità
10° RAPPORTO ANNUALE CONFARTIGIANATO LOMBARDIA
OTTOBRE 2020

Osservatorio Artigianato e Micro-Piccole Imprese di Confartigianato Imprese Lombardia

Responsabile: Vincenzo Mamoli, Segretario Generale Confartigianato Imprese Lombardia.

Direzione scientifica: Enrico Quintavalle, Responsabile Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia.

Il Rapporto 2020 dell'Osservatorio Confartigianato Imprese Lombardia è stato coordinato dal Direttore scientifico Enrico Quintavalle, in collaborazione con il referente regionale del progetto, Sandro Corti.

Il Rapporto è stato predisposto da Enrico Quintavalle e Licia Redolfi, ricercatore dell'Osservatorio di Confartigianato Imprese Lombardia.

Alla progettazione della ricerca e all'analisi economica dei territori provinciali hanno collaborato i Segretari Generali e i Direttori delle Associazioni Territoriali aderenti a Confartigianato Imprese Lombardia: Piera Zambelli (Mantova); Alberto Caramel (Como); Alberto Pasina (Sondrio); Carlo Piccinato (Brescia); Enrico Brambilla (Milano, Monza e Brianza); Giacomo Rossini (Alto Milanese); Giulio Baroni (Crema); Mauro Colombo (Varese); Roberto Gallonetto (Lomellina); Roberto Maffezzoni (Cremona); Stefano Bruni (Pavia); Stefano Maroni (Bergamo); Stefano Valvason (API-Milano); Vittorio Boselli (Lodi); Vittorio Tonini (Lecco)

Al percorso di analisi e ricerca che trova la sintesi nelle schede presentate in questo Rapporto hanno collaborato: Ambiente e Sicurezza - Carlo Piccinato, Coordinatore Commissione Ambiente e Sicurezza; Formazione - Valeria Tonelotto, Direttore Ente Lombardo per la Formazione d'Impresa (ELFI); Formazione - Mario Martinelli, Responsabile Politiche della Formazione; Imprese e mercati - Sandro Corti, Vicesegretario e Responsabile Area Politiche Sociali; Relazioni Istituzionali - Roberta Gagliardi, Vicesegretario e Responsabile Relazioni Istituzionali; Lavoro - Eugenio Valoroso, Responsabile Area Politiche del Lavoro, Categorie e Legislativo - Giuseppina Ghislanzoni, Responsabile Area Categorie e Legislativo; Stampa e comunicazione - Michela Fumagalli, Responsabile Ufficio Comunicazione.

Nel seguente Rapporto di ricerca tabelle e grafici di colore azzurro denoteranno i dati provinciali disponibili per alcuni degli argomenti trattati.

Il Rapporto di ricerca è disponibile nell'area riservata del portale Confartigianato Imprese Lombardia www.confartigianato-lombardia.it

Il lavoro è stato chiuso per la stampa con dati disponibili al 30 settembre 2020

Copyright © Confartigianato

I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese Lombardia. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato Imprese Lombardia, solo dalle Organizzazioni territoriali aderenti a Confartigianato e dalle articolazioni organizzative della Confederazione e dalle relative società controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

Indice

PRESENTAZIONE, pag.5

I NUMERI CHIAVE: LE PICCOLE IMPRESE E L'ARTIGIANATO LOMBARDO, pag.7

Guardando la tempesta negli occhi, pag.13

Introduzione di Francesco Cancellato, Vicedirettore Fanpage

Nell'occhio del ciclone, pag.17

Contributo di Enrico Quintavalle, Direttore scientifico Osservatorio MPI Confartigianato Imprese Lombardia

RILEVANZA LOMBARDA NELL'EMERGENZA COVID19, pag.33

Sintesi del capitolo, pag.35

Ruolo centrale della Lombardia per uscire dalla crisi Covid-19, pag.37

RACCONTO CRONOLOGICO DELLA CRISI COVID-19, pag.41

Sintesi del capitolo, pag.43

Diario della crisi: analisi dell'Osservatorio MPI durante l'emergenza Covid-19, pag.45

Pubblicazioni dedicate alla crisi del coronavirus realizzate dell'Osservatorio MPI, pag.52

DOPO LA CRISI COVID-19, RIPARTIRE CONTROVENTO, pag.53

Sintesi del capitolo, pag.55

MPI protagoniste della struttura imprenditoriale lombarda, pag.57

Micro imprese più colpite dal virus, pag.59

Demografia d'impresa del tessuto produttivo e dell'artigianato lombardo, pag.62

Dinamica produzione artigianato manifatturiero lombardo, pag.70

Consumi di energia elettrica delle MPI lombarde, pag.72

Mercato del lavoro, pag.75

Focus giovani e capitale umano, pag.85

Effetto pandemia sul made in Lombardia, pag.88

Micro-piccole imprese nei mercati globali, pag.91

4^ EDIZIONE SURVEY CONFARTIGIANATO LOMBARDIA 'EFFETTI DEL CORONAVIRUS SULLE MPI LOMBARDE', SETTEMBRE 2020, pag.93

Sintesi del capitolo, pag.95

Le principali evidenze della survey, pag.97

Fatturato nell'estate 2020 e ad inizio autunno ancora in diminuzione ma a ritmi meno intensi, pag.98

Si allunga il percorso di recupero previsto dalle imprese, pag.99

Come si vedono le MPI lombarde a fine 2021, pag.99

Difficoltà segnalate dalle imprese posizionate su percorsi di crescita, pag.99

Mercato del lavoro tra ammortizzatori sociali e blocco dei licenziamenti, pag.101

Adeguamento delle imprese alle sfide future: digitale e green, pag.102

La spinta digitale, pag.103

Imprese e fondi europei: quali priorità?, pag.105

Focus imprese esportatrici, pag.105

I DRIVER DELLA RIPRESA: DIGITALE E GREEN, pag.107

Sintesi del capitolo, pag.109

Transizione digitale e resilienza, pag.111

Piani d'investimento per la trasformazione digitale nel periodo pre crisi Covid-19, pag.113

L'approccio al digitale delle MPI lombarde nell'emergenza: evidenze sondaggi web, pag.115

Connettività per competere sui mercati, pag.118

L'offerta di servizi delle imprese digitali, pag.122

Qualificazione del sapere digitale, pag.123

La transizione verde delle MPI, pag.125

Crescente ricerca di competenze green da parte delle MPI, pag.128

Imprese e green economy: il quadro di 45 indicatori in 6 ambiti, pag.129

RIFERIMENTI E FONTI DATI, pag.143

I RAPPORTI ANNUALI, pag.145

UN ANNO DI PUBBLICAZIONI DELL'OSSERVATORIO MPI, pag.145

Presentazione

Il 2020 è un anno che certamente verrà ricordato per gli effetti della pandemia di Covid-19 sulla società e sull'economia, o meglio su ciascuno di noi, sulle nostre famiglie e sulle nostre imprese, se vogliamo dare corpo a questi concetti.

È un anno che – lo sappiamo già mentre è ancora in corso – segnerà una cesura, tra un prima e un dopo in cui abbiamo smesso di dare per scontate alcune cose e abbiamo capito l'importanza fondamentale di altre, che spesso collocavamo in un non precisato futuro.

È anche, per il nostro Rapporto, un compleanno importante: siamo arrivati alla decima edizione. Si può dire che ne abbiamo viste tante in questo decennio. Siamo passati da una prima edizione che vedeva le nostre imprese impegnate a rialzare la testa dopo due crisi economiche quasi consecutive, all'edizione attuale, dove tutte le imprese sono chiamate ancora una volta a cambiare per adattarsi a un contesto mutato, questa volta ad una velocità forse mai sperimentata fino ad ora. A “ripartire controvento”, appunto, facendo propria una “nuova normalità”.

Il mare in cui navigavano molte imprese lombarde non era già dei più tranquilli. C'è stata, nell'ultimo decennio, un'importante selezione tra chi ha saputo sfruttare le correnti e issare le vele e chi non aveva paratie abbastanza forti. In numeri, nei 10 anni trascorsi tra la prima e l'edizione attuale del Rapporto il tessuto imprenditoriale lombardo ha perso quasi 27 mila imprese artigiane. Ora siamo tutti esposti a venti imprevedibili, anche nella loro evoluzione, e non possiamo permetterci di aspettare che calino per continuare il viaggio.

Quali saranno, allora, gli alleati migliori per le MPI e le imprese artigiane lombarde? Crediamo – ed è questo, fin dall'inizio, uno degli obiettivi principali del nostro Rapporto – una visione il più possibile chiara del presente: qui ci aiutano i dati, per capire meglio il contesto in cui operiamo e anche chi siamo e come stiamo cambiando.

E poi, alcuni strumenti di lavoro di cui spesso abbiamo parlato, ma che non altrettanto frequentemente fanno parte della cassetta degli attrezzi delle imprese: le tecnologie digitali e un approccio sostenibile concreto. La strada da fare è ancora lunga, ma l'ultima survey condotta tra i nostri associati racconta di una quota di imprese che si sono già adeguate rispettivamente alla svolta digitale e a quella green in corso, e di un'altra quota significativa che, probabilmente in risposta allo shock della pandemia si sta attrezzando per farlo. Numeri che riflettono una capacità di reagire in tempi stretti allo scossone che ci ha investiti con la pandemia. Lo sappiamo anche dai racconti di molti nostri imprenditori: con “ingegno artigiano” sono stati in tanti a inventarsi nuovi modi, nuovi mezzi, nuovi mercati per continuare a fare impresa anche in questi mesi difficili. È questo atteggiamento, così radicato nel modo di essere delle nostre imprese, questa resilienza mi verrebbe da dire, se il termine non fosse ormai più che abusato, che ci fa guardare al presente con orgoglio e al futuro comunque con speranza, nonostante le difficoltà. È tempo di ripartire, e la nostra Lombardia ha intenzione di continuare a meritarsi l'appellativo di “motore d'Italia” guadagnato in mezzo secolo in prima linea, anche in questo: regione prima colpita e più duramente ferita dalla pandemia, vogliamo essere anche la regione che con più vigore riparte, senza temere troppo i venti contrari.

**IL PRESIDENTE
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA
EUGENIO MASSETTI**

I numeri chiave delle piccole imprese e l'artigianato lombardo¹

Punti di forza e contesto delle piccole imprese e dell'artigianato: scheda LOMBARDIA-A1

Indicatori	Lombardia	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco
Imprenditorialità, lavoro e made in Italy						
Microimprese (fino a 10 addetti)	767.380	79.310	94.874	41.985	22.149	23.594
% microimprese su totale delle imprese	93,8	93,2	93,3	94,3	94,5	93,6
Occupati nelle microimprese	1.367.437	147.241	180.778	79.112	40.683	44.053
% occupati in microimprese su occupati delle imprese	33,2	36	42,9	45,3	47	45,1
Micro e Piccole imprese (fino a 50 addetti)	810.202	84.275	100.874	44.223	23.250	24.993
% MPI <50 addetti su totale imprese	99	99	99,2	99,3	99,2	99,1
Occupati in MPI <50 addetti	2.154.073	238.376	289.130	118.706	60.560	69.267
% occupati in MPI <50 addetti su occupati delle imprese	52,3	58,2	68,7	68	70	70,8
Imprese artigiane registrate	241.380	30.148	33.399	15.371	8.491	8.505
% imprese artigiane registrate su totale imprese registrate	25,4	32,1	28,5	32,2	29,4	33,2
Imprese artigiane nate ogni giorno del 2019	67	8	9	4	2	2
Incidenza sociale dell'artigianato: imprese artigiane registrate ogni 100 abitanti	2,4	2,7	2,6	2,5	2,4	2,5
Incidenza sociale dell'artigianato: imprese artigiane registrate ogni 100 famiglie	5,3	6,4	6,1	5,9	5,5	5,9
Occupati indipendenti dell'artigianato	261.183	34.951	39.978	18.117	9.513	10.733
Imprese artigiane femminili registrate	38.941	4.772	5.411	2.395	1.431	1.255
% imprese artigiane femminili registrate su imprese artigiane registrate	16	15,8	16,1	15,5	16,8	14,7
Imprenditori artigiani donne	66.154	7.879	9.545	4.508	2.365	2.598
% imprenditrici artigiane donne su totale imprenditori artigiani	21,4	20,4	21,3	21,8	21,5	22,3
Titolari artigiani donne	32.063	3.804	4.256	1.904	1.176	1.038
% titolari artigiane donne su tot. imprenditrici artigiane donne	48,5	48,3	44,6	42,2	49,7	40
Collaboratori artigiani donne	34.091	4.075	5.289	2.604	1.189	1.560
Imprese artigiane giovanili registrate	24.333	3.084	3.404	1.513	806	925
% imprese artigiane giovanili registrate su imprese artigiane registrate	10	10,2	10,1	9,8	9,5	10,8
Imprese artigiane con dipendenti	70.635	9.416	11.502	4.930	2.374	2.833
Dipendenti dell'artigianato	240.781	35.638	44.058	16.882	8.312	10.188
Occupati dell'artigianato	501.965	70.589	84.037	34.999	17.825	20.921
% occupati artigianato su occupati del totale imprese	12,2	17,2	20	20	20,6	21,4
Dimensione media delle imprese artigiane (addetti/impresa)	2,6	2,7	2,9	2,7	2,6	2,8
Valore aggiunto dell'artigianato (mln euro)	30.165	4.094	4.985	1.999	1.100	1.267
Incidenza su valore aggiunto totale (%)	9,1	13,1	13,7	13,5	11,4	14
Imprese straniere registrate	118.117	10.143	13.090	4.837	3.431	1.959
% imprese straniere registrate su totale imprese registrate	12,4	10,7	11,1	10,1	11,8	7,6
Imprese artigiane straniere registrate	45.537	3.920	4.832	2.101	1.503	864
% imprese artigiane straniere registrate su imprese artigiane registrate	18,8	12,9	14,4	13,6	17,6	10,1
Occupati stranieri	545.058	52.756	63.686	20.009	16.138	13.702
% occupati stranieri su occupati totali	12,9	11,4	12,3	7,9	11	9,3
Tasso di occupazione stranieri	61	55	54,5	57,6	54,7	63,6
Imprese artigiane registrate potenzialmente interessate ad attività turistiche	31.994	2.875	3.862	1.759	902	917
% impr. artig. reg. potenz. interessate ad att. turistiche su tot. imprese artig. reg.	13,3	9,5	11,6	11,4	10,6	10,8
Tasso di turisticità (presenze di turisti/abitante)	4	2	7,7	5,5	1	1,9
Quota di presenze di turisti stranieri (%)	59,9	42,5	70,6	78	36,1	58,9
Tasso di attività (%)	55,1	53	54,5	55,1	52,6	55
Tasso di occupazione (%)	52	51,1	51,9	51,6	50	52,1
Tasso di disoccupazione (%)	5,6	3,5	4,7	6,4	5	5,3
Pensionati	2.596.400	278.796	310.191	158.724	103.251	94.163
Tasso di attività under 25 (%)	29,7	32,9	37,1	26,5	32,8	31,8
Tasso di occupazione under 25 (%)	24,3	28,5	32	21,5	25,8	25,6
Tasso di disoccupazione under 25 (%)	18,3	13,5	13,6	18,9	21,4	19,4
Giovani NEET	213.986	-	-	-	-	-
Quota di giovani Neet (%)	14,8	-	-	-	-	-
Apprendisti	89.012	10.634	12.960	4.464	2.346	2.337
Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni all'artigianato	-	-	-	-	-	-
% ore aut. di CIG all'artigianato su ore autorizzate al totale imprese	-	-	-	-	-	-
% entrate nel totale imprese previste di difficile reperimento nel 2019	27,9	30,1	28,9	28,7	28,9	33,5
% imprese con dipendenti che prevedono nel 2019 di ospitare studenti in "alternanza scuola-lavoro"	13,9	14,6	14,8	18,3	15	17
Esportazioni manifatturiere (mln euro)	123.269	15.634	15.891	5.641	4.577	4.360
Quota export manifatturiero in UE a 28 (%)	55	61,7	66,8	58,8	70,9	64,5
Quota export manifatturiero extra UE 28 (%)	45	38,3	33,2	41,2	29,1	35,5
Variazione % annuale export manifatturiero	-0,6	-0,7	-4,1	-3,1	0,3	-4,1
Propensione all'export (%)	35,9	47,9	42	36,4	44,9	46,6
Partecipazioni di imprese a Contratti di Rete	4.122	455	616	195	154	284
Imprese aderenti a Contratti di Rete ogni 10.000 unità locali	46,6	49,1	55,9	40	59,6	102,9
Imprese digitali registrate	28.119	2.238	2.974	1.070	547	628
Variazione % annuale imprese digitali registrate	2,4	2,6	4,7	6,6	1,9	5,5

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia da fonti diverse

¹ Per approfondire nome variabili, unità di misura, descrizione, periodo di riferimento e fonte dati si veda Confartigianato (2020), Territori 2020

Punti di forza e contesto delle piccole imprese e dell'artigianato: scheda LOMBARDIA-A2

Indicatori	LOMBARDIA	Bergamo	Brescia	Como	Cremona	Lecco
Fiscalità						
Aliquota effettiva dell'Irap regionale (%)	4,07	-	-	-	-	-
Aliquota effettiva dell'Addizionale regionale Irpef (%)	1,45	-	-	-	-	-
Aliquota provinciale effettiva dell'addizionale comunale Irpef (%)	0,61	0,53	0,51	0,58	0,61	0,5
Tasso di irregolarità (%)	10,5	-	-	-	-	-
Tasso di inattività 25-54 anni (%)	13,6	17,4	16,9	13,4	15,1	11,5
Credito						
Stock finanziamenti bancari al totale imprese (mln euro)	194.979	16.928	22.859	6.718	5.348	4.267
% su finanziamenti totali nazionali	29,3	2,5	3,4	1	0,8	0,6
Variazione % annuale stock finanziamenti bancari al totale imprese	0,2	-2,2	-9,4	-2,7	-2,8	-2,4
Stock finanziamenti bancari alle imprese <20 addetti (mln euro)	22.331	2.411	3.894	1.159	1.732	692
% stock finanziamenti bancari a impr. <20 add. su stock finanz. al tot. imprese	11,5	14,2	17	17,2	32,4	16,2
Variazione % annuale stock finanziamenti bancari a imprese <20 addetti	-4,7	-6,5	-5,9	-6,1	-4,8	-6,6
Grado di penetrazione nell'artigianato dei Confidi aderenti a Fedart Fidi (%)	21,1	-	-	-	-	-
Stock finanziamenti in essere garantiti dai Confidi Fedart Fidi (mln euro)	1.285	-	-	-	-	-
Incidenza protesti su valore aggiunto (%)	0,03	0,03	0,02	0,04	0,02	0,01
Tasso di interesse a breve alle imprese (%)	3,51	3,73	3,14	3,92	3,48	3,17
Variazione annuale tasso di interesse a breve alle imprese (punti base)	-18	-30	-22	-19	-19	-27
Rapporto sofferenze-impieghi nelle imprese (%)	5,5	7,2	6,9	8,1	6,4	7,3
Sportelli bancari ogni 1.000 unità locali	6,1	6,7	7,4	6,7	9,4	8,2
Burocrazia, giustizia e rapporti con la Pubblica Amministrazione						
Durata complessiva dei procedimenti civili (giorni)	793	1.013	1.153	668	986	655
Corte di appello di riferimento	Milano e Brescia	Brescia	Brescia	Milano	Brescia	Milano
Durata dei procedimenti civili in I grado (giorni)	292	274	414	246	247	233
Durata dei procedimenti civili in II grado (giorni)	501	739	739	422	739	422
Durata complessiva del contenzioso tributario (giorni)	717	663	733	674	786	666
Durata del contenzioso tributario in Comm.ne Provinciale Tributaria (giorni)	259	205	275	216	328	208
Durata del contenzioso tributario in Comm.ne Regionale Tributaria (giorni)	458	458	458	458	458	458
Indice Confartigianato della Burocrazia	406,3	-	-	-	-	-
Incidenza dipendenti pubblici su popolazione (%)	1,9	1,4	1,8	1,3	2,1	1,6
Quota di servizi erogati dai Comuni interamente gestibili online (%)	4,5	-	-	-	-	-
Utilities, servizi pubblici locali, infrastrutture e società						
Delitti inerenti all'attività d'impresa denunciati ogni 100 unità locali	19,6	15,7	16,4	12,5	14,3	14,6
Quota di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (%)	81,5	93	94,6	77,5	75,7	77,3
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (%)	11,5	-	-	-	-	-
Valore aggiunto pro capite (euro)	34.265	29.385	29.950	25.806	28.364	27.557
Investimenti delle Amministrazioni Locali in % PIL	0,5	-	-	-	-	-
Quota imprese dei settori industria e servizi collegate in banda larga (%)	96,5	-	-	-	-	-
Green economy						
Quota imprese con dipendenti non agricole che hanno investito nel 2015-2018 e/o programmato di investire nel green nel 2019 (%)	31,8	30,7	30,6	30,5	26,3	30,6
Quota di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese con dipendenti non agricole nel 2019 (%)	14,3	15,1	12,9	9	10,2	12,3
Imprese registrate della filiera delle Fonti di energia rinnovabile	17.372	2.019	2.301	1.031	550	543
Variazione % annuale imprese reg. della filiera delle Fonti di energia rinnovabile	-1,3	-1	-0,7	-1,5	1,1	-2,2
Incidenza energia elettrica da solare fotovoltaico su consumi di energia elettrica (%)	3,6	4	3,7	3,5	5,3	2,4

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia da fonti diverse

Punti di forza e contesto delle piccole imprese e dell'artigianato: scheda LOMBARDIA-B1

Indicatori	LOMBARDIA	Lodi	Mantova	Milano	Milano "vecchi confini"	Monza Brianza
Imprenditorialità, lavoro e made in Italy						
Microimprese (fino a 10 addetti)	767.380	12.989	27.839	291.989	356.980	64.991
% microimprese su totale delle imprese	93,8	95,4	93,9	93,4	93,6	94,5
Occupati nelle microimprese	1.367.437	22.866	52.230	488.458	602.234	113.776
% occupati in microimprese su occupati delle imprese	33,2	49	40,8	23,7	25,6	39,7
Micro e Piccole imprese (fino a 50 addetti)	810.202	13.530	29.383	308.613	376.894	68.281
% MPI <50 addetti su totale imprese	99	99,4	99,1	98,8	98,9	99,3
Occupati in MPI <50 addetti	2.154.073	31.947	80.255	804.633	977.106	172.472
% occupati in MPI <50 addetti su occupati delle imprese	52,3	68,4	62,6	39	41,6	60,2
Imprese artigiane registrate	241.380	5.163	11.099	69.301	91.735	22.434
% imprese artigiane registrate su totale imprese registrate	25,4	31,2	28,4	18,4	20,3	30,2
Imprese artigiane nate ogni giorno del 2019	67	1	3	21	28	7
Incidenza sociale dell'artigianato: imprese artigiane registrate ogni 100 abitanti	2,4	2,2	2,7	2,1	2,2	2,6
Incidenza sociale dell'artigianato: imprese artigiane registrate ogni 100 famiglie	5,3	5,3	6,4	4,4	4,7	5,9
Occupati indipendenti dell'artigianato	261.183	5.225	12.817	64.272	88.010	23.738
Imprese artigiane femminili registrate	38.941	773	1.978	11.264	14.476	3.212
% imprese artigiane femminili registrate su imprese artigiane registrate	16	14,8	17,3	16,2	15,7	14,3
Imprenditori artigiani donne	66.154	1.299	3.205	18.102	23.958	5.856
% imprenditrici artigiane donne su totale imprenditori artigiani	21,4	19,9	22,1	21,4	21,1	20,1
Titolari artigiani donne	32.063	647	1.632	9.555	12.256	2.701
% titolari artigiane donne su tot. imprenditrici artigiane donne	48,5	49,8	50,9	52,8	51,2	46,1
Collaboratori artigiani donne	34.091	652	1.573	8.547	11.702	3.155
Imprese artigiane giovanili registrate	24.333	501	998	7.074	9.267	2.193
% imprese artigiane giovanili registrate su imprese artigiane registrate	10	9,6	8,8	10,2	10,1	9,7
Imprese artigiane con dipendenti	70.635	1.306	3.398	17.259	23.437	6.178
Dipendenti dell'artigianato	240.781	4.097	13.069	53.263	72.719	19.455
Occupati dell'artigianato	501.965	9.321	25.886	117.536	160.729	43.193
% occupati artigianato su occupati del totale imprese	12,2	20	20,2	5,7	6,8	15,1
Dimensione media delle imprese artigiane (addetti/impresa)	2,6	2,4	2,8	2,3	2,3	2,4
Valore aggiunto dell'artigianato (mln euro)	30.165	525	1.393	7.876	10.396	2.519
Incidenza su valore aggiunto totale (%)	9,1	9,7	12,3	5,2	6	10,9
Imprese straniere registrate	118.117	2.163	4.482	57.692	65.449	7.757
% imprese straniere registrate su totale imprese registrate	12,4	13	11,3	15,2	14,4	10,4
Imprese artigiane straniere registrate	45.537	1.118	2.267	19.476	23.157	3.681
% imprese artigiane straniere registrate su imprese artigiane registrate	18,8	21,4	19,9	28	25,1	16,4
Occupati stranieri	545.058	9.476	18.432	240.341	286.523	46.182
% occupati stranieri su occupati totali	12,9	9,5	10,7	17,1	16,2	12,6
Tasso di occupazione stranieri	61	54,2	49,5	68,5	67,8	64,3
Imprese artigiane registrate potenzialmente interessate ad attività turistiche	31.994	497	1.536	12.835	15.126	2.291
% impr. artig. reg. potenz. interessate ad att. turistiche su tot. imprese artig. reg.	13,3	9,6	13,8	18,5	16,5	10,2
Tasso di turisticità (presenze di turisti/abitante)	4	0,9	1,6	5	4,2	1,2
Quota di presenze di turisti stranieri (%)	59,9	30,5	34,5	59,1	57,6	34,7
Tasso di attività (%)	55,1	54,5	55,1	56,9	56,7	55,9
Tasso di occupazione (%)	52	50,6	51,5	53,6	53,2	52
Tasso di disoccupazione (%)	5,6	7,2	6,4	5,9	6,1	7
Pensionati	2.596.400	57.602	112.625	810.191	1.032.571	222.380
Tasso di attività under 25 (%)	29,7	32,8	33,5	26,2	-	22,9
Tasso di occupazione under 25 (%)	24,3	25,7	28,3	21,4	-	15,3
Tasso di disoccupazione under 25 (%)	18,3	21,6	15,6	18,1	-	33,1
Giovani NEET	213.986	-	-	-	-	-
Quota di giovani Neet (%)	14,8	-	-	-	-	-
Apprendisti	89.012	1.352	3.599	-	41.088	-
Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni all'artigianato	-	-	-	-	-	-
% ore aut. di CIG all'artigianato su ore autorizzate al totale imprese	-	-	-	-	-	-
% entrate nel totale imprese previste di difficile reperimento nel 2019	27,9	28,7	33,1	25,2	26	31,5
% imprese con dipendenti che prevedono nel 2019 di ospitare studenti in "alternanza scuola-lavoro"	13,9	14,3	16,8	11	11,7	15
Esportazioni manifatturiere (mln euro)	123.269	3.564	6.467	43.539	52.889	9.349
Quota export manifatturiero in UE a 28 (%)	55	89,6	72,4	38	40,7	53,3
Quota export manifatturiero extra UE 28 (%)	45	10,4	27,6	62	59,3	46,7
Variazione % annuale export manifatturiero	-0,6	-2,6	-2,8	3,8	2,2	-4,5
Propensione all'export (%)	35,9	65,3	55,2	27,8	29,3	39,2
Partecipazioni di imprese a Contratti di Rete	4.122	49	184	1.531	1.758	227
Imprese aderenti a Contratti di Rete ogni 10.000 unità locali	46,6	32,4	56,4	45,9	43,1	30,5
Imprese digitali registrate	28.119	358	692	14.578	16.877	2.299
Variazione % annuale imprese digitali registrate	2,4	2,9	3,7	1,8	1,8	1,8

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia da fonti diverse

Punti di forza e contesto delle piccole imprese e dell'artigianato: scheda LOMBARDIA-B2

Indicatori	LOMBARDIA	Lodi	Mantova	Milano	Milano "vecchi confini"	Monza Brianza
Fiscalità						
Aliquota effettiva dell'Irap regionale (%)	4,07	-	-	-	-	-
Aliquota effettiva dell'Addizionale regionale Irpef (%)	1,45	-	-	-	-	-
Aliquota provinciale effettiva dell'addizionale comunale Irpef (%)	0,61	0,61	0,55	0,68	0,67	0,64
Tasso di irregolarità (%)	10,5	-	-	-	-	-
Tasso di inattività 25-54 anni (%)	13,6	16	14,2	11,2	11,3	12
Credito						
Stock finanziamenti bancari al totale imprese (mln euro)	194.979	2.502	6.896	104.289	115.192	10.903
% su finanziamenti totali nazionali	29,3	0,4	1	15,6	17,3	1,6
Variazione % annuale stock finanziamenti bancari al totale imprese	0,2	-8,7	-2,6	4,4	4	0,2
Stock finanziamenti bancari alle imprese <20 addetti (mln euro)	22.331	777	1.757	5.187	6.584	1.398
% stock finanziamenti bancari a impr. <20 add. su stock finanz. al tot. imprese	11,5	31,1	25,5	5	5,7	12,8
Variazione % annuale stock finanziamenti bancari a imprese <20 addetti	-4,7	-3,8	-3,5	-3,3	-3,6	-4,6
Grado di penetrazione nell'artigianato dei Confidi aderenti a Fedart Fidi (%)	21,1	-	-	-	-	-
Stock finanziamenti in essere garantiti dai Confidi Fedart Fidi (mln euro)	1.285	-	-	-	-	-
Incidenza protesti su valore aggiunto (%)	0,03	-	0,02	0,05	0,05	0,01
Tasso di interesse a breve alle imprese (%)	3,51	4,18	3,07	3,43	3,49	3,85
Variazione annuale tasso di interesse a breve alle imprese (punti base)	-18	-28	-38	-6	-10	-43
Rapporto sofferenze-impieghi nelle imprese (%)	5,5	9,9	5,8	4,1	4,4	6,6
Sportelli bancari ogni 1.000 unità locali	6,1	9,4	8,8	4,7	4,8	5,2
Burocrazia, giustizia e rapporti con la Pubblica Amministrazione						
Durata complessiva dei procedimenti civili (giorni)	793	712	1.003	720	712	673
Corte di appello di riferimento	Milano e Brescia	Milano	Brescia	Milano	Milano	Milano
Durata dei procedimenti civili in I grado (giorni)	292	290	264	298	290	251
Durata dei procedimenti civili in II grado (giorni)	501	422	739	422	422	422
Durata complessiva del contenzioso tributario (giorni)	717	864	585	-	735	-
Durata del contenzioso tributario in Comm.ne Provinciale Tributaria (giorni)	259	406	127	-	277	-
Durata del contenzioso tributario in Comm.ne Regionale Tributaria (giorni)	458	458	458	-	458	-
Indice Confartigianato della Burocrazia	406,3	-	-	-	-	-
Incidenza dipendenti pubblici su popolazione (%)	1,9	1,7	1,8	2,5	2,2	1,4
Quota di servizi erogati dai Comuni interamente gestibili online (%)	4,5	-	-	-	-	-
Utilities, servizi pubblici locali, infrastrutture e società						
Delitti inerenti all'attività d'impresa denunciati ogni 100 unità locali	19,6	13,1	14,2	26,8	24,3	13,2
Quota di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (%)	81,5	62,3	85,3	90,3	-	81,8
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (%)	11,5	-	-	-	-	-
Valore aggiunto pro capite (euro)	34.265	23.759	28.429	48.627	44.115	27.385
Investimenti delle Amministrazioni Locali in % PIL	0,5	-	-	-	-	-
Quota imprese dei settori industria e servizi collegate in banda larga (%)	96,5	-	-	-	-	-
Green economy						
Quota imprese con dipendenti non agricole che hanno investito nel 2015-2018 e/o programmato di investire nel green nel 2019 (%)	31,8	29,5	29,7	35,1	34,2	30,1
Quota di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese con dipendenti non agricole nel 2019 (%)	14,3	9,6	11,2	16,6	16,3	14,6
Imprese registrate della filiera delle Fonti di energia rinnovabile	17.372	339	636	5.767	7.474	1.708
Variazione % annuale imprese reg. della filiera delle Fonti di energia rinnovabile	-1,3	-4,5	-2	-1,6	-1,6	-1,5
Incidenza energia elettrica da solare fotovoltaico su consumi di energia elettrica (%)	3,6	11,3	6,2	2,1	2,2	2,5

*Non risultano protesti nella provincia di Lodi in quanto "alcuni ufficiali levatori, esercitando le funzioni nella circoscrizione di Milano, si sentono legittimati ad inviare i protesti alla Camera di commercio di Milano e non a quella di Lodi" (fonte Istat), pertanto il dato confluisce nella provincia di Milano ed a sua volta in quella di Milano "vecchi confini". Per quanto riguarda l'incidenza del valore dei protesti sul valore aggiunto, i dataset sono stati allineati inglobando il valore aggiunto di Lodi in quello di Milano ed in quello di Milano "vecchi confini".

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia da fonti diverse

Punti di forza e contesto delle piccole imprese e dell'artigianato: scheda LOMBARDIA-C1

Indicatori	LOMBARDIA	Pavia	Sondrio	Varese
Imprenditorialità, lavoro e made in Italy				
Microimprese (fino a 10 addetti)	767.380	35.483	12.429	59.748
% microimprese su totale delle imprese	93,8	96	94,1	94,4
Occupati nelle microimprese	1.367.437	61.940	26.268	110.034
% occupati in microimprese su occupati delle imprese	33,2	55	46,9	46,6
Micro e Piccole imprese (fino a 50 addetti)	810.202	36.769	13.128	62.883
% MPI <50 addetti su totale imprese	99	99,5	99,4	99,3
Occupati in MPI <50 addetti	2.154.073	84.274	38.343	166.108
% occupati in MPI <50 addetti su occupati delle imprese	52,3	74,8	68,5	70,3
Imprese artigiane registrate	241.380	13.986	4.262	19.221
% imprese artigiane registrate su totale imprese registrate	25,4	30,2	29,2	28,7
Imprese artigiane nate ogni giorno del 2019	67	4	1	6
Incidenza sociale dell'artigianato: imprese artigiane registrate ogni 100 abitanti	2,4	2,6	2,4	2,2
Incidenza sociale dell'artigianato: imprese artigiane registrate ogni 100 famiglie	5,3	5,6	5,4	5
Occupati indipendenti dell'artigianato	261.183	12.869	6.105	22.865
Imprese artigiane femminili registrate	38.941	2.388	647	3.415
% imprese artigiane femminili registrate su imprese artigiane registrate	16	17	15,1	17,7
Imprenditori artigiani donne	66.154	3.438	1.240	6.119
% imprenditrici artigiane donne su totale imprenditori artigiani	21,4	20,6	20,9	24,3
Titolari artigiani donne	32.063	2.073	532	2.745
% titolari artigiane donne su tot. imprenditrici artigiane donne	48,5	60,3	42,9	44,9
Collaboratori artigiani donne	34.091	1.365	708	3.374
Imprese artigiane giovanili registrate	24.333	1.338	383	2.114
% imprese artigiane giovanili registrate su imprese artigiane registrate	10	9,5	8,9	10,9
Imprese artigiane con dipendenti	70.635	3.303	1.647	6.489
Dipendenti dell'artigianato	240.781	9.640	5.160	21.019
Occupati dell'artigianato	501.965	22.508	11.265	43.885
% occupati artigianato su occupati del totale imprese	12,2	20	20,1	18,6
Dimensione media delle imprese artigiane (addetti/impresa)	2,6	2,3	2,8	2,6
Valore aggiunto dell'artigianato (mln euro)	30.165	1.290	648	2.468
Incidenza su valore aggiunto totale (%)	9,1	11	13,8	10,7
Imprese straniere registrate	118.117	5.371	904	6.288
% imprese straniere registrate su totale imprese registrate	12,4	11,5	6,1	9,4
Imprese artigiane straniere registrate	45.537	2.766	263	2.746
% imprese artigiane straniere registrate su imprese artigiane registrate	18,8	19,7	6,1	14,2
Occupati stranieri	545.058	27.414	5.042	31.880
% occupati stranieri su occupati totali	12,9	12,1	6,6	8,7
Tasso di occupazione stranieri	61	56,2	56,3	53,5
Imprese artigiane registrate potenzialmente interessate ad attività turistiche	31.994	1.641	506	2.373
% impr. artig. reg. potenz. interessate ad att. turistiche su tot. imprese artig. reg.	13,3	11,7	11,9	12,3
Tasso di turisticità (presenze di turisti/abitante)	4	0,9	16,8	2,5
Quota di presenze di turisti stranieri (%)	59,9	25,1	47,7	60,5
Tasso di attività (%)	55,1	54,2	53,2	53,1
Tasso di occupazione (%)	52	50,6	50,4	50,3
Tasso di disoccupazione (%)	5,6	6,7	5,4	5,4
Pensionati	2.596.400	155.789	51.240	241.448
Tasso di attività under 25 (%)	29,7	32,9	39,4	27,6
Tasso di occupazione under 25 (%)	24,3	26,7	33,4	21,4
Tasso di disoccupazione under 25 (%)	18,3	18,7	15,3	22,4
Giovani NEET	213.986	-	-	-
Quota di giovani Neet (%)	14,8	-	-	-
Apprendisti	89.012	2.657	2.060	5.515
Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni all'artigianato	-	-	-	-
% ore aut. di CIG all'artigianato su ore autorizzate al totale imprese	-	-	-	-
% entrate nel totale imprese previste di difficile reperimento nel 2019	27,9	31,2	25,2	31,7
% imprese con dipendenti che prevedono nel 2019 di ospitare studenti in "alternanza scuola-lavoro"	13,9	14	15,1	17
Esportazioni manifatturiere (mln euro)	123.269	3.973	661	9.613
Quota export manifatturiero in UE a 28 (%)	55	70,9	65,4	57,8
Quota export manifatturiero extra UE 28 (%)	45	29,1	34,6	42,2
Variazione % annuale export manifatturiero	-0,6	11,4	-0,6	-8,4
Propensione all'export (%)	35,9	33,1	14	40,9
Partecipazioni di imprese a Contratti di Rete	4.122	145	70	212
Imprese aderenti a Contratti di Rete ogni 10.000 unità locali	46,6	36	47,7	30,6
Imprese digitali registrate	28.119	905	216	1.614
Variazione % annuale imprese digitali registrate	2,4	1,2	2,4	0,7

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia da fonti diverse

Punti di forza e contesto delle piccole imprese e dell'artigianato: scheda LOMBARDIA-C2

Indicatori	LOMBARDIA	Pavia	Sondrio	Varese
Fiscalità				
Aliquota effettiva dell'Irap regionale (%)	4,07	-	-	-
Aliquota effettiva dell'Addizionale regionale Irpef (%)	1,45	-	-	-
Aliquota provinciale effettiva dell'addizionale comunale Irpef (%)	0,61	0,63	0,46	0,6
Tasso di irregolarità (%)	10,5	-	-	-
Tasso di inattività 25-54 anni (%)	13,6	12,8	12,6	14,3
Credito				
Stock finanziamenti bancari al totale imprese (mln euro)	194.979	4.090	2.438	7.742
% su finanziamenti totali nazionali	29,3	0,6	0,4	1,2
Variazione % annuale stock finanziamenti bancari al totale imprese	0,2	-3,2	2	-4,9
Stock finanziamenti bancari alle imprese <20 addetti (mln euro)	22.331	1.349	703	1.272
% stock finanziamenti bancari a impr. <20 add. su stock finanz. al tot. imprese	11,5	33	28,8	16,4
Variazione % annuale stock finanziamenti bancari a imprese <20 addetti	-4,7	-3,4	-2,1	-4,8
Grado di penetrazione nell'artigianato dei Confidi aderenti a Fedart Fidi (%)	21,1	-	-	-
Stock finanziamenti in essere garantiti dai Confidi Fedart Fidi (mln euro)	1.285	-	-	-
Incidenza protesti su valore aggiunto (%)	0,03	0,02	0,01	0,01
Tasso di interesse a breve alle imprese (%)	3,51	4,63	3,93	3,89
Variazione annuale tasso di interesse a breve alle imprese (punti base)	-18	-27	-28	-14
Rapporto sofferenze-impieghi nelle imprese (%)	5,5	8,3	6,9	7,1
Sportelli bancari ogni 1.000 unità locali	6,1	7,2	9,1	5,5
Burocrazia, giustizia e rapporti con la Pubblica Amministrazione				
Durata complessiva dei procedimenti civili (giorni)	793	657	712	687
Corte di appello di riferimento	Milano e Brescia	Milano	Milano	Milano
Durata dei procedimenti civili in I grado (giorni)	292	235	290	265
Durata dei procedimenti civili in II grado (giorni)	501	422	422	422
Durata complessiva del contenzioso tributario (giorni)	717	609	682	768
Durata del contenzioso tributario in Comm.ne Provinciale Tributaria (giorni)	259	151	224	310
Durata del contenzioso tributario in Comm.ne Regionale Tributaria (giorni)	458	458	458	458
Indice Confartigianato della Burocrazia	406,3	-	-	-
Incidenza dipendenti pubblici su popolazione (%)	1,9	2,3	2,6	1,8
Quota di servizi erogati dai Comuni interamente gestibili online (%)	4,5	-	-	-
Utilities, servizi pubblici locali, infrastrutture e società				
Delitti inerenti all'attività d'impresa denunciati ogni 100 unità locali	19,6	21,3	9,9	16,2
Quota di comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (%)	81,5	67,6	87	67,6
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (%)	11,5	-	-	-
Valore aggiunto pro capite (euro)	34.265	21.984	26.090	26.394
Investimenti delle Amministrazioni Locali in % PIL	0,5	-	-	-
Quota imprese dei settori industria e servizi collegate in banda larga (%)	96,5	-	-	-
Green economy				
Quota imprese con dipendenti non agricole che hanno investito nel 2015-2018 e/o programmato di investire nel green nel 2019 (%)	31,8	27,2	28,4	29,9
Quota di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese con dipendenti non agricole nel 2019 (%)	14,3	11,5	5,8	10,7
Imprese registrate della filiera delle Fonti di energia rinnovabile	17.372	835	298	1.342
Variazione % annuale imprese reg. della filiera delle Fonti di energia rinnovabile	-1,3	-0,9	-5,7	0,1
Incidenza energia elettrica da solare fotovoltaico su consumi di energia elettrica (%)	3,6	5,2	5,1	2,9

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia da fonti diverse

Dati più recenti disponibili: Banca d'Italia, Eurostat, Inps, Istat, Istat-registro ASIA, Istituto Tagliacarne, Unioncamere, Unioncamere-Infocamere, Unioncamere-Ministero del Lavoro-Sistema Excelsior, Terna e indagini Confartigianato

Guardando la tempesta negli occhi

Introduzione di **Francesco Cancellato**, Vicedirettore Fanpage

Non c'è spazio per le metafore, o per le allegorie, quando la realtà riempie ogni spazio e spegne ogni fantasia. E allora, forse, è meglio non scomodare nessuna citazione, nessun film, nessuna opera letteraria, per raccontare quello che è successo, e che potrebbe ancora succedere, nel 2020. Basta quel che è successo. Basta provare a ricordare quali fossero le nostre speranze e i nostri timori sino a quella notte del 19 febbraio, in cui ci siamo addormentati ignari del fatto che sarebbe stata l'ultima notte nel vecchio mondo, l'ultima bonaccia prima della tempesta.

Fanno sorridere, oggi, le nostre preoccupazioni di allora. La guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. La lunga ed estenuante trattativa tra l'Unione Europea e il Regno Unito. O, per restare a casa nostra, le prospettive di crescita non certo rosee dell'economia italiana, destinata per un altro anno a fare da fanalino di coda del Vecchio Continente. Mai avremmo pensato, a distanza di pochi mesi, che quello del secondo trimestre 2020 sarebbe stato il più pesante crollo economico mai registrato. Che avremmo perso 470mila posti di lavoro in soli tre mesi, mentre era vigente il blocco dei licenziamenti e le imprese potevano comunque usufruire della cassa integrazione, della garanzia statale sui crediti, della moratoria fiscale e sui mutui. Che otto milioni di persone - quasi un terzo della forza lavoro - si sarebbe ritrovate in cassa integrazione. Che a fine 2020, quasi una famiglia su dieci avrebbe rischiato di vivere sotto la soglia della povertà.

Soprattutto, nessuno avrebbe mai immaginato che quel nuovo Coronavirus di cui non conoscevamo cura e antidoto avrebbe scelto la Lombardia per manifestarsi in Occidente. Oggi sappiamo che a Codogno non c'è mai stato alcun paziente zero, che il Covid-19 già circolava da tempo in tutta Europa, ma è da qua, da quel maledetto 20 febbraio, che il mondo comincia a cambiare, che inizia un nuovo capitolo della Storia. E per quanto ci raccontassimo allora che saremmo stati i primi ad affrontarlo e i primi a uscirne, che le città non si sarebbero fermate, che la vita andava avanti, e che alla peggio sarebbe bastata qualche zona rossa e qualche restrizione, magari un ferragosto anticipato a marzo, i dati, ogni sera, ci raccontavano che la partita sarebbe stata infinitamente più difficile. Che quella non sarebbe stata una tempesta come tutte le altre, ma un blocco totale dell'economia, nella sua dimensione locale e nella sua dimensione globale. Che per l'Italia vecchia e stanca del 2020 sarebbe stata una battaglia per la sopravvivenza. Che avrebbe dovuto affrontarla con la propria locomotiva - la Lombardia, il Nord - devastata dalla pandemia.

Leggere il diario della crisi tra le pagine del rapporto 2020 di Confartigianato Imprese Lombardia è fare i conti coi caduti e i feriti di una guerra improba, soprattutto tra quelle piccole e micro imprese che rappresentano il 93,8% delle unità produttive di tutta la Lombardia e che sono la più concreta rappresentazione della sua attitudine all'intrapresa come progetto di vita. Tra marzo e agosto, rispetto all'anno precedente, le nuove imprese iscritte in Lombardia sono diminuite del 32,1% rispetto all'anno precedente. Un crollo che aumenta se si parla di artigianato, con le iscrizioni in calo del 40,6%. Sono imprese che avrebbero potuto nascere, e non nasceranno. Progetti di vita che avrebbero potuto essere, e non saranno. E poi c'è la produzione che crolla del 24,3% in tre mesi. Ci sono i consumi che solo ad aprile crollano del 44,1%. Ci sono 110mila persone che avevano un lavoro - i giovani, più di chiunque altro - e improvvisamente non ce l'hanno più.

Eppure, incredibilmente, non tutto sembra perduto. E nonostante il virus non sembra allentare la sua morsa sul mondo, un po' di fantasia si prende lo spazio della realtà e un po' di speranza fa capolino nella disperazione. E se nel mondo di prima ci raccontavamo che la piccola impresa italiana era come un calabrone, che volava perché non sapeva di non poter volare, oggi raccontiamo la nostra piccola impresa che riesce a decollare usando la forza del vento avverso, come accade a ogni piccolo aeroplano. C'è, nella metafora, un po' di sana illusione. Magari pure un pizzico di velleitarismo, nel pensare che un'economia che zoppicava in tempi normali possa spiccare il volo in tempi eccezionalmente complicati. Ciò nonostante, sono le parole degli imprenditori stessi a smentire il pessimismo. Beninteso, non parliamo di quelle eccellenze che troppo spesso vengono accuratamente scelte dall'albero come ciliegie mature, per rappresentare una realtà che non esiste. Parliamo di imprese che ancora a settembre si aspettano cali di fatturato del 18%, dopo il meno 22% dell'estate, che in otto casi su dieci hanno ricorso ad ammortizzatori sociali per riuscire a non subire emorragie occupazionali, e che nel 64% dei casi hanno fatto fronte, nei mesi appena trascorsi, a pesanti crisi di liquidità. Per la quasi totalità di queste imprese, la crisi della primavera del 2020 è la peggiore che abbiano mai visto, o che si sarebbero mai aspettati di incontrare.

Ecco: quelle stesse piccole e micro imprese che sembravano incapaci di intrecciare il loro percorso con quello delle tecnologie digitali, durante il lockdown hanno utilizzato social network (35,3%), piattaforme di formazione on line (34,8%) e piattaforme di conference call (26,6%). Molte di loro continuano a utilizzare questi strumenti anche ora che il lockdown è finito. Il digitale, per loro, è diventata la nuova normalità. Quella metamorfosi necessaria che sembrava tanto lontana in tempo di pace, si è realizzata in meno che non si dica, in tempo di guerra. Un po' a sorpresa, il mondo della micro e piccola impresa lombarda che uscirà dalla pandemia sarà per quasi i due terzi già munito di tecnologie digitali infrastrutturali, e per quasi un terzo adeguato rispetto all'implementazione di tecnologie di tipo applicativo, dall'internet delle cose alla realtà aumentata. Quel che in pieno lockdown era necessità, per garantire alla produzione e ai servizi di andare avanti nonostante il distanziamento sociale, domani sarà virtù per raggiungere mercati lontani, per rendere ancora più snella e tailor made la produzione, per attrarre sempre più giovani di talento nel contesto di un mondo micro-imprenditoriale cui spesso si affrancano. E del resto, sono gli stessi imprenditori a confermare che le imprese già digitalizzate a fronte di quanto successo si sono dimostrate più resilienti, capaci di recuperare i regimi di attività pre crisi Covid-19 in tempi più brevi: la percentuale di imprese che si sono riprese è più alta tra quelle digitalizzate di ben dieci punti rispetto a quelle che quel salto non l'hanno ancora fatto.

Lo stesso vale per l'altro grande vettore di ripartenza, quello della sostenibilità ambientale al cuore del Green Deal della presidentessa della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen, così come del grande piano di rilancio comunitario chiamato NextGenerationEu. Anche in questo caso, la pandemia è stato un importante acceleratore: più di un terzo delle piccole e micro imprese hanno sviluppato azioni di orientamento dell'attività d'impresa verso la transizione verde, dalla riduzione di rifiuti, di consumi energia e acqua, realizzazione di prodotti maggiormente riparabili e duraturi, e allo stesso modo un quarto delle piccole e micro imprese lombarde è già attiva nell'utilizzo di tecnologie e nell'implementazione di processi per incrementare il grado di sostenibilità. E sebbene si tratta sovente di investimenti posti in essere prima della pandemia, è evidente che tutto questo sarà sempre più rilevante quando si tratterà di far fronte a un'ecosistema economico-finanziario che ha già sussunto al suo interno la cultura della green economy e alla lotta contro il cambiamento climatico.

Ci illudiamo, ma fino a un certo punto. Siamo consapevoli che non basta un po' di e-commerce, né un po' più di attenzione all'energia che si consuma per superare la peggior crisi economica dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi. Eppure quei segnali sono la prova di un'ecosistema imprenditoriale che non si è arreso, e che anzi, nonostante tutto, nella tempesta sta provando a fare un passo in avanti e a portare a compimento quella piccola grande rivoluzione che da anni è materia di convegni. Soprattutto, quei segnali sono la prova - anche - di un ricambio generazionale in atto, di una spinta innovativa che viene da una nuova generazione di imprenditori che dentro la tempesta, guardando la tempesta negli occhi, sta trovando la forza di far evolvere il mondo della micro e piccola impresa verso una nuova normalità.

Servirà molto altro, e quel molto altro è là fuori. Serve un apparato statale che non faccia morire le imprese di burodemia, che garantisca la certezza del diritto, che non sommerga le imprese di tasse da pagare, per finanziare la sua sempre più elefantiaca spesa pubblica, che faccia le infrastrutture che servono, e che le faccia nei tempi in cui servono, che valorizzi sempre di più il capitale umano facendo delle scuole le cattedrali laiche di ciascuna città, e ciascun quartiere. Tutto questo i micro e piccoli imprenditori lo fanno, da anni, e non hanno mai mancato di rilevarlo. Chissà se anche lo Stato, al pari loro, trarrà dalla pandemia la forza per diventare migliore e rompere quella dura patina di irrimediabilità che si è sempre portato addosso come una corazza.

Sinceramente, non sappiamo se accadrà. Però, concedetelo, è già tanto essere qua a sperare che accada.

Nell'occhio del ciclone

Contributo di **Enrico Quintavalle**, Direttore scientifico Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia

Ripartire controvento.

Sono passati cinquecento anni dal 21 ottobre del 1520, giorno in cui Magellano raggiunse lo stretto, che poi avrebbe preso il suo nome, che tra Sud America e Terra del Fuoco, collega l'Oceano Atlantico con quello Pacifico. A causa dei forti venti servì un mese alla flotta di Magellano per attraversarlo. Per questa impresa fu necessario l'ottimismo, la capacità di gestire le risorse e la perseveranza degli uomini, le stesse qualità che oggi consentiranno agli oltre 800 mila piccoli imprenditori lombardi di superare la peggiore crisi economica dall'Unità d'Italia e ripartire controvento.

Terre lombarde, le più colpite dal coronavirus

La Lombardia è il territorio che in Italia è stato maggiormente colpito dal Covid-19. In Lombardia si è concentrato il 50,4% dei decessi Covid-19 tra gennaio e maggio 2020. Nel confronto tra 197 regioni europee per cui Eurostat ha reso disponibili i più recenti dati demografici, l'incremento dei decessi in Lombardia tra la 12° e la 36° settimana del 2020 è il più alto, dopo quello delle due regioni spagnole di Comunidad de Madrid e Castilla-la Mancha.

L'epidemia e la conseguente crisi danneggia il motore dell'economia nazionale, il territorio che rappresenta con il 22,1% del PIL nazionale, nel quale si localizza un quinto (19,5%) dell'occupazione delle micro e piccole imprese italiane, da cui parte il 27,2% del made in Italy nel mondo. La manifattura lombarda determina il 27,2% del valore aggiunto nazionale del comparto e oltre un quarto (25,3%) degli investimenti manifatturieri. La Lombardia è la seconda regione europea, dopo l'Ile de France, per occupazione nella manifattura, è la prima tra le regioni dell'Unione europea per numero di imprese manifatturiere. Negli ultimi cinque anni l'occupazione totale in Lombardia ha cumulato una crescita del 5%, un ritmo più veloce di 1,4 punti rispetto al resto del Nord.

Lombardia, motore dell'Italia

ultimo dato disponibile, % su totale Italia, valori a prezzi correnti

	% su totale Italia
PIL	22,1
Valore aggiunto manifattura	27,2
Export	27,2
Investimenti manifattura	25,3
Addetti micro e piccole imprese	19,5
Occupazione totale	19,2

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Come è noto, tutto nasce in Cina. Il 31 dicembre 2019 la Cina segnala un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota - si trattava del nuovo coronavirus SARS-COV-2² - nella città di Wuhan, città cinese che dista 8.378 km dall'Italia. Dopo un mese, il 30 gennaio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus, mentre in Italia si confermano i primi due casi di contagio.

² La sindrome respiratoria acuta grave (Severe Acute Respiratory Syndrome, con acronimo SARS) Coronavirus-2 (SARS-COV-2) è il nome dato al nuovo coronavirus del 2019. Covid-19 è il nome dato alla malattia associata al virus. (Ministero della Salute, 2020), e prende origine dall'acronimo dell'inglese COroNaVirus Disease 19.

Il 31 gennaio il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati a partire dal 22 gennaio, proclama lo stato di emergenza. Nel corso del mese di febbraio i contagi salgono, con focolai in Lombardia e Veneto: il 23 febbraio 2020, con un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm), sono varate misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 per i Comuni delle Regioni Lombardia e Veneto. Viene costituita una 'zona rossa' che comprende dieci comuni della provincia di Lodi e uno della provincia di Padova. Come evidenziato in Confartigianato (2020), già il 25 febbraio l'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia (2020) ha pubblicato una Nota che stimava il fatturato settimanale delle imprese localizzate nei 10 comuni del lodigiano. Un successivo lavoro di Unioncamere (2020), pubblicato il 6 marzo, evidenziava valori del fatturato in linea con quelli stimati a febbraio dal nostro Osservatorio, tenuto conto che l'analisi di Unioncamere aggiungeva ai 10 comuni del lodigiano il comune veneto di Vo'.

In Italia nelle 34 province italiane con alta diffusione dell'epidemia, secondo la classificazione di Istat e Ministero della salute, il calo delle **iscrizioni di imprese** tra febbraio e agosto è stato del 26,6%, calo più ampio di oltre cinque punti rispetto al -21,4% registrato nelle altre province. Ed è proprio Lodi, la provincia che ha incluso la prima 'zona rossa', che registra la flessione più ampia, che arriva al 40,1% di nuove imprese in meno. In tutta la Lombardia si sono persi oltre novemila progetti imprenditoriali, con 9.275 iscrizioni in meno rispetto febbraio-agosto del 2019, un ritmo di 38 in meno al giorno.

L'economia lombarda viene colpita anche dalla crisi del **turismo**, particolarmente grave per gli arrivi dall'estero. Per il 2020 si stima che in Italia i visitatori totali, internazionali e domestici, diminuiscano del 46% rispetto all'anno precedente, pari ad un calo di 53 milioni di visitatori, a cui corrispondono le diminuzioni di 172 milioni di notti turistiche e di 68 miliardi di euro di spesa per turismo. Nel confronto tra le maggiori regioni manifatturiere europee, la Lombardia conta 24,3 milioni di presenze turistiche straniere, quasi dieci milioni in più dei 14,6 milioni della regione francese del Rhône-Alpes e il doppio dei 12,0 milioni di presenze della regione tedesca del Baden-Württemberg. Sul fronte del calo delle presenze turistiche, la regione più colpita è la spagnola Catalogna, dove si sommano 56,4 milioni di presenze straniere.

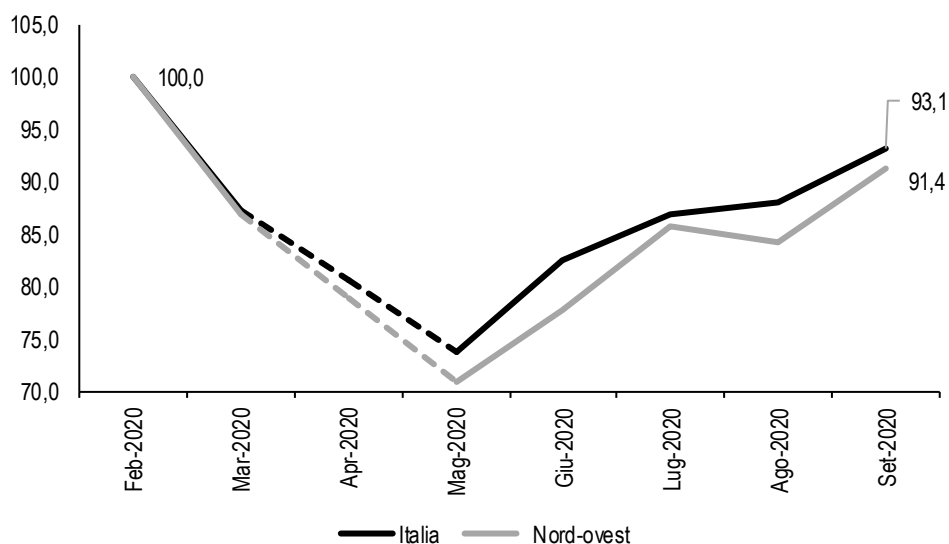
Un autunno difficile, tra segnali di ripresa e rischio della seconda ondata

Dall'esame delle ultime rilevazioni disponibili, si registrano segnali positivi da oltre una decina di **indicatori congiunturali**. A settembre si consolida in territorio positivo il clima di fiducia dei consumatori, mentre il *sentiment* delle imprese è in marcato recupero tra giugno e settembre; prosegue il miglioramento del clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Nord Ovest, con l'indice che sale dell'8,5% rispetto ad agosto e del 29% rispetto al minimo di maggio (ad aprile, in pieno lockdown, l'Istat non ha svolto la rilevazione), collocandosi al di sotto dell'8,6% rispetto i livelli di febbraio, pre crisi Covid-19.

Segnano un aumento congiunturale tra maggio e luglio il fatturato e gli ordinativi del Manifatturiero esteso, comprensivo di estrattivi ed energia, le importazioni e le esportazioni e la produzione delle costruzioni. La produzione manifatturiera ad agosto 2020 segna il quarto aumento congiunturale consecutivo.

Segnali positivi sul fronte della finanza di impresa, anche grazie alle garanzie pubbliche sul credito, con i prestiti alle imprese (società non finanziarie) che ad agosto 2020 aumentano del 6,0%, in accelerazione rispetto il 4,5% del mese precedente, consolidando la crescita iniziata da marzo. Dopo la battuta di arresto di luglio, ad agosto tornano a salire le vendite al dettaglio che rispetto a luglio registrano un aumento dell'8,2% in valore e dell'11,2% in volume.

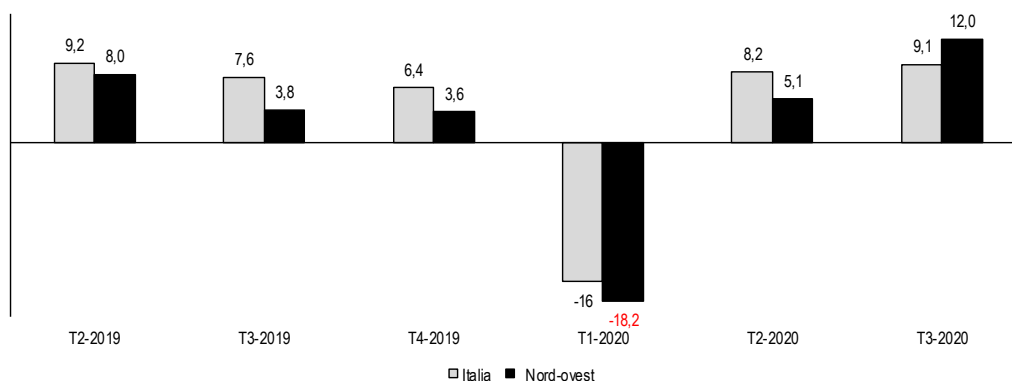
Fiducia imprese manifatturiere per ripartizione
Febbraio-settembre 2020, indice febbraio 2020=100



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Persistono ampie riduzioni per gli indicatori rilevati su base trimestrale: nel secondo trimestre 2020 il PIL segna una flessione congiunturale del 13,0% e il fatturato dei servizi del 21,0%. Emerge un segnale di un miglioramento della domanda estera a tra estate e inizio autunno: le attese sul fatturato all'export delle imprese manifatturiere passano da un saldo negativo -16,0 di gennaio-marzo a +8,2 nel secondo trimestre del 2020, per consolidarsi a +9,1 nel terzo trimestre 2020 e, in particolare, il miglioramento è più accentuato per le imprese manifatturiere del Nord Ovest.

Attese sul fatturato export delle imprese manifatturiere per ripartizione
II trim. 2019-III trim. 2020, saldi, grezzi



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Si auspica che l'intera economia, sostenuta da politiche anticicliche finanziate con i fondi europei di Next generation EU, trovi la forza per rilanciarsi, evitando che la ripresa estiva sia un *dead cat bounce* (rimbalzo del gatto morto), come già registrato in Italia in precedenti cicli recessivi (e documentato in Sapelli G. e Quintavalle E., 2019, pagg. 113-126).

Persiste una forte incertezza sul mercato del lavoro, i cui andamenti vanno letti alla luce dell'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali e del divieto di licenziamento, prorogati dal recente Decreto legge 'Agosto'. Pur con tali cautele, l'analisi degli ultimi dati mensili pubblicati dall'Istat evidenzia che ad agosto 2020 si registra per la seconda volta consecutiva una crescita congiunturale dell'occupazione, dopo quattro mesi di flessioni consecutive.

Cruscotto di indicatori congiunturali

Febbraio-settembre 2020. Variazioni % congiunturali salvo diversa indicazione. Fiducia non rilevata ad aprile e maggio

	Febbraio 2020	Marzo 2020	Aprile 2020	Maggio 2020	Giugno 2020	Luglio 2020	Agosto 2020	Settembre 2020
Dati mensili								
Fiducia Consumatori	-0,5	-9,3	-	-	6,4	-0,7	0,8	2,4
Fiducia Imprese	0,4	-19,9	-	-	24,7	15,4	5,2	11,9
Produzione Manifattura*	-1,3	-27,9	-20,1	41,7	8,2	7,0	7,7	
Fatturato Manifattura*	-1,9	-25,2	-29,5	42,3	13,6	8,1		
Ordinativi Manifattura*	-4,2	-25,6	-31,2	43,7	23,7	3,7		
Produzione Costruzioni	-2,7	-35,9	-53,2	172,1	13,8	3,5		
Vendite al dettaglio	0,9	-21,1	-10,9	24,1	12,5	-6,0	8,2	
Importazioni	-4,2	-16,3	-18,0	6,3	16,1	4,8		
Esportazioni	0,8	-16,2	-34,5	35,3	14,7	5,7		
Occupati	0,1	-0,6	-1,5	-0,1	-0,1	0,4	0,4	
Prestiti imprese** (variazione % tendenziale)	-1,2	1,4	1,7	1,9	3,6	4,5		
Dati trimestrali (mese di fine trimestre)								
Fatturato servizi		-5,9			-21,0			
PIL		-5,5			-13,0			
Attese fatturato export (saldo)		-16,0			8,2			9,1

* Manifatturiero esteso, sezioni Ateco 2007 B,C,D e E

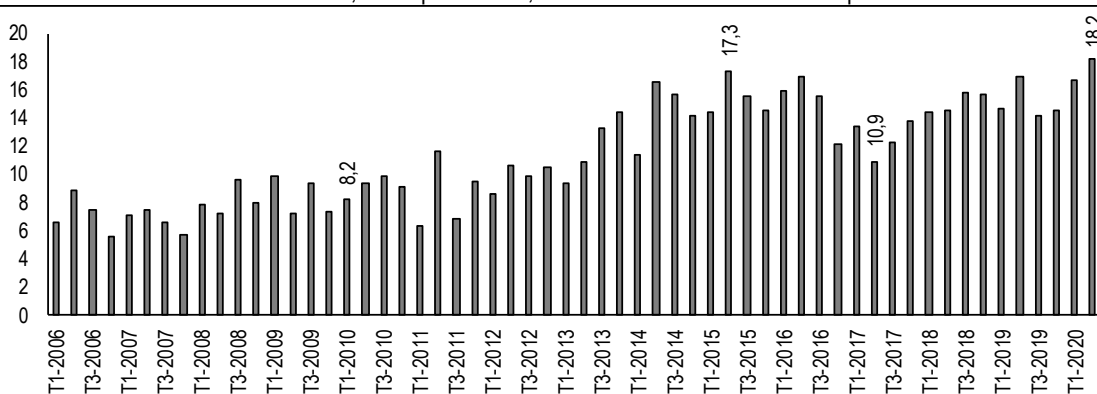
** Società non finanziarie, variazioni corrette per l'effetto delle cartolarizzazioni

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Banca d'Italia

Inoltre, le assunzioni previste dalle imprese nel mese di settembre cedono del 28,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, in peggioramento rispetto al -17,7% rilevato ad agosto. Il calo di assunzioni previste per le medie e grandi imprese (-33,3%) è di quasi otto punti più ampio rispetto a quello registrato dalle micro e piccole (-25,5%). In chiave dimensionale e settoriale sono in controtendenze solo le micro imprese nell'Industria - aggregato statistico composto da Manifatturiero esteso (B,C,D,E Ateco 2007) e Costruzioni (F) - nelle quali a settembre 2020 le assunzioni salgono del 4,5% rispetto un anno prima. In questo comparto 1 impresa con dipendenti su 2 (54,8%) è artigiana, quota più che doppia rispetto alla media (26,1%).

Intenzioni di spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni

I trim. 2006-III trim. 2020, valori percentuali, somma di % certamente sì e % probabilmente sì



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

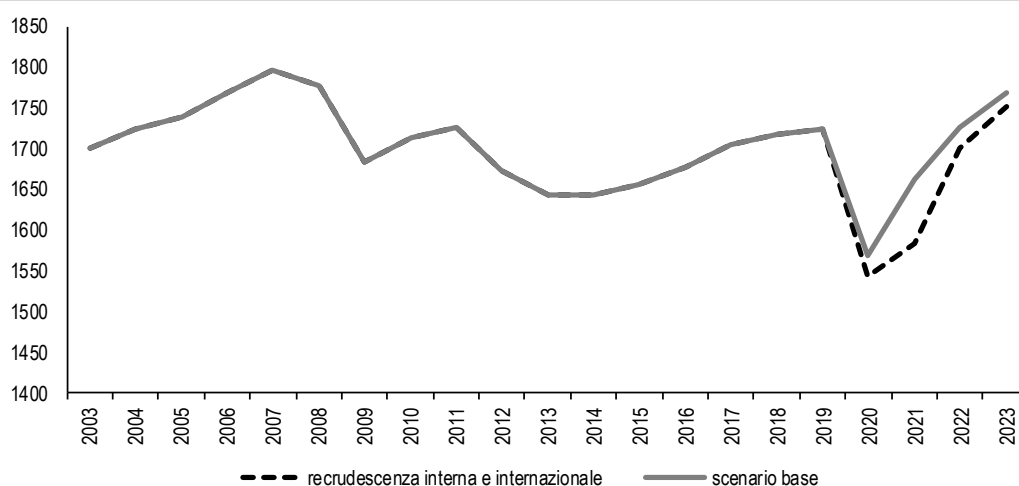
Il superbonus del 110%, introdotto a maggio con il Decreto ‘Rilancio’ presenta alcuni aspetti critici sul piano dell'applicazione, ma sta favorevolmente sostenendo la domanda. L'analisi dei dati dell'ultima rilevazione sulla fiducia dei consumatori evidenzia che nel terzo trimestre del 2020 la quota di consumatori che indicano certa o probabile una ristrutturazione della propria abitazione raggiunge il 18,2%, il massimo storico dal 2006, inizio della serie storica.

Le nostre stime (Confartigianato, 2020a) indicano che in Lombardia, il bonus del 110% mobilita risorse fino a 3.320 miliardi di euro fino al 2026, con una media annua (2021-2026) di 553 milioni di euro.

Nell'arco di dieci anni, in Lombardia il settore delle costruzioni ha perso 76 mila occupati, con una riduzione di quasi un quarto dell'occupazione (-22,6% tra secondo trimestre 2020 e secondo trimestre 2010, media ultimi quattro trimestri).

Il 2022 potrebbe essere l'anno del pieno recupero della crisi Covid-19 secondo il quadro macroeconomico della Nota di aggiornamento del DEF varata la scorsa settimana. Ad una caduta del PIL di 9 punti per quest'anno, seguirebbe un recupero del 6% nel 2021 e nel 2022, con un ulteriore aumento del 3,8%, il PIL si porterebbe allo stesso livello del 2019. Il Governo indica un profilo di crescita migliore di quello delineato a metà settembre dall'Ocse, secondo le quali il PIL scenderebbe quest'anno del 10,5%, a cui seguirebbe una ripresa del 5,4% per il prossimo anno.

PIL Italia: scenario base e recrudescenza Covid-19 nazionale e internazionale
2003-2023, PIL a prezzi costanti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Mef

Ma le incertezze e le restrizioni legate ad un nuovo ciclo di contagi potrebbero pesare per 1,3 punti di PIL per quest'anno e 2,4 punti nel 2021 e, in questo caso, la crisi Covid-19 durerebbe un anno in più, con il recupero dei livelli pre crisi solo nel 2023. Lo scenario ipotizzato nella Nota di aggiornamento del DEF prevede una recrudescenza dei contagi da Covid-19 tra ottobre di quest'anno e gennaio 2021 che, pur non traducendosi in un *lockdown* integrale, registrerebbe una restrizione parziale della mobilità delle persone e delle attività economiche.

Le prospettive rimangono difficili, anche sui mercati internazionali. Nei 19 maggiori paesi con maggiori contagi in rapporto alla popolazione – con valori superiori a 200 contagi ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni – si concentra il 35% dell'export della Lombardia: nel dettaglio sono interessati mercati chiave come Francia (9,8% del made in Lombardia), Stati Uniti (7,9%) e Spagna (5,7%).

Effetti sul PIL degli scenari di rischio legati alla pandemia

punti di PIL

	2020	2021	2022	2023
scenario base	-9,0	6,0	3,8	2,5
marcata recrudescenza in Italia	-1,3	-2,4	3,0	0,2
ribasso trend commercio mondiale	-0,2	-0,9	0,5	0,3
totale effetti avversi	-1,5	-3,3	3,5	0,5

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Mef

Una caduta della domanda mondiale più pronunciata, a seguito di una evoluzione dell'epidemia a livello internazionale meno favorevole, determina un effetto recessivo di 0,2 punti di PIL nel 2020 e di 0,9 punti nel 2021. Gli effetti cumulati nei due scenari avversi porterebbero a maggiori perdite di PIL di 1,5 punti di PIL, pari a 23,8 miliardi di euro nel 2020 e di ulteriori 3,3 punti, pari a 61,6 miliardi nel 2021, più che dimezzando il recupero previsto del 6%; il recupero dei livelli pre Covid-19 si allontanerebbe di un anno arrivando al 2023. E per allora il PIL sarà ancora inferiore del 2,5% rispetto al livello del 2007, prima della Grande Crisi.

Se parametrriamo alla quota del PIL e delle esportazioni regionali gli effetti cumulati dei due scenari avversi di recrudescenza autunnale del Covid-19, per la Lombardia si registrerebbe una perdita di PIL di 5,4 miliardi di euro nel 2020 e di ulteriori 14,5 miliardi nel 2021.

Lombardia specializzata nel settore anticiclico del digitale

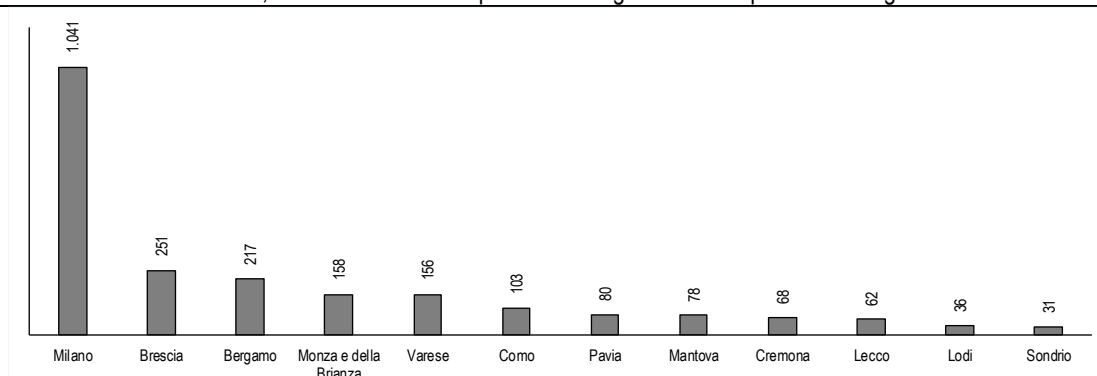
L'intensificazione dello *smart working*, il maggiore utilizzo del canale digitale da parte delle imprese e la crescita dei volumi di commercio elettronico durante i mesi della crisi Covid-19 hanno creato nuove opportunità per le imprese digitali, bilanciando il calo di domanda determinato dalla recessione.

L'andamento anticiclico dell'economia digitale è di grande rilevanza per la Lombardia, la regione con la più elevata specializzazione nel settore, come evidenziato nel Rapporto di quest'anno.

Nei mesi della crisi il 19,9% delle micro e piccole imprese ha introdotto o diffuso lo *smart working* e il 29,7% delle micro e piccole imprese (MPI) ha utilizzato canali alternativi di vendita, intensificando l'utilizzo del canale digitale, con 122 mila micro e piccole imprese in più che hanno utilizzato l'*e-commerce* (Confartigianato, 2020f).

Tra marzo e agosto 2020 le vendite del commercio elettronico sono salite del 33,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una diminuzione del 10,7% delle vendite al dettaglio. Sulla base di un modello di stima della spesa per e-commerce per territorio, nei sei mesi considerati l'incremento per la Lombardia delle vendite di commercio elettronico è pari a 2.280 milioni di euro.

Crescita dell'e-commerce nella crisi Covid-19 generata da acquirenti residenti nelle province lombarde
Milioni di euro, variazione assoluta spesa marzo-agosto 2020 rispetto marzo agosto-2019



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Unctad

L'effervescenza della domanda nel corso della crisi delinea per il settore dell'informatica ed altri servizi d'informazione un andamento in controtendenza per alcune variabili economiche. Nei primi sei mesi del 2020 il fatturato dei servizi digitali segna un aumento dello 0,5% a fronte della caduta del 17,0% delle vendite del totale dei servizi. Nel secondo trimestre del 2020 l'occupazione del settore segna un aumento tendenziale del 4,1%, a fronte di una diminuzione del 3,6% degli occupati del totale economia.

La trasformazione digitale avviata negli ultimi anni, seppur rallentata con la crisi degli investimenti causata da Covid-19, tornerà a caratterizzare la prossima ripresa, anche grazie agli interventi di policy che sosterranno la domanda di tecnologie digitali. Nel discorso sullo stato dell'Unione pronunciato lo scorso 16 settembre dalla Presidente von der Leyen, viene indicato che il 20% delle risorse di Next Generation EU sarà investito sul digitale, pari a 150 miliardi di euro. Nelle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Governo, 2020), si individuano nove direttrici di intervento del Piano di Rilancio, la prima delle quali è quella di *'un Paese completamente digitale'*.

Tendenze della Digital Economy durante la crisi Covid-19

Ultimi dati disponibili % e variazioni % tendenziali

MPI e digitale durante Covid-19	
MPI che utilizzano <i>smart working</i> (%)	19,9
MPI che diversificano i canali di vendita (%)	29,7
Incremento di MPI attive nel commercio elettronico (variazione rispetto trend)	+122.000
Economia digitale: variabili in controtendenza	
Vendite <i>e-commerce</i> (marzo-agosto)	33,1
Vendite al dettaglio (marzo-agosto)	-10,7
Fatturato settori digitale (I semestre 2020)	0,5
Fatturato totale servizi (I semestre 2020)	-17,0
Occupati settori digitali (II trimestre 2020)	4,1
Occupati totale economia (II trimestre 2020)	-3,6
Imprese digitali (II trimestre 2020)	3,3
Totale imprese (II trimestre 2020)	-0,4
Imprese artigiane digitali (II trimestre 2020)	2,2
Totale imprese artigiane (II trimestre 2020)	-0,6

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat, Unioncamere-Infocamere e survey 'Effetti Covid-19 su MPI'

Per supportare la trasformazione digitale dell'economia italiana è essenziale l'offerta delle imprese digitali. A fine giugno 2020 le imprese digitali operanti nei settori dei servizi internet, realizzazione di portali web, produzione software e commercio elettronico sono 134.161, danno lavoro a 579.252 addetti e rappresentano il 2,2% del totale delle imprese. In particolare, sono 11.110 le imprese digitali artigiane e rappresentano l'8,3% del comparto. In chiave territoriale, questo Rapporto esamina il quadro dell'offerta delle imprese digitali lombarde.

L'analisi settoriale evidenzia che tre quarti (74,5%) delle imprese digitali si concentrano in due comparti: in particolare 4 imprese su 10 (38,7%) si occupano di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (51.901 imprese) ed un ulteriore terzo (35,8%) elabora dati, fa attività di hosting e si occupa di portali web (48.002 imprese).

L'analisi dinamica del settore evidenzia che nell'ultimo anno le imprese digitali crescono del +3,3% in controtendenza rispetto al -0,4% osservato per il totale delle imprese; anche le imprese digitali artigiane sono in crescita del +2,2% a fronte di una diminuzione del totale delle imprese artigiane (-0,6%).

Crisi più difficile per i giovani

Secondo quanto delineato nella Nota di aggiornamento al DEF pubblicata lo scorso 5 ottobre, la prossima manovra di bilancio potrebbe contenere interventi di riduzione del cuneo fiscale, con una specifica attenzione ai giovani, segmento maggiormente colpito fin dai primi mesi della recessione Covid-19.

In Italia in estate il mercato del lavoro registra una ripresa dell'**occupazione**; nonostante questo recupero nei sei mesi della crisi Covid-19 (marzo-agosto) si sono persi 359 mila occupati (-1,5% rispetto a febbraio 2020), l'84,5% determinato da giovani under 35 (303 mila in meno, pari al -5,9%).

Dinamica occupazione in crisi Covid-19 per classi età in Italia

migliaia, dati destagionalizzati

	totale	fino a 35 anni	35 anni ed oltre
febbraio 2020	23.289	5.159	18.129
agosto 2020	22.929	4.856	18.073
var.	-359	-303	-56
var. %	-1,5	-5,9	-0,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Su questo segmento del mercato del lavoro, anche in Lombardia, si sono concentrati gli effetti negativi dei **precedenti cicli recessivi** (sugli effetti centrati nei primi mesi delle recessioni si veda Confartigianato, 2020). Con la Grande recessione, tra il 2008 e il 2010, l'occupazione in Lombardia scese del 2,2%, risultato di un crollo del 12,5% dell'occupazione degli under 35 e di un aumento del 2,5% di quella dei senior, con 35 anni ed oltre. Nella successiva crisi del debito sovrano, tra il 2011 e il 2013, l'occupazione in Lombardia tiene (+1,3%), ma non quella giovanile che, nell'arco del biennio scende dell'8,6% mentre sale del 4,9% quella dei senior, con 35 anni ed oltre.

Recessioni del XXI secolo: effetti su occupati giovani e senior in Lombardia

Variazione assoluta in migliaia, var. % cumulata

	Grande recessione (2008-2010)	Crisi debito sovrano (2011-2013)
Variazioni assolute (migliaia)		
Occupati under 35	-169	-97
Occupati senior, 35 anni e oltre	74	149
TOTALE	-95	52
Variazioni %		
Occupati under 35	-12,5	-8,6
Occupati senior, 35 anni e oltre	2,5	4,9
TOTALE	-2,2	1,3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

In relazione alla recessione in corso va evidenziato che i settori che sono stati maggiormente colpiti dalla recessione la quota di dipendenti giovani. Nei quattro settori dove la crisi Covid-19 ha determinato un maggiore calo di fatturato (Istat, 2020), la quota di giovani dipendenti under 30 è del 32,2%, più che doppia rispetto al 14,5% della media agli altri settori.

Quota dipendenti under 30 in settori più colpiti dalla crisi Covid-19 in Lombardia

trend maggio 2020, dipendenti anno 2017

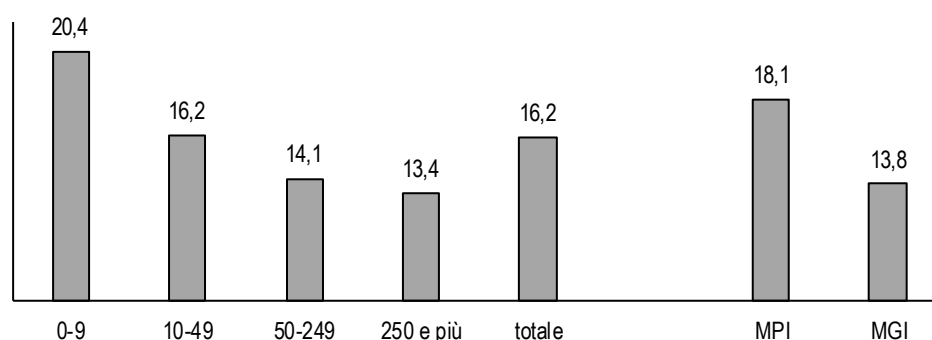
	under 30	totale	% under 30
settori più colpiti dalla crisi: <i>I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, S - Altre attività di servizi, P - Istruzione</i>	83.646	259.935	32,2
restanti settori	359.356	2.479.758	14,5
Totale	443.003	2.739.693	16,2

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Il lavoro giovanile è maggiormente presente nelle micro e piccole imprese. In Lombardia la quota di dipendenti under 30 sul totale è del 18,1% nelle MPI, oltre quattro punti superiore al 13,8% rilevato nelle medie e grandi imprese.

Presenza dei giovani dipendenti nelle imprese in Lombardia per classe dimensionale

anno 2018, % sul totale dipendenti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Secondo le ultime previsioni di settembre, le **assunzioni** delle imprese in Lombardia scendono del 27,7%. Più intensa la caduta degli ingressi delle medie e grandi imprese (-28,0%) rispetto alle micro e piccole (-25,3%). Nonostante la forte caduta della domanda, si accentua il mismatch del mercato del lavoro, con la difficoltà di reperimento delle figure professionali che sale dal 30,5% di settembre 2019 a 32,9% di settembre 2020.

In particolare tra i profili professionali maggiormente richiesti dalla micro e piccole imprese, si osserva una alta **difficoltà di reperimento** a settembre 2020 e **in aumento rispetto un anno prima** per operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (57,0% di difficile reperimento, +6,7 punti rispetto un anno prima), Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (53,1% di difficile reperimento, +1,7 punti), Operai specializzati e conduttori di impianti nelle imprese della moda (51,9% di difficile reperimento, +9,1 punti), Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (51,3 di difficile reperimento, +8,4 punti) e Conduttori di mezzi di trasporto (45,9 di difficile reperimento, +9,6 punti).

I risultati della survey presentata in questo 10° Rapporto sottolineano la grande rilevanza data dagli imprenditori, nell'ambito delle politiche per il rilancio, agli interventi per la formazione e il sistema di istruzione. Su questo fronte va segnalata l'importanza per la crescita della managerialità del sistema delle piccole imprese dell'intensificazione degli investimenti per la diffusione degli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)**. Gli ITS, a differenza delle Università, hanno una forte integrazione con il mondo delle imprese, assicurando un elevato tasso di inserimento lavorativo dei giovani che per i diplomati dei percorsi conclusi tra il 2013 e il 2018 negli ITS della Lombardia è del 77,5% (nostre elaborazione su dati Indire, 2020).

Imprese partner e sedi di tirocinio per ITS in Lombardia per classe dimensionale

maggio 2020, valori assoluti e % sul totale

	micro 1-9 dip.	piccole 10-49 dip.	medie 50- 249 dip.	grandi fino a 499 dip.	grandi 500 dip. ed oltre	totale	MPI
valori assoluti							
imprese partner degli ITS lombardi	1.069	1.015	576	114	127	2.901	2.084
imprese sedi di tirocinio per ITS lombardi	6.284	5.882	3.349	809	881	17.205	12.166
% totale							
imprese partner degli ITS lombardi	36,8	35,0	19,9	3,9	4,4	100,0	71,8
imprese sedi di tirocinio per ITS lombardi	36,5	34,2	19,5	4,7	5,1	100,0	70,7

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Indire

Va sottolineato (si veda Istat, 2020a) che la bassa quota di giovani con un titolo terziario in Italia risente anche della ancora scarsa offerta di corsi terziari di ciclo breve professionalizzanti - livello 5 della classificazione Isced2011 - erogati dagli Istituti Tecnici Superiori. Nonostante tali corsi siano diffusi solo in alcuni Paesi europei, in Spagna e in Francia danno origine a circa un terzo dei titoli terziari conseguiti. In Italia gli ITS sono 104, con 616 percorsi attivi e 3.133 iscritti. In Lombardia gli ITS sono 20, con 123 percorsi attivi e 15.752 iscritti (Indire, 2020).

In Lombardia il 40% delle imprese partner degli ITS sono micro e piccole imprese, ma sale al 71,8% la quota di micro e piccole imprese sedi del tirocinio, superiore al 70,7% della media nazionale.

Il rafforzamento della formazione tecnica secondaria e terziaria può contribuire a colmare un gap dell'economia della conoscenza. In Italia la spesa pubblica per istruzione è pari al 3,9% del PIL, un punto in meno della media Ocse del 4,9% e il nostro Paese si colloca agli ultimi posti tra i paesi avanzati per quota di spesa pubblica dedicata all'istruzione (Ocse, 2020).

Le condizioni del ciclo economico e la struttura demografica della società italiana influiscono su una specifica fase critica del ciclo di vita dell'impresa, rappresentata dal **passaggio generazionale**. Più della metà dei lavoratori indipendenti delle imprese con dipendenti ha più di 50 anni.

In Italia il 19,4% degli imprenditori e lavoratori autonomi con dipendenti ha 60 anni e più, una quota di 2,4 punti superiore alla media Ue 27; tale incidenza colloca l'Italia dietro alla Germania (21,6%) ma davanti a Spagna (14,9%) e Francia (13,1%).

La presenza di **imprese familiari**, in Italia e in Lombardia, è elevata. L'analisi dei dati dell'ultimo Censimento permanente delle imprese (Istat, 2020) evidenzia che il 74,5% delle imprese lombarde con 3 e più addetti è rappresentato da imprese controllate da persona fisica o famiglia. In Lombardia il 10,0% di queste imprese è già stata interessata negli anni precedenti dal passaggio generazionale, mentre per il 12,2% sarà possibile nei sei anni successivi alla rilevazione, con un ritmo di 8 passaggi al giorno di aziende tra generazioni di imprenditori.

Presenza e tempi del passaggio generazionale nelle imprese e MPI familiari in Lombardia

% su tot. imprese 3 addetti e oltre e 3-49 addetti, 2018 anno riferimento

	Totale imprese	MPI
Precedente gli ultimi 3 anni	4,5	4,4
Negli ultimi 3 anni	5,6	5,5
<i>Fino al 2018</i>	10,0	9,9
Nel 2019	1,1	1,1
Non avvenuto ma possibile nei 5 anni successivi	11,1	11,0
<i>Dopo il 2018</i>	12,2	12,1
Non avvenuto né previsto	77,7	78,0
TOTALE imprese controllate da persona fisica o famiglia	100,0	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Questa transizione d'impresa appare delicata, con il 52,7% delle imprese che segnala la presenza di fattori di ostacolo, tra i quali prevalgono le difficoltà burocratiche, legislative e/o fiscali (16,3%), le difficoltà nel trasferire competenze e/o contatti con clienti e fornitori (15,2%) e difficoltà economiche e/o finanziarie (13,5%); più contenuti i conflitti familiari (5,0%) mentre l'assenza di eredi o successori interessati e/o qualificati si rileva nel 18,9% dei casi.

Per quanto riguarda le MPI con 3-49 addetti lombarde, il 75,5% è controllato da persona fisica o famiglia ed il passaggio generazionale è avvenuto per il 9,9% di queste mentre per il 12,1% sarà possibile nei sei anni successivi alla rilevazione sempre con un ritmo di 8 passaggi al giorno.

Per quanto riguarda gli ostacoli interessano il 53,0% delle MPI in esame e prevalgono anche in questo caso le difficoltà burocratiche, legislative e/o fiscali (16,5%), le difficoltà nel trasferire competenze e/o contatti con clienti e fornitori (15,2%) e difficoltà economiche e/o finanziarie (13,7%); più contenuti i conflitti familiari (4,9%) mentre l'assenza di eredi o successori interessati e/o qualificati si rileva nel 19,2% dei casi.

Un rilancio trainato da digitale, green e accompagnato da Next generation EU

Le politiche per il rilancio dell'economia europea metteranno al centro **gli investimenti** per la transizione *green*. La comunicazione della Commissione dello scorso 17 settembre propone l'**obiettivo di riduzione di almeno il 55% delle emissioni entro il 2030**. Next Generation EU e il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 destineranno almeno il 30% delle risorse al clima e nelle valutazioni dei progetti presentati dagli Stati membri per accedere ai fondi europei la Commissione valuterà tre criteri green: il maggiore utilizzo di energia pulita, il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e l'adozione di tecnologie per sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti.

Nella transizione green delineata dal target del 55%, l'economia dell'Unione europea ridurrebbe del 25% i volumi di import di combustibili fossili, importazioni che nel 2019 valgono 300 miliardi di euro nei 27 paesi dell'Unione, di cui il 13,7% è relativa all'Italia.

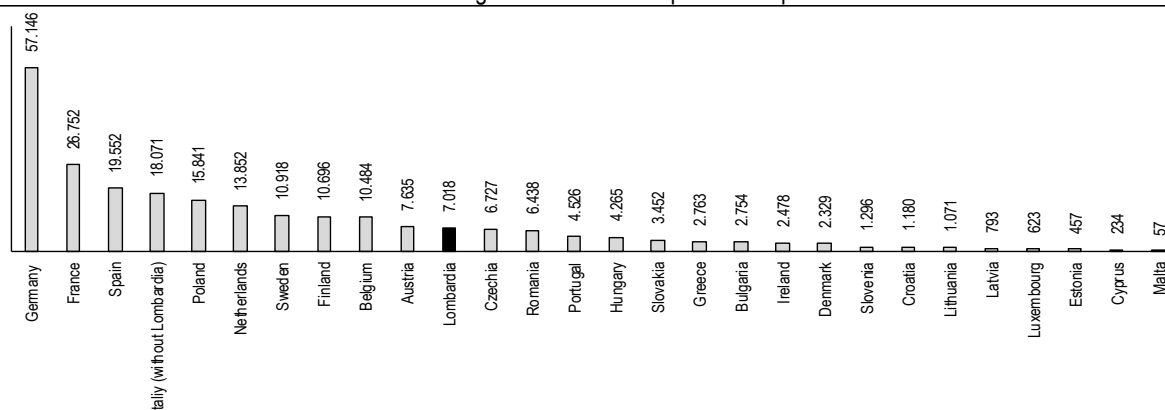
Il raggiungimento del nuovo target implica che la riduzione di emissioni dovrà cambiare velocità, passando da un calo medio annuo dell'1,2% nel decennio 2009-2019 al -4,5% nel decennio termina nel 2030. Sarà richiesto una vistosa accelerazione nei processi di accumulazione di capitale, pubblico e privato: secondo le valutazioni della Commissione europea, per raggiungere il target della riduzione delle emissioni nel prossimo decennio (2021-2030) si dovranno concretizzare 350 miliardi di euro in più all'anno (pari al 2,4% del PIL) di **maggiori investimenti nel sistema energetico**, pari all'11,4% in più rispetto agli attuali livelli. Il 36,4% degli investimenti aggiuntivi si concentrerà nel settore dei trasporti e il 29,7% nel settore residenziale.

La Lombardia si colloca al centro di questa transizione verde, rappresentando il 18,2% dell'intera economia ambientale italiana e determinando il 16,2% delle emissioni di CO₂ nazionali. Nell'ipotesi di applicare in chiave territoriale la quota dei nuovi investimenti green previsti per l'intera economia europea, l'economia lombarda mobiliterebbe maggiori investimenti pari a 9.371 milioni di euro, che incrementerebbero del 14,3% l'attuale livello degli investimenti regionali, pubblici e privati. È evidente che lo sforzo sia notevole e per concretizzarsi durante un ciclo economico sfavorevole, va accompagnato da un qualificato sistema di incentivi capace di sostenere la spesa privata.

Focalizzando l'attenzione all'ambito energetico, la vocazione manifatturiera qualifica la Lombardia come un importante player europeo per la **domanda di energia**: se consideriamo i 27 paesi dell'Unione europea, la Lombardia si colloca al 11° posto per domanda di energia del settore Industria, subito dietro all'Austria e davanti a Repubblica Ceca, Romania e Portogallo: i 7.018 ktep di impieghi dell'industria della prima regione italiana superano i consumi di Grecia, Bulgaria e Slovenia messi insieme.

Impieghi di energia dell'Industria in Lombardia, resto Italia e altri paesi UE

Anno 2017. Migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat e Regione Lombardia

Come accennato in precedenza, nel discorso sullo stato dell'Unione dello scorso 16 settembre viene indicato che il 20% di Next Generation EU sarà investito sul digitale. Secondo le recenti indicazioni della Commissione europea (2020c), i piani di ripresa e resilienza degli Stati membri finanziati dai fondi europei dovranno rispettare le raccomandazioni della Commissione sui programmi nazionali di riforma del 2019 e del 2020, oltre a sette specifici criteri strategici dell'UE, di cui tre relativi al *green*: maggiore utilizzo di energia pulita, miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici – nell'UE gli immobili sono responsabili del 40% delle emissioni - e adozione di tecnologie per sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti. I 'progetti faro', inoltre, dovranno prevedere l'estensione dei servizi veloci a banda larga, comprese le reti in fibra ottica e 5G, la digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici, tra cui sistemi giudiziari e sanitari, un maggiore utilizzo dei dati e adattare i sistemi d'istruzione per promuovere le competenze digitali e la formazione scolastica e professionale per tutte le età.

È auspicabile che risorse nazionali ed europee siano orientate su investimenti e interventi volti ad accelerare i processi di innovazione e crescita, con il sostegno dei processi di digitalizzazione. Le risorse per le grandi infrastrutture vanno associate a quelle per le piccole opere.

Un ritardo tecnologico da colmare

Secondo l'indice composito di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI, Digital Economy and Society Index) dell'edizione 2020 l'Italia si colloca al 25° posto fra i 28 Stati membri dell'UE. I dati precedenti la pandemia indicano che il paese è in una buona posizione in termini di preparazione al 5G, in quanto sono state assegnate tutte le bande pioniere e sono stati lanciati i primi servizi commerciali. Sussistono carenze significative per quanto riguarda il capitale umano. Le carenze in termini di competenze digitali si riflettono nel modesto utilizzo dei servizi online. Basso anche l'utilizzo dei servizi pubblici digitali. Analogamente, le imprese italiane presentano ritardi nell'utilizzo di tecnologie come il cloud e i big data, così come per quanto riguarda l'adozione del commercio elettronico.

A livello territoriale, valutando l'indicatore che sintetizza la maturità tecnologica (Technology Readiness) nell'Indice di competitività regionale calcolato dalla Commissione europea (2019) per 268 regioni europee, si evidenzia un ritardo delle regioni italiane che, seppur con minore accentuazione, è presente anche per la Lombardia, che si colloca al 189° posto tra le regioni europee e al 3° in Italia dietro alla Provincia di Trento e all'Emilia-Romagna.

Investimenti da rilanciare dopo una crisi lunga dieci anni

La dinamica degli investimenti va sostenuta dalla domanda pubblica che, su questa posta specifica di bilancio, ha registrato una forte ridimensionamento, penalizzando la crescita economica e la dinamica della produttività. Come abbiamo documentato nel 15° Rapporto annuale di Confartigianato (2020), si osserva un trend di lungo periodo particolarmente negativo per gli investimenti pubblici che in Italia, in dieci anni, si sono ridotti di 1,4 punti di PIL, un calo più ampio di mezzo punto di PIL a quello registrato nell'Eurozona e di cui 1 punto di PIL deriva dal calo degli investimenti pubblici in costruzioni, passati dal 2,2% del 2009 all'1,2% del 2019.

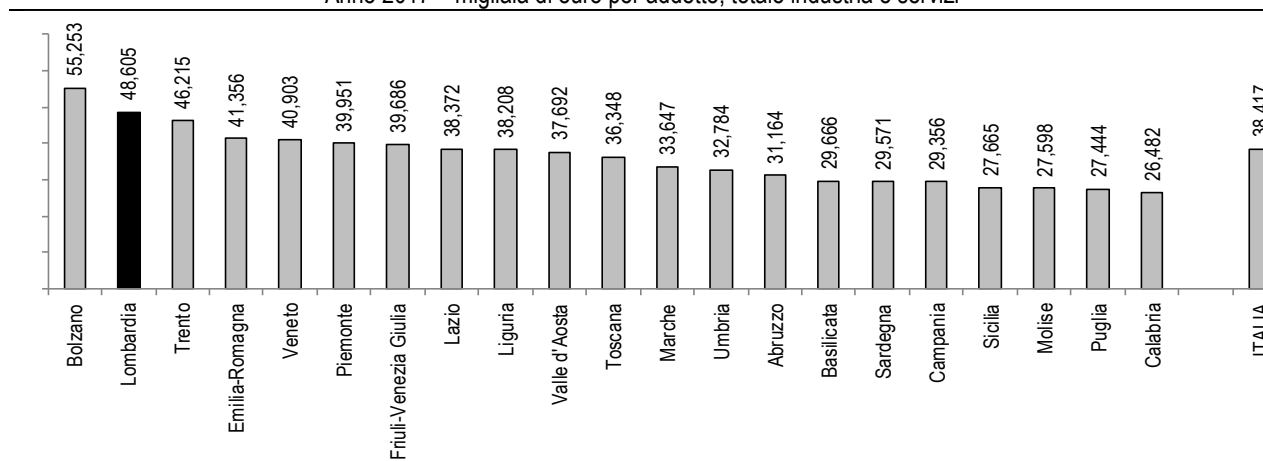
Va segnalato che dopo le sollecitazioni provenienti dal mondo delle imprese, con Confartigianato protagonista con la manifestazione #QuelliDelSì svolta a Milano a fine 2018, nel 2019 gli investimenti pubblici sono tornati a salire, passando dal 2,1% al 2,3% del PIL pur rimanendo di mezzo punto rispetto al 2,8% dell'Eurozona.

Anche in Lombardia si osserva un basso profilo degli investimenti pubblici e in particolare si evidenzia (Banca d'Italia, 2020) che nel 2019 gli investimenti degli enti territoriali in regione – comuni, città metropolitane, province e asl) sono inferiori ai livelli del 2013; in termini pro capite, negli ultimi sette anni, si collocano su un livello inferiore alla media delle Regioni a Statuto ordinario (Rso), rimanendo ampiamente al di sotto della media nazionale: nel 2019 tale divario è del 2,7% in meno rispetto alla media delle Rso e dell'11% in meno rispetto alla media nazionale. Il gap si sta riducendo: nell'ultimo anno gli investimenti della Amministrazioni locali in Lombardia salgono del 21,6%, oltre cinque punti in più rispetto al 16,2% delle Rso e al 12,4% della media nazionale.

Sostenere la produttività delle MPI: il modello lombardo

L'analisi degli ultimi dati relativi ai risultati economici delle imprese a livello territoriale conferma la Lombardia come la seconda regione, dopo la provincia autonoma di Bolzano, per produttività delle MPI. Nel dettaglio le micro e piccole imprese lombarde registrano una produttività di 48.605 euro per addetto, inferiore solo a quella di Bolzano e superiore del 26,5% alla media nazionale. Nel confronto internazionale - basato su dati strutturali sulle imprese di Eurostat, che non comprendono l'attività bancaria e assicurativa - la produttività di una piccola impresa lombarda supera del 4,9% quella di una piccola impresa tedesca.

Produttività delle piccole imprese per regione
Anno 2017 – migliaia di euro per addetto, totale industria e servizi



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

La maggiore efficienza delle MPI lombarde fa da sfondo ad un ulteriore confronto europeo, che evidenzia come in numerosi settori la produttività delle MPI italiane è migliore o in linea con quella delle omologhe imprese tedesche.

Nel dettaglio si osserva che in Italia, in 19 comparti - divisioni della classificazione Ateco 2007 - che cumulano oltre 3 milioni di addetti pari al 24,1% dell'occupazione delle MPI, la produttività per addetto della micro e imprese italiane è superiore a quella delle imprese tedesche di analoga dimensione. Nel dettaglio settoriale, il divario della produttività delle MPI supera i dieci punti percentuali per Bevande, Alloggio, Servizi per l'occupazione, Carta, Gomma e plastica, Audiovisivi e produzioni video, tv, radio, Ingegneria civile, e Servizi di ristorazione. Si osserva un divario positivo anche per Prodotti di metallo, Prodotti alimentari, Macchinari e apparecchiature, Attività di security e investigazione, Prodotti elettronici, Autoveicoli e Trasporto terrestre.

Un livello della produttività in linea con il benchmark europeo è sostenuto da vocazione all'innovazione delle imprese, a cui si associa una crescita della spesa delle imprese in **ricerca e sviluppo (R&S)**. Nell'ambito dei piani da finanziare con Next Generation EU, il documento contenente le linee guida per la definizione del piano nazionale di ripresa e resilienza, varato dal Governo a metà settembre, indica tra gli obiettivi quello di *"portare la spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) al di sopra della media UE"*. Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2018 la spesa per ricerca e sviluppo è all'1,43% del PIL, sensibilmente inferiore alla media UE del 2,11% del PIL.

Si tratta di un obiettivo ambizioso, ma che sarebbe raggiungibile, in una fase normale di ciclo economico, in soli tre anni se le risorse complessive per la ricerca in Italia crescessero con lo stesso ritmo registrato dalle micro e piccole imprese, come documentiamo qui di seguito.

Cluster di settori con MPI italiane più produttive di quelle tedesche

Anno 2017. Variazione % valore aggiunto per addetto tra Italia e Germania, settori con almeno 10 mila addetti in Italia

Divisione Nace 2	Gap	Addetti MPI
Industria delle bevande	62,5	15.764
Alloggio	60,8	396.939
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	60,0	79.112
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	22,8	13.486
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	14,3	68.004
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, registr. musicali	12,1	46.230
Ingegneria civile	12,1	96.042
Attività dei servizi di ristorazione	11,7	1.334.999
Metallurgia	8,9	19.542
Industrie alimentari	4,8	224.147
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	4,6	143.255
Servizi di vigilanza e investigazione	2,1	47.891
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1,9	50.536
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,8	20.434
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,5	482.163
Restanti settori, con meno di 10 mila addetti	64,9	7.134
TOTALE cluster di settori con MPI italiane più produttive di quelle tedesche		3.045.678

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat

L'analisi dell'ultimo report dell'Istat evidenzia che nel 2018 la spesa in ricerca e sviluppo è salita a 25,2 miliardi di euro, con un aumento del 6% rispetto all'anno precedente. Sono le imprese a trainare tale dinamica, con una spesa di 15,9 miliardi di euro, pari al 63,1% della spesa complessiva.

Il segmento dimensionale maggiormente dinamico è quello delle piccole imprese che segnano un aumento del 15,8% della spesa in R&S, superiore di oltre otto punti al +7,4% registrato dalla media delle imprese. Le medie imprese segnano un aumento della spesa del 9,3% mentre per le grandi il tasso di crescita si ferma al 4,6%. Crescita più contenuta per la spesa dell'Università (+2,6%) mentre è in flessione del 2,1% la spesa delle istituzioni private non profit.

In Lombardia la spesa delle imprese in R&S è di 4.008 milioni di euro ed è salita del 7,2% nell'ultimo anno.

Il migliore andamento nelle MPI si conferma anche nel lungo periodo: tra il 2013 e il 2018 la spesa in ricerca e sviluppo delle MPI sale al ritmo del 18,5% all'anno, a fronte del +12% delle medie imprese e il +3,2% delle grandi imprese. La quota degli investimenti in R&S delle MPI è più contenuta rispetto ad altri variabili strutturali, ma segna una vistosa crescita, passando dal 10,3% del 2013 al 17,3% del 2018. Le MPI spiegano oltre un terzo (35,5%) della maggiore spesa in R&S nell'arco del quinquennio in esame.

La crescente spesa per R&S contribuisce alla maggiore presenza di **piccole imprese innovative** che sono il 35% del totale e sono salite di oltre sei punti rispetto al 28,7% della precedente rilevazione. Come è ben noto nella letteratura economica italiana e internazionale, l'attività innovativa delle micro, piccole e medie imprese non è spiegabile solo dagli indicatori comunemente impiegati, ma vi sono fattori che non entrano nella contabilizzazione delle spese formali per R&S ma sono compresi in altre voci del conto economico, tra i quali prevalgono i costi di prototipazione e quelli per nuovi materiali.

RILEVANZA LOMBARDA NELL'EMERGENZA COVID-19

La Lombardia è la Regione che per prima e in modo più intenso ha vissuto l'emergenza, sanitaria e non solo, causata dalla diffusione del Covid-19.

La Lombardia è anche la Regione che sotto molti aspetti fa da **traino** al resto d'Italia: un ruolo, quello di locomotiva del Paese, che la chiama a una reazione forte alla crisi in atto. Solo se il '**motore**' tornerà ad essere rapidamente performante potrà continuare ad agire da **propulsore** per gli altri 19 vagoni del treno Italia.

In numeri, il ruolo della Lombardia si può leggere facilmente non solo dalle posizioni occupate nelle diverse classifiche, ma anche dal gap che spesso la separa dalle altre Regioni. A partire dalla **popolazione**, la più numerosa tra le Regioni italiane, con 10 milioni 104 mila abitanti, il 16,8% degli italiani (e il +72,3% degli abitanti in più rispetto alla seconda in classifica). Proseguendo con gli **occupati**: sono 4 milioni 483 mila, il 19,2% dei lavoratori italiani over 15 e l'87,9% in più rispetto al Lazio, secondo in classifica. E ancora l'**export**: le vendite oltre confine del *made in* Lombardia valgono oltre un quarto dell'intero *made in* Italy, per un ammontare di 127 miliardi 200 milioni, che la distaccano dall'Emilia Romagna di un significativo +91,8%.

La Lombardia produce il 22,1% del **PIL** nazionale per un valore di 390 miliardi 461 milioni, e realizza il 22% del **valore aggiunto** (348 miliardi 287 milioni di euro), distaccando il Lazio, secondo in classifica, rispettivamente con un +97,3% e un +96,3%. La nostra Regione guida anche la classifica degli **investimenti** fissi lordi interni, con 66 miliardi 580 milioni di euro e +104% sul Lazio e quella della **spesa** per consumi finali della **P.A.** (49 miliardi 848 milioni di euro, in questo caso con un +60,9% sempre sul Lazio).

Primati certamente influenzati dall'intensità demografica di imprese e cittadini che caratterizza la nostra regione. Comunque anche misurando le stesse variabili a livello pro-capite la nostra regione in 5 casi su 7 resta nella top ten.

In questo scenario, la Lombardia è chiamata ora a **dare prova di saper cogliere le nuove sfide** che si presentano, facendo ancora una volta da **apripista** e da **guida nella transizione verso una nuova normalità**.

L'analisi si è concentrata su tre indicatori chiave per misurare la propensione del tessuto imprenditoriale lombardo ad **innovare**, **digitalizzarsi** ed essere più **ecosostenibile**.

La **spesa per innovazione** sostenuta da imprese con almeno 10 addetti ammonta in Lombardia a 7 miliardi 928 milioni di euro, oltre un quarto della spesa per innovazione nazionale, che ci posiziona primi tra le Regioni italiane. Primato condiviso con il secondo indicatore, il numero di **imprese** con almeno 10 addetti che hanno **investito in almeno una tecnologia digitale**: sono quasi 31 mila, pari al 64,1% del totale imprese con oltre 10 addetti. Infine, con 77.691 **imprese che hanno investito nelle tecnologie green** nel triennio 2015-2018 o hanno previsto di farlo nel 2019 la nostra regione occupa anche in tal caso la prima posizione.

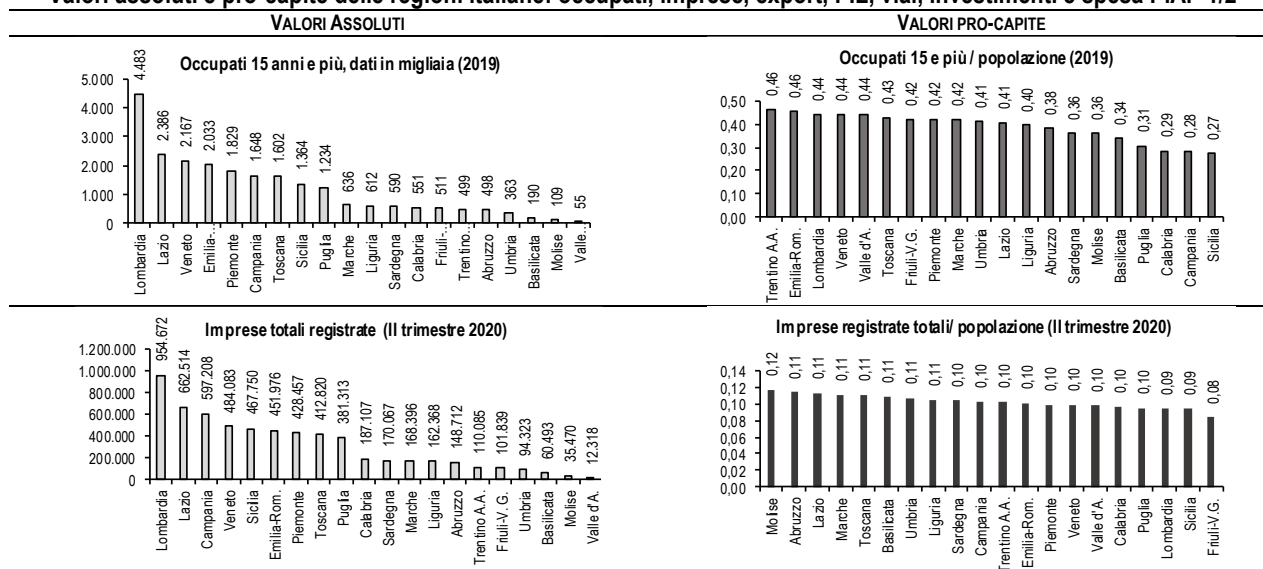
La **capacità di reazione** della nostra regione trova ancora una volta conferma nei dati. Nonostante lo shock pandemico abbia colpito con forza maggiore il nostro territorio, il trend della produzione manifatturiera lombarda, pur rimanendo negativo sia al I trimestre che al II trimestre del 2020, risulta meno accentuato che nel resto del Paese. Il gap tra le due dinamiche, quella lombarda e quella nazionale, si amplia nel corso dei due trimestri a favore della Lombardia, dando evidenza di come anche in un momento così difficile la nostra regione sia in grado di distinguersi per notevole capacità nel cercare di arginare il crollo.

Il ruolo centrale della Lombardia per uscire dalla crisi Covid-19

La Lombardia non è solo stata la Regione più colpita dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Come raccontano i dati che seguono, la Lombardia continua anche a rivestire il ruolo di locomotiva d'Italia. Motivo per cui, affinché avvenga un ritorno alla crescita dell'intero sistema economico, produttivo e sociale è condizione indispensabile che il 'motore' torni a essere performante e correttamente funzionante per fare da propulsore di sviluppo per i 19 vagoni del 'treno Italia'.

Il ruolo centrale della Lombardia trova conferma nelle prime posizioni occupate nelle molteplici classifiche nazionali e negli ampi gap che questa vanta rispetto alle regioni che si posizionano subito dopo, in seconda posizione nel ranking nazionale. Il territorio lombardo si posiziona all'apice della classifica per: ammontare della **popolazione residente**, pari a 10 milioni 104 mila (+72,3% rispetto alla popolazione della 2^a in classifica) che rappresenta il 16,8% del totale popolazione residente in Italia; numero **occupati di 15 anni e più**, che sono 4 milioni 483 mila (+87,9% rispetto al numero di occupati della 2^a in classifica) e rappresentano il 19,2% del totale Italia; numero di **imprese** registrate, che sono 954.672 (+44,1% rispetto al numero di imprese della 2^a in classifica) pari al 15,7% del totale Italia; valore delle **esportazioni** del *made in* Lombardia, che ammonta a 127 miliardi 200 milioni (+91,8% rispetto al valore dell'export della seconda in classifica) pari al 26,7% del totale Italia; ammontare del **prodotto interno lordo** (PIL), che si attesta a 390 miliardi 461 milioni (+97,3% rispetto al PIL della 2^a in classifica) pari al 22,1% del totale Italia; per ammontare del **valore aggiunto** realizzato dagli attori economici lombardi, di 348 miliardi 287 milioni di euro (+96,3% rispetto al valore aggiunto della 2^a in classifica) pari al 22,0% del totale Italia; per ammontare degli **investimenti** fissi lordi interni, di 66 miliardi 580 milioni di euro (+104% rispetto al valore investimenti della 2^a in classifica) pari al 21,9% del totale Italia; e per ammontare della **spesa per consumi finali della P.A.**, di 49 miliardi 848 milioni di euro (+60,9% rispetto al valore della spesa per consumi finali della P.A. della 2^a in classifica) pari al 15,2% del totale Italia.

Valori assoluti e pro-capite delle regioni italiane: occupati, imprese, export, PIL, v.a., investimenti e spesa P.A. -1/2

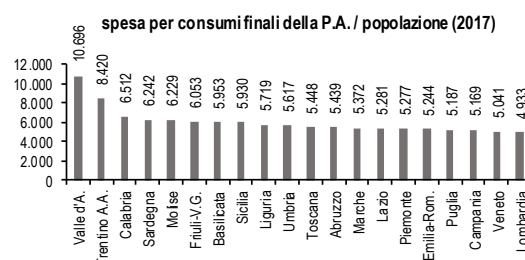
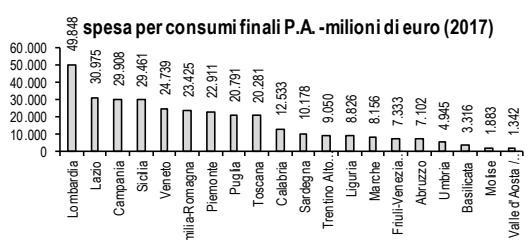
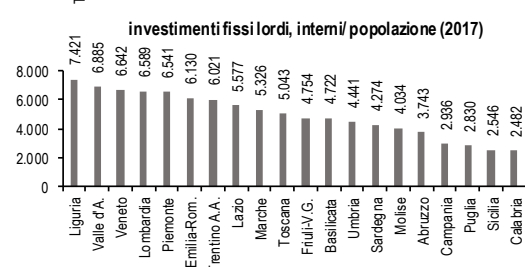
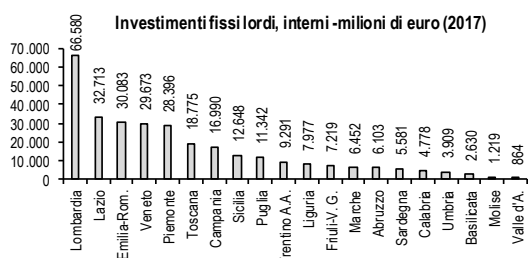
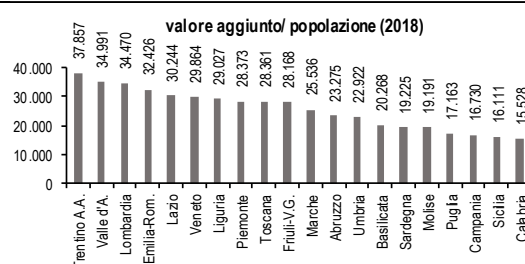
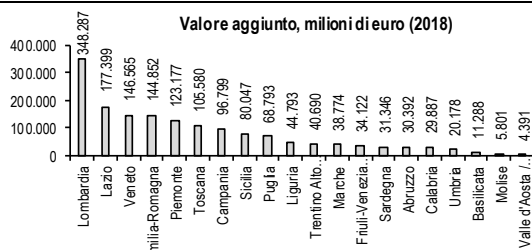
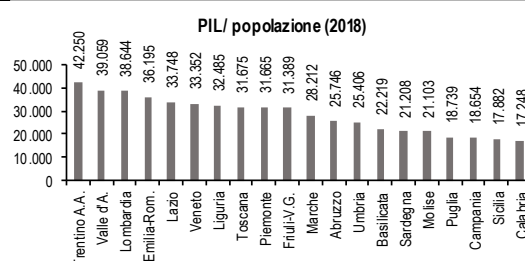
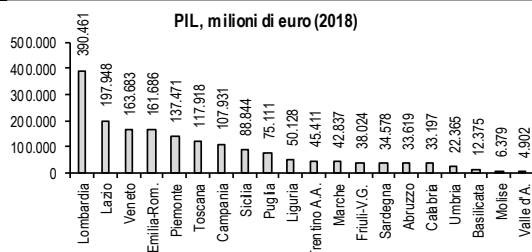
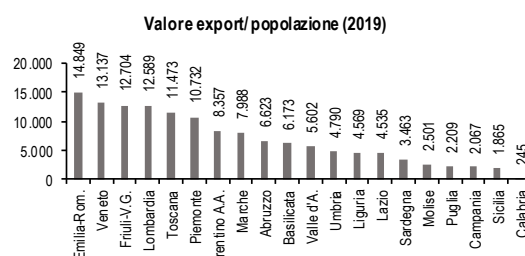
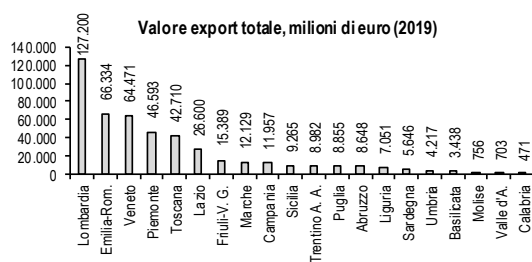


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Unioncamere

VALORI ASSOLUTI E PRO-CAPITE DELLE REGIONI ITALIANE: OCCUPATI, IMPRESE, EXPORT, PIL, V.A., INVESTIMENTI E SPESA P.A. -2/2

VALORI ASSOLUTI

VALORI PRO-CAPITE



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Unioncamere

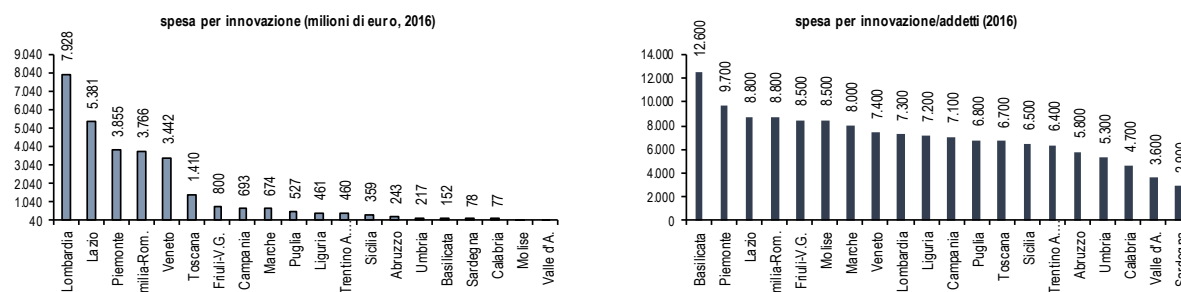
La misura pro-capite delle 7 variabili economiche appena esaminate ci permette di cogliere come la Lombardia si colloca nella classifica nazionale per valori non influenzati, come quelli assoluti, dall'elevata densità demografica di imprese e abitanti che la caratterizza. Anche in tal caso però si colloca nella top 10 nel 71% dei casi (5 su 7).

Per superare la crisi Covid-19 è fondamentale che le imprese diventino protagoniste della transizione digitale e green. Poiché innovazione, digitalizzazione e sostenibilità sono da considerarsi i pilastri della ripresa dell'economia dopo lo shock da Covid-19. **Per confermare la centralità della nostra regione diviene indispensabile verificare la capacità della locomotiva d'Italia nel trainare i 19 vagoni verso le sfide odierne e future.** Per fare ciò sono stati individuati tre indicatori che misurano la propensione del tessuto imprenditoriale a innovare, digitalizzare e ad essere più green: spesa per innovazione delle imprese, investimenti delle imprese in tecnologie digitali ed imprese ecoinvestitrici.

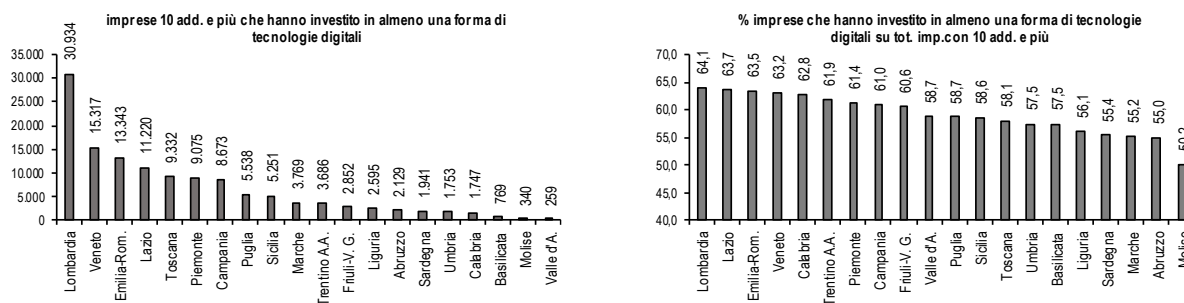
Questi tre indicatori mostrano che per ammontare della **spesa per innovazione** sostenuta dalle imprese con almeno 10 addetti, pari a 7 miliardi 928 milioni di euro, la Lombardia si posiziona prima nella classifica, rappresentando il 25,9% del valore complessivo, e figurando anche tra le prime 10 regioni (9^a) per valore della spesa per addetto (7.300); per numero di imprese attive con 10 e più addetti che hanno **investito in tecnologie digitali**, pari a 30.934, la Lombardia è prima e lo è anche per peso di queste imprese sul totale (64,1%); per **numero di imprese con dipendenti non agricole che hanno investito nel 2015-2018 e/o hanno programmato di investire nel green nel 2019**, pari a 77.691 unità, la Lombardia è prima, mentre figura tra le prime 10 (6^a posizione) per peso di queste imprese sul totale (31,8%).

Posizionamento regioni italiane rispetto le tre sfide di domani: innovazione, digitale e green

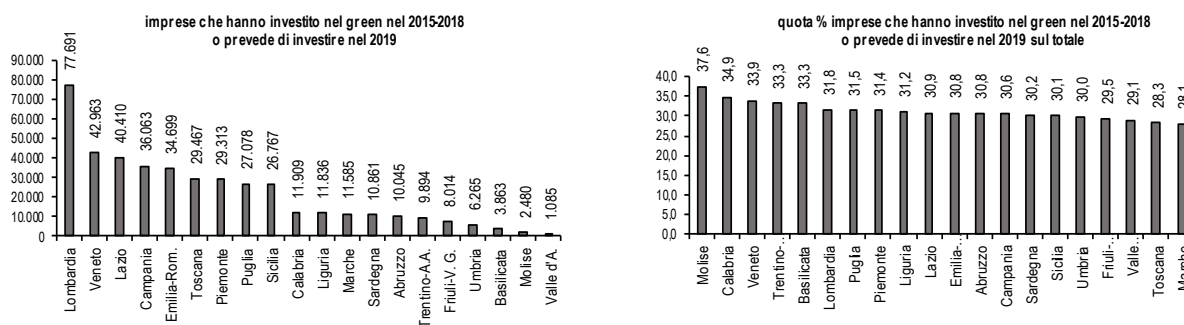
INNOVAZIONE



DIGITALIZZAZIONE



GREEN/ SOSTENIBILITÀ



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e Unioncamere

A dimostrazione della capacità di reazione della nostra regione, che la conferma nonostante lo shock essere la ‘capofila’, il dato illustrato nel Rapporto sulla situazione congiunturale lombarda al II trimestre 2020, realizzato da Unioncamere Lombardia, relativo al trend della produzione manifatturiera: al II trimestre 2020 il calo della produzione a livello lombardo si attesta al -20,7% e a livello nazionale al -33,8% rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente. Nonostante il dato negativo di entrambi, si acuisce il divario nel calo tra la Lombardia ed il Paese nel suo complesso, sottolineando come anche in un momento difficile come questo la nostra regione si contraddistingue per notevole capacità nel cercare di arginare il crollo. Difatti se nel precedente trimestre (I trimestre 2020) la variazione tendenziale nella produzione faceva segnare una differenza tra la Lombardia e l’Italia pari all’1,6% per la nostra regione, tale differenza al II trimestre si allarga al 13,1%. Questo segnala un dato importante: **nonostante la Lombardia sia stata una delle regioni più colpite dall’emergenza Covid-19, l’impatto sulla produzione lombarda è risultato meno accentuato che nel resto del Paese.**

RACCONTO CRONOLOGICO DELLA CRISI COVID-19

RACCONTO CRONOLOGICO DELLA CRISI COVID-19

In questo capitolo viene presentato un vero e proprio **‘diario della crisi’** in cui vengono raccontati i principali eventi accaduti da febbraio a giugno 2020, dai primi focolai alla riapertura delle attività e all’allentamento di alcune misure di contenimento del virus tra cui lo sblocco degli spostamenti interregionali. In occasione di ciascun avvenimento sono state realizzate analisi di monitoraggio in grado di dare eco a quanto stava accadendo attraverso i numeri, cogliendo quali conseguenze il virus, e le misure intraprese dal Governo per combatterlo, avevano sul tessuto produttivo lombardo di micro-piccole imprese e imprese artigiane.

Il primo giorno cerchiato sul diario è il **23 febbraio**, giorno in cui sono state introdotte le prime misure di contenimento del virus dopo i focolai rilevati in Lombardia, nel lodigiano, e nel Veneto. In tal caso le analisi proposte hanno evidenziato che nei 10 comuni del lodigiano *‘zona rossa’* il tessuto imprenditoriale costituito in prevalenza (99%) da MPI avrebbe potenzialmente perso in media 57,7 milioni di euro a settimana. L’altra evidenza, colta attraverso la prima edizione del sondaggio web, riguardava il fatto che fin dal principio la crisi Covid-19 ha colpito ben oltre l’80% delle imprese per lo più del trasporto, della moda, della comunicazione e del benessere. Le prime conseguenze subite sono state la riduzione delle vendite e la mancata/ritardata fornitura di materie prime.

In evidenza anche l’**11 marzo**, giorno il cui attraverso Dpcm vengono fermate alcune attività e introdotte ulteriori misure per il contenimento del virus. A seguito di tale data sono state effettuate valutazioni in merito alla consistenza e al peso del settore dei servizi - coinvolto dal blocco, ad esclusione di alcune categorie - nell’artigianato lombardo: oggi primo comparto artigiano per quota di addetti concentrati nel settore (38%). Il 58% di queste imprese dei servizi operano nei servizi alle persone. Il Dpcm ha bloccato 33.547 imprese artigiane dei servizi (escluse lavanderie, autoriparatori e riparatori computer e beni per la casa). In pieno lockdown si è evidenziata la centralità di alcune attività fondamentali per garantire il proseguimento della quotidianità - autotrasporto, imprese di logistica e movimentazione merci, autoriparazione, imprese di pulizie, imprese alimentari, impiantisti elettronici, elettrici e termoidraulici, lavanderie industriali, imprese del trasporto persone, riparatori di computer e di apparecchiature elettroniche - per cui si rileva una maggior presenza di attività artigiane (67,1%).

Nel periodo **22-25 marzo** con l’introduzione di nuove ulteriori misure per il contenimento del contagio è stato svolto un secondo sondaggio attraverso il quale si è colto che: il 75,1% delle MPI erano chiuse (12% per volontà propria); il 26,1% delle MPI portava avanti tutta o una parte dell’attività attraverso smart working, strumento per lo più non utilizzato nel periodo pre-pandemia; il calo medio di fatturato a marzo si attestava al -63,5%; tra le principali difficoltà veniva segnalata la mancanza di liquidità ed il 55,1% delle MPI rivolgendosi alle banche chiedeva in misura maggiore moratoria e consulenza.

In data **10 aprile** vengono prorogate fino al 3 maggio le misure restrittive. A fronte di questo fatto vengono proposte una serie di analisi settoriali – relative a pasticcerie, costruzioni, moda e legno-arredo - che danno evidenza delle perdite che stavano subendo le imprese e delle difficoltà che più le caratterizzano al tempo del lockdown (mancate vendite, deperimento materie prime, concorrenza sleale del sommerso e turbolenza mercato estero). Anche in uno dei momenti più neri dell’anno la macchina burocratica si è inceppata mettendo in difficoltà cittadini e imprese. Si è quindi posto l’accento sulla *‘burodemia’* e sullo scarso livello di digitalizzazione della P.A.: più di 1 P.A. locale

su 3 nella nostra regione non offre alcun servizio completamente on-line, dall'avvio alla conclusione.

Il **4 maggio** a seguito di quanto definito nel Dpcm del 26 aprile tornano operative il 45,2% delle imprese artigiane, che sommandosi a quelle che non si sono mai fermate determina una quota di imprese artigiane attive dopo il 4 di maggio pari all'85,9%.

Con l'introduzione del Dl Rilancio varato il **13 maggio** e pubblicato in Gazzetta ufficiale il 19 maggio viene introdotto il bonus 110% che comporterà benefici per le imprese del sistema casa e si stima potrà muovere risorse in Lombardia fino ad un massimo di 3 miliardi e 320 milioni di euro fino al 2026. La 3^a edizione della survey effettuata proprio nella prima metà di maggio rileva che oltre il 50% delle imprese esprime incertezza rispetto al futuro (54,6%). Quelle non incerte prevedono un percorso di recupero dei livelli di fatturato pre-crisi lungo un anno (a maggio 2021). Il 56,2% di imprese nonostante le difficoltà si dimostra resiliente, orientata ad attivare almeno un'azione reattiva per rispondere alla crisi. Un 53% delle imprese intervistate è stata operativa sul fronte digitale nell'emergenza attivando/migliorando/incrementando l'uso di una o più tecnologie digitali. Inoltre, il 33% delle MPI nonostante la situazione a loro poco favorevole hanno effettuato attività solidali rivolte alla comunità. Il Covid-19 comportando il crollo dei ricavi ha generato fabbisogno enorme di liquidità: 75,9% imprese lombarde hanno fatto ricorso a strumenti per soccombere alla mancanza di risorse. Per far fronte a tale situazione è il credito bancario lo strumento a cui le imprese hanno fatto maggior ricorso.

Infine, a **giugno**, con l'apertura della fase 3 si pone il focus su due questioni: il boom dell'e-commerce che ha fatto registrare un incremento di 485 milioni di euro delle vendite attraverso al canale e-commerce nel trimestre marzo-maggio 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019; e l'enorme perdita registrata fino a quel momento dalle imprese che intercettano la domanda turistica, che nell'artigianato lombardo sono 32 mila, e che secondo quanto rilevato attraverso la 2^a e la 3^a edizione delle rilevazioni web 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde' nel bimestre aprile-maggio hanno registrato un calo di fatturato più ampio di 9 punti rispetto alla media (-61,3% v.s. - 52,7%).

Diario della crisi: analisi dell'Osservatorio MPI durante l'emergenza Covid-19

In questo capitolo del rapporto vengono sintetizzate le principali evidenze illustrate e approfondite nelle note, nei focus e nelle elaborazioni flash effettuate dall'Osservatorio MPI da fine febbraio a settembre 2020. Un "diario della crisi" che mira a raccontare, attraverso i numeri più significativi, l'evolversi della situazione e l'impatto che la crisi Covid-19 ha avuto e ha tutt'ora sul tessuto produttivo lombardo fatto da micro-piccole imprese.

23
febbraio

Primi focolai registrati in Lombardia e in Veneto. Istituite le prime zone rosse

In seguito ai focolai registratisi in Lombardia e Veneto, e dopo una riunione del Comitato operativo nella sede del Dipartimento della Protezione Civile, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Conte, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019. Il decreto interviene in modo organico, nell'attuale situazione di emergenza sanitaria internazionale dichiarata dall'Organizzazione mondiale della sanità, allo scopo di prevenire e contrastare l'ulteriore trasmissione del virus.

In serata, il Presidente Conte ha quindi firmato il Dpcm 23 febbraio 2020 di attuazione delle disposizioni del DL 6/2020 per i Comuni delle Regioni Lombardia e Veneto interessati dalle misure di contenimento del contagio da Coronavirus.

LE ANALISI DELL'OSSERVATORIO MPI:

-Peso MPI nei 10 comuni del lodigiano e potenziali perdite di fatturato delle imprese

Nei **10 comuni del lodigiano**, colpiti per primi dall'emergenza sanitaria, il tessuto produttivo si compone di 3.417 imprese con 13.388 addetti, dove le **micro-piccole imprese rappresentano il 99,0%** del totale e occupano il 68,7% degli addetti; mentre l'artigianato rappresenta quasi un'impresa su tre (28,3%). Con lo scopo di **quantificare il possibile impatto in termini economici** di tali restrizioni su imprese e lavoratori si è **stimato** l'ammontare del **fatturato settimanale** cumulato delle attività presenti nei 10 comuni, pari a 57,7 milioni di euro.

-1° sondaggio web 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde'

Sono coinvolte dalla crisi a fine febbraio già l'80,4% delle MPI e imprese artigiane lombarde. Le imprese a inizio pandemia prevedevano per il mese di marzo un calo di fatturato del 33%, tra i settori in maggior difficoltà: trasporto, moda, comunicazione (grafici, fotografi, ecc.), rosticcerie/cibi da asporto e area benessere (-28,2%). Le MPI segnalano tra le prime conseguenze subite: riduzione delle vendite (55% delle MPI), mancata/ritardata fornitura di materie prime (31,7%), riduzioni orario lavoro (23,9%), cancellazione ordini (22,3%) e mancata/ritardata consegna merce al cliente (21,4%).

APPROFONDIMENTI

Stima fatturato settimanale 10 comuni del lodigiano - La stima della perdita settimanale di fatturato delle imprese collocate nei 10 comuni 'zona rossa' del lodigiano risulta in linea con quanto riportato nella nota pubblicata da Unioncamere a inizio pandemia, il 6 marzo 2020, in cui viene stimato che con il possibile perdurare delle misure urgenti di contenimento del contagio nelle zone rosse istituite a fine febbraio 2020 - che raggruppano i 10 comuni del lodigiano e il comune veneto di Vo - il fatturato nel mese di marzo avrebbe potuto subire un calo di 238 milioni di euro. I due risultati sono allineati in quanto la stima del fatturato settimanale calcolata per i 10 comuni zona rossa del lodigiano (57,7 milioni di euro) se moltiplicata per le 4 settimane (numero di settimane in un mese) restituisce un valore pari a 230,8 milioni. La stima Unioncamere però considera la perdita complessiva registrata da tutti e 11 i comuni classificati zona rossa, tra cui quello di Vo in cui si concentra il 6% dell'occupazione dell'intera area sottoposta a restrizioni a fine febbraio. Per tale motivo è possibile dimostrare l'allineamento tra la stima proposta dall'Osservatorio con quella pubblicata da Unioncamere sommando ai 230,8 milioni di fatturato mensile dei 10 comuni di Lodi: i) 15 milioni di euro, valore ottenuto moltiplicando i 238 milioni di euro di perdita complessiva (dato stimato da Unioncamere) per il 6% (peso addetti del comune di Vo su totale occupazione negli 11 comuni 'zona rossa'); ii) 3 milioni di euro, valore ottenuto moltiplicando la perdita stimata di fatturato settimanale del comune di Vo di 680 mila euro per le 4 settimane di un mese. Entrambi questi valori stimati per il comune di Vo, se sommati ai 230,8 milioni di perdite cumulate nei 10 comuni lodigiani, restituiscono un valore prossimo alla perdita in termini di fatturato stimato da Unioncamere di 238 milioni di euro.

<https://www.mo.camcom.it/news/coronavirus-a-rischio-quasi-19-miliardi-di-valore-aggiunto>

11
marzo

Chiusura delle attività dei servizi

L'11 marzo l'OMS ha nuovamente valutato la situazione epidemiologica da coronavirus dichiarandola una pandemia, e lo stesso giorno il Presidente Conte ha firmato il Dpcm recante ulteriori misure in materia di contenimento, annunciando la chiusura di tutte le attività commerciali e di vendita al dettaglio, ad eccezione dei negozi di generi alimentari, di prima necessità, delle farmacie e delle parafarmacie.

LE ANALISI DELL'OSSERVATORIO MPI:

-L'artigianato lombardo dei servizi fermato dalla pandemia

Nell'arco degli ultimi anni la composizione settoriale dell'artigianato si è sensibilmente modificata e il settore dei **Servizi** è diventato – in valore assoluto – il primo comparto dell'artigianato con il 37,5% degli addetti (secondo gli ultimi dati disponibili al 2017). Il **57,5%** sono imprese dei **servizi alle persone**, che nella nostra regione contano 52.379 imprese artigiane, il 37,5% dell'artigianato e danno lavoro a 117.685 addetti. Nei settori dei servizi **esclusi dal Dpcm** si contano **18.832** imprese: 2.544 lavanderie, tintorie e servizi di pompe funebri e 10.581 autoriparatori e 5.707 riparatori di computer e di beni per uso personale e per la casa. Il perimetro delle attività artigiane di servizio alle persone che dall'11 marzo sono state chiuse comprende 33.547 imprese artigiane

- Perimetro dei settori in prima linea nella guerra al Covid-19

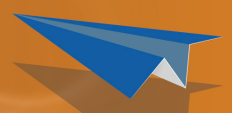
La perimetrazione di alcune **attività chiave per tenere vivo il Paese durante il lockdown**, fondamentali per garantire il proseguimento della quotidianità, mostra una **elevata presenza di micro e piccole imprese e di artigianato in questi settori**.

APPROFONDIMENTI

Perimetro dei settori in prima linea nella guerra al Covid-19- Nel pieno della pandemia, in cui non resta che affidarsi alla straordinaria qualità del personale medico e paramedico dei nostri ospedali, persone in prima linea nella guerra al coronavirus, si è voluta porre l'attenzione anche su alcune attività chiave per tenere vivo il Paese durante il lockdown, fondamentali per garantire il proseguimento della quotidianità, seppur in modo diversificato per territorio e rispetto agli standard, e nelle quali vi è una elevata presenza di micro e piccole imprese e di artigianato.

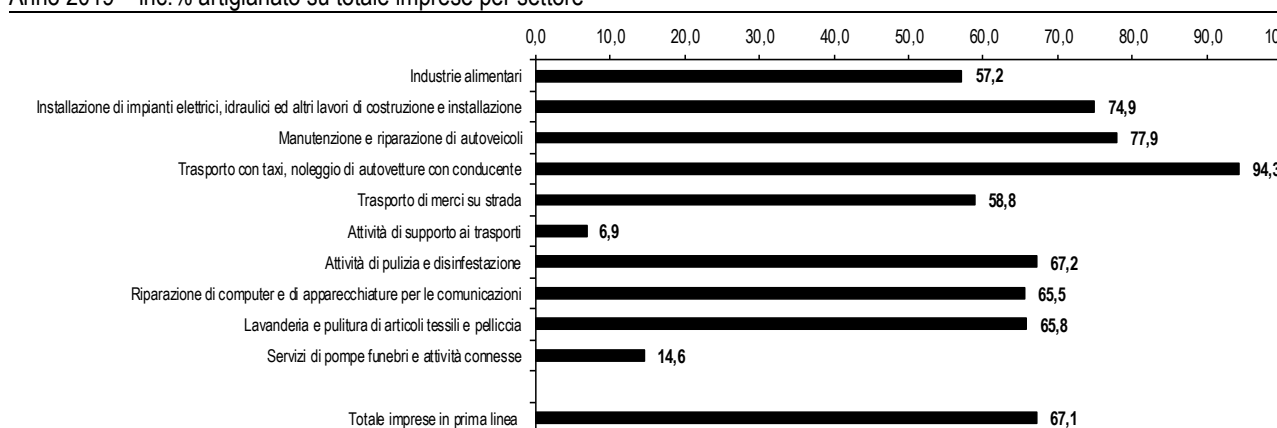
Tra queste l'autotrasporto, che ha garantito la logistica delle merci, rifornendo il commercio alimentare e la grande distribuzione con il supporto delle imprese della logistica e della movimentazione merci. Mentre l'autoriparazione ha provveduto agli interventi di emergenza sui mezzi. La sanificazione degli ambienti di lavoro è stata affidata alle imprese delle pulizie. Le imprese dell'alimentare hanno garantito la panificazione e la produzione di beni essenziali per l'alimentazione. Per un guasto agli impianti, per l'adeguamento della connettività e dei sistemi di rete e wireless di case e aziende ci si è potuti affidare alle imprese dell'impiantistica elettrica, elettronica e termoidraulica, essenziali anche per l'assistenza alle strutture ospedaliere e per la predisposizione in corso di nuovi reparti di terapia intensiva. Per la manutenzione dei capi di abbigliamento erano a disposizione imprese di lavanderia e pulitura. La pur limitata circolazione delle persone, in particolare quella dettata da cause di urgenza e di emergenza, è stata garantita anche da taxi e imprese di noleggio autovetture con conducente. Attività di smart working e funzionalità dei nostri devices è stata supportata dalle imprese di riparazione di computer e apparecchiature per le comunicazioni. In prima linea nell'emergenza sanitaria figurano anche le imprese dei servizi di pompe funebri. Tutte queste imprese, che hanno operato in prima linea nella battaglia contro il coronavirus, raggiungono in Lombardia quota 100 mila, di cui 67 mila unità, pari al 67,1%, sono artigiane.

Altrettanto importanti le imprese e i lavoratori dei settori di energia, acqua e raccolta rifiuti che, insieme con gli occupati della distribuzione commerciale, delle Tlc, dei servizi di informazione, delle edicole e del trasporto pubblico hanno offerto il loro contributo nella battaglia che la Lombardia aveva iniziato a combattere contro il Covid-19.



Peso dell'artigianato nei settori in prima linea nella guerra al coronavirus in Lombardia

Anno 2019 – inc.% artigianato su totale imprese per settore



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**22-25
marzo**

Le attività essenziali

Il Presidente Conte ha firmato il 22 marzo il Dpcm recante nuove misure per il contenimento del contagio su tutto il territorio nazionale. Il provvedimento prevede la chiusura delle attività produttive non essenziali o strategiche. Il 24 marzo il Consiglio dei Ministri n. 38 ha approvato un decreto-legge (Decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 pubblicato nella GU Serie Generale n.79 del 25/03/2020) che introduce misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. La sera del 25 di marzo, a seguito del confronto intercorso tra il Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, il Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri e le sigle sindacali nazionali, si sono convenute alcune modifiche all'allegato 1 del DPCM del 22 marzo 2020. Alle imprese che non erano state sospese dal DPCM 22 marzo 2020 e che, per effetto del presente decreto, dovranno sospendere la propria attività, sarà consentita la possibilità di ultimare le attività necessarie alla sospensione, inclusa la spedizione della merce in giacenza, fino alla data del 28 marzo 2020.

LE ANALISI DELL'OSSERVATORIO MPI:

- Quadro imprese attive e sospese in Lombardia al 27 di marzo

Secondo le elaborazioni effettuate dall'Istat risulta che in Lombardia l'insieme delle **attività rimaste aperte dopo il 25 marzo** comprendono poco più della metà (precisamente il 51,7%) delle quasi 459 mila unità locali censite nel 2017; le attività definite "sospese" comprendono la restante parte, pari al 48,3%. In termini di addetti complessivi il primo insieme pesa per il 55,7%, contando circa 2 milioni di occupati, a fronte dei 1,6 milioni che operano nelle unità produttive appartenenti a settori non attivi.

- 2° sondaggio web 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde'

Ad inizio aprile le **imprese artigiane e micro-piccole chiuse erano il 75,1%**, di cui il 62,7% erano chiuse per attuazione delle disposizioni di governo e regione e il 12,4% per scelta volontaria dell'imprenditore. L'80,6% delle piccole **imprese rimaste aperte** lamentava l'**elevata difficoltà** riscontrata nel **reperire l'apparecchiatura** necessaria per poter continuare ad **operare in sicurezza**. La quota di imprese che hanno svolto tutta o parte dell'attività in modalità a distanza (lavoro agile/smart working) si attestava al 26,1%. Nel pieno dell'emergenza una micro-piccola impresa su 5 ha fatto ricorso ad almeno un **canale alternativo di vendita** (domicilio, e-commerce, etc.) per proseguire l'attività. Le MPI non commerciali **nel mese di marzo segnalavano un calo medio del fatturato del 63,5%**, mentre per il mese di aprile prevedevano mediamente un calo dei ricavi del 72,3%. Poco meno di 9 imprese su 10 avevano **nessità di un sostegno alla liquidità aziendale**. A fronte di ciò il 55,1% delle micro-piccole imprese a inizio aprile ha avanzato almeno una **richiesta alle banche, in particolare: moratoria (64,5%) e consulenza (59,7%)**; mentre è crollata la domanda di credito per investimenti.

10
aprile

Nel pieno del Lockdown

Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha annunciato in conferenza stampa di aver firmato il nuovo Dpcm con cui vengono prorogate fino al 3 maggio le misure restrittive sin qui adottate per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Con il nuovo Dpcm, a partire dal 14 aprile, viene però permessa l'apertura delle cartolerie, delle librerie e dei negozi di vestiti per bambini e neonati e sono inserite tra le attività produttive consentite la silvicoltura e l'industria del legno.

LE ANALISI DELL'OSSERVATORIO MPI:

- Effetti economici della chiusura forzata delle pasticcerie lombarde a Pasqua 2020

La chiusura durante le feste pasquali delle pasticcerie artigianali ha determinato pesanti danni economici al comparto. Il lockdown ha penalizzato la vendita diretta di prodotti artigianali a vantaggio dei prodotti venduti attraverso il canale della distribuzione commerciale, coinvolgendo oltre 3 mila pasticcerie lombarde ad elevata vocazione artigianale (68,1%). Tutto ciò ha comportato un **danno economico pari a 106 milioni di euro**: 88 milioni di euro di perdita di fatturato ad aprile, per **mancate vendite di dolci legati alla ricorrenza di Pasqua**, e 18 milioni di euro di perdita determinata dal **deperimento di parte delle materie prime acquistate prima del lockdown** in previsione della produzione per il periodo pasquale e dal parziale utilizzo legato all'imprevista chiusura resa necessaria per limitare i contagi da Covid-19.

- Ripercussione crisi Covid-19 sul settore delle Costruzioni

Il settore più colpito dalle passate recessioni, le **Costruzioni**, si caratterizza per la presenza in Lombardia di 94 mila imprese, di cui oltre la metà artigiane (67%) e 264 mila di addetti di cui più di 4 su 5 occupati nelle MPI. Si stima che nel **bimestre marzo-aprile** le imprese del settore abbiano cumulato una **perdita del fatturato del 66,8%**.

- Effetto del mix velenoso di lockdown e concorrenza sleale su imprese del benessere

Il settore dell'**acconciatura ed estetica**, che in Lombardia conta 26 mila imprese, di cui l'84% artigiane, ha subito forti **perdite di fatturato** a causa della **prolungata chiusura** e degli effetti della **concorrenza sleale** del sommerso. Tale perdita viene stimata pari a 287,7 milioni di euro, comportando potenziali pesanti ripercussioni sull'occupazione: i possibili mancati ricavi, infatti, potrebbero mettere a rischio il lavoro di 11 mila addetti del settore.

- Moda comparto tra i più colpiti dalle conseguenze economiche del coronavirus

Il settore moda, che in Lombardia conta 15 mila imprese, di cui 50% artigiane e 97% di micro-piccola dimensione, nel bimestre marzo-aprile registra un **calo medio del fatturato del 68%**. Questo settore più di altri ha risentito delle pesanti conseguenze del lockdown: a marzo 2020 è il settore - a livello nazionale - che ha totalizzato il **crollo più pesante delle vendite al dettaglio** (-57,1%); la **produzione** è risultata **più che dimezzata** per cuoio, borse, pelletteria e selleria, pellicce (-52,5%) confezione di articoli di abbigliamento (-55,1%), gioielleria, lavorazione delle pietre preziose (-57,4%) e calzature (-59,0%). **Forte turbolenza** viene anche rilevata sul fronte dell'**export**. Nostre stime hanno evidenziato che le MPI del comparto della moda lombarda nel 2020 potrebbero registrare un calo delle esportazioni per 1,6 miliardi di euro, pari al 14,6% in meno rispetto all'anno precedente.

- Le perdite del legno-arredo a seguito dell'emergenza

Due territori lombardi si distinguono nello scenario nazionale per più alto indice di specializzazione produttiva dell'artigianato del legno-arredo: Monza-Brianza e Como. Dai risultati della survey di maggio si evince che le MPI del legno arredo nel trimestre marzo-maggio perdono il 59,0% del fatturato, da cui si stimano minori ricavi nel trimestre per 740 milioni di euro. Questi mancati ricavi mettono a rischio, su base annua, 4.300 occupati che operano nel settore.

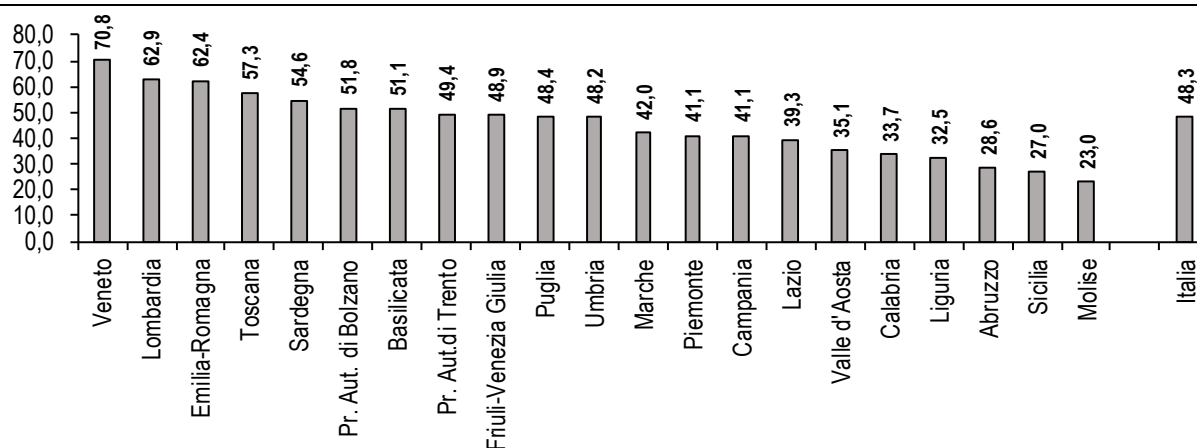
- La 'burodemia'

La 'burodemia' può essere contrastata con tempi rapidi e norme semplici e di facile attuazione, aiutando le imprese e i lavoratori a superare gli ostacoli che dal lockdown ad oggi si sono trovati a dover superare. La burocrazia attualmente sposta le risorse delle MPI su processi che non creano ma distruggono valore. La digitalizzazione di molte procedure della P.A. permetterebbe di snellire la burocrazia e accorciare i tempi. Ad oggi in Lombardia il 63% dei comuni permettono di svolgere almeno un servizio totalmente on line (dall'avvio alla conclusione), questo però significa che un comune su tre non offre la possibilità di effettuare nemmeno un servizio completamente via web.

‘Burodemia’. Come illustrato nell’intervento di Enrico Quintavalle e Licia Redolfi su *Quotidiano Energia* lo scorso 27 aprile 2020 “La ‘burodemia’ da Covid-19 può condizionare la ripresa”³.

A seguito dello shock simultaneo di domanda ed offerta sono diversi gli impatti e le conseguenze subiti dalle imprese: certo è che l’unico modo possibile per rialzarsi e ripartire è quello di potersi muovere in un contesto favorevole al mondo imprenditoriale. Per essere efficaci, gli interventi di sostegno all’economia devono raggiungere le imprese e i lavoratori in tempi rapidi, basandosi su norme semplici e di facile attuazione, con il contributo sia della tecnologia che del capitale umano. Le prime difficoltà si sono manifestate con il crash informatico dell’Inps del 1° di aprile, verificatosi per le procedure di pagamento dell’indennizzo di 600 euro per il lavoro indipendente previste dal decreto-legge ‘Cura Itali’; con il risultato di un ritardo di quasi due settimane, quando sarebbero bastate un po’ di programmazione, e poche ore di lavoro, per abbinare il codice Iban a ciascuna partita Iva beneficiaria, semplificando la vita di 5 milioni e 300 mila lavoratori indipendenti, alle prese con uno dei periodi più angoscianti della propria vita professionale. Analoghe difficoltà per le imprese sono state registrate per l’erogazione dei prestiti prevista dal Decreto liquidità, per la quale non sono stati introdotti gli auspicati automatismi e le procedure richieste dalle banche risultavano alquanto complicate. Quanto accaduto ha spinto a prendere consapevolezza del fatto che ‘andrà tutto bene’ se e solo se verranno tutelate le imprese, proteggendone il capitale umano. Il fatto che due terzi degli occupati lavorano in micro e piccole imprese rappresenta una caratteristica del sistema imprenditoriale italiano e lombardo che richiede una organizzazione dei servizi pubblici con meno burocrazia possibile. Perché procedure lunghe e onerose costringono le MPI a spostare risorse su processi che non creano, ma distruggono valore. Sarà certo possibile alleviare il disagio sociale che deriverà dall’aumento di persone senza lavoro solo con la forza delle imprese. Per tale motivo è stato suggerito più volte di tutelarle mettendo sul tavolo tutte le risorse disponibili, perché solo dalla loro sopravvivenza dipende il nostro futuro. La digitalizzazione di molte procedure della P.A. permetterebbe di snellire la burocrazia e accorciare i tempi. Ad oggi in Lombardia il 63% dei comuni permettono di svolgere almeno un servizio totalmente on line (dall’avvio alla conclusione), che in altre parole significa che un comune su tre non offre la possibilità di effettuare nemmeno un servizio completamente on-line. Inoltre da un confronto con le altre regioni italiane in merito alla presenza di alcuni indicatori tecnologici nelle P.A. locali – utilizzo di app nei rapporti con l’utenza, interventi di miglioramento dei servizi online, strumenti wi-fi, dipendenti che hanno partecipato a formazione ICT, tecniche di analisi di big data, gestione di funzioni ICT da personale dipendente interno, strumenti di videoconferenza, connessione ultraveloce (almeno 100 Mbps), disponibilità open data, acquisti in modalità e-Procurement nei negozi on-line dei fornitori e punti di accesso wi-fi gratuiti– si evince che in 6 casi su 11 la nostra regione occupa la parte bassa della classifica (dalla 10^a posizione in poi).

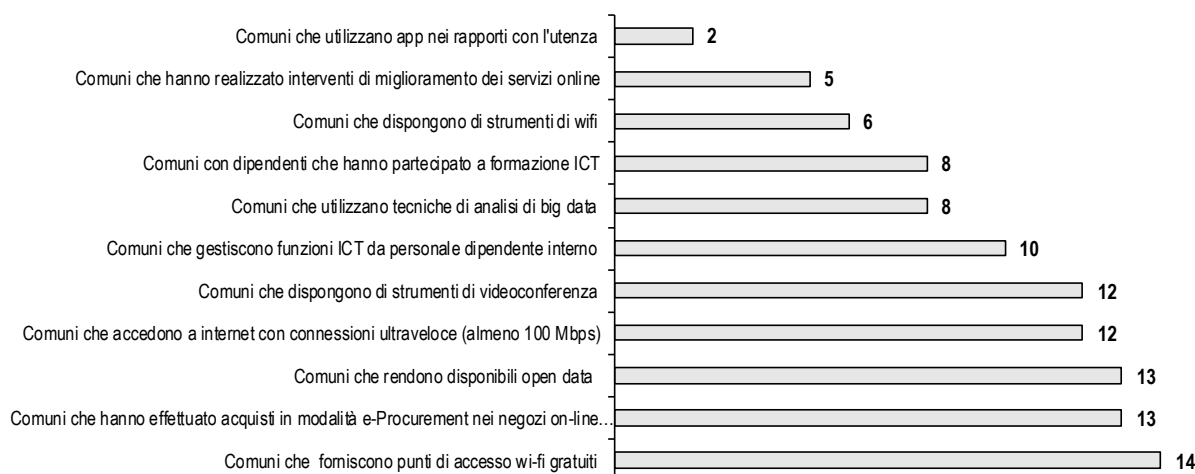
Comuni per livelli di disponibilità dei servizi offerti online dall’avvio alla conclusione nelle regioni italiane
Anno 2018 – % di comuni



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

³ <https://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/451497>

POSIZIONAMENTO della Lombardia rispetto alla presenza di alcuni indicatori tecnologici nella P.A. locale Anno 2018 – posizione nella classifica su 21 regioni



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**4-16
maggio**

Riaperture e Fase 2

Il 13 maggio il Consiglio dei Ministri n. 45 ha approvato il decreto-legge "Rilancio". Il 15 maggio il Consiglio dei Ministri n. 46 ha approvato un decreto-legge che introduce ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il decreto delinea il quadro normativo nazionale all'interno del quale, dal 18 maggio al 31 luglio 2020, con appositi decreti od ordinanze, statali, regionali o comunali, potranno essere disciplinati gli spostamenti delle persone fisiche e le modalità di svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali. Il 16 maggio il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, annuncia le misure contenute nel Dpcm di attuazione del Decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33 e in vigore da lunedì 18 maggio.

LE ANALISI DELL'OSSERVATORIO MPI:

- Stato delle imprese lombarde rispetto al lockdown, con effetti Dpcm 26 aprile 2020

I settori precedentemente sospesi che si attivano in Lombardia dal 4 maggio a seguito del Dpcm del 26 aprile comprendono **421 mila imprese**, pari al 48,4% del totale imprese con oltre un milione di addetti, pari al 38,1% degli addetti totali. In particolare le imprese artigiane nei settori attivatisi da lunedì 4 sono **92 mila, pari al 45,2% del totale imprese artigiane**, con 220 mila addetti, pari al 44,1% del totale occupati nell'artigianato. **Tutti i settori attivi dal 4 maggio** – che includono i settori che erano già attivi prima del Dpcm del 26 aprile 2020 e quelli che si attiveranno dal 4 maggio – contano **720 mila imprese**, pari all'82,8% del totale, con oltre 3 milioni di addetti, pari all'86,2% del totale addetti. Per l'**artigianato** complessivamente nei settori attivi dal 4 maggio vi sono **176 mila imprese**, pari all'**85,9% del totale artigianato**, con 442 mila addetti, pari all'87,9% del totale addetti dell'artigianato.

- Bonus 110%

Considerando che le **risorse** messe in campo a livello nazionale per il **bonus 110%** sono pari a 14 miliardi di euro tra il 2021 e il 2026 (con una media 2,3 miliardi all'anno) è possibile stimare che la quota relativa alla **Lombardia** oscilla da un minimo di 2.743 milioni di euro **fino a 3.320 milioni di euro**. L'importo massimo in media annua sarà di 553 milioni.

- 3° sondaggio web 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde'

Nei tre mesi di marzo, aprile e maggio il fatturato in media per le MPI lombarde non commerciali ha subito un calo cumulato del 56,3%. I settori per cui si sono rilevati cali di fatturato più ampi sono stati: benessere, moda e legno-arredo. Rispetto alla capacità di recuperare i livelli di fatturato pre crisi Covid-19 oltre la metà (54,6%) ha espresso incertezza. La restante quota (45,4%) di imprenditori in media prevedeva il recupero entro 12 mesi. Rispetto al futuro più di un'impresa su due (56,2%) era orientata a fine maggio ad attivare almeno un cambiamento reattivo, in particolare: nuovi canali di vendita (28,1% delle imprese rispondenti alla domanda) e cambiare l'organizzazione interna (orari, modalità di lavoro, etc.). Durante l'emergenza il 53,1% delle micro-piccole imprese hanno attivato e/o migliorato e/o intensificato l'utilizzo di una o più tecnologie digitali (sito web, social network, piattaforme di videoconferenze, formazione on-line e e-commerce). Durante l'emergenza si sono date da fare per supportare, nonostante le difficoltà del periodo, la comunità in cui vivono sul fronte sia sociale che economico il 33% delle MPI intervistate.

- Con crisi di liquidità il 40,5% delle imprese lombarde ricorre a nuovo credito bancario

Il crollo dei ricavi a seguito dell'interruzione dell'attività produttiva durante l'emergenza sanitaria ha generato un fabbisogno di liquidità eccezionale e il 75,9% delle imprese lombarde ha fatto ricorso ad uno o più strumenti per contrastare la crisi di liquidità. L'accensione di nuovo credito bancario, anche tramite le misure di sostegno come le garanzie pubbliche previste dal Decreto 'Liquidità', è lo strumento maggiormente utilizzato, indicato dal 40,5% delle imprese lombarde con 3 addetti e più. A marzo 2020 i prestiti alle piccole imprese restano in territorio negativo, registrando un calo dell'1,9%, che pur migliorando il -2,6% di dicembre 2019, sono in controtendenza rispetto all'aumento dell'1,1% dei prestiti al totale delle imprese.

**3-11
giugno**

Ripartenza e Fase 3

Il 3 giugno il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, tiene a Palazzo Chigi una conferenza stampa in merito alla riapertura degli spostamenti interregionali.

L'11 giugno il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha firmato il Dpcm che autorizza la ripresa di ulteriori attività a partire dal 15 giugno.

LE ANALISI DELL'OSSERVATORIO MPI:

- Boom e-commerce: +485 milioni di euro in Lombardia tra lockdown e ripartenza. Il 53,1% MPI lombarde in emergenza ha implementato le tecnologie digitali

In Lombardia si stima che nel 2019 il 44% degli internauti lombardi che ha ordinato o comprato merci e/o servizi per uso privato su internet ha generato una spesa di 8.477 milioni di euro, pari al 25,1% del totale nazionale. A livello nazionale **nel trimestre marzo-maggio 2020 (tra lockdown e ripartenza)** le vendite in rete ai consumatori finali sono salite del 31,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in valore assoluto pari a 1.937 milioni di euro. Sulla base di tali tendenze in Lombardia nei tre mesi in esame **il valore delle vendite attraverso il canale dell'e-commerce, generato dagli e-shopper lombardi, è incrementato di 485 milioni di euro** rispetto allo stesso periodo del 2019.

- Estate 2020. 32 mila imprese artigiane lombarde in settori interessati da domanda turistica.

La rilevazione di fine maggio 2020 su un panel di oltre 2 mila micro e piccole imprese lombarde ha evidenziato nel bimestre aprile-maggio un **calo del fatturato più ampio di 8,5 punti (-61,3% vs -52,7%) rispetto alla media per le MPI che intercettano una significativa domanda turistica**. Alla fine del II trimestre 2020 in Lombardia si contano **31.994 imprese artigiane operanti in attività interessate dalla domanda turistica**, pari al 13,3% dell'artigianato totale che danno lavoro a 84.726 addetti



Pubblicazioni dedicate alla crisi del coronavirus realizzate dell'Osservatorio MPI⁴

- 25/02/2020** Nota 'Effetti Coronavirus su sistema delle imprese: focus su 10 comuni del lodigiano 'zona rossa'
- 03/03/2020** Elaborazione Flash 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde. I risultati della survey'
- 06/03/2020** Le MPI e l'artigianato lombardo nei settori più esposti al calo delle vendite da crisi coronavirus
- 13/03/2020** Focus 'Imprese artigiane e occupati nei servizi. Focus servizi alle persone'
- 19/03/2020** 'Il perimetro dei settori in prima linea nella guerra al Covid-19: in Lombardia 2 imprese su 3 sono artigiane'
- 02/04/2020** 1° Report Covid-19 'Evidenze crisi coronavirus e tendenze economia lombarda a inizio 2020'
- 03/04/2020** Nota Effetti economici della chiusura forzata delle pasticcerie lombarde a Pasqua 2020
- 16/04/2020** Nota 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde, aggiornamento aprile 2020'
- 24/04/2020** Nota 'In lockdown MPI lombarde delle Costruzioni perdono ricavi per 3 miliardi euro, -67% fatturato marzo-aprile 2020'
- 29/04/2020** Nota 'Lockdown marzo-maggio per Covid-19 e concorrenza sleale pesano per 288 milioni di euro per imprese lombarde dell'acconciatura ed estetica .A rischio 11 mila posti di lavoro del settore'
- 01/05/2020** Stato delle imprese rispetto al lockdown, possibili riaperture e grado di rischiosità
- 07/05/2020** E.F. 'La crisi Covid-19 modifica il 'fare impresa' delle MPI lombarde: più vendite a domicilio, più e-commerce e più smart-working'
- 15/05/2020** Focus Crisi Covid-19: a marzo-aprile 2020 le MPI lombarde della moda perdono ricavi per 775 milioni di euro, -68% fatturato del bimestre. Per l'intero 2020 a rischio 1,6 miliardi di euro di vendite all'estero
- 20/05/2020** 2° Report Covid-19 'Evidenze crisi coronavirus in Lombardia'
- 04/06/2020** MPI e artigianato delle Costruzioni, detrazioni fiscali per l'edilizia e gli effetti sull'occupazione e domanda pubblica
- 05/06/2020** Presentazione 'L'alta vocazione artigiana delle imprese del legno arredo della Brianza'
- 11/06/2020** Risultati 3^a edizione survey 'Effetti Coronavirus sulle MPI lombarde'
- 26/06/2020** Report 2020 Confartigianato Imprese Brescia
- 03/07/2020** L'alta vocazione artigiana delle imprese del legno arredo della Provincia di Como
- 03/07/2020** Report 2020 Confartigianato Imprese Sondrio
- 09/07/2020** Nota credito 'Con crisi di liquidità il 40,5% delle imprese lombarde ricorre a nuovo credito bancario. Focus sul trend dei prestiti alle imprese '
- 23/07/2020** Boom e-commerce: +485 milioni di euro in Lombardia tra lockdown e ripartenza. Il 53,1% MPI lombarde in emergenza ha implementato le tecnologie digitali
- 24/07/2020** 3° Report Covid-19 'LA LENTA RIPRESA: mercato del lavoro, commercio estero, demografia di impresa e i driver della ripartenza: green e digitale'
- 30/07/2020** Estate 2020. 32 mila imprese artigiane lombarde in settori interessati da domanda turistica.

⁴ I documenti completi possono essere richiesti contattando l'Ufficio Stampa Confartigianato Imprese Lombardia

DOPO LA CRISI COVID-19, RIPARTIRE CONTROVENTO

La crisi derivante dalla pandemia in atto ha colpito forte sulle **micro imprese**: sono state quelle più coinvolte dalla sospensione totale delle attività durante il lockdown – quasi una su due, contro il 32,7% delle piccole, il 19,2% delle medie e il 14,5% delle grandi imprese. Sono state anche quelle che hanno maggiormente rischiato di soccombere all'emergenza.

Misurare gli effetti della crisi su queste imprese acquista ulteriore senso anche alla luce della loro grande diffusione nel tessuto imprenditoriale lombardo: nella nostra Regione sono 767 mila, ovvero il 93,8% delle unità produttive di tutta la Lombardia, e danno lavoro a 1 milione 367 mila persone, un terzo degli occupati lombardi.

Per iniziare a contare i danni causati dal Covid-19, sono state analizzate le dinamiche di cinque ambiti principali: **demografia d'impresa, produzione e consumi di energia, mercato del lavoro ed esportazioni**.

La prima evidenza è che la crisi ha messo un **freno alla voglia di fare impresa** comportando un forte calo delle iscrizioni, uno dei peggiori in Italia: tra marzo e agosto 2020 in Lombardia le **iscrizioni** sono diminuite del 32,1%, secondo calo più accentuato dopo quello rilevato nelle Marche. La stessa evidenza la si coglie per l'artigianato per cui il numero di iscrizioni al II trimestre dell'anno si riduce del 40,6% attestandosi a 2.810. Il saldo tra iscritte e cessate resta positivo (+570 unità) così come il tasso di crescita +0,24%. Va in tal caso tenuto conto che per una lettura completa, e non parziale come quella odierna, delle conseguenze della pandemia sulla demografia d'impresa bisogna aspettare i dati di fine anno/inizio 2021.

Un altro dato significativo è quello relativo alla dinamica della **produzione** dell'artigianato manifatturiero, che in Lombardia registra nel II trimestre 2020 un calo tendenziale del 24,3%; un dato così negativo non si vedeva dalla crisi finanziaria del 2009. Conseguentemente l'indice destagionalizzato della produzione, ha perso oltre 24 punti in 6 mesi passando da 98,7 a 74,7. Un impatto devastante che si legge anche nel crollo dei **consumi di energia elettrica** rilevato attraverso l'analisi di dati forniti dal CenPI, il Consorzio Confartigianato Energia per le Imprese, riferiti ad un campione di imprese aderenti. Tra marzo e giugno 2020 i consumi di energia si sono ridotti del 25,0%. A livello mensile il calo più ampio dei consumi è quello di aprile (-41,5%). Nei due mesi successivi, quelli della ripartenza (maggio-giugno), il calo permane ma riducendo costantemente d'intensità.

Il **mercato del lavoro** lombardo, nonostante il sostegno dato dagli ammortizzatori sociali e dal blocco dei licenziamenti, ha subito un rallentamento che si traduce in un calo tendenziale nel II trimestre 2020 del 2,4%, pari a una perdita di 110 mila posti di lavoro. Ad essere più colpiti i lavoratori dipendenti che hanno contribuito al 79% del calo e il settore dei Servizi la cui perdita di occupati ha determinato il 90% del calo complessivo. Diminuiscono inoltre le persone in cerca di occupazione (-26,0%), riducendo così la forza lavoro lombarda, mentre aumentano gli inattivi (+5,9%). Nei primi sei mesi 2020 il saldo tra nuovi ingressi e cessazioni risulta negativo e pari a -45.516 unità, conseguenza del calo degli avviamenti nel trimestre nero dell'anno (II trimestre 2020), del -45,6%. Le previsioni di assunzione delle imprese per l'autunno (settembre-novembre 2020) risultano inferiori del 27,2% rispetto a quelle previste nello stesso periodo del 2019, confermando il persistere del clima di incertezza.

La pandemia diffusasi in tutto il mondo ha fermato e rallentato gli **scambi internazionali**, asset centrale per l'economia lombarda, già in frenata a fine 2019. Al II trimestre 2020 il made in Lombardia subisce un crollo a doppia cifra del -26,9%, che si traduce per il primo semestre 2020 in

una netta flessione su base annua pari al -15,3%. Flessione che peraltro interessa nel primo semestre ben 19 dei primi 20 mercati di riferimento. A preoccupare è in particolare il mercato USA, terzo mercato di riferimento, per la gravità che la pandemia sta assumendo su questo territorio. Le vendite oltre confine dei prodotti di MPI – pelle, abbigliamento, tessile, alimentari, metallo, legno-arredo e altra manifattura (occhialeria e gioielleria) – registrano una battuta d’arresto nei primi sei mesi dell’anno più alta di quella registrata nel complesso per il manifatturiero: -18,9% la prima e -15% la seconda.

MPI protagoniste della struttura imprenditoriale lombarda

L'analisi dell'ultimo set completo di dati strutturali sul sistema imprenditoriale evidenzia che in Lombardia, nel 2018, le micro-imprese attive con meno di 10 addetti sono 767.380, pari al 93,8% del totale delle imprese attive non agricole e le imprese tra 10 e 49 addetti sono 42.822, pari al 5,2% del totale. Le medie imprese tra 50 e 249 addetti sono 6.516, pari allo 0,8% del totale e le grandi imprese con 250 addetti ed oltre sono le restanti 1.272, pari allo 0,2% del totale. **Complessivamente le piccole-medie imprese con meno di 50 addetti sono 810.202, pari al 99,0% del totale.**

Gli addetti delle micro-imprese attive con meno di 10 addetti sono 1.367.437, pari al 33,2% del totale degli addetti delle imprese attive non agricole, e gli addetti delle imprese tra 10 e 49 addetti sono 786.635, pari al 19,1% del totale. Gli addetti delle medie imprese tra 50 e 249 addetti sono 647.221, pari al 15,7% del totale e quelli delle grandi imprese con 250 addetti ed oltre sono i restanti 1.318.820, pari al 32,0% del totale. **Complessivamente gli addetti delle piccole-medie imprese con meno di 50 addetti sono 2.154.073, pari al 52,3% del totale.**

Imprese e addetti per classe di addetti in Lombardia

anno 2018 – imprese attive non agricole. Ateco 2007: B-N, P-R, S95 e S96 - n. addetti (valori medi unitari)

classe addetti	Imprese	%	Addetti	%
Micro (fino a 9 addetti)	767.380	93,8	1.367.437	33,2
Piccola (10-49 addetti)	42.822	5,2	786.635	19,1
Micro e Piccole (fino a 49 addetti)	810.202	99,0	2.154.073	52,3
Media (50-249 addetti)	6.516	0,8	647.221	15,7
Grande (250 addetti ed oltre)	1.272	0,2	1.318.820	32,0
TOTALE	817.990	100,0	4.120.113	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Imprese e addetti per dimensione d'impresa in Lombardia

anno 2018 – imprese attive

	numero imprese attive						numero addetti delle imprese attive (valori medi annui)					
	Micro 0-9	Piccole 10-49	< 50 addetti	Media 50-249	Grandi 250 e più	totale	Micro 0-9	Piccole 10-49	< 50 addetti	Media 50- 249	Grandi 250 e più	totale
n. assoluto												
Lombardia	767.380	42.822	810.202	6.516	1.272	817.990	1.367.437	786.635	2.154.073	647.221	1.318.820	4.120.113
Varese	59.748	3.135	62.883	376	63	63.322	110.034	56.074	166.108	35.305	34.927	236.340
Como	41.985	2.238	44.223	260	40	44.523	79.112	39.594	118.706	24.375	31.539	174.620
Sondrio	12.429	699	13.128	64	10	13.202	26.268	12.075	38.343	6.040	11.573	55.956
Milano	291.989	16.624	308.613	3.150	744	312.507	488.458	316.175	804.633	318.650	940.985	2.064.268
Bergamo	79.310	4.965	84.275	709	113	85.097	147.241	91.135	238.376	71.513	99.483	409.372
Brescia	94.874	6.000	100.874	760	94	101.728	180.778	108.352	289.130	74.028	57.902	421.060
Pavia	35.483	1.286	36.769	169	16	36.954	61.940	22.334	84.274	16.557	11.885	112.716
Cremona	22.149	1.101	23.250	164	23	23.437	40.683	19.877	60.560	15.244	10.670	86.474
Mantova	27.839	1.544	29.383	213	42	29.638	52.230	28.026	80.255	21.026	26.877	128.158
Lecco	23.594	1.399	24.993	192	26	25.211	44.053	25.214	69.267	18.437	10.071	97.775
Lodi	12.989	541	13.530	75	11	13.616	22.866	9.082	31.947	8.194	6.553	46.694
Monza-B.	64.991	3.290	68.281	384	90	68.755	113.776	58.696	172.472	37.854	76.354	286.680
% sul totale												
Lombardia	93,8	5,2	99,0	0,8	0,2	100,0	33,2	19,1	52,3	15,7	32,0	100,0
Varese	94,4	5,0	99,3	0,6	0,1	100,0	46,6	23,7	70,3	14,9	14,8	100,0
Como	94,3	5,0	99,3	0,6	0,1	100,0	45,3	22,7	68,0	14,0	18,1	100,0
Sondrio	94,1	5,3	99,4	0,5	0,1	100,0	46,9	21,6	68,5	10,8	20,7	100,0
Milano	93,4	5,3	98,8	1,0	0,2	100,0	23,7	15,3	39,0	15,4	45,6	100,0
Bergamo	93,2	5,8	99,0	0,8	0,1	100,0	36,0	22,3	58,2	17,5	24,3	100,0
Brescia	93,3	5,9	99,2	0,7	0,1	100,0	42,9	25,7	68,7	17,6	13,8	100,0
Pavia	96,0	3,5	99,5	0,5	0,0	100,0	55,0	19,8	74,8	14,7	10,5	100,0
Cremona	94,5	4,7	99,2	0,7	0,1	100,0	47,0	23,0	70,0	17,6	12,3	100,0
Mantova	93,9	5,2	99,1	0,7	0,1	100,0	40,8	21,9	62,6	16,4	21,0	100,0
Lecco	93,6	5,5	99,1	0,8	0,1	100,0	45,1	25,8	70,8	18,9	10,3	100,0
Lodi	95,4	4,0	99,4	0,6	0,1	100,0	49,0	19,4	68,4	17,5	14,0	100,0
Monza-B.	94,5	4,8	99,3	0,6	0,1	100,0	39,7	20,5	60,2	13,2	26,6	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Imprese e addetti per dimensione d'impresa in Lombardia
anno 2018

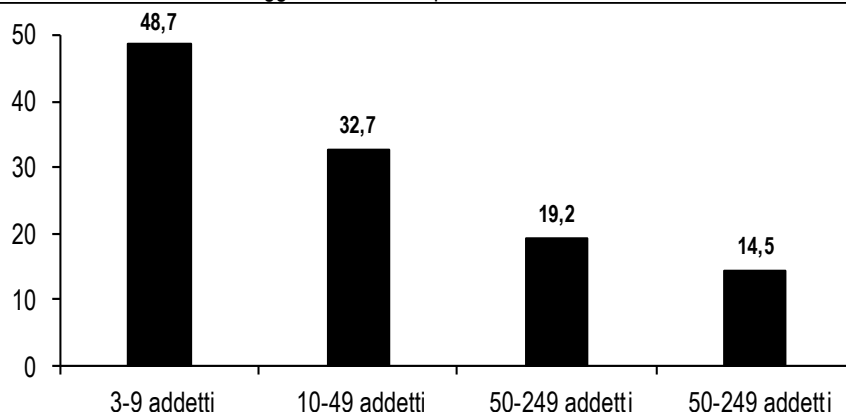
	numero imprese attive CON DIPENDENTI					totale
	Micro 0-9	Piccole 10-49	< 50 addetti	Media 50-249	Grandi 250 e più	
n. assoluto						
Lombardia	216.080	42.792	258.872	6.511	1.272	266.655
Varese	17.099	3.132	20.231	376	63	20.670
Como	12.191	2.238	14.429	260	40	14.729
Sondrio	4.346	695	5.041	64	10	5.115
Milano	80.815	16.613	97.428	3.145	744	101.317
Bergamo	22.608	4.962	27.570	709	113	28.392
Brescia	29.097	5.993	35.090	760	94	35.944
Pavia	9.433	1.285	10.718	169	16	10.903
Cremona	6.099	1.101	7.200	164	23	7.387
Mantova	7.897	1.544	9.441	213	42	9.696
Lecco	6.357	1.399	7.756	192	26	7.974
Lodi	3.397	541	3.938	75	11	4.024
Monza e della Brianza	16.741	3.289	20.030	384	90	20.504
distribuzione %						
Lombardia	81,0	16,0	97,1	2,4	0,5	100,0
Varese	82,7	15,2	97,9	1,8	0,3	100,0
Como	82,8	15,2	98,0	1,8	0,3	100,0
Sondrio	85,0	13,6	98,6	1,3	0,2	100,0
Milano	79,8	16,4	96,2	3,1	0,7	100,0
Bergamo	79,6	17,5	97,1	2,5	0,4	100,0
Brescia	81,0	16,7	97,6	2,1	0,3	100,0
Pavia	86,5	11,8	98,3	1,6	0,1	100,0
Cremona	82,6	14,9	97,5	2,2	0,3	100,0
Mantova	81,4	15,9	97,4	2,2	0,4	100,0
Lecco	79,7	17,5	97,3	2,4	0,3	100,0
Lodi	84,4	13,4	97,9	1,9	0,3	100,0
Monza e della Brianza	81,6	16,0	97,7	1,9	0,4	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Micro imprese più colpite dal virus

Le chiusure delle attività economiche determinate dai diversi decreti hanno manifestato effetti di blocco operativo soprattutto per le imprese di minori dimensioni, che - come ricorda l'Istat *"in Italia, più che in altri paesi europei, rappresentano quote elevate in termini di occupazione e di risultati economici del sistema produttivo. Per l'impatto immediato e la capacità di risposta, questa evidenza assume grande rilevanza, con implicazioni dal punto di vista sia della resilienza del sistema economico allo shock e sia delle misure legate alla gestione dell'emergenza e al supporto alla ripresa."* (Istat, 2020). Le micro imprese (3-9 addetti), sono state di fatto quelle più coinvolte nella sospensione totale delle attività: 48,7% contro 32,7% delle piccole (10-49 addetti), 19,2% delle medie (50-250 addetti) e 14,5% delle grandi (250 addetti e oltre). Le micro imprese inizialmente sospese dal 9 marzo - sempre chiuse o che hanno riaperto prima del 4 maggio - sono state pari al 69,4%, circa il doppio del 45,2% delle grandi imprese.

Fase 1 della crisi Covid-19: imprese sempre chiuse dal 9 marzo al 4 maggio per dimensione in Italia
Maggio 2020 - % imprese 3 addetti e oltre



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

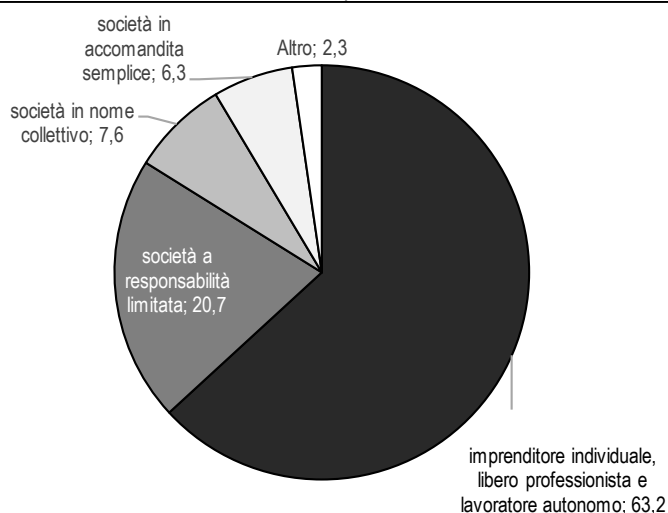
Inoltre l'intensità e la rapidità della crisi senza precedenti hanno generato effetti pesanti sulle imprese, determinando seri rischi per la loro sopravvivenza: sulla base della rilevazione dell'Istat (2020) il 39,9% delle micro imprese italiane ha denunciato l'esistenza di fattori economici e organizzativi che ne mettono a rischio la sopravvivenza nel corso dell'anno.

In Lombardia le **micro imprese** con meno di 10 addetti sono 767 mila e rappresentano il **93,8% delle unità produttive presenti in tutta la regione**. Queste danno lavoro a un terzo degli occupati lombardi (33,2%), ovvero 1 milione 367 mila persone.

Le imprese micro nel **62,3% dei casi sono a carattere individuale** - imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi - mentre nel 20,7% dei casi si tratta di società a responsabilità limitata, nel 7,6% dei casi di società in nome collettivo e nel 6,3% dei casi di società in accomandita semplice.

Sono invece **216 mila le micro imprese con dipendenti: si tratta del 28,2% delle 767 mila imprese totali con meno di 10 addetti e dell'81,0% delle 266 mila imprese totali con dipendenti**.

Forma giuridica delle micro imprese lombarde
Anno 2018- imprese attive



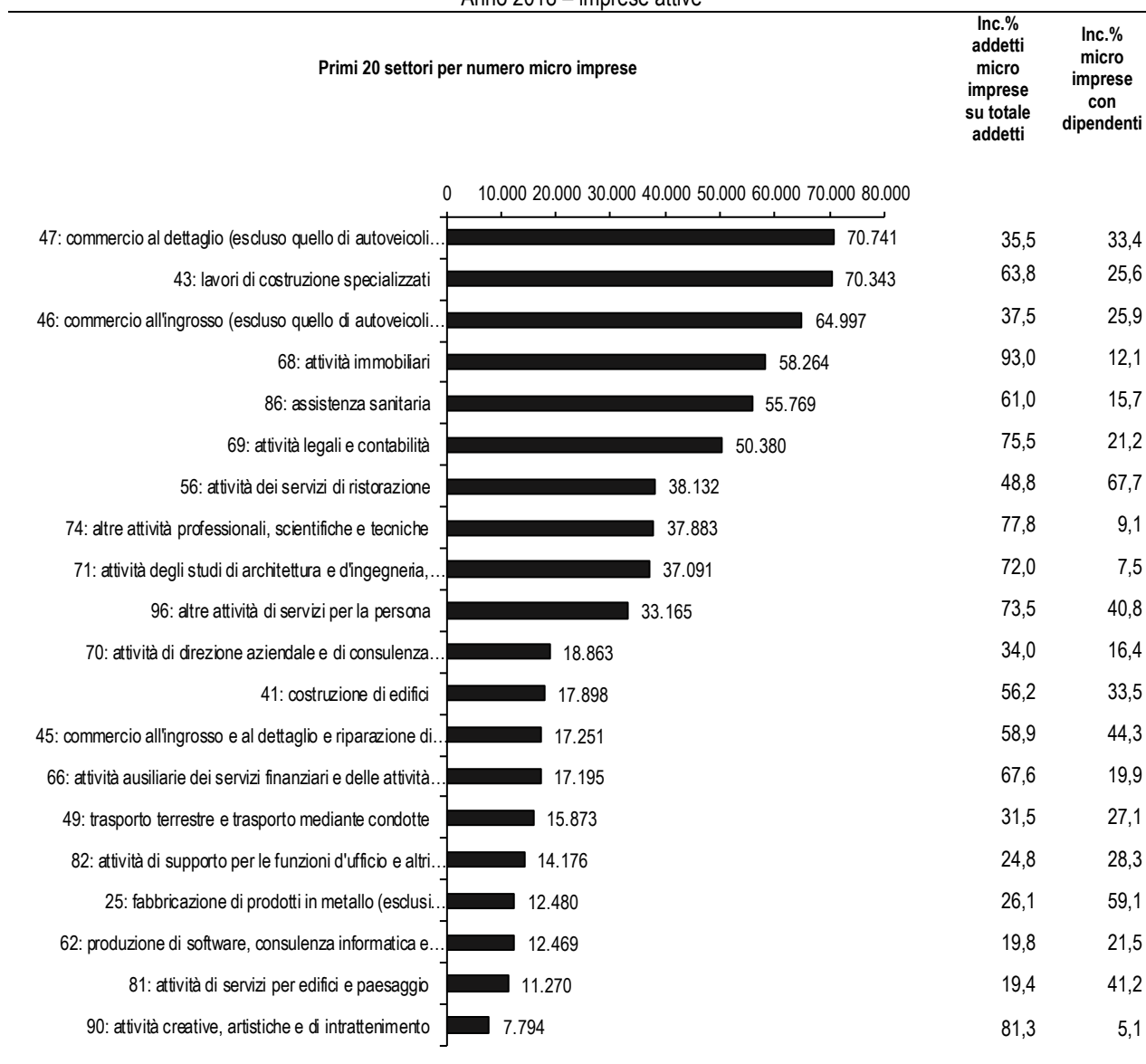
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

I **settori maggiormente vocati alla micro impresa** sono: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) con 70.741 imprese, lavori di costruzione specializzati con 70.343 imprese, commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) con 64.997 imprese, attività immobiliari con 58.264 imprese, assistenza sanitaria con 55.769 imprese, attività legali e contabilità con 50.380 imprese, attività dei servizi di ristorazione con 38.132 imprese, altre attività professionali, scientifiche e tecniche con 37.883 imprese, attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche con 37.091 imprese e altre attività di servizi per la persona con 33.165 imprese.

Dettagliando l'analisi ai primi 20 **settori** con più alto numero di micro imprese, si osserva una **quota più elevata di imprese 0-9 addetti con dipendenti** per: attività dei servizi di ristorazione (67,7% delle micro imprese ha dipendenti), fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (59,1%), commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (44,3%), attività di servizi per edifici e paesaggio (41,2%) e altre attività di servizi per la persona (40,8%).

Tra i settori con oltre 5 mila occupati in imprese con 0-9 addetti si osserva un coinvolgimento di oltre la metà dei lavoratori del settore nelle imprese sotto i 9 addetti per: attività immobiliari (93,0%), attività creative, artistiche e di intrattenimento (81,3%), altre attività professionali, scientifiche e tecniche (77,8%), attività legali e contabilità (75,5%), altre attività di servizi per la persona (73,5%), attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi (72,0%), riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa (70,6%), attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative (67,6%), lavori di costruzione specializzati (63,8%), assistenza sanitaria (61,0%), commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (58,9%), costruzione di edifici (56,2%), attività sportive, di intrattenimento e di divertimento (54,0%) e attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (52,3%).

Primi 20 settori per vocazione alla micro impresa in Lombardia
Anno 2018 – imprese attive



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Demografia d'impresa del tessuto produttivo e dell'artigianato lombardo

La crisi Covid-19 ha certamente influenzato la demografia di impresa, ma l'analisi degli ultimi dati relativi a luglio 2020 evidenzia un segnale di attenuazione rispetto al trend dei mesi precedenti.

I flussi di nati-mortalità delle imprese totali – attive e non attive – evidenziano l'attutirsi degli effetti della crisi Covid-19: a marzo 2020 le **iscrizioni** scendono del 41,1% rispetto marzo 2019, ad aprile il calo arriva al 74,6% ma da fine lockdown si riduce attestandosi a maggio sul -42,6%, a giugno sul -8,0%, a luglio sul -0,1% fino a registrare un trend positivo del +3,6% ad agosto: nel complesso nei sei mesi in esame la riduzione è del 32,1%.

La nostra regione nella classifica nazionale si posiziona seconda, dopo le Marche, per riduzione più accentuata del numero di iscrizioni. Tra le prime 10 province italiane per dinamica negativa più pesante delle iscrizioni troviamo al 2° posto Lodi (-41,0%) e al 7° Bergamo (-38,9%).

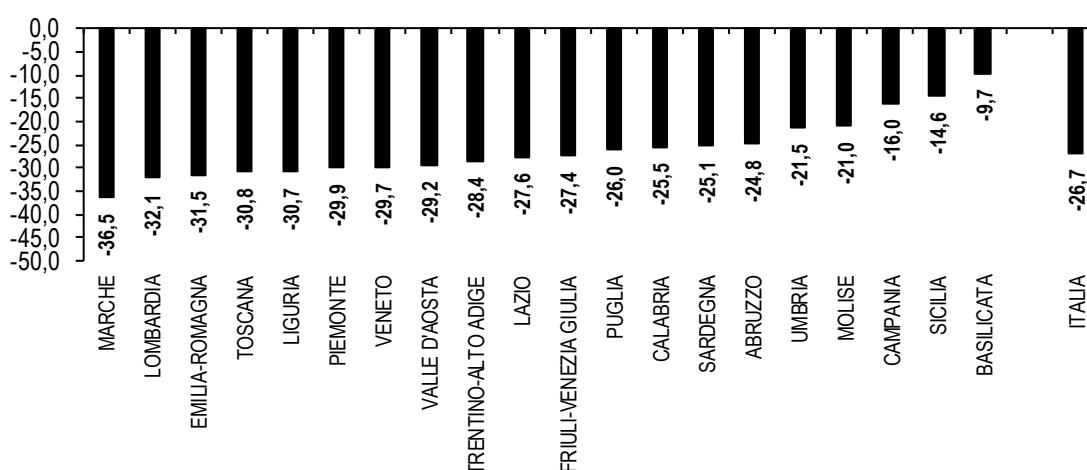
A livello settoriale cali più accentuati si rilevano in Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-50,7%), Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (-50,3%) e Attività manifatturiere (-41,3%).

Le **cessazioni d'impresa** – comprese quelle d'ufficio – in discesa fino al mese di maggio, a giugno iniziano a salire: a marzo 2020 diminuiscono del 12,4% rispetto a marzo 2019, ad aprile 2020 scendono del 48,4%, a maggio 2020 scendono del 48,7%, mentre salgono del 69,3% a giugno, del 68,3% a luglio e del 7,4% ad agosto; nel complesso dei 6 mesi in esame le cessazioni sono in linea (+0,2%) con le cessazioni registrate nello stesso periodo del 2019.

Gli effetti della crisi in corso sul **saldo demografico**, dato dalla differenza tra iscrizioni e cessazioni (che nei dati mensili includono anche le eventuali cessazioni d'ufficio), sono significativi: a marzo il saldo è negativo per -426 unità a fronte del +1.535 di un anno prima, si amplia a -952 ad aprile a fronte del +865 di un anno prima, a maggio torna in positivo +1.042, valore di poco inferiore rispetto al +1.411 di un anno prima, di nuovo negativo a giugno -1.636 a fronte del +1.020 di un anno prima, a luglio -1.367 a fronte del +1.124 di un anno prima e ad agosto torna positivo del +170 unità a fronte di un -83 di un anno fa.

Dinamica iscrizioni imprese totali nei cinque mesi di marzo-luglio 2020 per regione

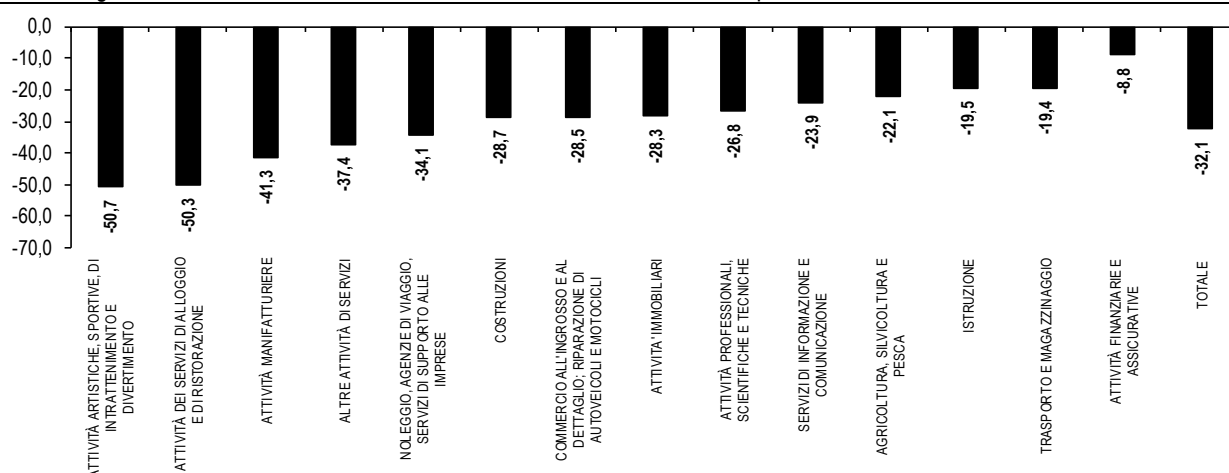
Var. % rispetto iscrizioni marzo- agosto del 2019



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Camera di Commercio delle Marche

Dinamica delle iscrizioni delle imprese totali in Lombardia per settore

Marzo-agosto 2020. Var. % tendenziale del dato cumulato. cess. al lordo di quelle d'ufficio-sezioni ateco 2007 > 50 iscrizioni

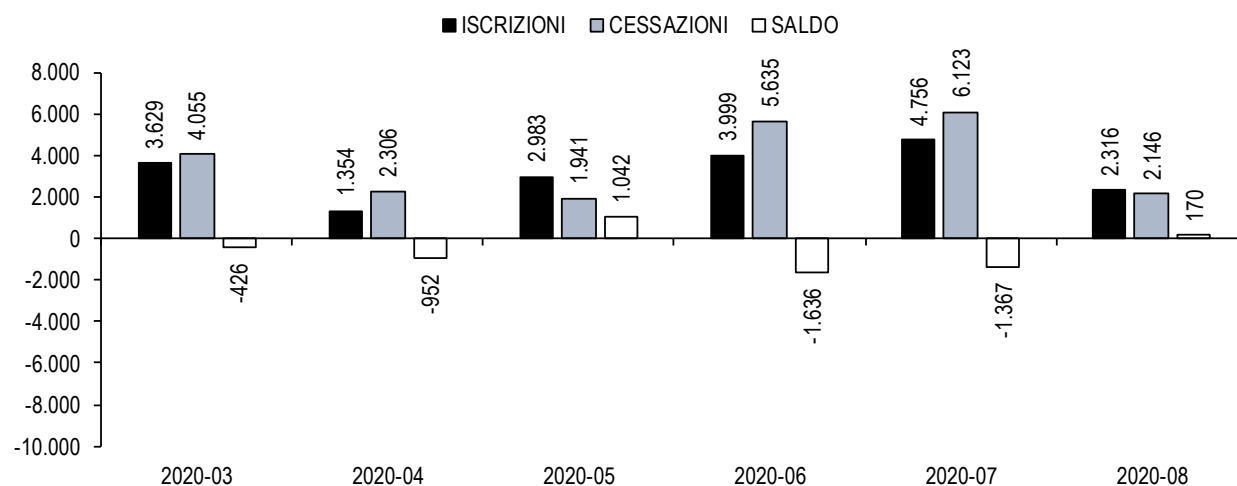


*Totale comprensivo delle imprese con meno di 50 iscrizioni e delle iscrizioni non classificate per settore

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Camera di Commercio delle Marche

Iscrizioni, cessazioni e saldo delle imprese totali in Lombardia

Periodo marzo-agosto 2020



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Camera di Commercio delle Marche

Trend iscrizioni imprese totali periodo marzo-luglio 2020 nelle province lombarde periodo marzo-agosto 2020								
	2020-03	2020-04	2020-05	2020-06	2020-07	2020-08	marzo-agosto 2020	rank naz.
numero iscrizioni								
Bergamo	297	91	276	347	402	238	1.651	
Brescia	440	164	339	456	468	326	1.867	
Como	183	65	132	199	227	115	806	
Cremona	119	35	72	105	122	85	453	
Lecco	89	40	77	104	110	39	420	
Lodi	50	45	49	54	65	42	263	
Mantova	126	59	108	148	150	82	591	
Milano	1.561	606	1.315	1.761	2.204	957	7.447	
Monza e Brianza	294	91	218	302	408	160	1.313	
Pavia	180	59	153	183	201	99	776	
Sondrio	48	19	37	51	58	40	213	
Varese	242	80	207	289	341	133	1.159	
Lombardia	3.629	1.354	2.983	3.999	4.756	2.316		
var.% su numero iscrizioni stesso periodo anno precedente								
Bergamo	-50,3	-81,7	-51,3	-15,4	-9,3	27,3	-38,9	7
Brescia	-38,1	-71,3	-45,6	-14,1	-17,8	7,2	-33,7	19
Como	-39,6	-75,1	-42,4	-10,0	20,1	-25,3	-32,1	30
Cremona	-17,9	-73,5	-46,7	0,0	17,3	44,1	-20,9	87
Lecco	-43,7	-71,8	-42,1	14,3	-13,4	-15,2	-34,1	16
Lodi	-54,5	-54,5	-48,4	-40,7	-30,1	44,8	-41,0	2
Mantova	-37,0	-71,9	-31,6	3,5	-3,8	9,3	-28,6	44
Milano	-41,1	-73,8	-39,5	-4,4	7,9	-1,9	-30,0	39
Monza e Brianza	-38,9	-79,1	-49,2	-11,2	0,7	11,1	-34,1	17
Pavia	-41,2	-74,6	-44,0	-10,7	-15,2	-2,9	-35,4	13
Sondrio	-36,8	-70,3	-35,1	0,0	-12,1	8,1	-27,9	50
Varese	-43,1	-78,3	-35,5	-9,1	3,0	9,0	-31,5	34
Lombardia	-41,1	-74,6	-42,6	-8,0	-0,1	3,6	-32,1	
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Movimprese, Unioncamere-Infocamere								

Focus Artigianato lombardo: demografia d'impresa e analisi dei settori rilevanti

Nel secondo trimestre del 2020 in Lombardia si sono registrate 8.346 iscrizioni di impresa, il 43,9% in meno delle 14.890 registrate nel secondo trimestre dell'anno precedente. Si registra un saldo tra iscrizioni e cessazioni positivo di 1.920 imprese tra aprile e giugno, il 61,7% in meno rispetto alle 5.014 del corrispondente periodo del 2019: nel trimestre più buio della crisi si riduce di 11.844 unità l'apporto alla demografia di imprese.

Va evidenziato l'importante apporto delle imprese artigiane, le quali rappresentando un quarto (25,4%) dello stock delle imprese hanno contribuito per circa un terzo (il 29,7%) al bilancio del trimestre, con un saldo attivo di 570 imprese, differenza tra 2.810 iscrizioni di nuove imprese e 2.240 cessazioni.

Stock imprese totali e artigiane e relativo saldo iscrizioni e cessazioni nel II trimestre 2020 in Lombardia

Il trimestre 2020 - val. ass. e incidenza % artigianato

	Totale imprese	Imprese artigiane	% imprese artigiane
Stock al 30 giugno 2020	948.461	241.380	25,4
Saldo II trimestre 2020	1.920	570	29,7
Tasso crescita %	0,20	0,24	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

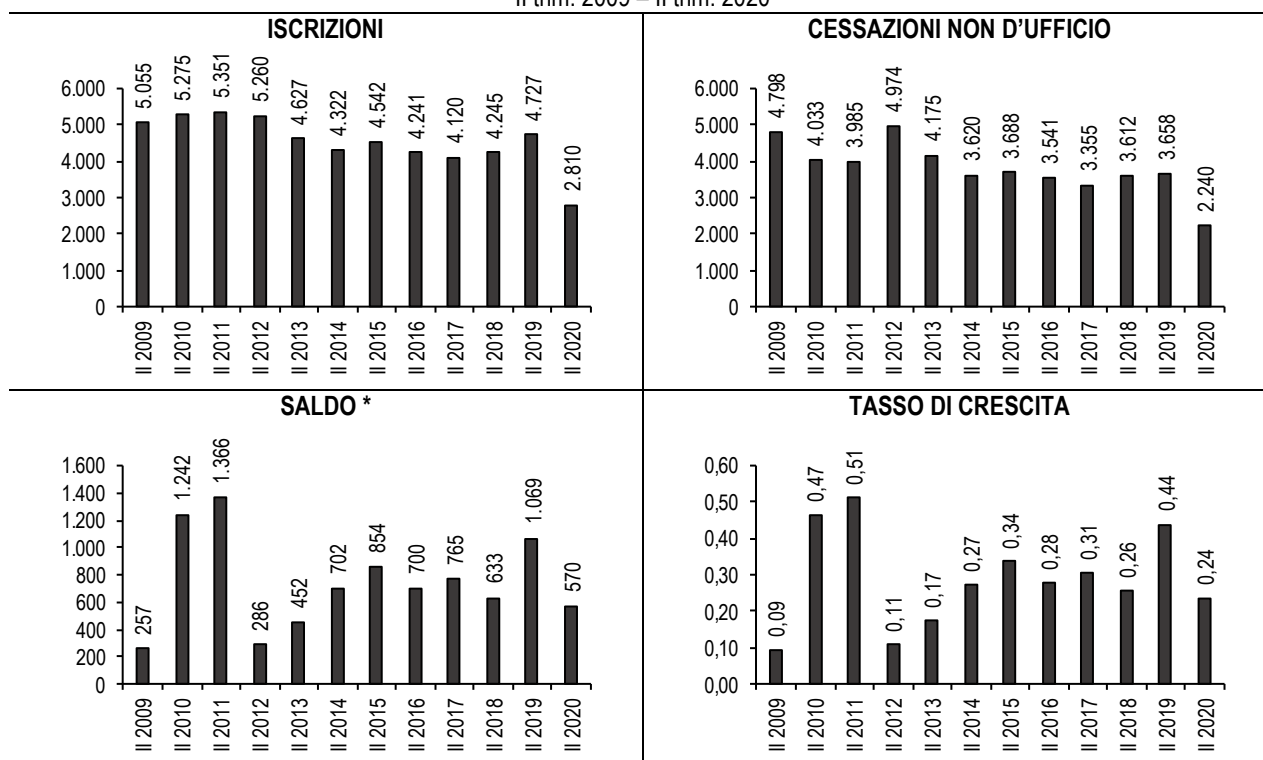
Tra aprile e giugno 2020 in Lombardia i registri delle Camere di Commercio hanno ricevuto 2.810 domande di iscrizione di imprese artigiane, dato inferiore del 40,6% rispetto alle iscrizioni registrate tra aprile e giugno 2019 (4.727); a fronte di 2.240 richieste di cancellazione (cessazioni non d'ufficio), dato inferiore del 38,8% rispetto a quello dello stesso periodo del 2018 (3.658).

Il saldo del II trimestre 2020 risulta pertanto positivo per 570 unità, inferiore a quello dell'anno scorso di 499 unità, quando il saldo era pari a +1.069. Il numero di iscrizioni e di cessazioni non d'ufficio rilevate per l'artigianato al II trimestre 2020 risultano essere i più ridotti rilevati negli ultimi 12 anni (II trimestre 2009-II trimestre 2020).

In termini percentuali tra aprile e giugno lo stock delle imprese registrate sale complessivamente dello 0,24% (contro il +0,44% del secondo trimestre 2019), pari ad un valore assoluto, al 30 giugno di quest'anno, di 241.380 unità artigiane.

Ad esclusione del manifatturiero che registra un saldo negativo di -42 unità tutti gli altri settori hanno messo a segno saldi positivi nel trimestre seppur in peggioramento rispetto a quanto osservato al II trimestre 2019. In termini assoluti il settore delle **Costruzioni** è quello con saldo positivo più elevato pari a +438 unità (< +472 unità), seguito dai **Servizi alle imprese** con 132 unità in più (< +241 unità) e dai **Servizi alle persone** con 11 unità in più (< +308 unità).

Dinamica Iscrizioni, Cessazioni non d'ufficio, saldo e tasso di crescita delle imprese artigiane lombarde
Il trim. 2009 – Il trim. 2020



*iscrizioni-cessazioni non d'ufficio

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Nati-mortalità delle imprese per macro-settore in Lombardia

Il trim. 2020 -imprese registrate - saldo=iscritte - cessate non d'ufficio

	reg. II trim. 2019	iscritte	cessate non d'ufficio	saldo	reg. II trim. 2020	iscritte	cessate non d'ufficio	saldo
Manifatturiero	53.762	783	739	44	52.507	421	463	-42
Costruzioni	97.593	2.002	1.530	472	96.437	1.221	783	438
Servizi alle Imprese	38.553	893	652	241	38.814	533	401	132
Servizi alle Persone	52.324	1.021	713	308	51.844	585	574	11
Altro	1.889	28	24	4	1.778	50	19	31
Totale	244.121	4.727	3.658	1.069	241.380	2.810	2.240	570

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Nati-mortalità delle imprese artigiane al II trimestre 2020 nelle province lombarde

Il trim. 2019-II trim. 2020- imprese registrate -saldo= iscritte- cessate non d'ufficio

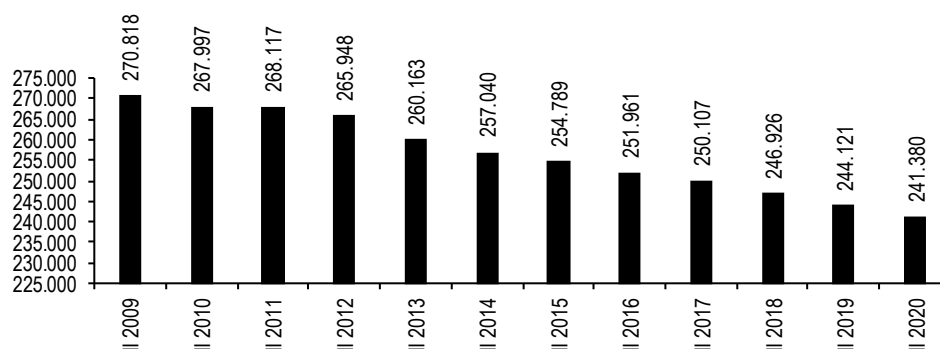
	II trimestre 2019				II trimestre 2020				
	imprese registrate al 31.03.2019	iscritte	cessate non d'ufficio	saldo	imprese registrate al 31.03.2020	%	iscritte	cessate non d'ufficio	saldo
Varese	20.417	415	305	110	19.221	8,0	202	114	88
Como	15.447	268	213	55	15.371	6,4	199	132	67
Sondrio	4.292	56	52	4	4.262	1,8	38	39	-1
Milano	69.507	1.500	1.089	411	69.301	28,7	947	718	229
Bergamo	30.408	568	412	156	30.148	12,5	284	268	16
Brescia	33.713	595	421	174	33.399	13,8	348	285	63
Pavia	14.069	289	235	54	13.986	5,8	194	147	47
Cremona	8.528	128	115	13	8.491	3,5	82	76	6
Mantova	11.506	191	198	-7	11.099	4,6	132	141	-9
Lecco	8.550	147	177	-30	8.505	3,5	76	61	15
Lodi	5.228	114	81	33	5.163	2,1	47	63	-16
Monza-Brianza	22.456	456	360	96	22.434	9,3	261	196	65
Lombardia	244.121	4.727	3.658	1.069	241.380	100,0	2.810	2.240	570

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Infocamere

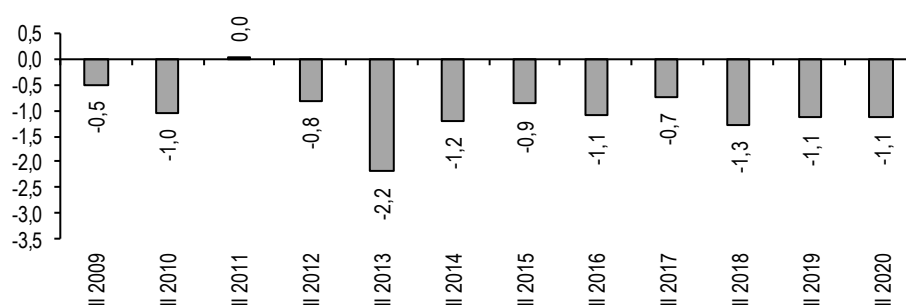
Le 241.380 imprese artigiane registrate al II trimestre 2020 in Lombardia rappresentano il 25,4% delle 948.461 imprese totali. Rispetto allo stesso periodo del 2019 risultano essere 2.741 in meno, pari ad una variazione tendenziale del -1,1%.

Dinamica imprese artigiane lombarde
II trim.2009-II trim.2020 – imprese registrate

N. imprese artigiane registrate



Variazione % tendenziale



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Dinamica imprese artigiane registrate al II trimestre 2020 nelle province lombarde

II trim. 2020 - imprese registrate – var.ass. e % su II trim. 2019

	II trim.2019	II trim.2020	%	var.ass. su II trim. 2019	var.% su II trim. 2019
Varese	20.417	19.221	8,0	-1.196	-5,9
Como	15.447	15.371	6,4	-76	-0,5
Sondrio	4.292	4.262	1,8	-30	-0,7
Milano	69.507	69.301	28,7	-206	-0,3
Bergamo	30.408	30.148	12,5	-260	-0,9
Brescia	33.713	33.399	13,8	-314	-0,9
Pavia	14.069	13.986	5,8	-83	-0,6
Cremona	8.528	8.491	3,5	-37	-0,4
Mantova	11.506	11.099	4,6	-407	-3,5
Lecco	8.550	8.505	3,5	-45	-0,5
Lodi	5.228	5.163	2,1	-65	-1,2
Monza-B.	22.456	22.434	9,3	-22	-0,1
Lombardia	244.121	241.380	100,0	-2.741	-1,1

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

L'analisi del **trend congiunturale dell'artigianato** nei principali settori di riferimento – che contano oltre 1.000 unità – mostra che al II trimestre dell'anno in corso rispetto al trimestre precedente (I trimestre 2020) hanno perso decisamente di più in termini percentuali comparti: **Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature** (-1,8%, pari a 41 imprese in meno), **Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche** (-0,8%, pari a 11 unità in meno), **Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia** (-0,7%, pari a 36 unità in meno), **Fabbricazione di prodotti in**

metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (-0,6%, pari a 78 unità in meno) e **Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi** (-0,5%, pari a 7 unità in meno). Diversamente dinamiche congiunturali positive si rilevano per: **Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature** (+2,5%, pari a +117 unità), **Attività di servizi per edifici e paesaggio** (+0,5%, pari a +222 unità), **Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici** (+1,6%, pari a +18 unità), **Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse** (+1,2%, pari a +13 unità) e **Lavori di costruzione specializzati** (+0,5%, pari a +396 unità).

Dinamica congiunturale imprese artigiane in Lombardia

I e II trimestre 2020 - imprese registrate - divisioni Ateco 2007 con oltre 1.000 imprese

		I trim. 2020	II trim. 2020	%	var ass. su I trim. 2020	var.% su I trim.2020	rank
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	4.739	4.856	2,0	117	2,5	1
81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	12.675	12.897	5,3	222	1,8	2
63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.116	1.134	0,5	18	1,6	3
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1.068	1.081	0,4	13	1,2	4
43	Lavori di costruzione specializzati	80.032	80.428	33,3	396	0,5	5
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.792	1.799	0,7	7	0,4	6
31	Fabbricazione di mobili	3.148	3.158	1,3	10	0,3	7
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.098	4.106	1,7	8	0,2	8
10	Industrie alimentari	3.828	3.832	1,6	4	0,1	9
96	Altre attività di servizi per la persona	25.790	25.811	10,7	21	0,1	10
41	Costruzione di edifici	15.625	15.625	6,5	0	0,0	11
56	Attività dei servizi di ristorazione	7.020	7.016	2,9	-4	-0,1	12
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	11.158	11.146	4,6	-12	-0,1	13
13	Industrie tessili	1.735	1.733	0,7	-2	-0,1	14
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	2.283	2.280	0,9	-3	-0,1	15
16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	3.612	3.606	1,5	-6	-0,2	16
32	Altre industrie manifatturiere	5.185	5.175	2,1	-10	-0,2	17
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.397	1.394	0,6	-3	-0,2	18
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	15.331	15.291	6,3	-40	-0,3	19
95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	5.618	5.603	2,3	-15	-0,3	20
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.421	1.414	0,6	-7	-0,5	21
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	14.177	14.099	5,8	-78	-0,6	22
14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	4.858	4.822	2,0	-36	-0,7	23
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.329	1.318	0,5	-11	-0,8	24
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	2.234	2.193	0,9	-41	-1,8	25
	Altri settori	9.604	9.563	4,0	-41	-0,4	
	Totale artigiano	240.873	241.380	100,0		0,2	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

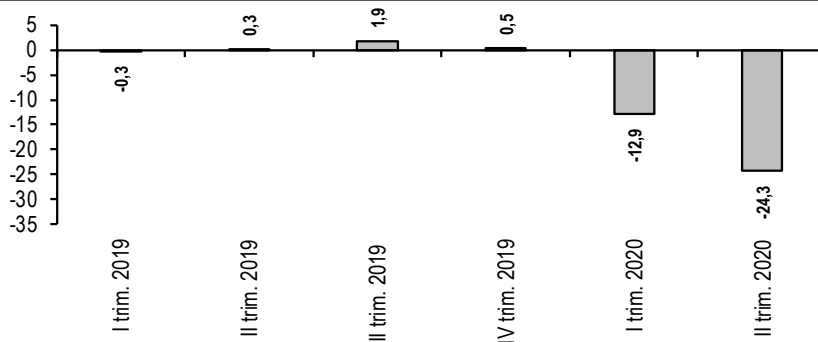
Dinamica produzione artigianato manifatturiero lombardo

I dati del II trimestre dell'anno in corso dell'indagine congiunturale dell'artigianato manifatturiero lombardo, realizzata da Unioncamere Lombardia, sono tutti preceduti da segni negativi e mostrano come in pochi mesi lo tsunami pandemico sia stato in grado di ributtarci indietro di 11 anni: la produzione registra un calo tendenziale del -24,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e per trovare un calo tendenziale così rilevante occorre tornare alla crisi finanziaria del 2009.

Nella valutazione del secondo trimestre influisce l'impatto delle misure di contenimento adottate per fronteggiare l'epidemia - particolarmente stringenti a partire da aprile - che hanno condizionato pesantemente l'attività economica.

Dinamica tendenziale della produzione dell'artigianato manifatturiero lombardo

I trim. 2019-II trim.2020- var. % tendenziali



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Al secondo trimestre 2020 si interrompe la lenta fase di ripresa della produzione manifatturiera artigiana, che dopo sette anni si avvicinava a recuperare il livello precedente alla crisi del 2011-2012. L'indice destagionalizzato della produzione (2010=100) è crollato in sei mesi di oltre 24 punti passando da quota 98,7 a 74,7 e mai prima di questo momento si è registrata una flessione simile in due trimestri consecutivi (il precedente più simile è quello della prima metà 2009 quando l'indice era calato di quasi 22 punti). Bastano questi due soli dati - dinamica produzione e trend relativo indice - a dare una misura dell'impatto devastante della crisi Covid-19 sull'artigianato lombardo.

Indice della produzione dell'artigianato manifatturiero lombardo

II trim.2011-II trim. 2020- indice (2010=100)

PRODUZIONE

Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali



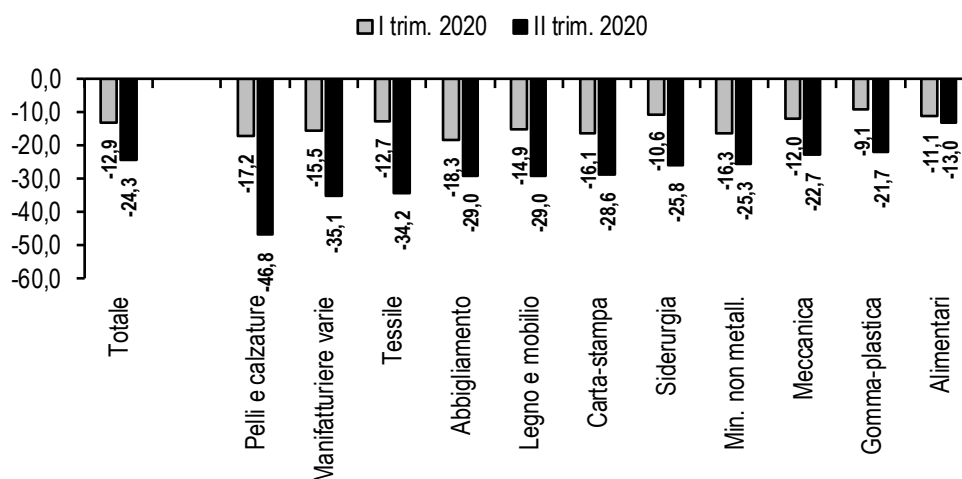
Nota: L'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di destagionalizzazione e correzione per i giorni lavorativi e quindi alla possibile revisione dei dati già pubblicati.

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il ranking dei settori produttivi artigiani più colpiti nel secondo trimestre non si discosta da quello precedente (I trimestre 2020). Il comparto relativamente meno penalizzato è quello **alimentare** (-13%) mentre si conferma l'impatto particolarmente violento su **pelli e calzature** (-46,8%). Tra gli altri settori, mostrano una perdita inferiore alla media (-24,3%) la **gomma-plastica** (-21,7%) e la **meccanica** (-22,7%), mentre **siderurgia**, **minerali non metalliferi**, **carta-stampa**, **legno-mobilio** e **abbigliamento** archiviano pesanti flessioni produttive (tra il -25% e il -30%). Ancora più elevata la contrazione registrata per il **tessile** (-34,2%) e per le **manifatturiere** varie (-35,1%) oltre alle già ricordate pelli-calzature che chiudono l'elenco.

Dinamica della produzione dell'artigianato manifatturiero lombardo per settore

Var. % I trim. 2020 su I trim. 2019 e II trim. 2020 su II trim. 2019



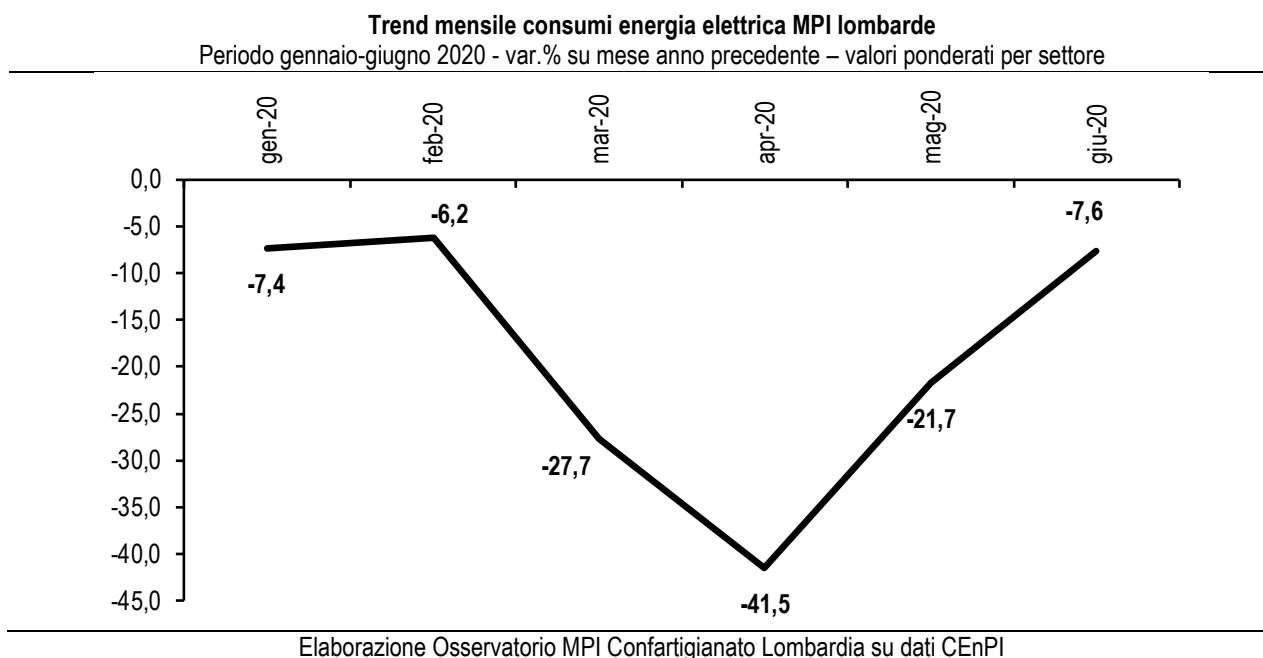
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Consumi di energia elettrica delle MPI lombarde

Il presente lavoro analizza i dati dei consumi di energia elettrica delle micro e piccole imprese lombarde che aderiscono al CEnPI, il Consorzio Confartigianato Energia Per le Imprese. Si tratta di un cluster di 1.838 MPI localizzate nella nostra regione.

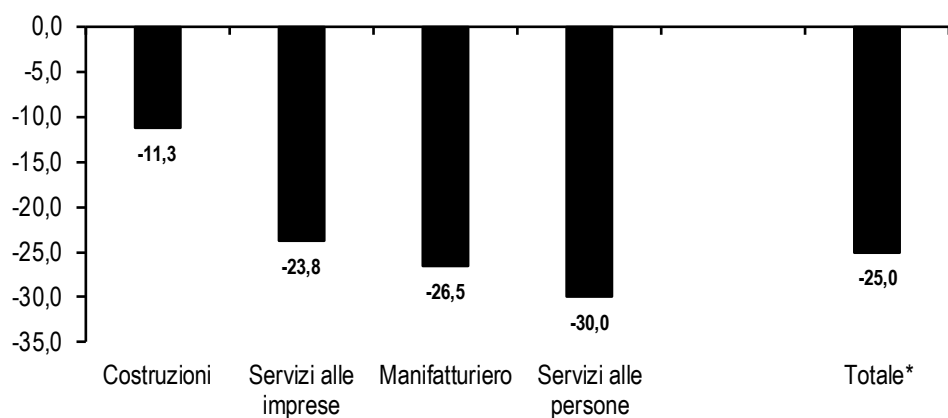
Il rallentamento economico prima (2019) e l'emergenza sanitaria poi hanno avuto effetti negativi sul trend dei consumi di energia elettrica.

Lo scoppio della pandemia ha determinato una contrazione più marcata dei consumi elettrici delle micro e piccole imprese, che a marzo sono scesi del 27,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, ad aprile del 41,5%, a maggio del 21,7% e a giugno, mese in cui il trend pur restando negativo (-7,6%) si riduce. Nel complesso nei 4 mesi (marzo-giugno), comprensivi dei due mesi di lockdown e dei due mesi della ripartenza, i consumi sono diminuiti complessivamente del 25,0%.



A subire le maggiori conseguenze dell'emergenza sanitaria dal punto di vista del consumo elettrico, sono le imprese dei Servizi alle persone, tra le prime attività a chiudere completamente: nei quattro mesi in esame registrano un calo dei consumi pari a -30,0% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, seguono le imprese del Manifatturiero con un -26,5%, i Servizi alle imprese (-23,8%) e le Costruzioni che segnano una flessione dell'11,3%. I settori manifatturieri che nei mesi di marzo-giugno 2020 hanno registrato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contrazioni più rilevanti dei consumi di energia sono: Altre industrie manifatturiere (-39,0%), Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia (-37,0%), Industrie tessili (-35,8%) e Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (-35,8%).

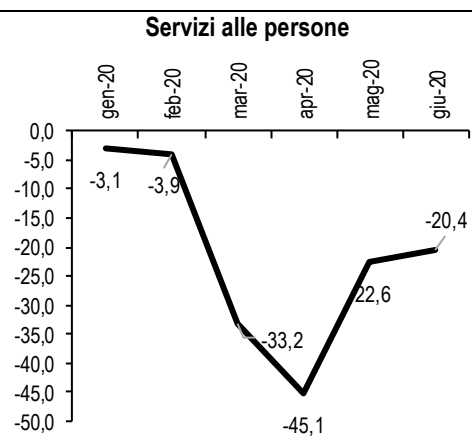
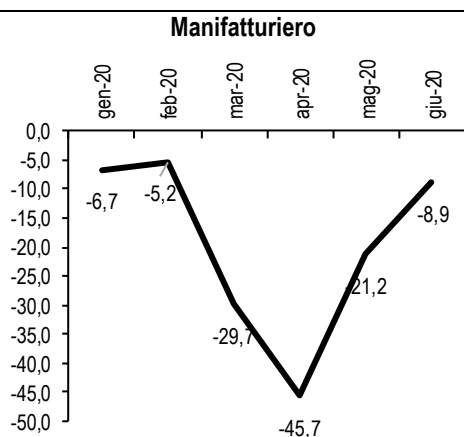
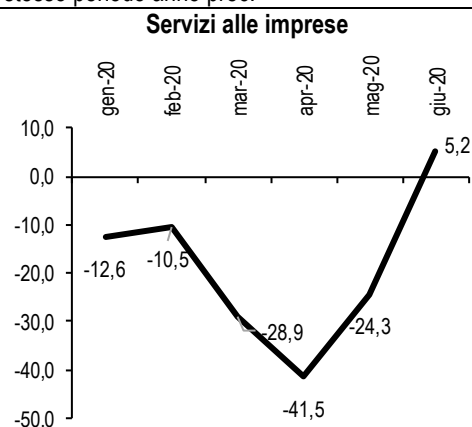
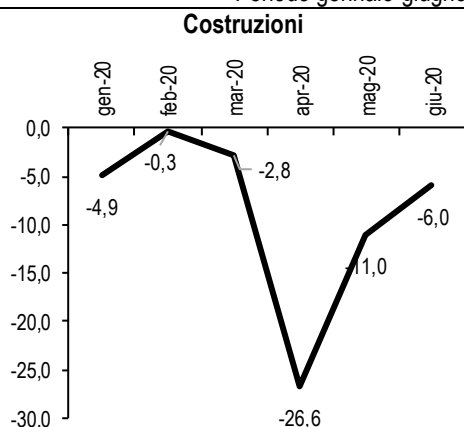
Trend mensile consumi energia elettrica MPI lombarde per macro-settori
Periodo trimestre marzo-giugno 2020 - var.% su marzo-giugno 2019



*valore ponderato per settore

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati CEnPI

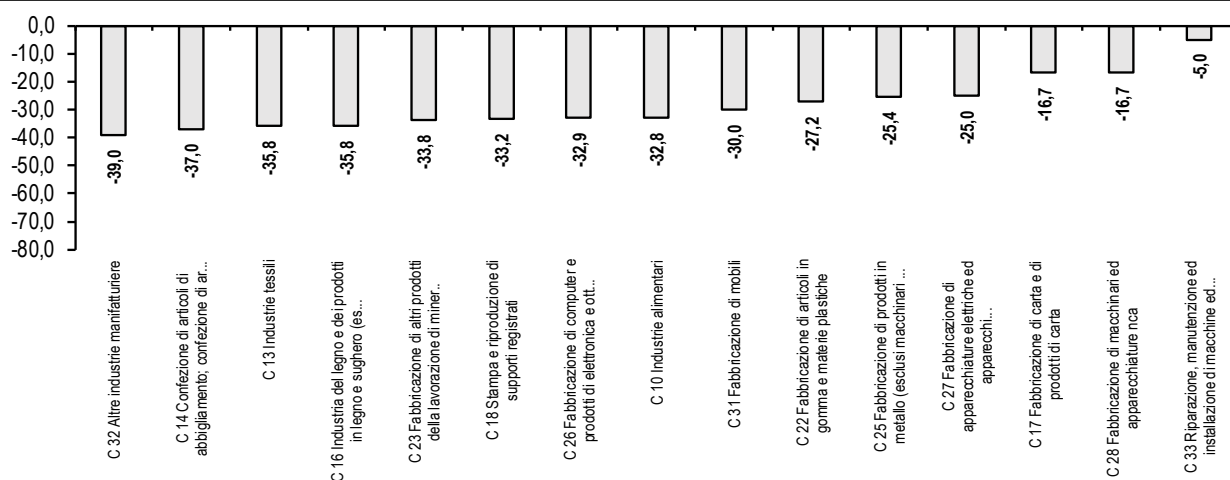
Trend mensile consumi energia elettrica MPI lombarde per macro-settori
Periodo gennaio-giugno 2020 - var.% su stesso periodo anno prec.



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati CEnPI

Trend consumi energia elettrica MPI manifatturiere lombarde

Periodo marzo-giugno 2020 - var. % marzo-giugno 2019- divisioni Ateco 2007 – consumi e.e > 20 KWh- n.imp. camp.>10



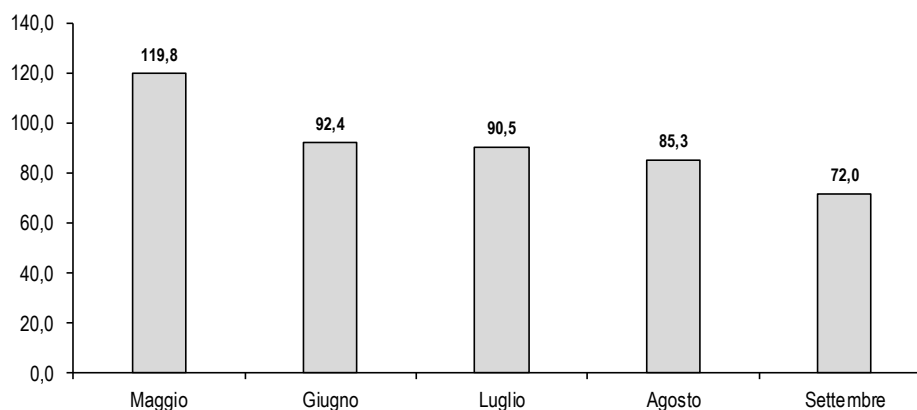
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati CEnPI

Mercato del lavoro

Fiducia dei cittadini rispetto alle performance del mercato del lavoro- A settembre 2020 si stima un aumento del clima di fiducia dei consumatori (da 101,0 a 103,4). La crescita dell'indice è trainata anche dal deciso miglioramento delle **attese sulla disoccupazione**, poiché si osserva da maggio a settembre un costante decremento del valore della variabile, che passa da 119,8 a 72,0 nel corso dei cinque mesi.

Clima di fiducia dei consumatori: attese sulla disoccupazione

Periodo maggio-settembre 2020 - un decremento del saldo è da interpretarsi come un miglioramento dell'andamento della variabile.



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

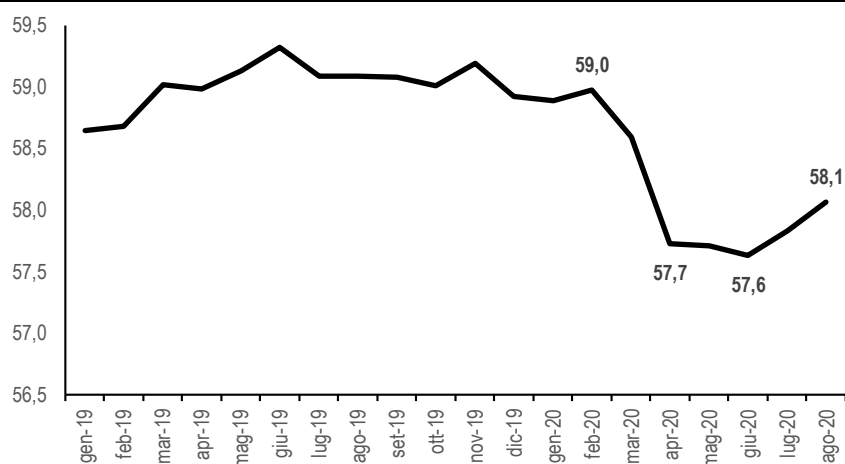
La situazione attuale in Italia – A livello nazionale, per cui disponiamo di dati più aggiornati, si osserva che **ad agosto 2020 prosegue la crescita dell'occupazione già registrata a luglio, torna a calare il numero di persone in cerca di lavoro e continua la diminuzione dell'inattività.**

L'aumento dell'occupazione su base mensile (+0,4% pari a +83mila unità) coinvolge uomini e donne, dipendenti, autonomi e tutte le classi d'età; è inoltre particolarmente intenso tra i minori di 35 anni (+1,0%, pari a +50mila unità). Nel complesso, il tasso di occupazione sale al 58,1% (+0,2 punti percentuali). La diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-0,9% pari a -23mila unità) riguarda le donne e gli ultra 25enni, mentre tra gli uomini e i giovani di 15-24 anni i disoccupati aumentano. Il tasso di disoccupazione scende al 9,7% (-0,1 punti), ma tra i giovani sale al 32,1% (+0,3 punti). Il tasso di inattività scende al 35,5% (-0,1 punti).

Nel **trimestre giugno-agosto 2020**, il livello di occupazione è inferiore dello 0,2% a quello del trimestre precedente (marzo-maggio 2020), per un totale di -56mila unità. Crescono, invece, le persone in cerca di occupazione (+20,6% pari a +417mila) e calano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,7% pari a -386mila unità). Le ripetute flessioni congiunturali registrate tra marzo e giugno 2020 hanno determinato una rilevante contrazione dell'occupazione **rispetto al mese di agosto 2019** (-1,8% pari a -425mila unità), che coinvolge uomini e donne di qualsiasi età, dipendenti (-290mila) e autonomi (-135mila).

Nonostante ad agosto 2020, come nei mesi precedenti, le **ore pro capite effettivamente lavorate**, calcolate sul complesso degli occupati, risultino inferiori a quelle del 2019, il divario continua a ridursi: il numero di ore lavorate settimanalmente nel mese di agosto, pari a 25,5, è solo di 0,6 ore inferiore a quello registrato ad agosto 2019 e si riduce a 0,4 ore per i dipendenti. **Nell'arco dei dodici mesi**, aumentano sia le persone in cerca di lavoro (+1,2%, pari a +28mila unità), sia gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+2,3%, pari a +306mila).

Tasso occupazione 15-64 anni in Italia
Periodo gennaio 2019-agosto 2020 - dati destagionalizzati



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Il mercato del lavoro lombardo – Il sopraggiungere dell’epidemia ha investito il mercato del lavoro con cali dell’occupazione tra marzo e giugno senza precedenti. Malgrado gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti abbiano permesso di sostenere l’occupazione, la sospensione delle attività ha fortemente pregiudicato l’avvio di nuovi rapporti di lavoro. In Lombardia il numero degli **occupati** stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro è pari a 4 milioni 472 mila persone, in diminuzione per il secondo trimestre consecutivo. Il calo tendenziale del numero di occupati (-2,4%, -110 mila in un anno) risente dell’impatto dovuto all’emergenza sanitaria nonché del generale rallentamento della dinamica occupazionale già evidente a fine 2019. Il calo dell’occupazione riguarda sia i lavoratori dipendenti (-87 mila, -2,4%) che gli indipendenti (-23 mila, -2,5%) seppur i primi contribuiscono in misura abbondantemente maggiore (per il 79%) alla riduzione complessiva del numero di occupati; e sia gli uomini (-56 mila, -2,2%) che le donne (-54 mila, -2,8%) che contribuiscono in ugual misura alla diminuzione degli occupati lombardi.

Il settore maggiormente colpito dall’emergenza sanitaria è quello dei **Servizi** (-99 mila, -3,3%) che ha contribuito per il 90% al calo complessivo dell’occupazione lombarda: commercio, alberghi e ristorazione (-51 mila, -6,1%) e altre attività dei servizi (-48 mila, -2,2%).

Segue il **Manifatturiero** che determina un quinto del calo occupazionale (-28 mila, -2,3%). Al contrario le **Costruzioni**, diversamente dal I trimestre dell’anno, registrano una dinamica di crescita (+9 mila, +3,7%) e per l’**Agricoltura**, come al I trimestre 2020, si rileva un aumento degli occupati (+8 mila, +14,0%).

Come per il trimestre precedente (I trimestre 2020) al secondo si riduce il numero di **persone in cerca di occupazione** (-63 mila, -26%) mentre si accentua l’aumento del numero di **inattivi** (+228 mila, +5,9%).

Dinamica occupati in Lombardia per posizione professionale, sesso e settore

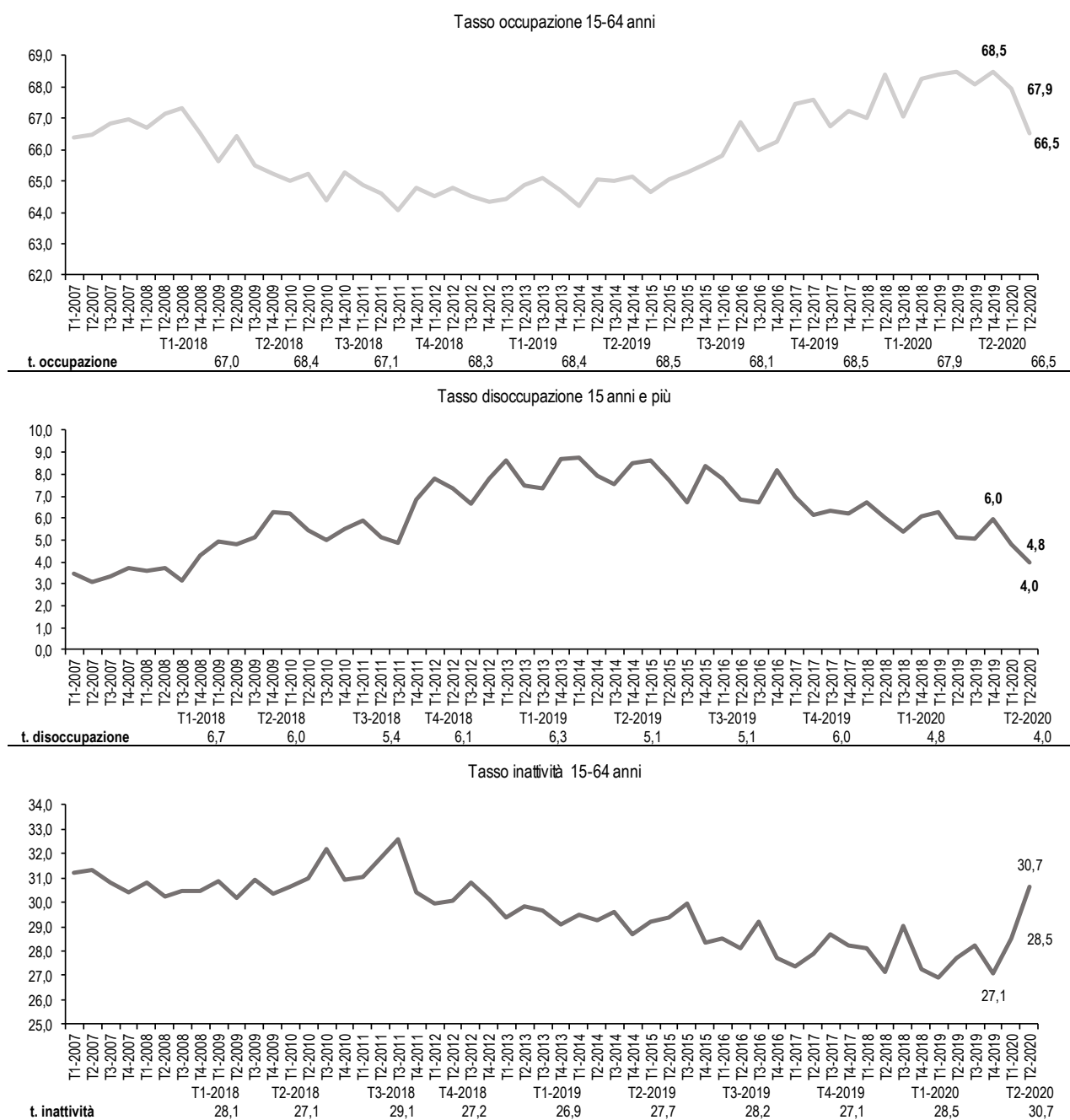
Il trim. 2020- dati in migliaia – 15 anni e più

	I trim. 2019	I trim. 2020	var. ass. su I trim. 2019	var.% su I trim. 2019	II trim. 2019	II trim. 2020	var. ass. su II trim. 2019	var.% su II trim. 2019	Contributo al calo occupazionale (%)
OCCUPATI									
Posizione professionale									
dipendenti	3.566	3.598	32	0,9	3.591	3.504	-87	-2,4	79,1
indipendenti	909	874	-35	-3,9	904	881	-23	-2,5	20,9
Sesso									
maschi	2.528	2.518	-9	-0,4	2.525	2.469	-56	-2,2	50,7
femmine	1.948	1.954	6	0,3	1.970	1.916	-54	-2,8	49,3
Settore									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	63	73	10	15,9	55	63	8	14,0	-7,1
Manifatturiero esteso	1.168	1.171	4	0,3	1.181	1.153	-28	-2,3	25,2
Costruzioni	244	240	-4	-1,6	233	241	9	3,7	-7,8
Sevizi	3.001	2.988	-12	-0,4	3.026	2.928	-99	-3,3	89,7
<i>Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)</i>	796	806	10	1,3	836	785	-51	-6,1	46,4
<i>Altre attività dei servizi (j-u)</i>	2.205	2.183	-23	-1,0	2.190	2.143	-48	-2,2	43,3
Totale	4.475	4.472	-3	-0,1	4.495	4.385	-110	-2,4	
DISOCCUPATI									
Totale	301	227	-74	-24,5	244	181	-63	-26,0	
INATTIVI									
Totale	3.833	3.951	118	3,1	3.882	4.111	228	5,9	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Il **tasso di occupazione** in Lombardia scende al 66,5%, in calo di 1,9 punti rispetto al secondo trimestre 2019. Il **tasso di disoccupazione** prosegue la discesa e rispetto al II trimestre del 2019 perde 1,2 punti all'opposto il **tasso di inattività** delle persone con 15-64 anni sale di 2,9 punti.

Tasso occupazione, disoccupazione e inattività in Lombardia
Periodo I trim. 2007-II trim. 2020- valori % - dati non destagionalizzati



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Flussi occupazionali – La situazione occupazionale del lavoro dipendente si dispiega nei primi due trimestri del 2020, permettendo un bilancio sugli effetti del prolungato lockdown e dei primi due mesi (maggio e giugno) di recupero occupazionale avviato con la progressiva rimozione delle misure di limitazione di attività e spostamenti disposte al fine di contenere l'epidemia Covid-19.

Le direttive comportamentali hanno avuto immediate conseguenze sul mercato del lavoro e ancor di più le misure assunte dal Governo specificatamente in materia di lavoro: prima fra tutte il blocco dei licenziamenti per motivo oggettivo e la parallela estensione della cassa integrazione a buona parte della platea di lavoratori dipendenti.

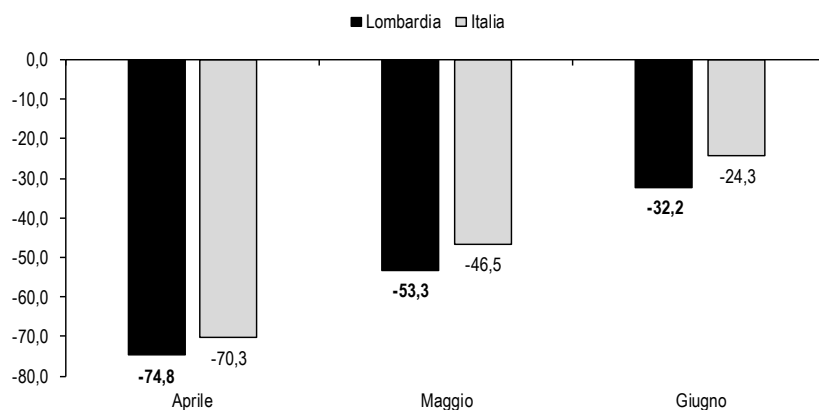
Il **saldo** tra assunzioni e cessazioni risulta positivo al I trimestre dell'anno in corso (+28.488) mentre diviene negativo al II trimestre (-70.004). Conseguentemente nei primi 6 mesi del 2020 la differenza tra ingressi e uscite è negativa e pari a -41.516 unità. Questo risultato attesta il crudo impatto dell'epidemia di Covid-19 sul mercato del lavoro lombardo.

Nel periodo osservato - primi sei mesi del 2020 - vi è stata una ragguardevole contrazione delle **assunzioni** (571.990 al I semestre 2020 contro le 786.016 dell'analogo periodo 2019, -27,2%). Riduzione che, come ci mostrano i dati della nota trimestrale relativa al II trimestre 2020 tratta dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è correlata principalmente alla drastica flessione di nuovi ingressi registrata ad aprile (-74,9%) che è proseguita, seppur a ritmi più lenti, nei due mesi successivi: maggio (-53,3%) e giugno (-32,2%).

Le **cessazioni** registrano un calo, seppur meno consistente rispetto alle assunzioni del -14,5% (da 717.366 del I semestre 2019 a 613.506 del I semestre 2020).

Alla contrazione delle assunzioni, che si attesta al -9,8% al I trimestre 2020 e al -45,6% al II trimestre 2020, ha contribuito nel 56% dei casi la diminuzione degli ingressi di nuovi contratti a tempo determinato e nel 77% dei casi la diminuzione degli ingressi nel comparto commercio e servizi.

Dinamica mensile avviamenti aprile-giugno 2020 in Lombardia
Var.% su stesso mese 2019

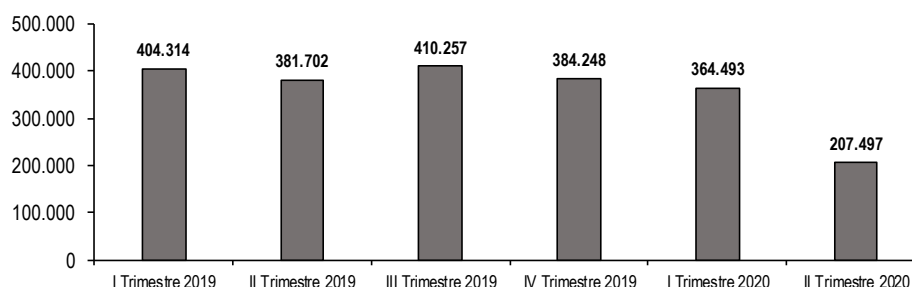


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

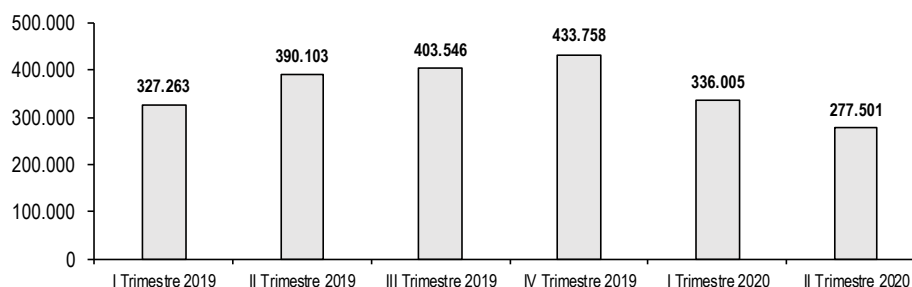
Flussi occupazionali lavoratori dipendenti: avviamenti, cessazioni e saldi in Lombardia

Periodo: I trim.2019-II trim. 2020

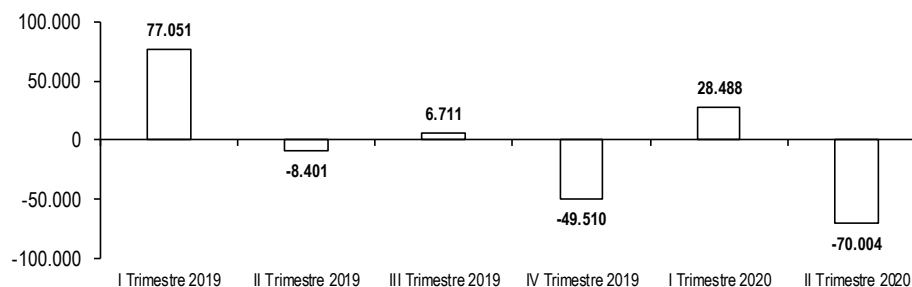
AVVIAMENTI



CESSAZIONI



SALDI



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Regione Lombardia

Flussi occupazionali lavoratori dipendenti: avviamenti, cessazioni e saldi in Lombardia

Periodo: I trim.2020, II trim. 2020 e I sem.2020

	numero			variazioni ass.su stesso periodo 2019			variazioni % su stesso periodo 2019		
	I trim. 2020	II trim.2020	I sem.2020	I trim. 2020	II trim.2020	I sem.2020	I trim. 2020	II trim.2020	I sem.2020
AVVIAMENTI (a)									
per contratto									
Apprendistato	14.602	6.400	21.002	-1.514	-10.118	-11.632	-9,4	-61,3	-35,6
Lavoro a progetto	11.465	5.749	17.214	-1.685	-2.790	-4.475	-12,8	-32,7	-20,6
Somministrazione	47.149	29.976	77.125	428	-19.812	-19.384	0,9	-39,8	-20,1
Tempo Determinato	187.597	117.033	304.630	-23.792	-97.846	-121.638	-11,3	-45,5	-28,5
Tempo Indeterminato	103.680	48.339	152.019	-13.258	-43.639	-56.897	-11,3	-47,4	-27,2
per settore									
Agricoltura	13.538	8.665	22.203	-672	-357	-1.029	-4,7	-4,0	-4,4
Commercio e servizi	260.624	147.671	408.295	-28.813	-136.848	-165.661	-10,0	-48,1	-28,9
Costruzioni	26.287	19.050	45.337	-3.099	-7.804	-10.903	-10,5	-29,1	-19,4
Industria	64.044	32.111	96.155	-7.237	-29.196	-36.433	-10,2	-47,6	-27,5
Non disponibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	364.493	207.497	571.990	-39.821	-174.205	-214.026	-9,8	-45,6	-27,2
CESSAZIONI (b)									
per contratto									
Apprendistato	9.016	5.550	14.566	-205	-4.938	-5.143	-2,2	-47,1	-26,1
Lavoro a progetto	7.868	9.706	17.574	403	-1.649	-1.246	5,4	-14,5	-6,6
Somministrazione	46.026	34.312	80.338	-731	-13.458	-14.189	-1,6	-28,2	-15,0
Tempo Determinato	179.386	169.576	348.962	16.340	-48.788	-32.448	10,0	-22,3	-8,5
Tempo Indeterminato	93.709	58.357	152.066	-7.065	-43.769	-50.834	-7,0	-42,9	-25,1
per settore									
Agricoltura	5.333	6.530	11.863	886	223	1.109	19,9	3,5	10,3
Commercio e servizi	251.982	218.242	470.224	7.393	-82.439	-75.046	3,0	-27,4	-13,8
Costruzioni	23.531	15.036	38.567	553	-9.488	-8.935	2,4	-38,7	-18,8
Industria	55.154	37.692	92.846	-92	-20.897	-20.989	-0,2	-35,7	-18,4
Non disponibile	5	1	6	2	-1	1	66,7	-50,0	20,0
TOTALE	336.005	277.501	613.506	8.742	-112.602	-103.860	2,7	-28,9	-14,5
SALDO (a-b)									
per contratto									
Apprendistato	5.586	850	6.436	-1.309	-5.180	-6.489	-19,0	-85,9	-50,2
Lavoro a progetto	3.597	-3.957	-360	-2.088	-1.141	-3.229	-36,7	40,5	-112,5
Somministrazione	1.123	-4.336	-3.213	1.159	-6.354	-5.195	-3219,4	-314,9	-262,1
Tempo Determinato	8.211	-52.543	-44.332	-40.132	-49.058	-89.190	-83,0	1407,7	-198,8
Tempo Indeterminato	9.971	-10.018	-47	-6.193	130	-6.063	-38,3	-1,3	-100,8
per settore									
Agricoltura	8.205	2.135	10.340	-1.558	-580	-2.138	-16,0	-21,4	-17,1
Commercio e servizi	8.642	-70.571	-61.929	-36.206	-54.409	-90.615	-80,7	336,6	-315,9
Costruzioni	2.756	4.014	6.770	-3.652	1.684	-1.968	-57,0	72,3	-22,5
Industria	8.890	-5.581	3.309	-7.145	-8.299	-15.444	-44,6	-305,3	-82,4
Non disponibile									
TOTALE	28.488	-70.004	-41.516	-48.563	-61.603	-110.166	-63,0	733,3	-160,5

Nota:

1) I dati presenti in tabella sono al netto degli eventi giornalieri e degli eventi di rapporti non andati a buon fine

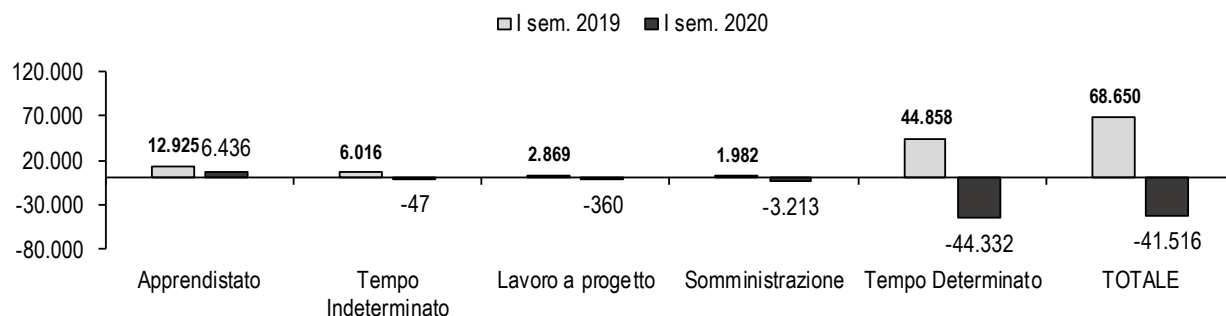
2) I dati sono al netto dati tirocini, dei contratti LSU, dei contratti borsa-lavoro e dei contratti non specificati. Vengono inclusi solo i dati riferiti a imprese con sede operativa nel territorio selezionato e quelli relativi a soggetti con età compresa tra 15 e 64 anni (inclusi).

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Regione Lombardia

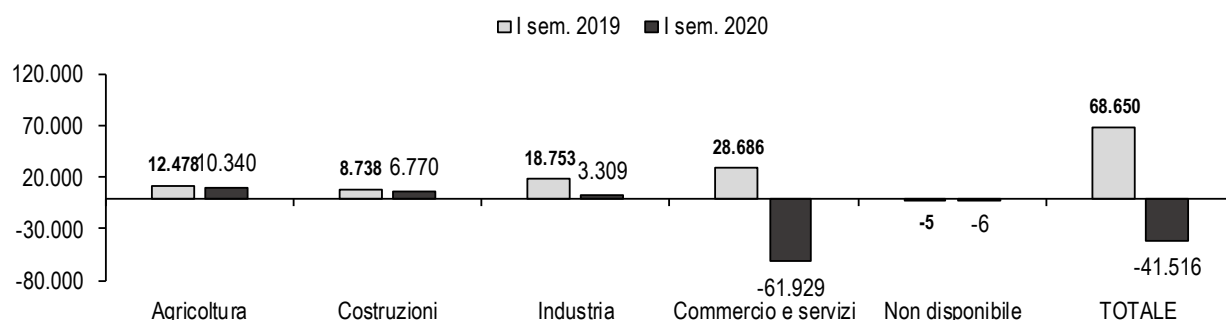
Confronto saldi occupazionali I semestre 2019-I semestre 2020 in Lombardia per contratti e settore

Saldi=avviamenti –cessazioni

TIPOLOGIA DI CONTRATTI



SETTORI



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Regione Lombardia

Flussi occupazionali lavoratori dipendenti: avviamenti, cessazioni e saldi nelle province lombarde

periodo I trim. 2020, II trim. 2020 e I sem. 2020

	avviamenti			cessazioni			saldo		
	I trim. 2020	II trim. 2020	I sem. 2020	I trim. 2020	II trim. 2020	I sem. 2020	I trim. 2020	II trim. 2020	I sem. 2020
Bergamo	34.096	20.225	54.321	30.923	27.190	58.113	3.173	-6.965	-3.792
Brescia	45.030	29.512	74.542	39.869	34.424	74.293	5.161	-4.912	249
Como	14.948	10.558	25.506	13.530	12.131	25.661	1.418	-1.573	-155
Cremona	11.425	6.426	17.851	9.450	8.361	17.811	1.975	-1.935	40
Lecco	7.852	5.286	13.138	7.211	7.117	14.328	641	-1.831	-1.190
Lodi	4.905	3.124	8.029	4.360	4.356	8.716	545	-1.232	-687
Mantova	16.144	10.511	26.655	11.951	12.268	24.219	4.193	-1.757	2.436
Milano	165.522	83.969	249.491	156.742	119.367	276.109	8.780	-35.398	-26.618
Monza- Brianza	23.806	12.934	36.740	21.660	18.912	40.572	2.146	-5.978	-3.832
Pavia	14.042	7.959	22.001	11.189	11.214	22.403	2.853	-3.255	-402
Sondrio	5.591	5.181	10.772	8.906	5.166	14.072	-3.315	15	-3.300
Varese	21.132	11.812	32.944	20.214	16.995	37.209	918	-5.183	-4.265
Lombardia	364.493	207.497	571.990	336.005	277.501	613.506	28.488	-70.004	-41.516

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Regione Lombardia

Trend avviamenti e cessazioni nelle province lombarde

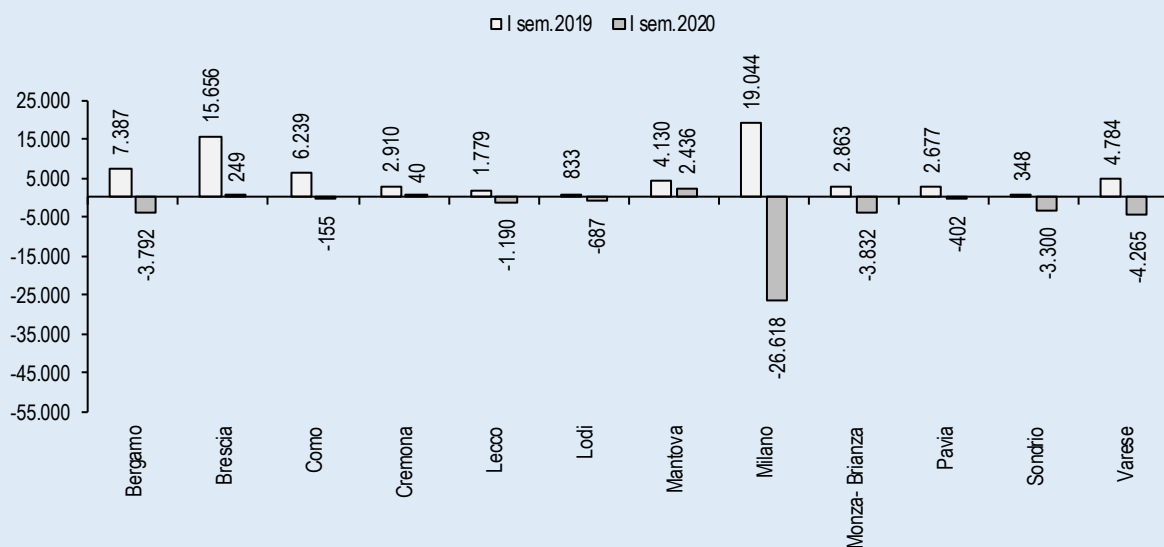
periodo I trim. 2020, II trim. 2020 e I sem. 2020- var.% su stesso periodo anno precedente

	avviamenti			cessazioni		
	I trim. 2020	II trim.2020	I sem.2020	I trim. 2020	II trim.2020	I sem.2020
Bergamo	-6,7	-41,4	-23,6	6,8	-21,8	-8,8
Brescia	-9,5	-40,3	-24,8	6,3	-25,2	-11,0
Como	-16,0	-41,1	-28,6	4,3	-26,5	-13,0
Cremona	-9,2	-35,0	-20,5	4,3	-20,3	-8,9
Lecco	-10,0	-39,5	-24,8	5,9	-19,9	-8,7
Lodi	-9,9	-38,8	-23,9	-0,3	-18,4	-10,3
Mantova	-5,6	-28,9	-16,4	-1,2	-21,6	-12,7
Milano	-10,2	-51,6	-30,3	-1,1	-33,8	-18,5
Monza- Brianza	-6,7	-44,6	-24,8	5,1	-25,5	-11,8
Pavia	-13,9	-40,1	-25,7	-6,9	-24,7	-16,8
Sondrio	-4,9	-32,8	-20,7	87,7	-39,2	6,3
Varese	-13,2	-49,8	-31,2	2,7	-27,4	-13,6
Lombardia	-9,8	-45,6	-27,2	2,7	-28,9	-14,5

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Regione Lombardia

Confronto saldi occupazionali I semestre 2019-I semestre 2020 nelle province lombarde

Saldi=avviamenti –cessazioni

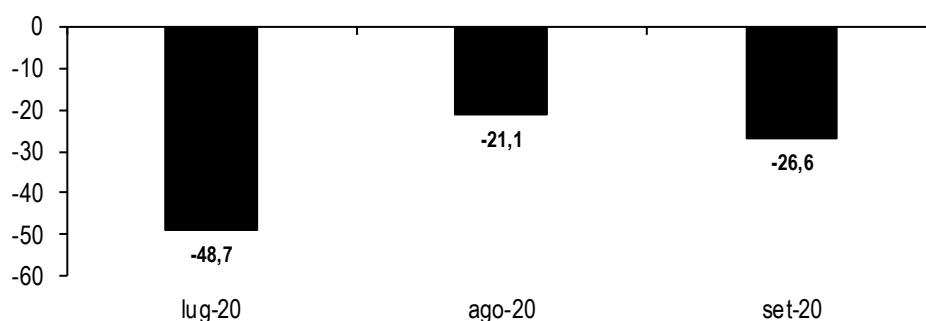


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Regione Lombardia

Assunzioni previste dalle imprese - Sono circa 76 mila le assunzioni previste dalle imprese nel mese di settembre 2020. Rispetto allo stesso periodo del 2019 la riduzione delle entrate programmate è pari a -26,6%, tendenza in miglioramento se confrontata con quanto osservato nel mese di luglio 2020 (quando la caduta tendenziale dei flussi ha raggiunto il valore di -48,7%), ma in lieve peggioramento rispetto ad agosto (-21,0%). Nel trimestre settembre-novembre tuttavia predomina ancora un clima di incertezza: sono infatti poco più di 193mila le assunzioni programmate dalle imprese, in flessione del -27,2% rispetto all'analogo trimestre 2019.

Trend previsioni assunzioni delle imprese lombarde

Periodo luglio-settembre 2020 -var. % tendenziale



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Trend previsione di ingresso delle imprese lombarde per il mese di settembre e il periodo settembre-novembre 2020

var. % su settembre 2019 e trim. settembre-novembre 2019

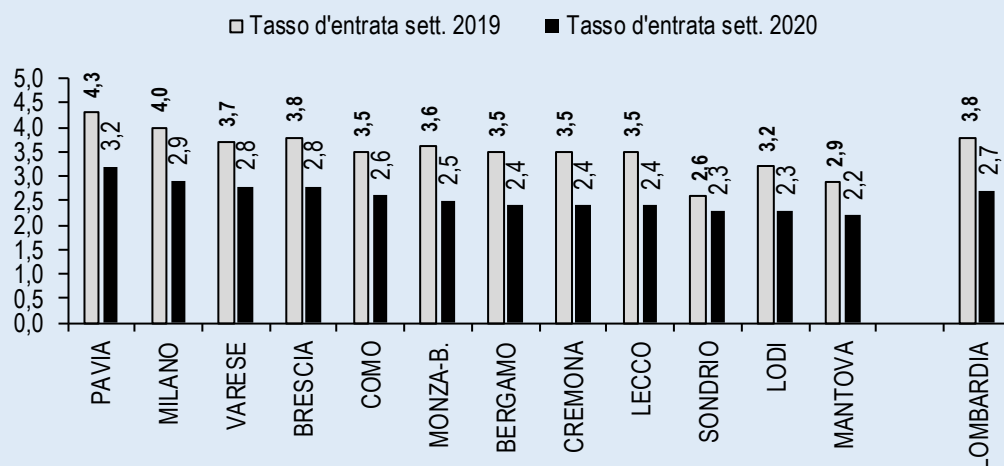
	ass. prev. nel mese di settembre 2020	var. % su ass. prev. sett. 2019	rank	ass. prog. settembre- novembre 2020	var. % su ass. prog. sett.-nov. 2019	rank
Varese	5.740	-23,8	10	14.670	-18,6	11
Como	3.530	-25,4	8	8.540	-26,3	8
Sondrio	890	-13,6	11	2.840	-15,2	11
Milano	35.080	-26,5	7	90.950	-28,0	5
Bergamo	7.310	-28,8	3	17.800	-27,3	5
Brescia	9.160	-26,6	5	21.560	-29,3	3
Pavia	3.020	-23,4	7	7.400	-26,3	5
Cremona	1.810	-29,8	2	4.420	-30,9	2
Mantova	2.210	-24,8	5	6.060	-20,2	4
Lecco	1.920	-28,6	2	4.370	-29,2	2
Lodi	980	-25,2	3	2.520	-19,5	3
Monza-B.	4.910	-31,0	1	12.090	-31,8	1
Lombardia	76.550	-26,6		193.200	-27,2	

Nota: valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Confronto tassi d'entrata settembre 2019 e 2020 nelle province lombarde

Per ogni 100 lavoratori



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Focus giovani e capitale umano

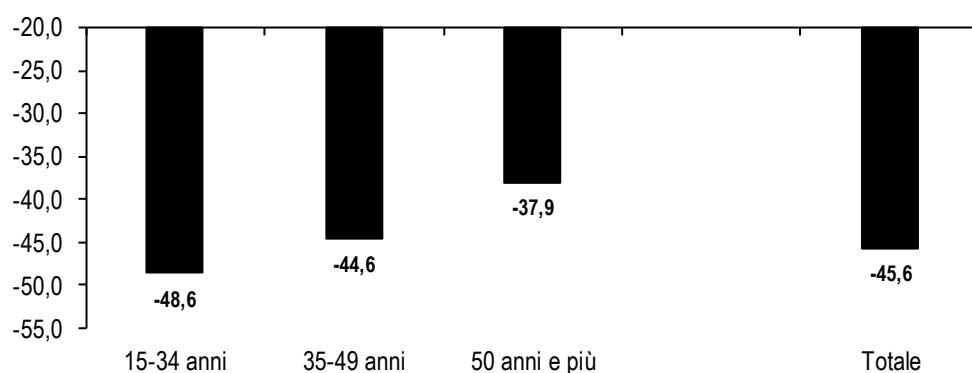
La pandemia si sta rivelando non solo una crisi nel settore della sanità ma anche una crisi economica e sociale. Se è vero che il virus non fa alcuna discriminazione, è anche vero che alcuni saranno colpiti più duramente di altri. Come noto il calo della domanda di lavoro ha maggiori probabilità di colpire i più vulnerabili come i giovani, soprattutto in un periodo già dominato da sentimenti di incertezza, instabilità e insicurezza. Già a seguito della recessione globale nel 2009 il numero di giovani occupati lombardi si è contratto di oltre il 15,6%.

I dati relativi agli avviamenti di rapporti di lavoro per classe d'età evidenziano come al II trimestre dell'anno registrano una contrazione maggiore quelli riferiti alla classe d'età 15-34 (-48,6%).

Va inoltre tenuto conto che molti giovani lavoratori hanno forme di lavoro a termine (56,7% a tempo determinato e 4,8% con contratti a chiamata), categoria sin dall'inizio dell'emergenza particolarmente colpita dalle misure restrittive.

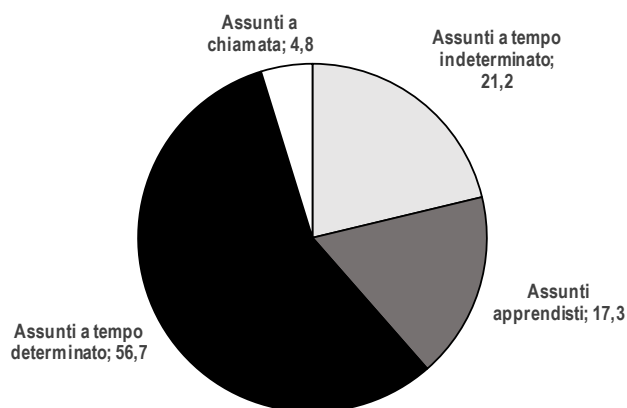
Trend avviamenti per classe d'età in Lombardia

II trim. 2020- var. % su II trim. 2019



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Sistol Regione Lombardia

Assunzioni giovani under 30 per tipologia di contratto in Lombardia
Anno 2019 – distribuzione %



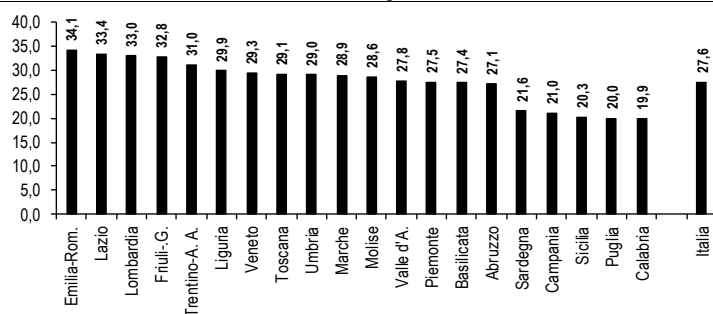
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Istruzione e lavoro sono pilastri fondamentali che devono essere salvaguardati. **Il sistema educativo, insieme alla capacità di fornire forza lavoro qualificata, rappresentano due fattori essenziali per la crescita economica** della nostra regione, in generale dell'intero Paese, poiché essenziali **per superare fasi di crisi e di rallentamento**. Conseguentemente la mancanza di opportunità educative riduce la probabilità di riuscire a sottrarsi ad una situazione di disagio economico, perché una bassa istruzione comporta una difficoltà maggiore di inserimento nel mercato del lavoro. L'analisi di alcune variabili ci permettono di fare il punto della situazione in merito a quanto appena descritto. I giovani lombardi 30-34enni in possesso di titolo terziario sono il 33,0% (quota inferiore all'obiettivo del 40% individuato dalla strategia Europa 2020), tale valore posiziona la Lombardia terza nella classifica nazionale dopo Emilia-Romagna e Lazio. Sono il 13,9% i giovani laureati (20-29 anni) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari scientifiche e tecnologiche (STEM), indirizzo con tasso di occupazione associato tra i più alti (2° dopo area medico-sanitaria e farmaceutica).

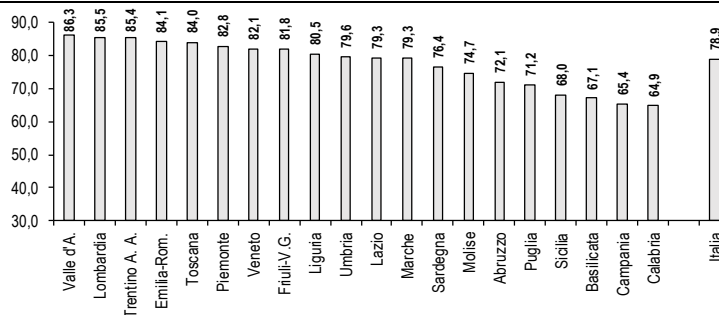
Per tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni con titolo di studio laurea, pari all'85,5%, la nostra regione si posiziona seconda nella classifica dopo la Valle d'Aosta.

Sulla capacità di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro giocano un effetto particolarmente negativo l'abbandono precoce del sistema di istruzione e formazione e l'elevata quota di giovani non più impegnati in un percorso scolastico/formativo e neanche in un'attività lavorativa: il primo si attesta nel 2019 pari all'11,5%, in diminuzione rispetto all'anno prima, che la posiziona nona nella classifica nazionale; e il secondo si attesta pari al 14,8%, anch'esso in calo rispetto al 2018, che la posiziona 15^a nella classifica nazionale.

Giovani laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) nelle regioni italiane
Anno 2019 - % totale giovani 30-34 anni



Tasso occupazione laureati 15-64 anni nelle regioni italiane
Anno 2019 - %



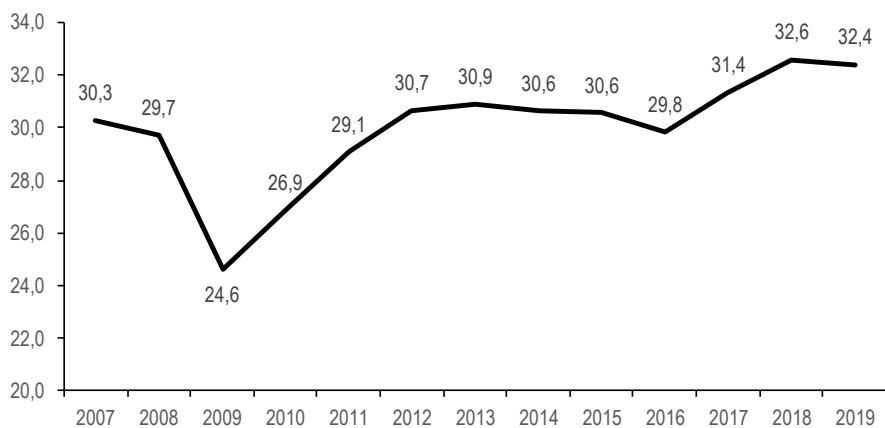
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Effetto pandemia sul *made in Lombardia*

La crisi che stiamo vivendo oggi a livello mondiale è la più severa dal dopoguerra. Il rallentamento degli scambi internazionali, i bottleneck nelle filiere globali e la caduta dei consumi interni impattano, in diversa misura, su tutte le imprese e il loro export. Il tema è centrale per l'economia di una regione *export-oriented* come la nostra.

L'export è stato un driver importante per la ripresa dell'economia lombarda dall'ultima crisi, quella del 2008, e lo è ancora oggi per superare la crisi derivata dall'emergenza Covid-19.

Serie storica incidenza % export totale lombardo sul PIL
Anni 2007-2019



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

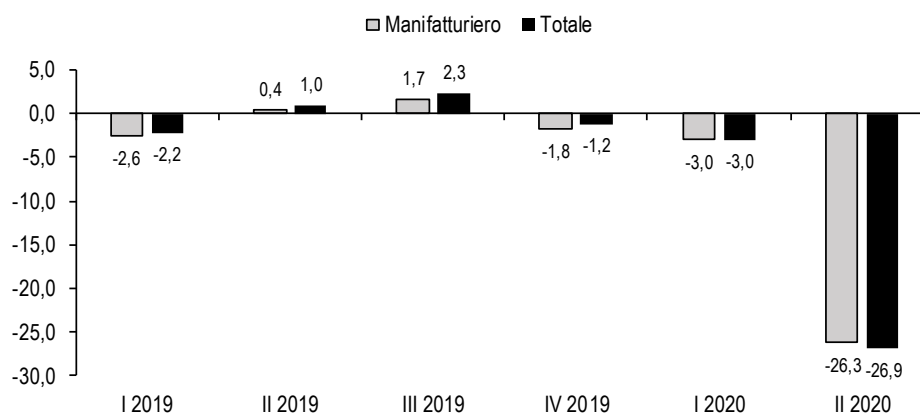
Dati consuntivi attestano che nel 2019 l'export lombardo si è fermato, terminando l'anno con una variazione tendenziale nulla attestandosi a 127 miliardi di euro e rappresentando il 26,7% del *made in Italy*. Frenata dell'export rilevata in un periodo turbolento sui mercati mondiali, particolarmente per i Paesi europei, stretti nella disputa commerciale USA-Cina, pressati dai dazi americani su molti beni esportati dall'Europa e confusi nell'incertezza su tempi e termini della Brexit.

*Il WTO stima per il 2020 la caduta degli scambi internazionali in un range che va dal 12% al 35%. A questo proposito va osservato che all'inizio dell'emergenza, si prevedeva una ripresa a "V", come era avvenuto per la crisi conseguente all'epidemia Sars. Oggi, l'evidenza della durata della crisi trascinata nel tempo da fasi successive e de-sincrone su mercati diversi, i consistenti accumuli di scorte nelle filiere globali e la severità dell'impatto sul tessuto produttivo fanno prevalere l'aspettativa di una ripresa a "U asimmetrica". Una "U" con la gamba destra più piatta: rapida discesa, più lenta risalita. Inoltre la ripresa degli scambi mondiali nel 2021 sarà guidata dall'aggregato degli **Emergenti Asia**, Cina in testa. Il maggiore utilizzo dell'e-commerce, in questi paesi, potrebbe diventare strutturale, agendo da volano per gli scambi. Dal punto di vista delle categorie merceologiche, i ribassi più significativi nel 2020 sono previsti nei **mezzi di trasporto**. Il ridimensionamento potrà essere più contenuto nei settori meno ciclici e favoriti nel paniere di spesa associato all'emergenza, quali la chimica farmaceutica (-9,6%) e l'alimentare e bevande (-10,6%).* **Necessario diviene saper cogliere i mega trend dei mercati:** la geografia economica delle aree di domanda rispetto ai tempi dell'emergenza sanitaria; relazioni fra i blocchi geo-economici con il recupero del ruolo e della compattezza dell'Europa che dovrà tornare protagonista nella geolocalizzazione delle filiere globali; rapporti bilaterali fra i Paesi; tendenze dei consumatori e i loro più ridotti budget di spesa, dove innovazione, valore, salute e sostenibilità acquisiranno ancor più importanza; e canali di marketing e di comunicazione che stanno accelerando la transizione verso le tecnologie digitali.

Nel secondo trimestre 2020, nonostante la ripresa di maggio e giugno, si stima una netta contrazione tendenziale delle esportazioni del -26,9%, condizionata dagli effetti economici che l'emergenza Covid-19 ha avuto sulle vendite estere nel mese di aprile. Questa dinamica negativa si traduce, nel primo semestre 2020, in una netta flessione su base annua (-15,3%). Nei primi sei mesi dell'anno è la Lombardia a fornire i contributi negativi maggiori alla caduta del made in Italy. La perdita cumulata della Lombardia spiega oltre un quarto (26,4%) della flessione tendenziale delle esportazioni italiane.

Trend trimestrale del *made in* Lombardia

I trim.2019-II trim.2020 – var. % tendenziale



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Dal punto di vista delle categorie merceologiche più richieste dal mercato estero i ribassi più significativi al I semestre 2020 vengono registrati da **Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature** (-21,2%), da **Macchinari e apparecchiature** (-20,0%) e da **Prodotti della metallurgia** (-20,0%). Le flessioni registrate per Macchinari e Metallurgia sono spiegabili con il forte decremento dei ricavi delle vendite verso Regno Unito e Germania (1° mercato di sbocco per vendite di entrambi i prodotti); mentre il calo dell'export di Metalli è conseguenza di una brusca riduzione delle vendite verso Regno Unito e Russia.

Al contrario il settore favorito dal paniere di spesa associata all'emergenza sanitaria, quello dei **Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici**, registra una dinamica positiva (+20,7%). Incrementi maggiori dell'export di questi prodotti si rilevano verso Giappone, Stati Uniti e Belgio. Il trend dell'export lombardo contribuisce per il 71,1% alla performance negativa dell'export nazionale di **Prodotti della metallurgia**, per il 61,0% alla performance negativa dell'export nazionale di **Prodotti chimici**, per il 44,9% alla performance negativa dell'export nazionale di **Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi** e per il 44,1% alla performance negativa dell'export nazionale di **Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature**.

Dinamica export primi 10 prodotti *made in* Lombardia più richiesti nel mondo

I semestre 2020 - var. ass. in milioni di euro – divisioni Ateco 2007

	inc. % su tot. export	var. % I sem. 2019- I sem. 2020	rank	contributo alla performance <i>made in</i> Italy
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	18,1	-20,0	12	29,6
CE20-Prodotti chimici	11,6	-10,0	5	61,0
CH24-Prodotti della metallurgia	8,9	-20,0	11	71,1
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	8,4	20,7	1	45,3
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	6,1	-12,4	8	22,6
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	6,0	-21,2	14	44,1
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	5,1	-6,5	3	44,9
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	5,0	-11,8	7	37,4
CA10-Prodotti alimentari	4,9	4,6	2	16,7
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	4,1	-25,0	17	27,6
Altri settori		-23,7		
Totale	100,0	-15,3		10,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Da gennaio a giugno 2020 la flessione tendenziale dell'export interessa 19 dei primi 20 mercati di riferimento della Lombardia, nei quali si concentra il 74,9% dell'export. I contributi maggiori alla diminuzione delle esportazioni derivano principalmente dal calo delle vendite dei manufatti lombardi verso **Hong Kong** (-35,2%), **Regno Unito** (-22,6%), **Ungheria** (-21,6%), **Russia** (-18,8%), **Austria** (-18,5%), **Spagna** (-18,2%) e **Romania** (-18,2%).

Dinamica export manifatturiero *made in* Lombardia nei primi 20 mercati di sbocco

I semestre 2020 e primi due trimestri dell'anno- var. % e rango

Classifica dei mercati per ammontare dell'export		var. I sem. 2018-I sem. 2019	var. I sem. 2019- I sem. 2020	rank	var. % I trim. 2020 su I trim. 2019	rank	var. % II trim. 2020 su II trim. 2019	rank
1	Germania	-1,3	-16,7	12	-8,5	17	-24,8	9
2	Francia	0,7	-17,6	13	-6,6	14	-28,2	11
3	Stati Uniti	10,4	-5,8	3	26,2	1	-32,8	17
4	Svizzera	-1,0	-8,5	6	2,3	6	-18,5	5
5	Spagna	-2,1	-18,2	15	-7,5	16	-28,4	12
6	Regno Unito	1,8	-22,6	19	-15,8	19	-29,9	13
7	Cina	-3,8	-10,1	7	-7,2	15	-12,4	3
8	Paesi Bassi	5,5	-2,3	2	7,3	4	-11,5	2
9	Polonia	-16,8	-12,8	8	-0,5	9	-24,8	8
10	Belgio	-1,0	1,4	1	6,6	5	-3,5	1
11	Austria	4,9	-18,5	16	-3,5	12	-32,5	15
12	Turchia	-20,3	-8,3	5	9,0	3	-24,0	7
13	Giappone	-6,6	-13,2	9	9,3	2	-33,4	19
14	Russia	-2,2	-18,8	17	-3,1	10	-32,8	18
15	Repubblica ceca	-4,5	-14,3	11	-0,4	8	-27,9	10
16	Romania	-1,4	-18,2	14	-5,2	13	-30,3	14
17	Corea del Sud	10,3	-13,7	10	-3,3	11	-23,2	6
18	Ungheria	-6,1	-21,6	18	-9,6	18	-32,6	16
19	Hong Kong	2,0	-35,2	20	-27,0	20	-43,4	20
20	Grecia	2,2	-8,2	4	1,8	7	-17,9	4
PAESI TOP 20		-0,7	-14,0		-1,7		-25,7	
Altri mercati		-2,0	-17,7		-6,9		-27,9	
Totale		-1,1	-15,0		-3,0		-26,3	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Il persistere della gravità del contagio negli Usa -3° mercato di riferimento del *made in Lombardia* potrebbe ulteriormente penalizzare le vendite del *made in Lombardia* su questo mercato nei restanti mesi dell'anno. Negli Stati Uniti i decessi da Covid-19 al 12 agosto hanno superato le 164 mila unità, quasi tre volte le 58 mila perdite Usa nella guerra del Vietnam (National Archives and Records Administration, 2020). Nei primi sei mesi del 2020 il calo di vendite di *made in Italy* negli Usa ammonta a 308 milioni di euro. Colpiti in particolare, tra i beni con valore dell'export verso Usa superiore a 100 milioni di euro, i prodotti in pelle (escluso abbigliamento) e simili (-39,2%), i prodotti della metallurgia (-34,0%), i macchinari e apparecchiature (-21,9%) e i mobili (-21,7%).

Dinamica export prodotti manifatturieri nelle province lombarde

I semestre 2020 e primi due trimestri dell'anno- var.% e rango

province	%	var. I sem. 2019- I sem. 2020	rank	var.% I trim.2020 su I trim. 2019	rank	var.% II trim.2020 su II trim. 2019	rank
Varese	7,9	-15,5	6	-3,7	7	-26,8	9
Como	4,5	-16,3	8	-2,2	5	-30,1	12
Sondrio	0,6	-0,1	1	12,1	1	-10,2	1
Milano	35,2	-13,8	5	1,1	3	-27,6	10
Bergamo	12,5	-16,4	9	-6,0	8	-26,3	8
Brescia	12,9	-18,1	12	-7,3	9	-28,4	11
Pavia	3,3	-10,7	3	3,1	2	-23,3	3
Cremona	3,7	-17,3	11	-9,4	12	-24,7	6
Mantova	5,3	-16,1	7	-8,8	11	-23,7	4
Lecco	3,6	-16,9	10	-7,9	10	-25,7	7
Lodi	2,7	-7,8	2	-3,6	6	-11,6	2
Monza e della Brianza	7,7	-13,5	4	-2,0	4	-24,4	5
Lombardia	100,0	-15,0		-3,0		-26,3	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Micro-piccole imprese nei mercati globali

Le piccole imprese sono inserite nelle filiere globali, oltre che con le esportazioni dirette, anche attraverso la subfornitura ad altre imprese committenti medio-grandi esportatrici residenti in Italia. In tal senso è utile esaminare le tendenze del *made in Lombardia* nei settori dove sono maggiormente concentrate le Micro e Piccole Imprese; si tratta di comparti nei quali l'occupazione nelle imprese con meno di 50 addetti supera il 60% del totale e che comprendono alimentare, tessile, abbigliamento, calzature, legno, mobili, prodotti in metallo, gioielleria, occhialeria e altre manifatture.

I ricavi dalle vendite oltre confine dei manufatti prodotti dalle imprese lombarde dei settori a maggior concentrazione di MPI pesano per il 25,5% sul totale export manifatturiero.

Analizzando la composizione delle esportazioni dei settori di MPI un quarto (24,3%) proviene dai **Metalli**, seguito da **Alimentari** con il 19,8%, **Abbigliamento** con una quota del 16,4%, da **Pelle** con l'11,2%, dal **Tessile** con l'11,0%, dai **Mobili** con l'8,0%, dalle **Altre manifatture** con il 7,6% e dal **Legno** con l'1,6%.

Rispetto al I semestre 2019 l'export dei settori di MPI cala del 18,9% - a fronte di una flessione meno accentuata del Manifatturiero del -15,0% - determinata principalmente dal contributo negativo di **Pelle** (-26,6%), **Abbigliamento** e **Mobili** (entrambi con export in calo del -25,0%). Su 9 settori positivo solo quello dell'**Alimentare** per cui si rileva un incremento del +4,6%.

Export prodotti manifatturieri dei settori a maggior concentrazione di MPI in Lombardia

I semestre 2020- divisioni Ateco 2007

	inc. % su export manifatturiero	%	var.% I sem. 2019-I sem. 2020	rank
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	6,2	24,3	-21,2	4
CA10-Prodotti alimentari	5,1	19,8	4,6	1
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	4,2	16,4	-25,0	8
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	2,9	11,2	-26,6	9
CB13-Prodotti tessili	2,8	11,0	-22,3	5
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2,1	8,0	-19,0	3
CM31-Mobili	1,9	7,6	-25,0	7
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	0,4	1,6	-23,9	6
Export settori MPI	25,5	100,0	-18,9	
TOTALE export manifatturiero	100,0		-15,0	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Tra i primi **20 mercati**, nei quali si concentra il 79,2% dell'export dei settori di MPI, si registrano dinamiche negative nel 90% dei casi (18 mercati su 20), più accentuate verso: **Hong Kong** (-42,1%), **Cina** (-27,1%), **Turchia** (-23,8%), **Russia** (-23,5%), **Stati Uniti** (-21,5%) e **Regno Unito** (-21,3%).

Dinamica export prodotti settori MPI nelle province lombarde

I semestre 2020 e primi due trimestri dell'anno- var.% e rango

province	%	var. I sem. 2019- I sem. 2020	rank	var.% I trim.2020 su I trim. 2019	rank	var.% II trim.2020 su II trim. 2019	rank
Varese	6,4	-19,6	8	-6,9	9	-32,1	9
Como	8,8	-20,0	10	-6,1	7	-33,9	10
Sondrio	0,7	-13,6	5	-1,8	4	-24,5	5
Milano	34,7	-23,6	12	-7,2	11	-39,5	12
Bergamo	9,0	-18,1	7	-6,5	8	-29,5	7
Brescia	11,9	-15,8	6	-4,6	6	-26,9	6
Pavia	4,1	2,5	1	17,5	1	-11,2	2
Cremona	3,6	-9,3	3	3,4	2	-22,1	4
Mantova	6,2	-10,5	4	-0,9	3	-20,5	3
Lecco	4,6	-20,0	9	-8,8	12	-31,0	8
Lodi	2,3	0,7	2	-3,2	5	3,9	1
Monza e della Brianza	7,7	-23,2	11	-7,0	10	-38,9	11
Lombardia	100,0	-18,9		-5,2		-32,3	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

**4^ EDIZIONE SURVEY
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA
EFFETTI DEL CORONAVIRUS SULLE MPI LOMBARDE
SETTEMBRE 2020**

I risultati della 4^ edizione del **Sondaggio web** che monitora gli effetti del coronavirus sulle MPI lombarde, effettuato a fine settembre, aggiorna le evidenze colte finora attraverso le 3 precedenti survey svolte a fine febbraio 2020, inizio aprile 2020 e metà maggio 2020. I risultati della rilevazione di settembre, a cui hanno partecipato oltre 1.700 imprenditori di micro-piccola impresa e artigiani, permettono di comprendere a che punto sono le imprese nella fase della ripartenza contro vento - *rullaggio, decollo o salita?* - cogliendo se sono pronte o meno a competere nel mondo ridisegnato dalla pandemia che pone al centro il green e il digitale.

Il **trend del fatturato** nell'estate 2020 in media segna per le MPI lombarde non commerciali un -22,2%, mentre per settembre viene previsto un calo dei ricavi pari al -18,5%. La dinamica resta quindi ancora negativa, ma migliora rispetto a quanto rilevato in termini di perdite nelle tre edizioni precedenti della survey. Ancora molto **incerto** il futuro del mercato per il 39,9% delle imprese, quota che si riduce rispetto a quella rilevata a maggio (54,6%). Chi non esprime incertezza indica che saranno necessari **13 mesi per recuperare quanto perso** (ottobre 2021), percorso di **risalita** che si allunga di 5 mesi rispetto a quanto previsto in precedenza. Le difficoltà maggiormente segnalate dalle imprese in questa fase riguardano nel 71,4% dei casi l'attivazione/attuazione di **strategie reattive** per rispondere alla crisi Covid-19, nel 63,9% dei casi la **mancaanza di liquidità** e il ritardo dei pagamenti, nel 30,1% dei casi la mancanza di risorse, servizi, personale e skills per rispondere ad esigenze **digitali** e nel 28,5% dei casi la mancanza di risorse, servizi, personale e skills per rispondere ad esigenze **green**.

Sul fronte del mercato del lavoro si coglie che l'81,2% delle MPI hanno ricorso ad **ammortizzatori sociali** tra febbraio e agosto. Mentre per i prossimi mesi, fino a fine anno, prevede di farne ricorso una quota minore, pari al 29,3%. L'83,4% delle MPI non ha intenzione di ridurre il numero di dipendenti nei prossimi mesi.

Rispetto alle **sfide future** si coglie che sia sul fronte green che su quello digitale le imprese, pur avendo colto l'importanza e la necessità di dover evolvere rispetto all'implementazione di questi due pilastri, oggi si trovano in una **fase di transizione**, in cui stanno acquisendo strumenti, competenze e risorse per adeguarsi.

Quote più elevate di MPI durante il lockdown hanno utilizzato social network (35,3%), piattaforme di formazione on line (34,8%) e piattaforme di conference call (26,6%). Delle imprese che hanno introdotto lo strumento nell'emergenza si osserva un uso più intensivo oggi, nella fase di ripartenza, dei social network e del canale e-commerce. Mentre tra le imprese che non hanno implementato lo strumento nell'emergenza ma che prevedono di farlo ora rileviamo quote più alte per social network, piattaforme di formazione on line ed e-commerce.

Guardando al futuro, le imprese ritengono per lo più indispensabile **investire** in tecnologie digitali infrastrutturali (connessione internet, soluzioni cloud, software gestionali, sicurezza informatica) (49,3%), in ricerca e sviluppo di nuovi prodotti/servizi (46,8%), in prodotti e tecnologie che incrementano il livello di sostenibilità dell'impresa (45,7%), in modalità di comunicazione innovative (43,6%) e in nuovi mercati (41,1%). Va però tenuto conto che la gran parte delle imprese (oltre il 50%) pur avendo individuato il percorso da dover intraprendere per tornare a crescere, segnalano di **non essere attualmente in grado di realizzare questi investimenti chiave per il futuro**. Per MPI e artigiani le vere priorità rispetto ai possibili ambiti verso cui **indirizzare le risorse del Recovery Fund** per dare un'importante spinta a un'economia e a una società messe duramente alla prova dal virus sono: **Lavoro** (42,9%) e **Sanità** (31,9%).

La 4^a edizione del sondaggio web svolta dal 15 al 22 settembre 2020 aggiorna le tre precedenti rilevazioni di Confartigianato Lombardia 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde' di fine febbraio 2020, inizio aprile 2020 e metà maggio 2020.

Alla survey di settembre 'Resilienza e strategie delle MPI lombarde per superare i danni dello tsunami pandemico' hanno partecipato 1.700 imprenditori artigiani e di micro-piccole imprese non commerciali.

Principali evidenze della survey di settembre 2020	
Il trend del fatturato delle MPI nell' estate 2020 resta negativo ma migliora rispetto a quello segnalato nei mesi precedenti:	-22,2%
Si riduce ulteriormente l'intensità del calo del fatturato previsto dalle MPI per settembre 2020 :	-18,5%
Si rimpicciolisce la quota di imprese ancora incerte rispetto al futuro del mercato:	39,9%
Si allungano i tempi di recupero del fatturato pre-pandemia (indicati da imprese non incerte), in media MPI prevedono di riuscirci a	Ottobre 2021
La quota di MPI che dichiarano di riscontrare almeno una difficoltà nell'introdurre strategie reattive (difficoltà nell'attivare: nuovi mercati, nuovi clienti, nuovi canali di vendita, nuove relazioni/collaborazioni con altre imprese) supera la quota di quelle che lamentano problematiche sul lato credito	71,4%
La quota di imprese che prevedono di far ricorso agli ammortizzatori sociali nel periodo settembre-dicembre 2020 risulta inferiore rispetto alla quota di quanti ne hanno fatto ricorso tra febbraio-agosto (81,2%), ed è pari a:	29,3%
La principale difficoltà riscontrata attualmente dagli imprenditori è trovare nuovi clienti/raccogliere nuovi ordini	61,7%
Quota MPI digitalizzate	40,6
Quota MPI in fase di transizione digitale	23,8
Quota MPI che hanno usato l'e-commerce nell'emergenza e che ora lo usano in modo più intensivo	54,1%
Quota di imprese che considerano gli investimenti digitali indispensabili per il futuro	59,8%
Le MPI indicano come ambiti prioritari verso cui indirizzare i fondi europei	Lavoro e Sanità

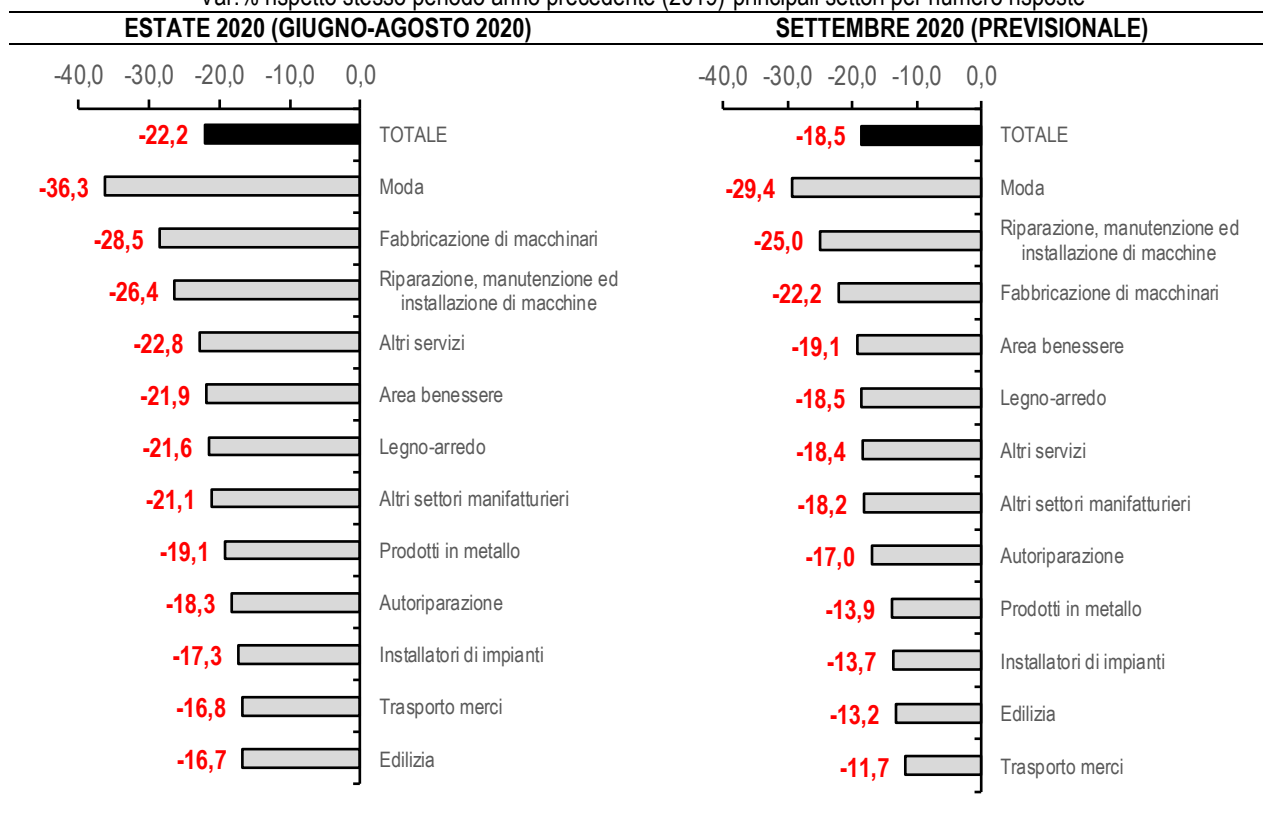
Fatturato nell'estate 2020 e ad inizio autunno ancora in diminuzione ma a ritmi meno intensi

La **dinamica del fatturato** segnalata dalle MPI non commerciali nell'estate 2020 - nei mesi di giugno, luglio e agosto dell'anno in corso - resta negativa e pari al **-22,2%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A **settembre 2020** il calo dei ricavi previsto dalle MPI si attesta al **-18,5%**.

Il **trend del fatturato si conferma quindi negativo**, seppur mostra **intensità inferiore, rispetto a quello rilevato nel trimestre di marzo-maggio 2020**, media cumulata delle dinamiche del fatturato rilevate nelle tre edizioni precedenti di fine febbraio, inizio aprile e fine maggio del sondaggio web, pari al **-56,3%**.

I settori che per il mese di settembre prevedono riduzioni maggiori del fatturato sono: **Moda** (-29,4%), **Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine** (-25,0%) e **Fabbricazione di macchinari** (-22,2%).

Dinamica fatturato dell'impresa nell'estate 2020 (giugno-agosto) rispetto allo stesso periodo de 2019 e previsione trend fatturato dell'impresa a settembre 2020 rispetto a settembre 2019: -PER SETTORE
Var.% rispetto stesso periodo anno precedente (2019)-principali settori per numero risposte



Si allunga il percorso di recupero previsto dalle imprese

Rispetto a quanto rilevato attraverso la survey di maggio si osserva una riduzione della quota di MPI che si dichiarano molto incerte rispetto all'andamento futuro del mercato. Tale quota passa dal 54,6%, rilevato con la survey di maggio, al 39,9%.

Le imprese che non esprimono incertezza rispetto al futuro segnalano che saranno necessari in media **13 mesi per riuscire a recuperare i livelli pre-pandemia**. Si allungano i tempi di recupero del fatturato previsti dalle imprese: nella survey di maggio veniva identificato come mese e anno della svolta maggio 2021, mentre oggi le MPI spostano il traguardo un po' più in là, ad ottobre 2021. Un 7% delle imprese dichiara di aver già recuperato a settembre i livelli di fatturato pre-crisi Covid-19, si tratta per lo più di una nicchia di imprese appartenenti al settore delle Costruzioni.

Come si vedono le MPI lombarde a fine 2021

Il 64,8% delle MPI lombarde prevede che a fine 2021 presenterà la stessa configurazione attuale, il 14,6% segnala che registrerà una contrazione (riduzione personale e/o mercati di sbocco e/o offerta prodotti/servizi), il 10,1% che si espanderà (es. nuovi mercati e/o prodotti/servizi con aumento personale, etc.), il 7,7% che sarà interessata da passaggio di proprietà e il 2,9% che sarà chiusa. In particolare la quota maggiore di imprese che prevedono una contrazione dell'attività sono quelle del trasporto persone, mentre al contrario l'espansione viene per lo più indicata dalle MPI dell'ICT.

Difficoltà segnalate dalle imprese posizionate su percorsi di crescita

Rispetto alle **strategie reattive**- individuate nella survey di maggio - **su cui le imprese intendono far leva per rispondere alla crisi Covid-19** (trovare nuovi clienti / raccogliere nuovi ordini, attivare nuovi canali di vendita, cambiare l'organizzazione interna dell'impresa e attivare nuove relazioni tra imprese) si osserva un'ampia quota di imprese, pari al 71,4%, che dichiara di riscontrare almeno una difficoltà nella loro 'messa a terra'. Sul fronte **credito** (mancati pagamenti, ridotta liquidità d'impresa e rapporti sfavorevoli con istituti bancari) la quota di imprese che riscontra una o più problematiche si attesta al 63,9%. Il 30,1% delle MPI, invece, dichiara di **riscontrare almeno una difficoltà** sul fronte **digitale** a causa della mancanza di capitale umano dotato di necessarie competenze e/o della ridotta offerta di servizi adeguati e/o della carenza di risorse. Mentre si attesta al 28,5% la quota di quelle che riscontrano almeno una complicazione sul fronte **green** determinata da mancanza di capitale umano e conseguente assenza di competenze e/o da ridotta offerta di servizi adeguati e/o da carenza di risorse.

La sua impresa riscontra attualmente le seguenti difficoltà:

Periodo 15-22 settembre 2020 - aggregato di items di risposta diversi espliciti nel grafico che segue

	MACRO AMBITI IN CUI È STATA RILEVATA ALMENO UNA DIFFICOLTÀ*			
	DIGIT	GREEN	ADOPTARE STRATEGIE REATTIVE	CREDITO E LIQUIDITÀ
Costruzioni	35,0	30,0	63,7	72,2
Manifatturiero	32,4	30,8	77,9	62,6
Servizi	27,0	26,5	69,9	61,3
Totale	30,1	28,5	71,4	63,6

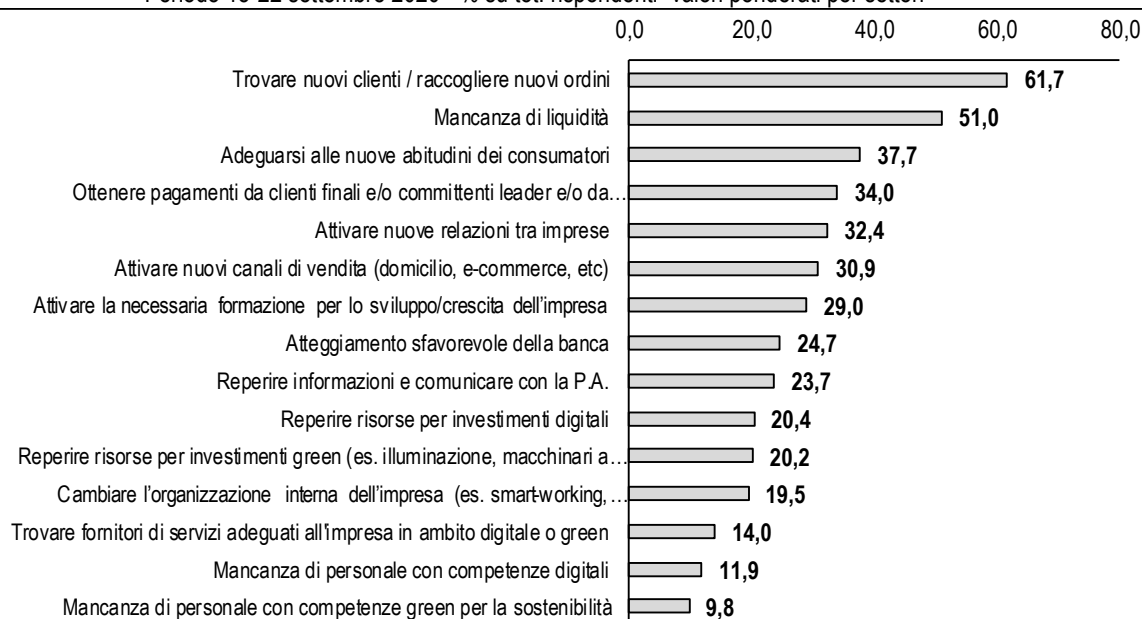
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4ª edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

Ampliando l'analisi, considerando tutti e 15 gli items di risposta non in forma aggregata, si osserva che nello specifico quote più elevate di imprenditori artigiani e di micro-piccola impresa segnalano di riscontrare **difficoltà** per lo più nel **trovare nuovi clienti / raccogliere nuovi ordini** (61,7%), per **mancanza di liquidità** (51,0%) e nell'**adeguarsi alle nuove abitudini dei consumatori** (37,7%). Ostacoli che interessano tutte le imprese, seppur scendendo nel **dettaglio settoriale** si

osservano quote maggiori di imprese che segnalano la difficoltà di trovare nuovi clienti/raccogliere nuovi ordini tra le MPI Manifatturiere, quote maggiori di imprese che segnalano la difficoltà della mancanza di liquidità tra le MPI delle Costruzioni e quote maggiori di imprese che segnalano la difficoltà ad adeguarsi alle nuove abitudini dei consumatori tra le MPI dei Servizi.

La sua impresa riscontra attualmente le seguenti difficoltà: (indicare una risposta per riga)

Periodo 15-22 settembre 2020 - % su tot. rispondenti- valori ponderati per settori



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4ª edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

La sua impresa riscontra attualmente le seguenti difficoltà:

Periodo 15-22 settembre 2020-% su totale rispondenti alla domanda

	Costruzioni	Manifatturiero	Servizi	Totale *
Trovare nuovi clienti / raccogliere nuovi ordini	55,5	69,9	58,7	61,7
Mancanza di liquidità	58,4	49,6	49,4	51,0
Adeguarsi alle nuove abitudini dei consumatori	38,8	32,5	40,7	37,7
Ottenere pagamenti da clienti finali e/o committenti leader e/o da grande distribuzione	53,0	34,8	27,2	34,0
Attivare nuove relazioni tra imprese	33,8	35,9	29,7	32,4
Attivare nuovi canali di vendita (domicilio, e-commerce, etc)	26,5	33,2	31,0	30,9
Attivare la necessaria formazione per lo sviluppo/crescita dell'impresa	33,8	29,0	27,4	29,0
Atteggiamento sfavorevole della banca	30,9	23,5	23,4	24,7
Reperire informazioni e comunicare con la P.A.	29,7	24,6	21,1	23,7
Reperire risorse per investimenti digitali	22,7	22,7	18,2	20,4
Reperire risorse per investimenti green (es. illuminazione, macchinari a bassi consumi energetici e/o ridotto numero di scarti, energia rinnovabile, etc.)	21,8	22,2	18,4	20,2
Cambiare l'organizzazione interna dell'impresa (es. smart-working, diversificazione orari/turni, etc.)	16,7	18,7	20,9	19,5
Trovare fornitori di servizi adeguati all'impresa in ambito digitale o green	15,8	15,5	12,6	14,0
Mancanza di personale con competenze digitali	16,4	12,4	10,1	11,9
Mancanza di personale con competenze green per la sostenibilità	14,5	8,9	8,8	9,8

*valori ponderati per settori

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4ª edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

La quota di imprese che dichiarano di riscontrare **difficoltà nel reagire di fronte alla nuova normalità** - data da nuove abitudini, dalla necessità di cambiare mercati e clienti di riferimento e di dare vita a nuove relazioni/collaborazioni tra imprese - si attesta al 75,5%.

Il Manifatturiero è il settore per cui si rileva una quota maggiore di imprese che segnalano di riscontrare notevoli difficoltà ad adattarsi al mondo post pandemia (79,5%).

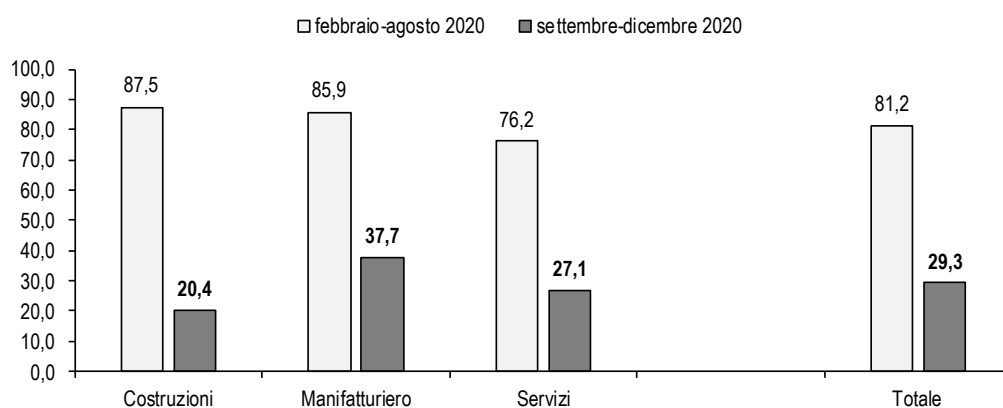
Tra queste imprese a fare maggior fatica sono quelle della Moda (tessile, abbigliamento, calzature, occhiali e gioielleria) (88,9%), della Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine (86,4%), degli Altri settori manifatturieri (80,0%) e della Fabbricazione di macchinari (80,0%).

Mercato del lavoro tra ammortizzatori sociali e blocco dei licenziamenti

Nel periodo di febbraio-agosto 2020 l'**81,2% delle MPI con dipendenti hanno fatto ricorso ad ammortizzatori sociali** a causa della pandemia. Nel dettaglio il 42,0% ha fatto ricorso a FSBA, il 28,7% ha fatto ricorso a CIG in deroga e il 25,7% ha fatto ricorso a CIG ordinaria. Il settore che tra febbraio e agosto ne ha fatto maggior utilizzo è quello delle Costruzioni (87,5%). Per il 79,7% delle imprese gli ammortizzatori sono stati utilizzati da tutti i dipendenti. In media la quota di ore non prestate dai dipendenti in CIG risulta inferiore al 50% delle ore di lavoro complessivamente prestate. La quota di imprese di micro-piccole dimensioni che **intendono utilizzare lo strumento da settembre fino a fine anno si riduce, rispetto a quante ne hanno fatto ricorso nel periodo precedente di febbraio-agosto, attestandosi al 29,3%**. La quota si riduce in tutti i settori. Per il periodo settembre-dicembre 2020 le MPI che faranno ricorso allo strumento resta più elevata per il Manifatturiero (37,7%).

L'impresa ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali a causa della pandemia nel periodo febbraio-agosto 2020? Prevede di farne ricorso nei prossimi mesi?

Periodo 15-22 settembre 2020 - % imprese con dipendenti- valori ponderati per settori



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4^a edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

Delle imprese intervistate, **non prevedono di riduzione del numero di dipendenti l'84,3%**. Un dato che conferma la tenuta dell'occupazione nelle MPI nonostante le difficoltà.

Ne stanno valutando la riduzione il 16,6% delle MPI; per lo più localizzate nei settori dei servizi e della manifattura.

Tra queste imprese il 60,2% prevede di effettuare tale riduzione del personale quando avverrà lo sblocco dei licenziamenti.

Il blocco dei licenziamenti rappresenta un ostacolo per il 29,7% delle imprese. Quota che si alza la 70,7% per le MPI che prevedono di ridurre il numero di dipendenti dell'impresa.

Tenendo conto della dimensione di impresa di evince una propensione maggiore alla riduzione del personale da parte delle imprese con oltre 10 dipendenti.

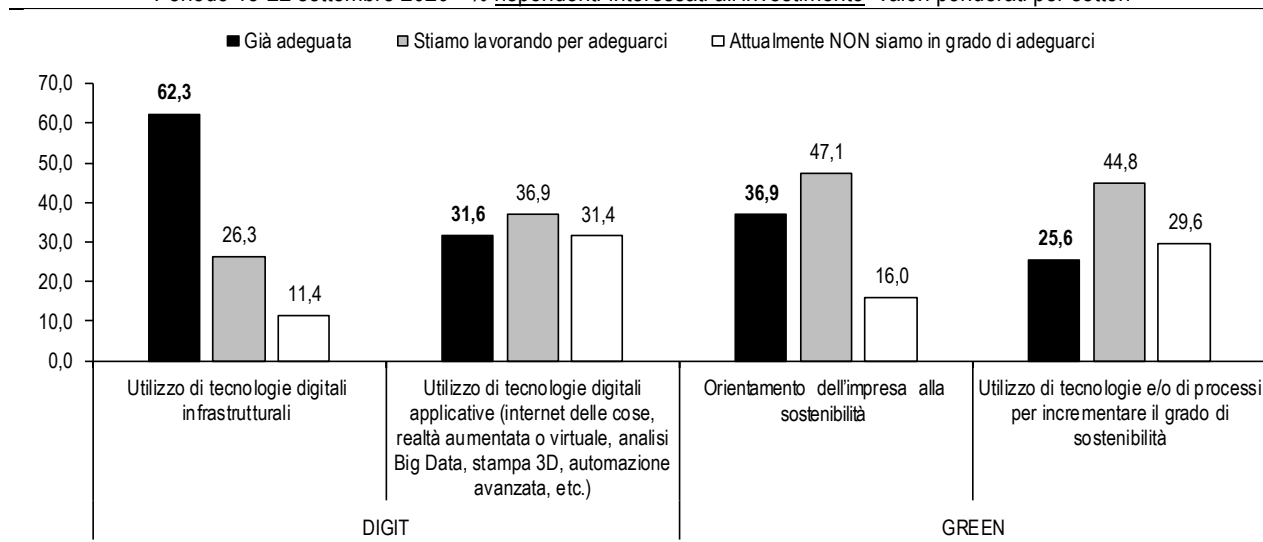
Adeguamento delle imprese alle sfide future: digitale e green

Rispetto ai due principali *asset* per la competitività di impresa digitale e green si osserva **una quota maggiore di imprese**, pari al 62,3%, **già adeguate rispetto all'implementazione di tecnologie digitali infrastrutturali** (connettività, software gestionali, sicurezza etc.). Mentre la quota di MPI che risultano attualmente già adeguate rispetto all'implementazione di tecnologie di tipo applicativo (Iot, realtà aumentata, etc.) si riduce al 31,6%. In quest'ultimo caso risulta più ampia la componente di imprese che dichiara di star lavorando per adeguarsi investendo e introducendo in azienda lo strumento (36,9%).

Rispetto al **green** e alla sfida della sostenibilità ambientale si rileva una maggior quota di micro-piccole imprese che hanno già sviluppato azioni di orientamento dell'attività d'impresa verso la transizione verde (es. riduzione di rifiuti, di consumi energia e acqua, realizzazione di prodotti maggiormente riparabili e duraturi, etc.), del 36,9%. Mentre la quota di MPI già attive nell'utilizzo di tecnologie e nell'implementazione di processi per incrementare il grado di sostenibilità si attesta al 25,6%. In entrambi i casi si rilavano **quote più alte di imprese che rispetto a queste due azioni pro-green attualmente stanno ancora lavorando per adeguare la propria impresa agli standard green allineati alle richieste del mondo post pandemia.**

Di fronte alle seguenti sfide come si pone l'impresa: (indicare una risposta per riga)

Periodo 15-22 settembre 2020 - % rispondenti-interessati all'investimento- valori ponderati per settori



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4ª edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

Di fronte alle seguenti sfide come si pone l'impresa:

Periodo 15-22 settembre 2020- % rispondenti- valori ponderati per settori

	no sfida dell'impresa	difficoltà nell'adeguarsi (mancanza di risorse)	in fase di transizione	adeguata
SFIDA DIGITALE				
Costruzioni	19,6	19,6	23,1	37,7
Manifatturiero	15,3	18,5	29,7	36,5
Servizi	21,8	13,9	20,3	44,1
Totale	19,3	16,3	23,8	40,6
SFIDA GREEN				
Costruzioni	36,3	20,3	28,8	14,6
Manifatturiero	17,5	24,5	41,3	16,6
Servizi	29,7	20,0	29,2	21,0
Totale	26,9	21,5	33,0	18,5

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4ª edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

La spinta digitale

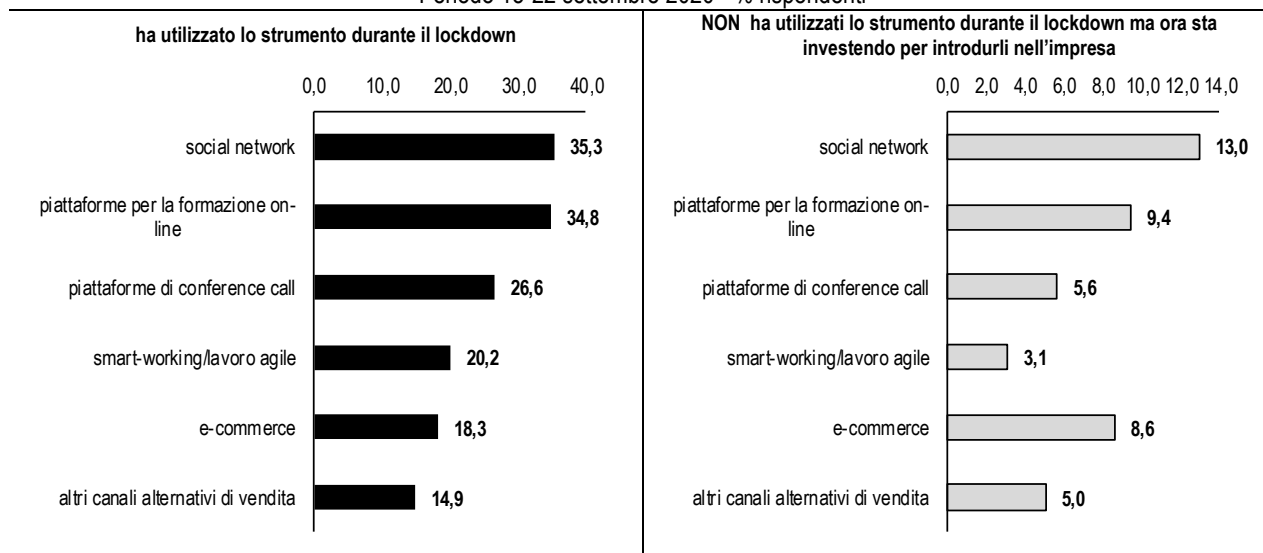
Il Covid-19 ha accelerato il passo delle imprese anche di ridotte dimensioni verso la transizione digitale, spingendole ad intensificare l'utilizzo e/o a migliorare e/o ad introdurre uno o più strumenti tecnologici in azienda: dall' e-commerce, allo smart working, ai social network, alle piattaforme di conference call fino alla formazione on-line. **Durante l'emergenza hanno fatto ricorso ad una o più tecnologie digitali il 62,1% delle MPI lombarde.**

Quel che si osserva confrontando l'utilizzo degli strumenti digitali durante il lockdown prima e durante la fase di ripartenza poi dà prova di quanto l'emergenza abbia 'svegliato le coscienze delle MPI' rendendole più consapevoli dell'importanza di investire e introdurre uno o più strumenti digitali a supporto dell'impresa.

L'analisi delle risposte al sondaggio mette in evidenza che durante il lockdown una quota più elevata di MPI lombarde ha utilizzato, nel 35,3% dei casi, **social network**, nel 34,8% dei casi, **piattaforme per la formazione on-line**, nel 26,6% dei casi, **piattaforme di conference call**, nel 20,2% dei casi, **smart working**, nel 18,3% dei casi, **piattaforme e-commerce**, e nell'14,9% dei casi, **altri canali alternativi di vendita**. La quota di coloro che non hanno fatto ricorso allo strumento durante l'emergenza ma che ora, a seguito di quanto accaduto, stanno effettuando investimenti per introdurli nell'impresa risulta più elevata per social network (13%), piattaforme di formazione on-line (9,4%) ed e-commerce (8,6%).

L'impresa rispetto alle seguenti tecnologie:

Periodo 15-22 settembre 2020 - % rispondenti



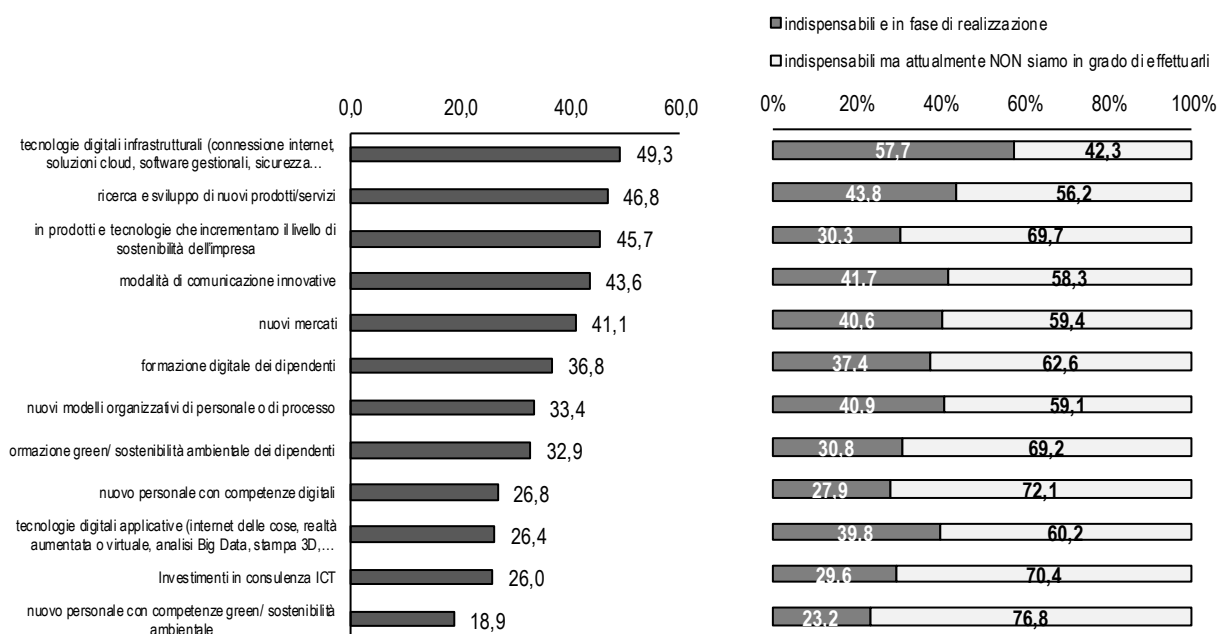
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4ª edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

Le MPI che utilizzavano gli strumenti digitali durante il lockdown segnalano di fare oggi un uso più intensivo di: social network (59,8% delle MPI che usavano lo strumento durante il lockdown), dell'e-commerce (54,1%) e delle piattaforme per la formazione on-line (43,6%).

La quota di imprese che considerano gli investimenti digitali indispensabili si attesta al 59,8% mentre la quota di MPI intervistate che riconoscono un elevato grado di importanza a quelli green si attesta al 52,9%.

In particolare vengono riconosciuti **indispensabili per il futuro** dal 49,3% delle MPI gli investimenti in **tecnologie digitali infrastrutturali** (connessione internet, soluzioni cloud, software gestionali, sicurezza informatica), dal 46,8% delle MPI gli investimenti in **ricerca e sviluppo di nuovi prodotti/servizi**, dal 45,7% delle MPI gli investimenti in **prodotti e tecnologie che incrementano il livello di sostenibilità dell'impresa**, dal 43,6% delle MPI gli investimenti in **modalità di comunicazione innovative** e dal 41,1% delle MPI gli investimenti in **nuovi mercati**.

Indicare quale tipologia di investimento per il futuro ritiene indispensabile per l'impresa e l'attuale fase di realizzazione dell'investimento: (indicare una risposta per riga)
Periodo 15-22 settembre 2020 - % rispondenti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4^a edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

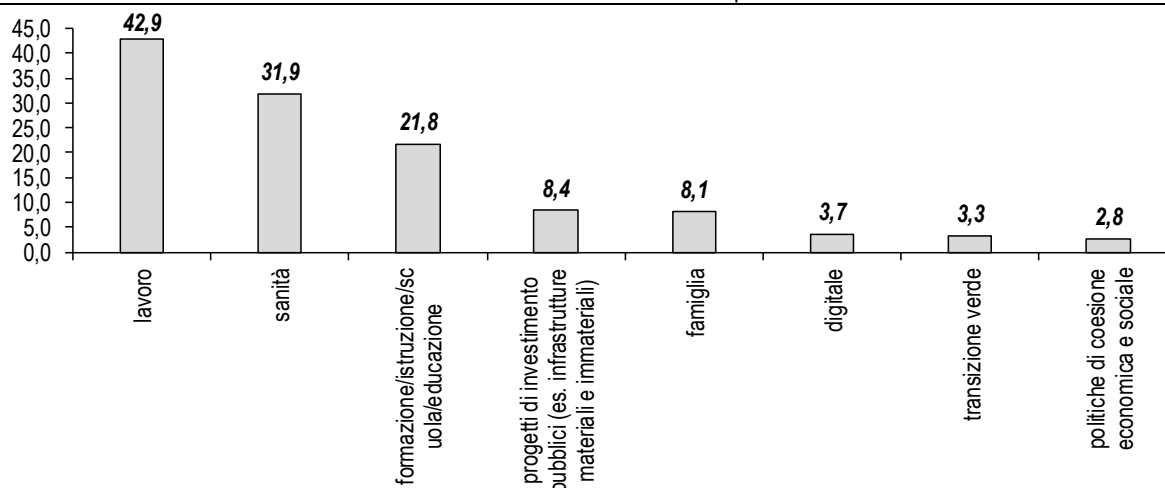
La quota di imprese che ritengono centrali per il futuro investimenti in tecnologie digitali infrastrutturali (connessione internet, soluzioni cloud, software gestionali, sicurezza informatica) nel 57,7% dei casi li stanno realizzando mentre nel 42,3% segnalano l'impossibilità di effettuarli; tra quelle che ritengono centrali gli investimenti in ricerca e sviluppo di nuovi prodotti/servizi, nel 43,8% dei casi li stanno realizzando e nel 56,2% dei casi segnalano di non essere in grado di effettuarli; tra quelle che ritengono centrali investimenti in prodotti e tecnologie che incrementano il livello di sostenibilità dell'impresa, nel 30,3% dei casi li stanno realizzando mentre nel 69,7% dei casi non sono in grado di effettuarli; tra quelle che ritengono centrali investimenti in modalità di comunicazione innovative, nel 41,7% dei casi li stanno realizzando e nel 58,3% dei casi non sono in grado di effettuarli; e tra quelle che ritengono centrali investimenti in nuovi mercati, nel 40,6% si stanno muovendo per realizzarli mentre nel 59,4% dei casi dichiarano l'impossibilità del realizzarli. **Rispetto alle 12 tipologie di investimento considerate le imprese che li giudicano indispensabili per la competitività futura nella gran parte dei casi (11 su 12) segnalano di non essere attualmente in grado di effettuarli.**

Imprese e fondi europei: quali priorità?

Le MPI lombarde rispetto ai possibili ambiti in cui indirizzare i fondi europei identificano in maggior misura come prioritari: **Lavoro** (area indicata dal 42,9% delle imprese), **Sanità** (31,9%) e **Formazione/istruzione/scuola/educazione** (21,8%).

Da imprenditore-cittadino di un'impresa della comunità, tra quelle elencate di seguito quale ritiene essere le aree di investimento prioritarie per l'utilizzo dei fondi europei: (indicare massimo due risposte)

Periodo 15-22 settembre 2020 - % rispondenti



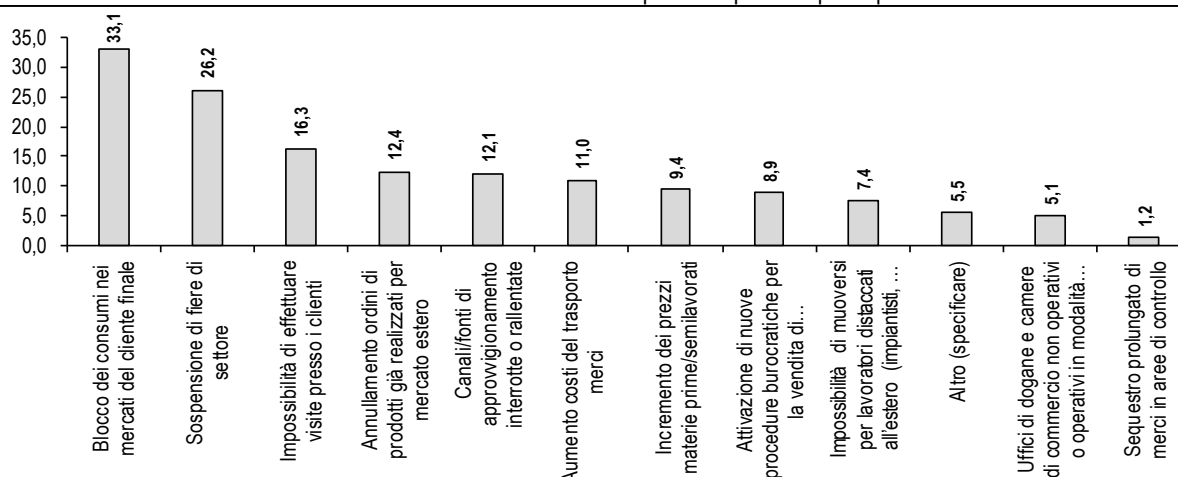
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4ª edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

Focus imprese esportatrici

Delle MPI partecipanti alla survey il 20,6% delle imprese esportano direttamente e indirettamente i propri prodotti e servizi sui mercati esteri. Particolarmente esposte alla domanda internazionale sono le MPI del settore manifatturiero (oltre 40% delle imprese intervistate). Le MPI che vendono i loro prodotti e servizi all'estero registrano riduzioni di fatturato maggiori rispetto alla media sia nel periodo estivo (-24,7% vs -22% totale) che in previsione nel mese di settembre (-25,4% vs -19% totale).

L'analisi dei dati raccolti attraverso il sondaggio mostra come le **imprese esportatrici** attualmente riscontrano sui mercati esteri **maggiori difficoltà** a causa del blocco dei consumi nei mercati del cliente finale (33,1%), della **sospensione di fiere di settore** (26,2%) e **dell'impossibilità di effettuare visite presso i clienti** (16,3%). Inoltre, rispetto alla situazione pre-crisi il 55,9% delle imprese esportatrici dichiara di riscontrare **cambiamenti nella catena del valore** determinati in particolare dalla riduzione del numero di mercati esteri (22,1%) e dalla scelta di fornitori più vicini (10,5%).

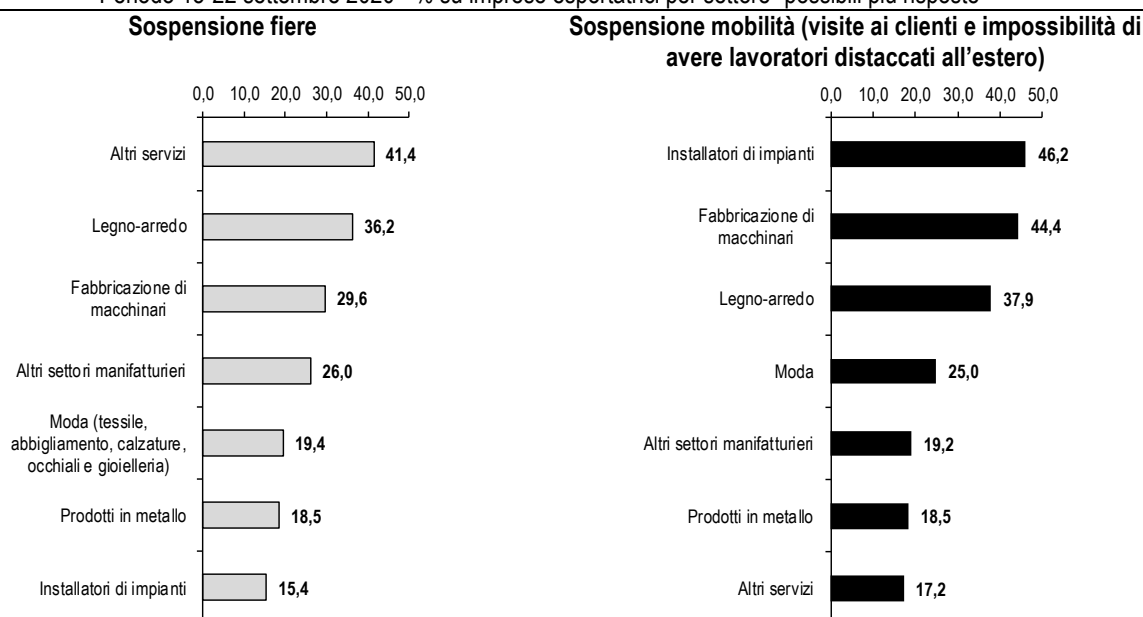
Quali sono le principali difficoltà che riscontra attualmente l'impresa nel vendere i propri prodotti/servizi all'estero:
Periodo 15-22 settembre 2020 - % rispondenti-possibili più risposte



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4^a edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

Quota imprese esportatrici con difficoltà dovute a sospensione fiere e mobilità* per settore

Periodo 15-22 settembre 2020 - % su imprese esportatrici per settore -possibili più risposte



*Impossibilità di effettuare visite presso i clienti e Impossibilità di muoversi per lavoratori distaccati all'estero (impiantisti, manutentori, installatori, assemblatori ecc.)
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati 4^a edizione survey Covid-19 e MPI lombarde, settembre 2020

I DRIVER DELLA RIPRESA: DIGITALE E GREEN

Il Covid-19 ha bloccato le economie mondiali e ha in tempi strettissimi dato vita ad una nuova normalità in cui vengono messi in discussione modelli di consumo, strutture e attività consolidate di modelli imprenditoriali. In questo scenario innovazione e digitalizzazione non sono più rimandabili, da opportunità si trasformano in necessità per riuscire a ripartire controvento.

I dati danno evidenza di come **le imprese già digitalizzate** a fronte di quanto successo si sono dimostrate **più resilienti**, capaci di recuperare i regimi di attività pre crisi Covid-19 in tempi più brevi: la quota di imprese digitali che ad agosto dichiara di aver recuperato livelli di attività pre crisi si attesta al 47,7%, superiore di 9,1 punti rispetto alla quota di imprese che non hanno ancora intrapreso la strada del digitale e che sono riuscite a recuperare i regimi di produttività pre-emergenza (38,6%).

A conferma che il **virus ha accelerato il passo verso la transizione digitale** delle imprese e che le stesse sono sempre più **consapevoli** dell'importanza di darsi da fare su questo fronte l'**incremento** di 7,1 punti, **dal pre al post pandemia**, della quota di **MPI che hanno realizzato o prevedono di realizzare investimenti su uno o più strumenti digitali** e/o modelli di organizzazione e/o sviluppo di business: tale quota è passata dal 69,9% del periodo 2015-2019 al 77,0% del 2020. Cambia anche il grado di importanza riconosciuto alla presenza di ciascuno strumento digitale all'interno delle 4 mura aziendali.

I dati 2019 relativi agli investimenti digitali delle MPI lombarde mostrano una **maggior propensione** di queste ad effettuare investimenti per lo più in **tecnologie infrastrutturali** - il 57,2% in sicurezza informatica, il 55,8% in connettività, cloud, mobile e il 42,3% in strumenti software - volte ad efficientare le attività operative dell'impresa mentre c'è uno slancio minore rispetto ad investimenti maggiormente specializzati volti ad innovare la struttura organizzativa e di business dell'impresa.

I risultati della seconda e terza edizione del sondaggio web 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde' danno evidenza dell'approccio al digitale delle piccole imprese durante l'emergenza: **135 mila MPI** hanno usato uno o più canali alternativi di vendita (consegna a domicilio, e-commerce, altri canali); **54 mila** hanno fatto ricorso ad internet per la raccolta ordini e la vendita di prodotti/servizi; si attesta al 43% il tasso di potenziale attivazione dell'e-commerce da parte delle micro piccole imprese a seguito del lockdown, a conferma che quanto accaduto ha sviluppato una maggior consapevolezza rispetto alle potenzialità dello strumento; **15 mila MPI** in più sono previste attive sul canale di vendita on-line nel 2021, valore che si somma alle **70 mila** già attive nel 2020; **343 mila MPI** nell'emergenza hanno attivato/ migliorato/ intensificato l'uso di una o più tecnologie digitali, con quote maggiori di imprese (75,5%) che ha sfruttato di più e meglio strumenti già presenti in azienda; e **169 mila MPI** hanno fatto ricorso allo smart working, nella maggior parte dei casi (79,5%) mai adottato prima della pandemia.

La **transizione al digitale**, reale e non solo legata a necessità momentanee come il far fronte al blocco dell'attività, **sarà possibile se solo se** si faranno seri **investimenti su infrastrutture digitale** che amplieranno la diffusione e la velocità di connessione, se si rafforzerà e si qualificherà l'**offerta di servizi digitali** e se saranno presenti figure con **competenze** in grado di rispondere alle esigenze delle imprese e del mondo del lavoro tutto.

La **connettività diffusa e la velocità di navigazione** rappresentano due *asset* strategici per la vera ripartenza. Oggi in Lombardia 93% delle imprese sono connesse in banda larga fissa e di queste il 44,2% vanta una velocità massima di connessione di almeno 30 Mbps. Ciò significa che la restante quota pari al 55,8% delle imprese non dispongono di una connesse in banda larga fissa veloce

compromettendo così la loro performance sul web e la loro capacità di pieno utilizzo di applicazioni digitali avanzate. Dal confronto con le altre 22 principali regioni europee risulta evidente che la Lombardia, come le altre regioni italiane incluse nella classifica, ha molto da migliorare poiché per quota di famiglie connesse in banda ultra larga fissa risulta 17^a, sotto di 12 punti rispetto alla prima in classifica.

Per supportare la trasformazione digitale essenziale anche l'**offerta delle imprese digitali** operanti nei settori dei servizi internet, nella realizzazione di portali web, nella produzione di software e nel commercio elettronico: in Lombardia sono 28 mila e rappresentano il 3% dell'intero tessuto produttivo. È la nostra regione a risultare quella maggiormente specializzata su questo fronte di offerta. Inoltre, a conferma di come e dove si sta muovendo il mercato il fatto che nell'ultimo anno a fronte di una generale diminuzione delle imprese (-1,2%) quelle digitali si mostrano in controtendenza aumentando del +2,4%.

Il crescente utilizzo di tecnologie digitali profila una domanda di lavoro caratterizzata da una maggior diffusione di **competenze digitali**. Per le imprese dotarsi di personale con queste competenze è vincente per cogliere le sfide di oggi e di domani. Tre le evidenze principali: *i)* nel 2019 al personale previsto in ingresso vengono richieste abilità digitali di base nel 63,1% dei casi, capacità di utilizzare linguaggi matematici e informatici nel 54,9% dei casi e competenze di gestione di soluzioni innovative quali tecnologie 4.0 nel 37,5% dei casi; *ii)* nel tempo (2017-2019) si osserva una crescente ricerca di personale dotato di e-skill, difatti cresce la quota di MPI che ricerca competenze digitali di base (+5,9 punti), capacità di utilizzare linguaggi o metodi matematici e informatici (+3,9 punti) e capacità di gestione di tecnologie 4.0 (+3,5 punti); *iii)* la ricerca di queste competenze nel tempo si affina e cresce la tendenza a trovare profili dotati di queste competenze di livello alto e medio-alto.

Altro pilastro della ripartenza è rappresentato dal **green**, verso cui sono veicolati in maniera ponderante i fondi europei e diversi programmi di investimento per far ripartire il Paese.

Le valutazioni che è possibile effettuare rispetto a questo aspetto riguarda la quota di MPI che ad oggi hanno svolto attività per ridurre l'impatto dell'impresa sull'ambiente (64,3%), si tratta di 121 mila micro-piccole imprese lombarde. Costruzioni e Manifatturiero, dove la realtà artigiana risulta maggiormente diffusa, sono rispettivamente il 3° e il 4° settore per quota di imprese che si sono attivate su questo fronte. Tra gli investimenti pro green maggiormente effettuati dalle MPI vengono rilevati l'installazione di macchinari più efficienti e l'efficientamento energetico degli edifici. Tra gli interventi realizzati per portare avanti la transizione verde d'impresa vengono adottate per lo più azioni quali: la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti, la gestione dei rifiuti per ridurre e contenere i livelli di inquinamento e la riduzione dei prelievi e dei consumi di acqua.

Attraverso l'analisi dei **45 indicatori green suddivisi in 6 ambiti** –mobilità, rifiuti, energia, consumi, acqua e aria – è possibile fare una valutazione d'insieme rispetto alla propensione delle imprese e del territorio rispetto alla sostenibilità ambientale. Dal confronto di tali valori con quelli delle altre regioni italiane si coglie che la nostra regione rispetto al green presenta le migliori performance sul fronte della mobilità e le peggiori su quello dell'aria. Divenendo col tempo la sostenibilità uno dei pilastri su cui poggiano programmi di crescita e sviluppo dell'intero globo, si osserva che la quota di imprese con meno di 50 addetti che ricercano figure con competenze 'verdi' cresce nel tempo (2017-2019) di 3,6 punti, passando dal 75,7% al 79,2%.

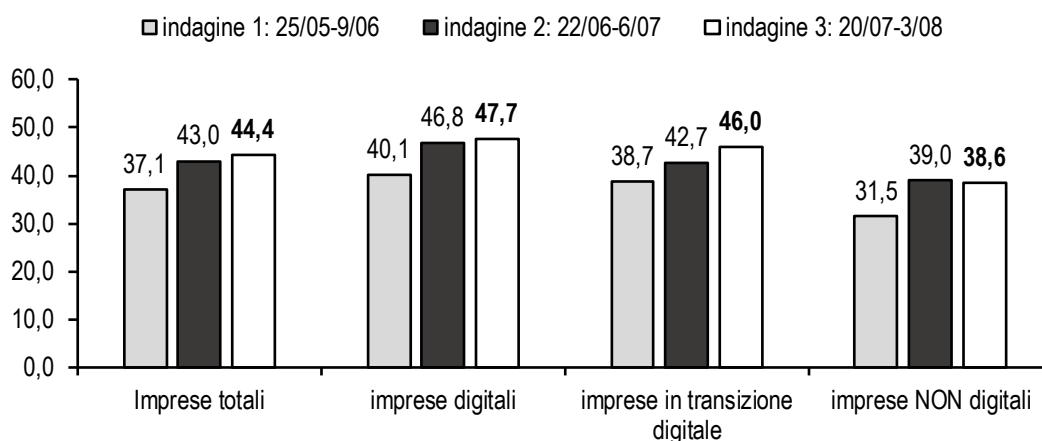
Transizione digitale e resilienza

La dirompente diffusione del Covid-19 ha bloccato l'economia mondiale e messo profondamente in discussione comportamenti sociali, modelli di consumo, routine, strutture e attività consolidate dei sistemi imprenditoriali e produttivi, imponendo alle imprese una fortissima accelerazione dei piani di innovazione e di digitalizzazione.

I dati del Sistema Informativo Excelsior mettono in evidenza come le **imprese che avevano già intrapreso strategie di trasformazione digitale si sono mostrate più resilienti** nel fronteggiare la situazione eccezionale che ha investito il Paese: la quota di imprese digitali che ad inizio agosto dichiara di avere recuperato livelli di attività simili a quelli del periodo pre-emergenza si attesta al 47,7%, superiore di 7,6 punti a quella rilevata durante la rilevazione di fine maggio-inizio giugno (40,1%) e di 9,1 punti rispetto alla quota di imprese non digitali in fase di recupero (38,6%). Nel nuovo scenario attuale, ridisegnato dalla crisi Covid-19, la digitalizzazione non è più rimandabile. Se prima dell'emergenza rappresentava una opportunità, ora diventa una necessità per contrastare la crisi e uscirne rafforzati.

Situazione a seguito emergenza Covid-19 secondo il grado di coinvolgimento delle imprese lombarde nella trasformazione digitale: imprese con attività a regimi simili a quelli pre-emergenza

Quote % - periodi di realizzazione indagini ad imp. industria e servizi con dip.=25/05-9/06 -22/06-6/07e 20/07-03/08 del 2020



NB: Sono definite "digitali" quelle imprese che hanno adottato piani di investimenti integrati tra i diversi ambiti della trasformazione digitale. Sono definite "in transizione digitale" quelle imprese che hanno adottato piani di digitalizzazione in maniera non integrata tra i diversi ambiti. Sono definite "non digitali" quelle imprese che non hanno adottato piani di digitalizzazione

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

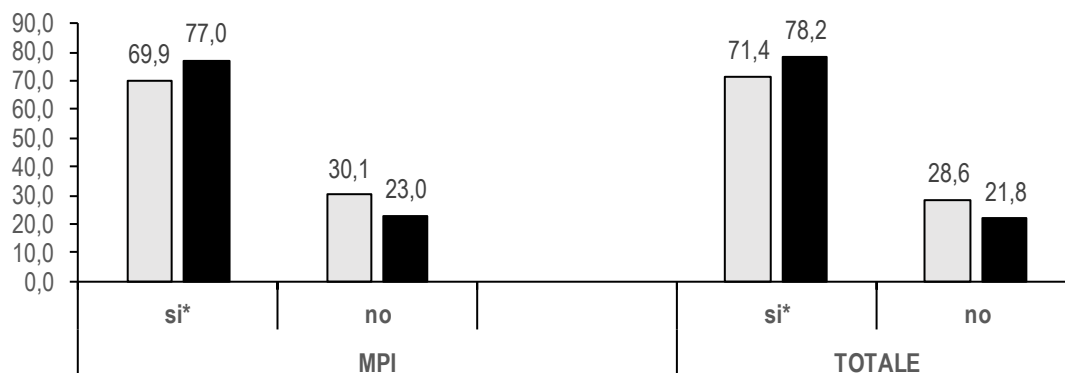
Il Sistema Informativo Excelsior ha rilevato i **programmi di investimento** nella trasformazione digitale, delineando lo stato dell'arte prima dello scoppio dell'emergenza (2015-2019) e le possibili future evoluzioni necessarie per facilitare la ripresa dell'economia.

Tra il 2015 e il 2019 il 69,9% delle micro-piccole imprese lombarde con dipendenti operanti nei settori della manifattura allargata e dei servizi ha effettuato investimenti nella trasformazione digitale. A conferma dell'accelerazione di passo di tutte le imprese, micro e piccole comprese, rispetto alla digitalizzazione che da dimostrazione della **presa di coscienza da parte delle imprese di quanto deve essere fatto per sopravvivere e competere nella 'nuova normalità'** il dato relativo alla quota di imprese che effettuerà in seguito all'emergenza sanitaria, nel 2020, un investimento in una tecnologia e/o in un modello di organizzazione e/o di sviluppo di business che si attesta al 77,0%, sopra di 7,1 punti rispetto a quella rilevata pre-emergenza (69,9%).

Investimenti in tecnologie, modelli organizzativi e di business pre e post Covid-19 delle MPI lombarde

Quote % - indagine ad imp. industria e servizi con dip. - periodo: 25/05-9/06, MPI valore ponderato

□ investimenti prec. all'emergenza (2015-2019) ■ investimenti prev. in seguito all'emergenza (2020)



*Quota di imprese che hanno indicato di avere investito in almeno uno dei seguenti aspetti: TECNOLOGIA (Strumenti software dell'impresa 4.0 per l'acquisizione e la gestione di dati a supporto delle decisioni, della progettazione e ingegnerizzazione dei prodotti/servizi, dell'analisi dei processi, Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics, IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine-to-machine, Robotica avanzata (stampa 3D, robot collaborativi interconnessi e programmabili), Sicurezza informatica e Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi), MODELLO ORGANIZZATIVO AZIENDALE (Adozione di sistemi di rilevazione continua e analisi in tempo reale, delle "performance" di tutte le aree aziendali, Adozione di sistemi gestionali evoluti con lo scopo di favorire l'integrazione e la collaborazione tra le diverse funzioni aziendali, Adozione di una rete digitale integrata o potenzialmente integrabile con reti esterne di fornitori di prodotti/servizi (fornitori, servizi logistici e di assistenza), Adozione di una rete digitale integrata o potenzialmente integrabile con reti esterne di clienti business (B to B), Adozione di strumenti di lavoro agile (smartworking, telelavoro, lavoro a domicilio), Potenziamento dell'area amministrativa/gestionale e giuridico/normativa a seguito della trasformazione digitale (sicurezza, normativa sul lavoro, normative sulla privacy, nuove procedure di gestione del personale e nuove modalità di lavoro), Adozione di nuove regole per sicurezza sanitaria per i lavoratori, uso di nuovi presidi, risk management), SVILUPPO NUOVI MODELLI DI BUSINESS (Utilizzo di Big data per analizzare i mercati, Digital marketing (utilizzo di canali/strumenti digitali per la promozione, la vendita e la gestione logistica dei prodotti/servizi), Analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti/utenti per garantire la personalizzazione del prodotto-servizio)

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

La medesima evidenza colta sopra la si rileva confrontando la quota di imprese investitrici in aspetti tecnologici, per grado di importanza riconosciuto alla tipologia di investimento effettuato, rilevata nel pre e post emergenza: per tutte le tecnologie si coglie nel post Covid-19 rispetto al pre Covid-19 un aumento della quota di imprese che riconoscono all'investimento un'importanza elevata (molto/moltissimo) e conseguentemente un calo della quota di quelle che ne riconoscono un grado di importanza basso (poco).

Imprese lombarde investitrici nel pre e post emergenza sanitaria Covid-19 per livello importanza tecnologia di investimento

anno 2019- quota % su totale segnalazioni delle imprese investitrici- tecnologie ordinate per numero imprese investitrici

		POCO (importanza min.)			MOLTISSIMO (importanza max)
		ABBASTANZA	MOLTO		
Sicurezza informatica	PRE-EMERGENZA (b)	34,3	32,8	15,8	17,0
	POST-EMERGENZA (a)	31,0	30,0	16,9	22,1
	GAP (a-b)	-3,3	-2,8	1,1	5,1
Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics	PRE-EMERGENZA (b)	35,8	32,7	15,1	16,3
	POST-EMERGENZA (a)	32,4	28,6	17,0	21,9
	GAP (a-b)	-3,4	-4,1	1,9	5,6
Strumenti software dell'impresa 4.0 per l'acquisizione e la gestione di dati a supporto delle decisioni, della progettazione e ingegnerizzazione dei prodotti/servizi, dell'analisi dei processi	PRE-EMERGENZA (b)	34,8	34,1	15,2	15,8
	POST-EMERGENZA (a)	32,5	30,9	16,9	19,7
	GAP (a-b)	-2,3	-3,2	1,7	3,9
IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine-to-machine	PRE-EMERGENZA (b)	46,2	32,2	12,6	9,0
	POST-EMERGENZA (a)	40,4	32,6	13,5	13,5
	GAP (a-b)	-5,8	0,4	0,9	4,5
Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi	PRE-EMERGENZA (b)	50,2	31,7	10,2	7,9
	POST-EMERGENZA (a)	44,4	30,8	11,9	12,9
	GAP (a-b)	-5,8	-0,9	1,7	5,0
Robotica avanzata (stampa 3D, robot collaborativi interconnessi e programmabili)	PRE-EMERGENZA (b)	46,2	31,2	10,2	12,4
	POST-EMERGENZA (a)	43,0	29,3	13,3	14,4
	GAP (a-b)	-3,2	-1,9	3,1	2,0

NB: pre emergenza anni 2015-2019 post-emergenza previsioni 2020

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Piani d'investimento per la trasformazione digitale nel periodo pre crisi Covid-19

La ripresa, dopo la pesante recessione prevista per quest'anno, porterà un ritorno degli investimenti finalizzati a sostenere la trasformazione digitale. Ed è proprio sul fronte degli investimenti produttivi che diviene importante indirizzare le priorità degli interventi di politica economica per la ripresa, anche per quelli che utilizzeranno i fondi europei.

I piani di digitalizzazione in atto prima dell'emergenza Covid-19 rilevati dall'indagine Unioncamere-ANPAL mostrano una crescente attenzione delle imprese verso gli aspetti tecnologici della trasformazione digitale. Le imprese lombarde, comprese quelle di micro e piccola dimensione, nel quinquennio 2015 e 2019 hanno approcciato la transizione verso il digitale investendo maggiormente nell'adozione delle nuove tecnologie 4.0, mentre poco hanno investito nella trasformazione dei modelli di business e più in generale nella trasformazione interna all'organizzazione per adattarla ai cambiamenti del contesto esterno.

Gli ambiti tecnologici in cui le micro-piccole imprese lombarde hanno prevalentemente investito sono sicurezza informatica (57,2%), Internet ad alta velocità, cloud, mobile e big data (55,8% delle imprese ha investito in tali ambiti), a cui si affiancano gli strumenti software per l'acquisizione e la gestione dei dati (42,3%). Tecnologie digitali che trovano un'applicazione trasversale in tutti i settori economici. Meno diffuse le tecnologie 4.0 più strettamente legate alla produzione manifatturiera quali ad esempio IoT, tecnologie di comunicazione machine-to machine (adottata dal 27,9% delle imprese), realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi (22,2%) e la robotica avanzata (15,3%). Per quanto riguarda gli investimenti relativi al modello organizzativo, assume particolare rilievo l'adozione di sistemi gestionali evoluti per favorire l'integrazione e la collaborazione tra le diverse funzioni aziendali (34,4% delle MPI ha adottato tali sistemi).

Meno diffuso nel periodo 2015-2019 il ricorso all'adozione di sistemi di smart working (22,8%). D'altro canto le imprese per lo sviluppo di nuovi modelli di business hanno investito maggiormente nell'analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto dalle imprese (36,1%), così come nel Digital marketing (35,2%). Ancora poco diffuso, invece, l'utilizzo di Big data per analizzare i mercati, riconoscere trend latenti, simulare possibili scenari futuri, prevedere i cambiamenti in atto nel proprio ambiente competitivo e reagire in maniera tempestiva ai mutamenti inattesi della domanda di mercato.

Si osserva una propensione maggiore delle MPI ad investire in tecnologie infrastrutturali – sicurezza informatica, internet ad alta velocità, cloud, mobile e strumenti software – e uno slancio minore verso investimenti maggiormente specializzati.

MPI che hanno investito tra il 2015 e il 2019 in aspetti tecnologici della trasformazione digitale in Lombardia
anno 2019 - % su totale imprese - risposte multiple

	Lombardia		
	1-9 dip.	10-49 dip.	MPI *
Aspetti tecnologici			
Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati	39,3	57,2	42,3
Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics	53,5	67,7	55,8
IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine to machine	25,9	38,1	27,9
Robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili)	14	21,9	15,3
Sicurezza informatica	54	73,5	57,2
Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi	20,4	31,4	22,2
Aspetti relativi al modello organizzativo			
Adozione di sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance" di tutte le aree aziendali	24,3	43,9	27,5
Adozione di sistemi gestionali evoluti per favorire l'integrazione e la collaborazione tra le diverse funzioni aziendali	30,8	52,7	34,4
Adozione di sistemi di smart working	20,8	32,8	22,8
Utilizzo di Big data per analizzare i mercati	16,5	27,2	18,3
Aspetti relativi allo sviluppo di nuovi modelli di business			
Digital marketing (utilizzo di canali/strumenti digitali per la promozione e vendita dei prodotti/servizi)	33	46,2	35,2
Analisi dei comportamenti e dei bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto	33,7	48,0	36,1

*valore ponderato per imprese con dipendenti delle due classi dimensionali

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

% MPI che hanno investito nel 2015 -2019 in aspetti tecnologici della trasformazione digitale nelle province lombarde
anno 2019 - inc.% su totale MPI con dipendenti

	Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati	Internet alta velocità, cloud, mobile, big data analytics	IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine to machine	Robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili)	Sicurezza informatica	Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi
Sondrio	38,4	49,4	24,6	13,4	51,5	21,4
Lecco	39,3	52,4	26,4	15,1	57,8	21,4
Varese	40,2	51,6	23,9	13,6	56,7	21,8
Como	37,5	49,2	23,5	13,0	53,1	19,8
Bergamo	26,1	32,6	21,2	17,2	33,0	34,9
Monza e della Brianza	24,1	32,3	21,5	17,2	33,8	33,5
Milano	31,5	39,9	26,9	22,0	40,4	41,7
Brescia	39,0	53,7	26,8	16,4	54,4	21,3
Lodi	25,8	31,9	20,1	16,5	31,2	31,5
Pavia	41,2	52,6	27,4	15,0	54,8	21,9
Cremona	23,4	29,3	18,2	14,2	29,4	31,2
Mantova	36,3	49,6	22,9	14,0	51,3	18,6
Lombardia	42,3	55,8	27,9	15,3	57,2	22,2

*valore ponderato per imprese con dipendenti delle due classi dimensionali

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

I piani di investimento adottati finora dalle imprese delineano strategie aziendali tipiche delle fasi iniziali della trasformazione digitale, in cui le organizzazioni adottano tecnologie digitali per rendere più efficienti le attività operative abituali, incrementando la produttività, ma non ancora per innovare la struttura organizzativa o per delineare e sostenere modelli di business differenti. Questa visione strategica è sempre meno sostenibile alla luce delle necessarie accelerazioni, digitali e culturali, che la crisi sanitaria, sociale ed economica impone alle imprese.

I cambiamenti sociali, i nuovi modelli di consumo e le nuove forme organizzative del lavoro indotti dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19 richiedono un cambio di mentalità e un rinnovato impegno nelle strategie di lungo periodo. In questo scenario, le imprese che hanno investito prevalentemente in tecnologie 4.0 si trovano ora a dover fare un cambio di passo, passando dall'adozione delle tecnologie 4.0 alla trasformazione dei modelli di business attuali e alla riprogettazione dell'organizzazione del lavoro per fare fronte alle difficoltà sfruttando al meglio tutte le opportunità della trasformazione digitale.

L'approccio al digitale delle MPI lombarde nell'emergenza

Le analisi dei dati raccolti attraverso i due sondaggi web realizzati a inizio aprile e fine maggio, a cui hanno partecipato oltre 2.000 micro-piccole imprese e imprese artigiane non commerciali, hanno permesso di cogliere il **cambio di passo delle MPI lombarde rispetto alla digitalizzazione**, spinto dallo shock sulla domanda e sull'offerta avvenuto in tempi brevi e in condizioni anomale dettate dal diffondersi dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Covid -19. A fronte del lockdown delle attività sociali e di business, le micro e piccole imprese hanno scoperto un **alleato assai prezioso nelle tecnologie digitali**, dimostratesi capaci di trasformare l'esperienza quotidiana di vita e di lavoro. Nel fare le valutazioni attuali va tenuto conto che seppur la fase più difficile sembrerebbe essere alle spalle, anche nella fase attuale restano in vigore alcune limitazioni per il contenimento del contagio (distanziamento, obbligo della mascherina, etc.) e permane un certo livello di diffidenza, da parte di una fetta importante di consumatori finali, nello svolgere azioni prima della pandemia considerate 'normali' e di routine.

A fronte dei due contesti appena descritti le MPI si sono trovate, spesso per poter sopravvivere, ad **adottare soluzioni digitali per continuare a vendere, lavorare e comunicare** con clienti e fornitori.

Per dare **continuità all'attività di vendita** durante il lockdown 135 mila MPI lombarde non commerciali hanno attivato canali di vendita alternativi diversi da quelli tradizionali "in presenza". Tra questi figura anche l'e-commerce, a cui hanno fatto ricorso 54 mila MPI lombarde. La pandemia ha determinato un evidente cambio di marcia rispetto all'utilizzo di questo canale, si è difatti rilevato in pieno lockdown (inizio aprile) un tasso di attivazione del canale - dato dal rapporto tra coloro che lo hanno utilizzato durante l'emergenza e coloro che lo utilizzavano già in precedenza - pari al 12% e un tasso di potenziale attivazione dello strumento - rapporto che considera sia chi ha attivato il canale durante l'emergenza sia chi sta valutando di attivarlo - pari al 43%. L'ampia quota di imprese che intendono utilizzare a breve il canale di vendita on-line evidenzia da una parte la consapevolezza delle imprese dell'efficacia dello strumento e dall'altra la necessità di tempi dilatati per effettuare l'investimento e riprogettare processi primari.

Quanto appena descritto dà anche prova di come la crisi Covid-19 abbia intensificato l'utilizzo di nuovi canali accelerando in modo forse non sorprendente, ma certamente significativo, trend di crescita altrimenti stabili e lenti.

Attivazione e-commerce delle MPI lombarde in emergenza Covid-19 per comparto
aprile 2020 - imprese attive con meno di 50 addetti, in migliaia

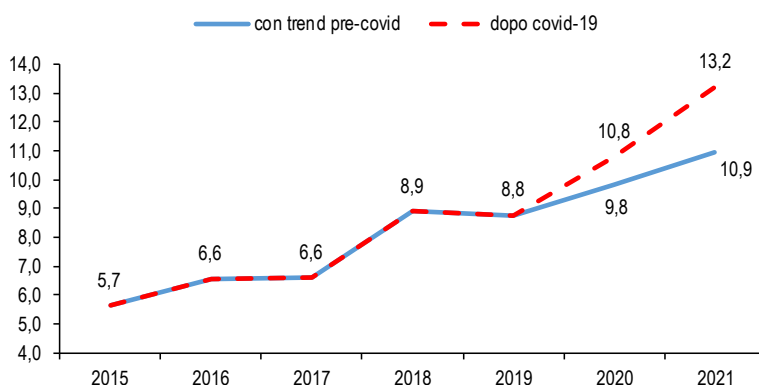
settore	Si, lo utilizzavo già prima	Si, lo ho utilizzato nella crisi Covid-19	Conto di utilizzarlo presto	Si, lo utilizzavo già prima (a)	Si, lo ho utilizzato nella crisi Covid-19 (b)	Conto di utilizzarlo presto (c)	tasso attivazione con emergenza Covid-19	tasso sviluppo potenziale dopo emergenza Covid-19
	% sul totale			val. ass. (.000)			% (b/a)	% (b+c)/a
Alimentare	6,3	7,0	3,5	3	3	2	111,1	166,7
Manifatturiero	11,5	0,5	1,9	8	0	1	4,0	20,8
Costruzioni	3,2	0,2	0,8	3	0	1	6,5	32,3
Servizi, escluso commercio	8,5	1,1	3,8	37	5	16	12,9	57,4
Totale MPI	7,6	0,9	2,4	49	6	15	12,0	43,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e aggiornamento survey 'Effetti del coronavirus sulle MPI'

Partendo da questi dati e prendendo a riferimento la quota di piccole imprese che vendono on line, si osserva che negli ultimi quattro anni il tasso di crescita delle imprese fino a 50 addetti attive nell'e-commerce è dell'11,6% medio annuo. Qualora, secondo una valutazione prudentiale, il 70% delle MPI che hanno espresso l'intenzione di adottare il nuovo canale realizzasse il progetto nell'arco di un biennio, nel 2021 la quota di piccole imprese attive nell'e-commerce sarebbe di 2,3 punti superiore al valore di trend: applicando tale differenziale all'universo delle MPI si stima che siano 15 mila micro e piccole imprese in più attivate dell'emergenza coronavirus nell'utilizzo del commercio elettronico (in valore assoluto il numero passa da 70 mila MPI attive su canali di vendita on-line a 85 mila).

Piccole imprese lombarde con e-commerce: effetto attivazione in emergenza Covid-19

% piccole imprese – trend preCovi-19: tasso medio crescita 2015-2019



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e agg. survey 'Effetti del coronavirus sulle MPI'

Per dare **continuità al business, portando avanti una parte o tutta l'attività d'impresa** 169 mila micro e piccole imprese hanno fatto ricorso allo smart working. Si tratta del 26% delle MPI non commerciali della Lombardia, che spinte dal lockdown hanno per lo più attivato forme di lavoro agile emergenziale. Difatti di queste il 20,5% ha ampliato soluzioni già esistenti, mentre il 79,5% ha implementato soluzioni temporanee a seguito dell'emergenza.

Tra coloro che non hanno adottato forme di lavoro a distanza (74% delle MPI), nel 95% dei casi si tratta di imprese che non hanno sfruttato l'opportunità per incompatibilità dello strumento con l'attività svolta dall'impresa. Va inoltre considerato che spesso nelle piccole imprese un dipendente si ritrova a ricoprire più mansioni occupandosi contemporaneamente di attività facenti capo ad aree d'impresa diverse: ciò giustifica in parte la rilevanza del lavoro in presenza nelle micro-piccole realtà imprenditoriali.

L'impresa ha riorganizzato tutta o una parte dell'attività in modalità a distanza o attraverso lavoro agile/smart working?:
aprile 2020 - %tot. imp. che proseguono completamente/parzialmente l'attività

		Totale MPI
% sul totale	No, non abbiamo concesso lavoro agile	2,6
	No, perché la nostra attività non è compatibile con il lavoro agile	70,1
	No, perché non disponiamo dell'attrezzatura necessaria (es. pc portatili)	1,2
	Sì, abbiamo ampliato soluzioni di smart working rispetto a quelle già attive prima dell'emergenza	5,4
	Sì, abbiamo implementato soluzioni temporanee di smart working	20,7
val. ass. (.000)	No, non abbiamo concesso lavoro agile	16
	No, perché la nostra attività non è compatibile con il lavoro agile	449
	No, perché non disponiamo dell'attrezzatura necessaria (es. pc portatili)	8
	Sì, abbiamo ampliato soluzioni di smart working rispetto a quelle già attive prima dell'emergenza	34
	Sì, abbiamo implementato soluzioni temporanee di smart working	133

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e agg. survey 'Effetti del coronavirus sulle MPI'

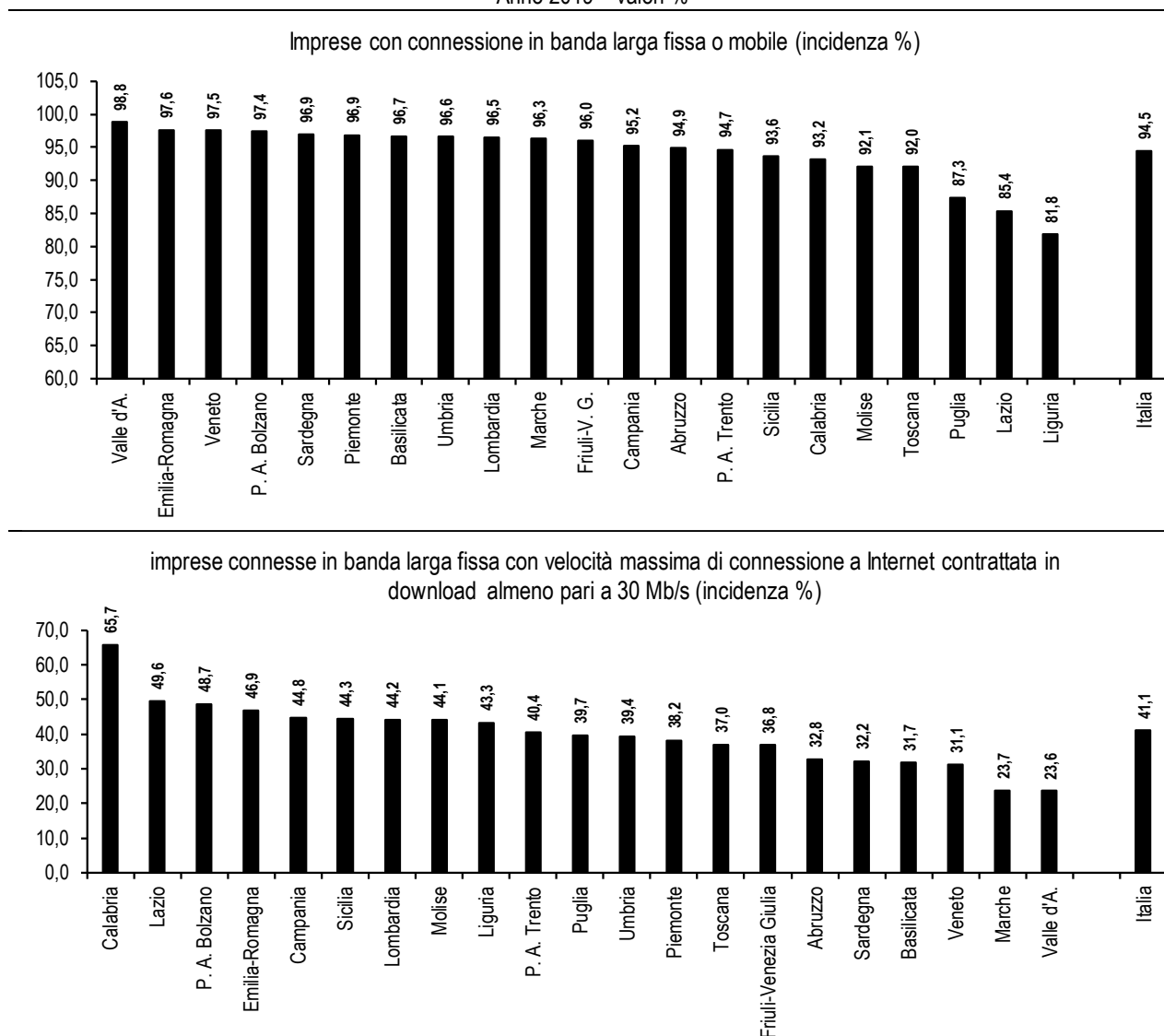
Per **intrattenere relazioni, comunicare e passare informazioni a clienti, fornitori e collaboratori** 343 mila MPI hanno implementato l'utilizzo di una o più tecnologie digitali (sito web, social network, piattaforme di conference call, formazione on-line ed e-commerce). In particolare il 75% ne ha intensificato l'utilizzo, il 33% ne ha ampliato le funzionalità mentre il 27% ha attivato uno o più strumenti digitali prima non presenti in azienda.

*A fronte di quanto raccontato sono diverse le considerazioni che è possibile fare e gli aspetti da analizzare e porre sotto la lente di ingrandimento. L'impennata dell'utilizzo dei servizi digitali ha messo a dura prova le **infrastrutture di connessione digitale** sollevando ancora una volta il tema del **digital divide**. Inoltre, per affrontare una transizione digitale di alto livello come quella che ci si aspetta nei prossimi anni servono **competenze digitali elevate**, insieme a **consulenti capaci di affiancare e indirizzare le imprese**, aiutandole a individuare le soluzioni più adatte insieme a percorsi evolutivi e ad adeguate strategie. Anche le **risorse pubbliche e le politiche di orientamento avranno un ruolo fondamentale nel garantire le condizioni per una ripartenza dell'economia** guidata dallo sviluppo del digitale, politiche che **accanto agli incentivi all'acquisto di soluzioni tecnologiche e/o all'on-boarding sulle piattaforme di commercio elettronico** dovranno essere capaci di proporre **forme di sostegno all'acquisto e alla formazione di competenze necessarie al business dell'impresa**.*

Connettività per competere sui mercati

In Lombardia nel 2019 il 99,3% delle **imprese con almeno 10 addetti hanno accesso a internet**, tale quota è cresciuta di 1,3 punti negli ultimi 8 anni (2012-2019). Mentre la quota di imprese **connesse in banda larga fissa o mobile** si attesta al 96,5%, valore percentuale che posiziona la nostra regione nella classifica nazionale al 9° posto e che negli ultimi anni è cresciuto di 0,8 punti. Il 93,0% è **connesso in banda larga fissa** (DSL e altra fissa in banda larga) e, di queste: il 23,6% ha una **velocità massima di connessione a Internet** contrattata in download **inferiore a 10 Mb/s**, il 32,3% ha una **velocità massima di connessione a internet** contrattata in **download tra 10 e meno di 30 Mb/s** e il 44,2% ha una **velocità massima di connessione a Internet** contrattata in download almeno pari a **30 Mb/s**. Ciò significa che il 55,8% delle imprese lombarde non dispongono di una connessione in banda larga fissa veloce (di almeno 30 Mb/s). Secondo una recente rilevazione Istat a livello nazionale la quota di imprese con 10-49 addetti connesse a velocità di almeno 30 Mb/s dal 2015 a oggi è triplicata: da 13,1% a 40,4%.

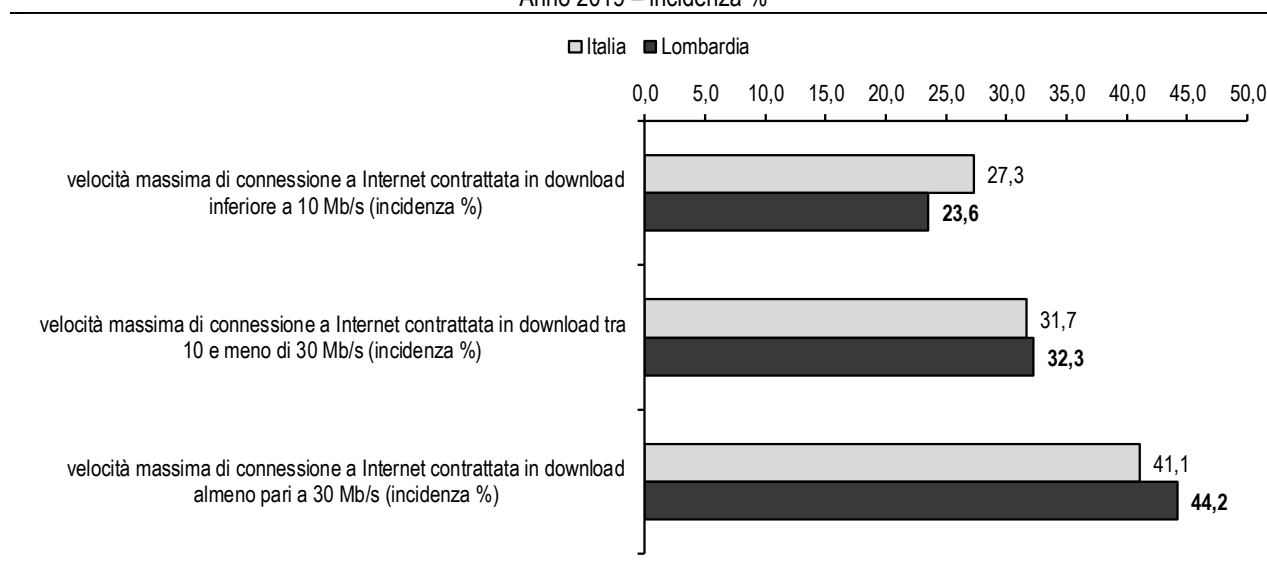
Connettività nelle imprese con meno di 10 addetti: banda larga fissa e mobile e velocità di connessione
Anno 2019 – valori %



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

La velocità di navigazione rappresenta un asset rilevante nell'era post crisi Covid-19 poiché è decisiva per l'efficacia della presenza dell'impresa sul web. L'accesso a Internet attraverso collegamenti ad alta velocità (broadband e ultrabroadband) risulta oggi più che mai essenziale per qualsiasi impresa, affinché sopravviva nella nuova normalità. Le connessioni ad alta velocità, infatti, consentono di utilizzare applicazioni web avanzate, che migliorano l'efficienza e l'efficacia con cui vengono gestite molteplici attività delle imprese. La diffusione e l'importanza delle connessioni ad alta velocità rendono rilevanti, nell'ambito del rapporto di fornitura del servizio, gli aspetti legati alla qualità del servizio di connessione a Internet, alla velocità di connessione e alla disponibilità dello stesso.

Velocità di navigazione delle imprese lombarde connesse in banda larga fissa
Anno 2019 – incidenza %



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

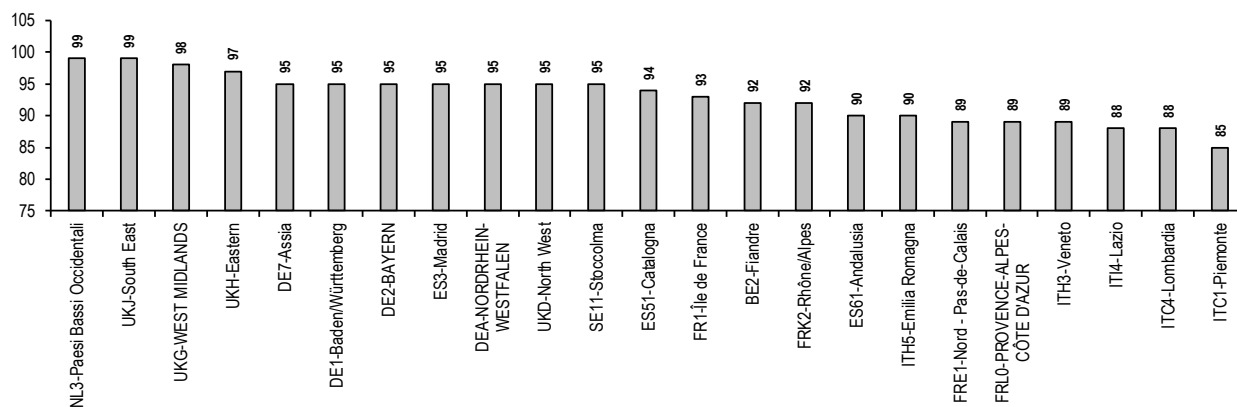
Ulteriori valutazioni in merito alla diffusione di internet e dello sviluppo e utilizzo della connessione veloce (banda larga o ultra larga) è possibile realizzarle confrontando a livello europeo il dato relativo alla **quota di famiglie connesse ad internet** e alla **quota di famiglie con accesso alla banda larga fissa**. La nostra regione, per cui si rileva una quota pari all'88% di famiglie connesse a internet dalla propria abitazione, si posiziona al penultimo posto nella classifica europea⁵ preceduta dal Veneto e seguita dal Piemonte. Mentre rispetto alla quota di famiglie connesse in banda ultra larga fissa, con una quota dell'87% calcolata sul totale famiglie la nostra regione occupa la 17^a posizione su 23 regioni europee con Lazio e Veneto; e con una quota del 98% calcolata sul totale famiglie che dispongono di connessione internet a casa propria si posiziona 15^a su 23 regioni europee insieme a Emilia-Romagna, Piemonte, Stoccolma e Veneto.

A livello nazionale per quota di persone di sei anni e più che utilizzano internet la nostra regione si posiziona 5^a con una quota del 73,9%, pari a 7 milioni di persone; valore in costante salita negli ultimi 10 anni (+23,8 punti).

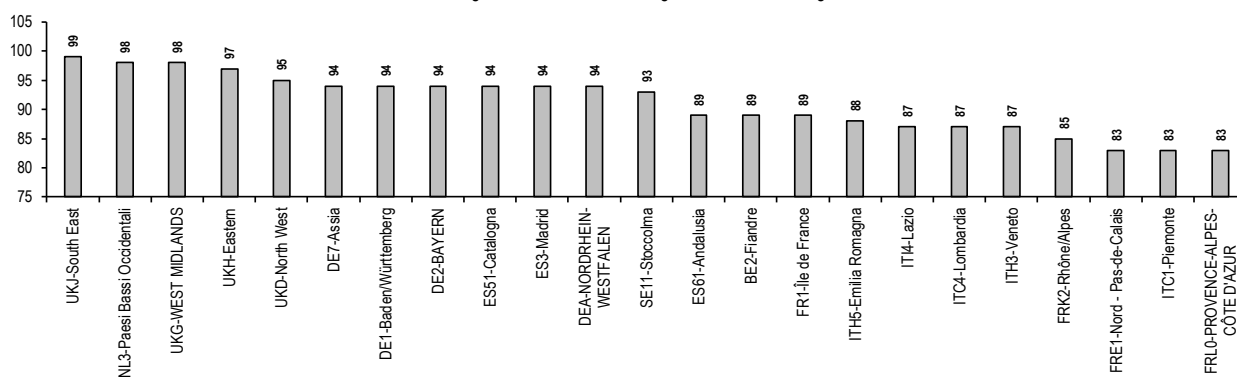
⁵ Secondo quanto definito nella nota metodologica riportata nell'annuario statistico regionale del 2018, 'Lombardia in Europa', i parametri scelti per identificare le 23 principali regioni che meglio potessero essere confrontate con la Lombardia sono stati i seguenti: Superficie, Popolazione, Densità demografica, Prodotto interno lordo e il Prodotto interno lordo pro capite. Per scegliere le regioni è stato valutato un intorno di circa + / - 50% rispetto al valore lombardo. Sono state quindi selezionate le regioni che presentavano il maggior numero di parametri nell'intorno considerato.

Confronto tra principali regioni europee per quota famiglie connesse a internet e connesse in banda larga fissa
Anno 2019 – incidenza %

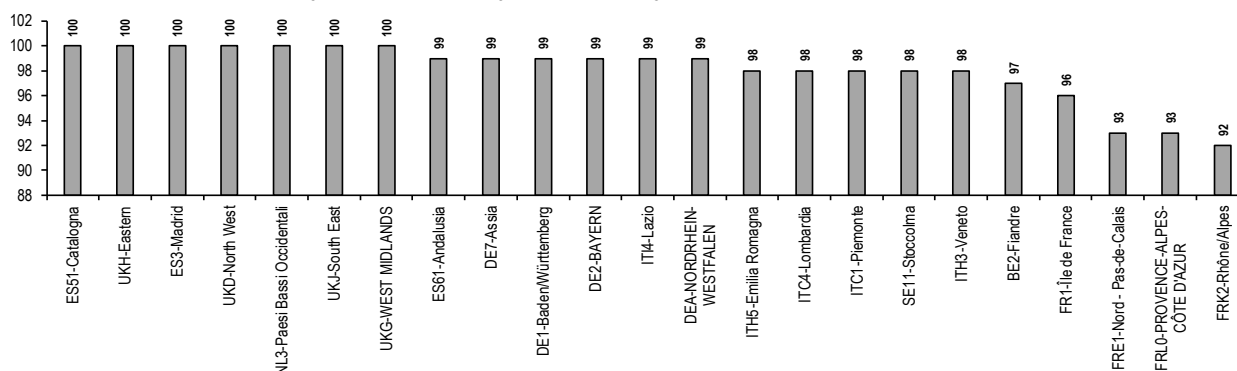
Famiglie con accesso a Internet (dalla propria abitazione)



% famiglie connesse in banda larga fissa su totale famiglie



% famiglie connesse in banda larga fissa su totale famiglie con abitazione dotata di connessione internet



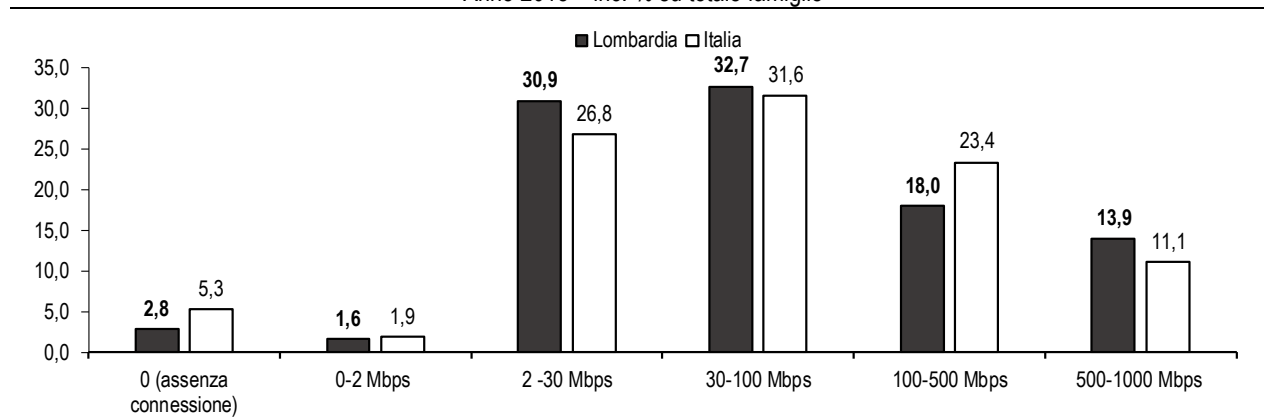
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Eurostat

Come già accennato lo **sviluppo delle infrastrutture digitali** diventa centrale nel dibattito odierno a fronte di una domanda sempre più esigente, da parte di cittadini e di imprese, sia dal punto di vista della diffusione che della velocità di connessione.

Gli indicatori di copertura indicano per la Lombardia che le famiglie connesse in banda larga con velocità di almeno 30 Mbps sono il 64,6% (< 66,0% media nazionale), mentre quelle connesse a velocità di almeno 100 Mbps sono il 31,9% (< 34,5% nazionale).

Distribuzione famiglie lombarde per velocità di connessione in Lombardia

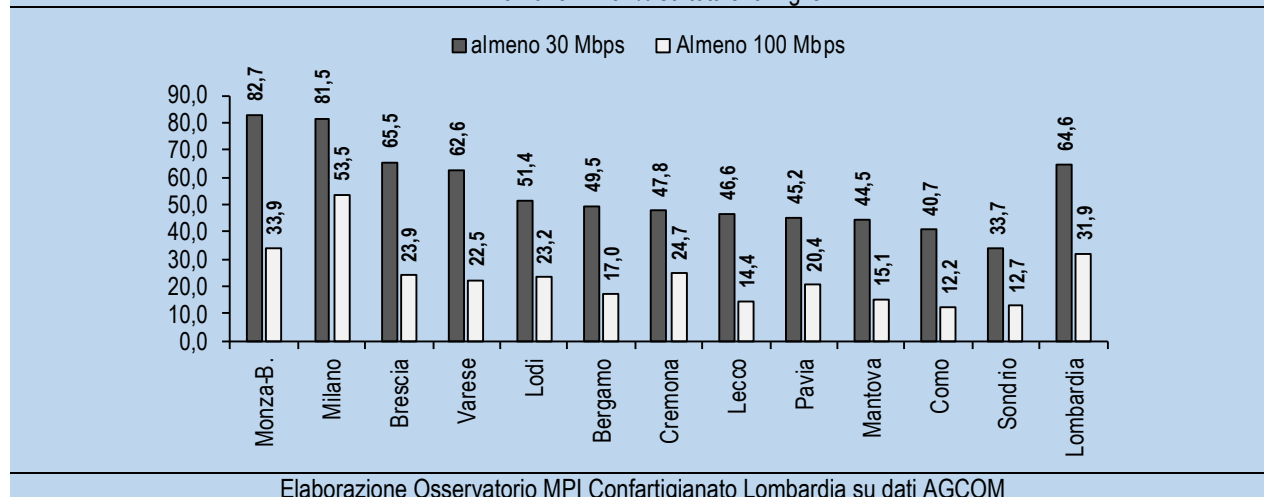
Anno 2018 – inc. % su totale famiglie



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati AGCOM

Quota famiglie connesse in banda larga per velocità di connessione di almeno 30 e 100 Mbps nelle prov. lombarde

Anno 2018 – inc. % su totale famiglie



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati AGCOM

Esaminando la quota di famiglie connesse nei comuni lombardi per velocità di connessione si osserva che il numero di realtà locali per cui la quota di famiglie connesse a velocità superiore a 30 Mbps supera il 60% (valore medio regionale) sono 435, il 28,5% dei 1.527 comuni totali in esame. Mentre il numero di realtà locali per cui la quota di famiglie connesse a velocità superiore a 100 Mbps supera il 30% (valore medio regionale) sono 90, il 5,9% del totale comuni lombardi.

Comuni delle province lombarde per quota famiglie connesse a velocità di almeno 30 e almeno 100 Mbps anno 2018 - distribuzione comuni per quote di famiglie connesse a almeno 30 e ad almeno 100 Mbps												
	Quote comuni connessi ad almeno 30 Mbps						Quote comuni connessi ad almeno 100 Mbps					
	0-20%	20%-40%	40%-60%	60%-80%	> 80%	Totale	0-20%	20%-40%	40%-60%	60%-80%	> 80%	Totale
N. COMUNI												
Bergamo	164	6	12	31	29	242	211	23	7	1	0	242
Brescia	104	8	9	42	42	205	159	40	5	1	0	205
Como	122	7	6	10	9	154	149	3	2	0	0	154
Cremona	100	0	1	6	8	115	103	9	2	1	0	115
Lecco	60	1	6	10	11	88	75	11	2	0	0	88
Lodi	42	4	1	4	10	61	52	4	5	0	0	61
Mantova	52	1	4	8	4	69	62	6	1	0	0	69
Milano	22	6	6	19	81	134	55	37	34	7	1	134
Monza-B.	9	0	6	7	33	55	25	21	8	1	0	55
Pavia	166	2	1	8	11	188	178	7	3	0	0	188
Sondrio	61	2	5	4	5	77	70	4	2	1	0	77
Varese	83	5	8	17	26	139	112	21	6	0	0	139
Lombardia	985	42	65	166	269	1.527	1.251	186	77	12	1	1.527
DISTRIBUZIONE %												
Bergamo	67,8	2,5	5,0	12,8	12,0	100,0	87,2	9,5	2,9	0,4	0,0	100,0
Brescia	50,7	3,9	4,4	20,5	20,5	100,0	77,6	19,5	2,4	0,5	0,0	100,0
Como	79,2	4,5	3,9	6,5	5,8	100,0	96,8	1,9	1,3	0,0	0,0	100,0
Cremona	87,0	0,0	0,9	5,2	7,0	100,0	89,6	7,8	1,7	0,9	0,0	100,0
Lecco	68,2	1,1	6,8	11,4	12,5	100,0	85,2	12,5	2,3	0,0	0,0	100,0
Lodi	68,9	6,6	1,6	6,6	16,4	100,0	85,2	6,6	8,2	0,0	0,0	100,0
Mantova	75,4	1,4	5,8	11,6	5,8	100,0	89,9	8,7	1,4	0,0	0,0	100,0
Milano	16,4	4,5	4,5	14,2	60,4	100,0	41,0	27,6	25,4	5,2	0,7	100,0
Monza-B.	16,4	0,0	10,9	12,7	60,0	100,0	45,5	38,2	14,5	1,8	0,0	100,0
Pavia	88,3	1,1	0,5	4,3	5,9	100,0	94,7	3,7	1,6	0,0	0,0	100,0
Sondrio	79,2	2,6	6,5	5,2	6,5	100,0	90,9	5,2	2,6	1,3	0,0	100,0
Varese	59,7	3,6	5,8	12,2	18,7	100,0	80,6	15,1	4,3	0,0	0,0	100,0
Lombardia	64,5	2,8	4,3	10,9	17,6	100,0	81,9	12,2	5,0	0,8	0,1	100,0

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati AGCOM

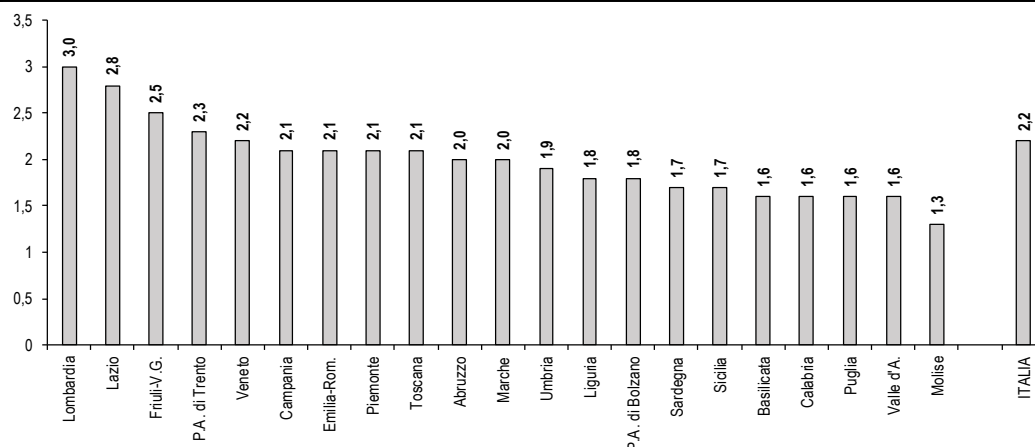
L'offerta di servizi delle imprese digitali

Per supportare la trasformazione digitale essenziale è anche l'**offerta delle imprese digitali**. A fine giugno 2020 in Lombardia le imprese digitali operanti nei settori dei servizi internet, realizzazione di portali web, produzione software e commercio elettronico sono 28.119 e rappresentano il 3,0% del totale delle imprese. La nostra regione si conferma essere quella dove le imprese sono più specializzate nelle attività connesse con il digitale.

L'analisi settoriale evidenzia che oltre due quinti (44,3%) delle imprese digitali si concentrano nella Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, un terzo nelle Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web, il 16,8% nel Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet e il 5,5% nelle Altre attività di telecomunicazione.

L'analisi dinamica del settore evidenzia che nell'ultimo anno le imprese digitali crescono del +2,4% in controtendenza rispetto al -1,2% osservato per il totale delle imprese.

Incidenza delle imprese digitali sul totale delle imprese per regione
Il trimestre 2020-% su totale imprese registrate, Ateco 2007: 47.91.1, 69.1, 62 e 63.1



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Imprese digitali per regione: consistenza e composizione per comparto e dinamica

Il trimestre 2020. Imprese registrate, incidenza percentuale su totale imprese, composizione percentuale, variazione % su II trimestre 2019 e ranghi

Territorio	Imprese registrate										Composizione per comparto				
	Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet (47.91.1)	Altre attività di telecomunicazione (61.9)	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (62)	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web (63.1)	IMPRESE DIGITALI	% su totale imprese	Rank naz.	Var. % tendenziale	Rank naz.	Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet (47.91.1)	Altre attività di telecomunicazione (61.9)	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (62)	Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web (63.1)	IMPRESE DIGITALI	
Bergamo	403	130	899	806	2.238	2,4	12	2,6	59	18,0	5,8	40,2	36,0	100,0	
Brescia	606	150	1.069	1.149	2.974	2,5	8	4,7	22	20,4	5,0	35,9	38,6	100,0	
Como	198	38	431	403	1.070	2,2	27	6,6	9	18,5	3,6	40,3	37,7	100,0	
Cremona	119	26	211	191	547	1,9	43	1,9	69	21,8	4,8	38,6	34,9	100,0	
Lecco	118	15	293	202	628	2,4	12	5,5	12	18,8	2,4	46,7	32,2	100,0	
Lodi	62	25	141	130	358	2,2	27	2,9	55	17,3	7,0	39,4	36,3	100,0	
Mantova	150	28	248	266	692	1,8	51	3,7	40	21,7	4,0	35,8	38,4	100,0	
Milano	2.099	912	7.123	4.444	14.578	3,9	1	1,8	71	14,4	6,3	48,9	30,5	100,0	
Monza e B.	424	119	989	767	2.299	3,1	2	1,8	71	18,4	5,2	43,0	33,4	100,0	
Pavia	184	46	371	304	905	2	38	1,2	85	20,3	5,1	41,0	33,6	100,0	
Sondrio	40	9	61	106	216	1,5	81	2,4	62	18,5	4,2	28,2	49,1	100,0	
Varese	323	58	629	604	1.614	2,4	12	0,7	95	20,0	3,6	39,0	37,4	100,0	
Lombardia	4.726	1.556	12.465	9.372	28.119	3	1	2,4	14	16,8	5,5	44,3	33,3	100,0	

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-Movimprese

Qualificazione del sapere digitale

Il crescente utilizzo delle tecnologie digitali profila una domanda di lavoro caratterizzata da una maggiore diffusione di competenze digitali.

Per sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla trasformazione digitale, le imprese devono dotarsi di personale con le competenze adatte per gestire adeguatamente le innovazioni nella tecnologia, nei modelli organizzativi e di business. Per analizzare le evoluzioni in atto nella domanda di lavoro, il Sistema informativo Excelsior rileva quali competenze e con quale grado di importanza sono richieste dalle imprese alle figure in entrata, oltre alle conoscenze tecniche/specialistiche legate alla professione, tra cui le seguenti e-skills: il possesso di **competenze digitali**, come l'uso di tecnologie internet, e capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale; la **capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici** per organizzare e valutare

informazioni qualitative e quantitative; e la **capacità di gestire soluzioni innovative** applicando tecnologie robotiche, Big data analytics, Internet of Things, ecc. ai processi aziendali, anche **in linea con quanto previsto nel ‘Pacchetto Industria 4.0’**.

I dati mostrano una domanda di competenze per il digitale trasversale e diffusa all'interno dei comparti produttivi, dei territori e dei profili professionali ricercati dalle imprese. Nel 2019 le imprese con meno di 49 dipendenti hanno richiesto **abilità digitali di base**, quali l'utilizzo delle tecnologie internet e la capacità nella gestione di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, a circa 323 mila delle entrate programmate, pari al 63,1% del totale, e per il 26,4% di queste le competenze digitali sono ritenute di elevata importanza nella mansione da ricoprire.

La **capacità di utilizzare linguaggi o metodi matematici** viene ritenuta necessaria dalle imprese per 281 mila entrate programmate – il 54,9% del totale - e per il 19,9% rappresenta un requisito fondamentale per svolgere il lavoro.

Infine, risulta più contenuta la diffusione della domanda di competenze specifiche per la gestione di **soluzioni innovative**, dato il carattere più specialistico che caratterizza l'uso di robotica, Big Data Analytics e IoT. Sono comunque 192 mila le posizioni lavorative a cui è stata richiesta la capacità di gestire soluzioni innovative (pari al 37,5% di tutte le entrate), e per il 12,4% questa componente è considerata di elevata importanza.

E-skill richieste dalle MPI lombarde anno 2019 - imprese con 1-49 dipendenti

	entrate previste	competenze necessarie	competenze fondamentali*
capacità matematiche e informatiche	281.410	54,9	19,9
competenze digitali	323.320	63,1	26,4
capacità di applicare tecnologie 4.0	192.390	37,5	12,4

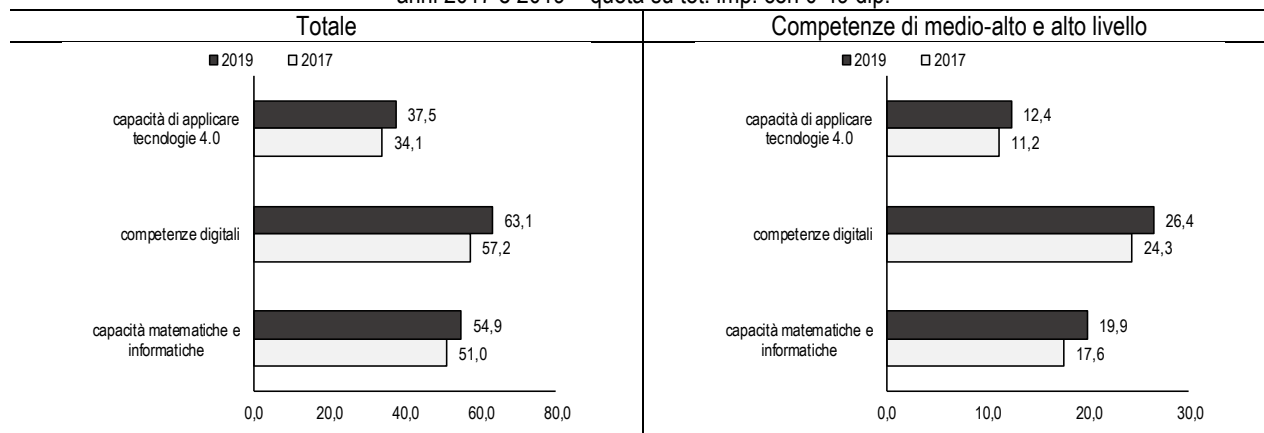
*livello competenza richiesta medio-alto/alto

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati

Confrontando la quota di entrate previste per il 2019 dalle MPI lombarde per cui le competenze digitali rappresentano un requisito fondamentale con la medesima quota rilevata due anni prima, nel 2017, si osserva: un incremento della quota di MPI che ricercano personale con capacità elevate matematiche e informatiche che passa dal 17,6% del 2017 al 19,9% del 2019 salendo di 2,3 punti; un incremento della quota di MPI che ricercano competenze digitali di alto livello che passa dal 24,3% del 2017 al 26,4% del 2019 crescendo di 2,1 punti; e un incremento della quota di MPI che ricercano personale con elevate capacità di applicare tecnologie 4.0 che passa dall'11,2% del 2017 al 12,4% del 2019 salendo di 1,2 punti.

Quota MPI lombarde che ricercano competenze digitali: confronto 2017-2019

anni 2017 e 2019 – quota su tot. imp. con 0-49 dip.



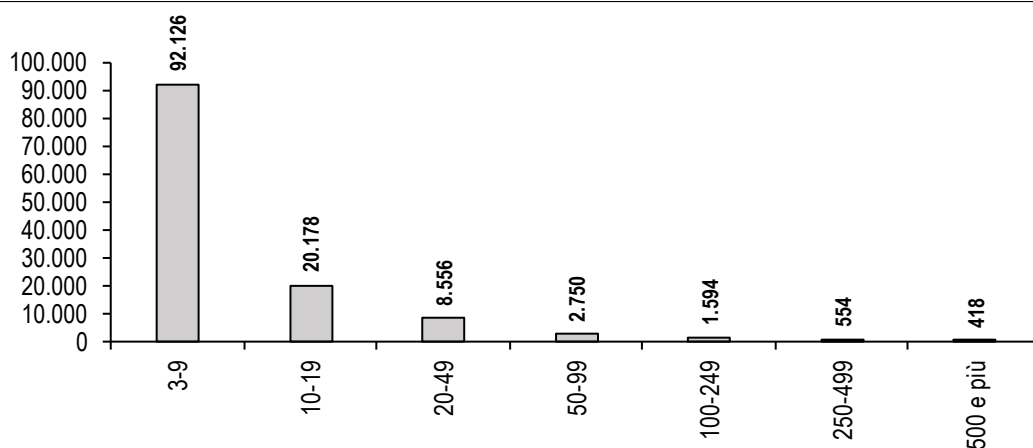
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019

La transizione verde delle MPI

L'analisi dei primi risultati della rilevazione multiscopo legata al nuovo Censimento permanente delle imprese dell'Istat (2020) evidenzia una marcata **vocazione alla sostenibilità ambientale** delle micro e piccole imprese: nel 2018 il 64,3% delle imprese lombarde tra 3 e 50 addetti ha svolto azioni per ridurre l'impatto ambientale, equivalente ad oltre 121 mila MPI.

Gli interventi di sostenibilità ambientale - Si tratta di comportamenti delle imprese volti a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente naturale derivante dalle loro attività *"quali ad esempio il controllo e la riduzione dell'uso di energia, l'aumento dell'uso di energia da rinnovabili, il controllo per la riduzione dell'uso dell'acqua, il riciclo e il trattamento dei rifiuti, la riduzione dell'emissioni in atmosfera, il riutilizzo di materie prime seconde (proprie o di terzi, il riciclo di scarti con rigenerazione a ciclo chiuso, gli utilizzi condivisi, la progettazione di prodotti atti ad essere disassemblati alla fine della vita per recuperare componenti utili alla nuova produzione motori, carrozzerie, elettrodomestici, elettronica di consumo), il riuso di materiali di scarto per nuova produzione di altri beni o degli stessi - pneumatici, plastica, materiali ferrosi, legno, abiti, tessuti, residui agricoli - , la condivisione di beni e servizi con possesso temporaneo, singolo o plurimo: abitazione, trasporti, ospitalità, spazi di laboratori, uffici."*

Imprese che svolgono azioni per la sostenibilità ambientale per classe dimensionale in Lombardia
Anno 2019- classe di addetti

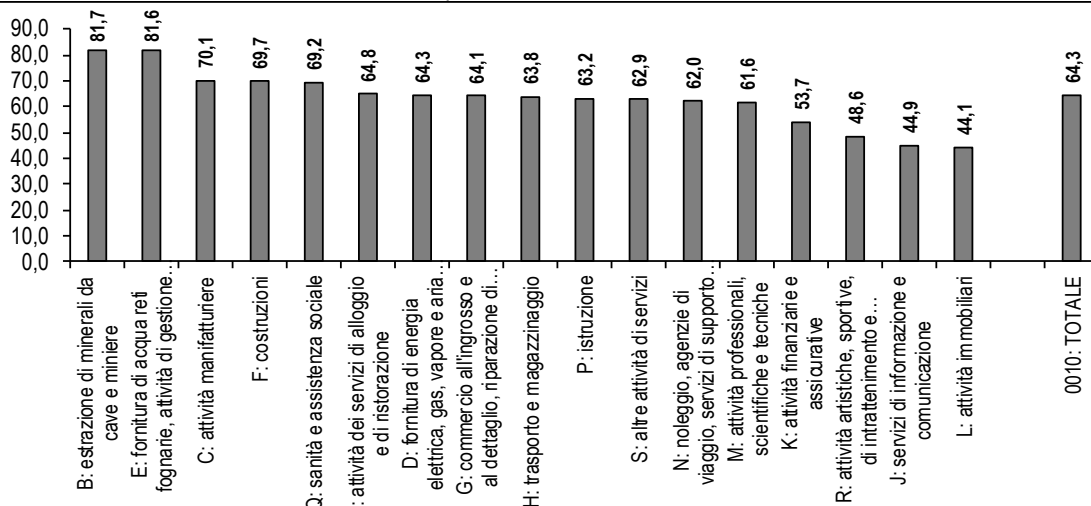


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Alcune differenze per settore - La sostenibilità ambientale, intesa come riduzione dell'impatto dell'attività dell'impresa sull'ambiente, viene perseguita maggiormente, e con diffusione simile (circa sette imprese su 10), nella manifattura e nelle costruzioni, mentre i settori dei servizi mostrano una diffusione meno ampia.

Nel dettaglio la propensione più elevata alle azioni di sostenibilità si rileva per le MPI del comparto **Estrazione di minerali da cave e miniere**, con l'81,7% delle imprese, seguito dal settore **Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento** con l'81,6%, dal settore **Manifatturiero** con il 70,1% e da quello delle **Costruzioni** con il 69,7%.

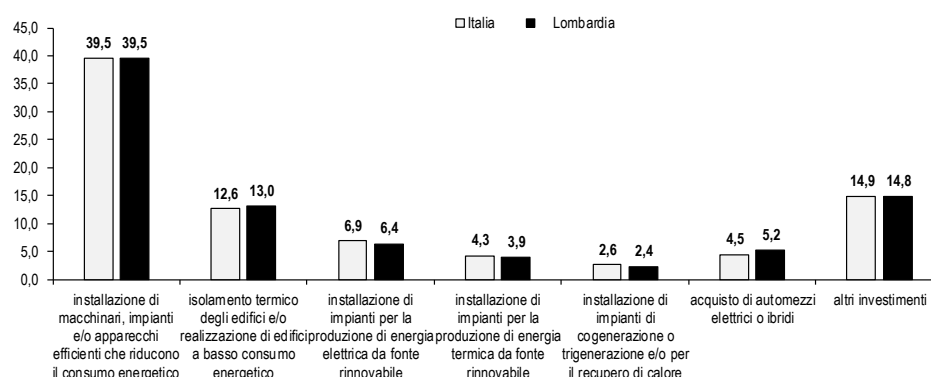
Propensione ad azioni di sostenibilità delle MPI per settore in Lombardia
Anno 2019- imprese 3-49 addetti-Sezioni Ateco 2007



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Nel dettaglio degli **interventi per ridurre i consumi energetici**, il 39,5 % delle micro e piccole imprese che riducono l'impatto ambientale ha **installato macchinari e/o impianti più efficienti, che riducono il consumo energetico**, e in particolare il 19,5% lo ha fatto usufruendo di incentivi; il 13,0% delle micro e piccole imprese ha scelto l'**isolamento termico degli edifici e/o la realizzazione di edifici a basso consumo energetico** e il 28,6% delle MPI ha sostenuto la spesa con incentivi. Più contenuta la quota di imprese fino a 50 addetti impegnate nella **produzione di energia da fonte rinnovabile elettrica** (6,4%) o **termica** (3,9%) e nella **realizzazione di impianti di cogenerazione, trigenerazione e/o per il recupero di calore** (2,4%). Per queste iniziative, poco meno della metà degli investimenti è stata effettuata grazie all'erogazione di incentivi. Il 5,2% delle MPI nel triennio 2016-2018 ha **acquistato automezzi elettrici o ibridi**, usufruendo di incentivo nel 23,6% dei casi.

MPI lombarde che hanno fatto investimenti per gestione efficiente e sostenibile di energia e trasporti per tipologia
triennio 2016-2018, % imprese 3-49 addetti



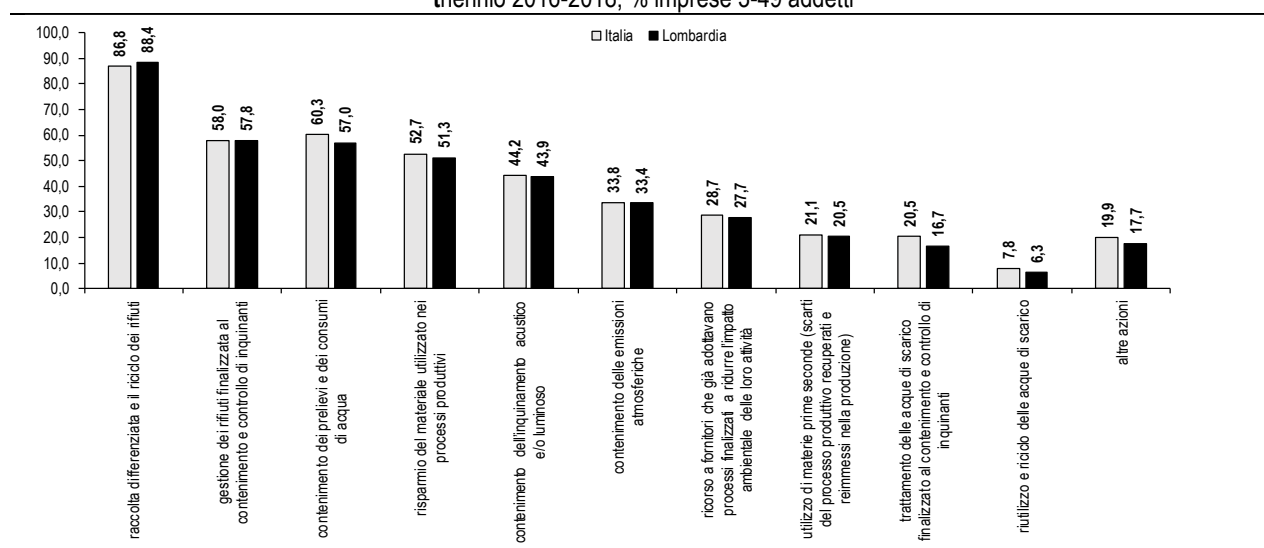
Inc.% MPI che utilizzano incentivi

19,5 28,6 49,5 43,9 38,4 23,6 17,8

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Tra gli **interventi finalizzati a ridurre le pressioni sugli ecosistemi** generate dai processi produttivi, le MPI lombarde hanno messo ai primi posti **la raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti** (88,4% delle imprese); seguono, indicati da oltre una impresa su due, la **gestione dei rifiuti finalizzata al contenimento e controllo di inquinanti** (57,8%), il **contenimento dei prelievi e dei consumi di acqua** (57,0%) il **risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi** (51,3%). Altri interventi sono realizzati da quote significative di micro e piccole imprese, in particolare quelli relativi al **contenimento dell'inquinamento acustico e/o luminoso** (43,9%), al **contenimento delle emissioni atmosferiche** (33,4%), a **fornitori che già adottavano processi finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività** (27,7%), all' **utilizzo di materie prime seconde** (20,5%), al **trattamento delle acque di scarico finalizzato al contenimento e controllo di inquinanti** (16,7%) e al **riutilizzo e riciclo delle acque di scarico** (6,3%).

Azioni intraprese dalle MPI lombarde nell'ultimo triennio per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile i rifiuti e le emissioni
triennio 2016-2018, % imprese 3-49 addetti



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

Crescente ricerca di competenze green da parte delle MPI

Il puntare sullo sviluppo della Green Economy e dell'economia circolare, per oltrepassare lo shock causato dalla crisi Covid-19, rappresenta una sfida per il sistema produttivo e formativo che impatta sulle dinamiche del mondo del lavoro.

Per essere parte attiva nella transizione verde e trarre vantaggio competitivo dalla Green economy, e più in generale, dall'economia circolare, le MPI sono alla ricerca di figure professionali in grado di ottimizzare le risorse, efficientare i consumi energetici e l'uso di materie prime. Inoltre, divenendo col tempo la sostenibilità uno dei pilastri su cui poggiano programmi di crescita e sviluppo dell'intero globo, si osserva che la quota di imprese con meno di 50 addetti che ricercano figure con competenze 'verdi' è cresciuta in tre anni (2017-2019) di 3,6 punti, passando dal 75,7% al 79,2%.

Competenze green richieste dalle MPI lombarde

anno 2019 - imprese con 1-49 dipendenti

	entrate previste	competenze necessarie	competenze fondamentali*
2017	363.340	75,7	36,0
2019	406.120	79,2	39,4
diff.. 2017-2019	42.780	3,6	3,3

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati

Imprese e green economy: il quadro di 45 indicatori in 6 ambiti

Nell'evoluzione delle economie che vede l'innovazione dei processi produttivi e dell'organizzazione aziendale sempre più caratterizzata dalla digitalizzazione ha recentemente assunto sempre più importanza la sostenibilità ambientale; nel percorso di mitigazione degli effetti economici negativi generati dal Covid-19 i piani di investimento premieranno in particolar modo le imprese attente a questo aspetto aumentandone l'appel presso il sistema produttivo ed un sano processo concorrenziale proficuo per l'intero sistema economico.

Investimenti green al centro di Next Generation EU - Nel complesso quadro economico delineato dalle crisi economica conseguente alla pandemia sono essenziali adeguate politiche di rilancio, in particolar modo le risorse messe in campo dall'Unione europea. Nel discorso sullo stato dell'Unione dello scorso 16 settembre (Commissione europea, 2020b) si indica che il 37% dei fondi di Next Generation EU sarà destinato agli obiettivi del Green Deal europeo, per portare almeno al 55% l'obiettivo di riduzione delle emissioni entro il 2030, mentre il 30% delle risorse sarà raccolto attraverso obbligazioni verdi. Secondo gli orientamenti strategici per l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza proposti dalla Commissione europea (2020c), i piani di ripresa e resilienza degli Stati membri finanziati dai fondi europei dovranno rispettare le raccomandazioni della Commissione sui programmi nazionali di riforma del 2019 e del 2020, oltre a sette specifici criteri strategici dell'UE, di cui tre relativi al green: maggiore utilizzo di energia pulita, miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici – nell'UE gli immobili sono responsabili del 40% delle emissioni - e adozione di tecnologie per sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti. Un punto focale degli interventi sarà rappresentato dalla spesa per investimenti pubblici la quale, grazie ad un più elevato moltiplicatore, garantisce un maggiore impatto sulla crescita. Su questo fronte va invertita la tendenza: dal 2009 al 2019 gli investimenti pubblici in rapporto al PIL, sono scesi di 1,4 punti, passando da 3,7% a 2,3%, un livello inferiore di mezzo punto a quello dell'Eurozona (2,8%). Nelle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza del Governo (2020) si individua l'obiettivo di portare gli investimenti al 3% del PIL.

L'ambiente e la sua tutela stanno diventando sempre più una priorità, partendo dal grave ed incombente problema del cambiamento climatico, al tema strettamente connesso dell'avanzamento della produzione di energia da fonti rinnovabili e al 'rebus' della scarsità delle risorse naturali. Il tutto avviene cercando di portare benefici sociali a lungo termine, mettendo in campo attività che mirano a mitigare i rischi ambientali nel breve termine. In tale contesto ricoprono una certa rilevanza gli investimenti e tutte le azioni pro green che possono far compiere un significativo passo in avanti nella transizione del nostro paese verso la green economy.

Al fine di valutare il posizionamento delle imprese lombarde e del territorio, province comprese, nel percorso della società e delle imprese nella transizione verso un'economia più verde, in questo capitolo viene proposto un quadro statistico articolato su 45 indicatori raggruppati in 6 ambiti, come descritti nelle successive due tavole: Mobilità, Rifiuti, Energia, Consumi, Acqua e Aria. La selezione e valutazione di dati sulle relazioni tra imprese e ambiente in chiave territoriale si inserisce nel percorso di ricerca avviato lo scorso anno e proposto nel Rapporto 2019 'Green Value'.

La nostra regione dal punto di vista green si mostra maggiormente performante sul fronte della mobilità mentre i peggiori risultati si rilevano in merito all'ambito riferito all'aria.

Gli indicatori proposti si riferiscono ad attività rilevate da processi amministrativi e/o da indagini sulle imprese regolarmente censite. Non sono quindi individuate le attività irregolari, sommerse, illegali e criminali che possono generare effetti significativi sull'ambiente (su questo tema si veda, ad esempio, Legambiente, Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia).

Quadro Imprese e green economy: definizione e caratteristiche degli indicatori per ambito 1/2

Anno 2020. Nome della variabile, unità di misura, descrizione ed eventuali riferimenti bibliografici, periodo di riferimento e fonte dati

Indicatore	Unità di misura, descrizione e note	Periodo di rifer.	Fonte dati
MOBILITÀ (totale 6 indicatori)			
% auto circolanti di classi euro meno inquinanti	Euro 5 e 6. Solo il totale nazionale comprende "non definiti" sia a livello di classe "euro" che di territorialità	2019	ACI
% auto circolanti con oltre 10 anni sul totale auto circolanti	Solo il totale nazionale comprende "non definiti" a livello di territorialità mentre quelli in ambito di età rientrano nella classe "oltre 10 anni" (prima del 2010)	2019	ACI
Auto ibride ed elettriche ogni 100 mila automobili	Numero	2019	ACI
Densità colonnine di ricarica per auto elettriche*	Numero per 10 kmq. Dati aggregati stimati con la superficie. Dato dei capoluoghi di provincia.	2018	Istat
Densità veicolare*	Veicoli circolanti adibiti al trasporto di persone o merci (autovetture, motocicli e altri veicoli) per kmq di superficie. Solo il dato nazionale comprende i veicoli con riferimento territoriale non definito. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con superficie. Dato dei capoluoghi di provincia	2018	Istat-Aci
Passeggeri trasportati dal TPL per abitante*	Numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale per abitante. Dati regionali stimati con passeggeri trasportati. Dato dei capoluoghi di provincia	2018	Istat
RIFIUTI (totale 7 indicatori)			
Raccolta differenziata pro capite	Kg per abitante	2018	Ispra
% rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a operazioni di recupero**	Incidenza percentuale. Dato regionale	2018	Ispra
% rifiuti speciali pericolosi sottoposti a operazioni di recupero**	Incidenza percentuale. Dato regionale	2018	Ispra
% famiglie molto soddisfatte del servizio di raccolta dei rifiuti***	Incidenza percentuale. Centro-Nord e Mezzogiorno stimati con popolazione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2018	Istat
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	% su tot. rifiuti urbani raccolti. Sono inclusi i rifiuti urb. in ingresso e in uscita da altre reg. o prov.. Si applica la metodologia da decr. del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26/05/2016 che include nella raccolta tot. e differ. rifiuti da spazzam. stradale destinati al recup. e scarti di selez. da raccolta multimateriale. Dati non disponib. per Ascoli Piceno, Bari, Benevento, Bergamo, Biella, Cagliari, Catanzaro, Como, Cremona, Enna, Gorizia, La Spezia, Latina, Lecco, Lodi, Lucca, Massa-Carrara, Messina, Monza e B., Napoli, Parma, Pescara, Piacenza, Prato, Reggio C., Reggio E., Rieti, Rimini, Salerno, Sondrio, Trieste, Udine, Verbano-C.-O., Vercelli e Vibo Valentia e viene assegnato quello regionale	2018	Istat-Ispra
% impr. che fanno rac. differenziata e ricicl. rifiuti	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% imprese che gestiscono i rifiuti con lo scopo di contenere e controllare gli inquinanti	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
ENERGIA (totale 3 indicatori)			
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	% consumi coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi. Si considera il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi	2017	Istat-Terna
Dinamica potenza degli imp. fotovoltaici installati	Variazione percentuale su 2018	2019	GSE
Intensità energetica imprese industria e servizi	% consumi 2018 (esclusi quelli FS per trazione) su totale valore aggiunto del 2017 (agg.to maggio 2020)	2018	Istat-Terna
CONSUMO (totale 17 indicatori) - 1			
Consumo materiale interno pro capite**	Tonnellate pro capite. Include estraz. interna di materiali e saldo degli scambi di merci con l'estero, materiali che sono stati incorporati in prodotti e che verranno restituiti all'ambiente sotto forma di emiss. atmosferiche, solidi sospesi nelle acque di scarico, fertilizzanti e pesticidi, rifiuti ecc. Il dato Liguria soggetto ad approfondimento e revisione. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con popolazione. Dato regionale	2016	Istat
Disponibilità di verde urbano*	Metri quadrati di per abitante. Dato dei capoluoghi di provincia	2017	Istat
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	% sul territorio nazionale. Suolo che da copertura non artificiale (suolo non consumato) diventa a copertura artificiale (suolo consumato)	2018	Ispra
Consumo di suolo netto 2017-2018	Consumo di suolo netto rispetto al 2017 in % del suolo consumato del 2018. Bilancio tra consumo di suolo e aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro	2018	Ispra
Suolo consumato pro capite 2018	Metri quadri per abitante	2018	Ispra
Indice abusivismo edilizio**	Costruzioni abusive ogni 100 autorizzate dai Comuni. I dati di Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino-A.A. e Friuli-V.G., Umbria e Marche, Abruzzo e Molise, Basilicata e Calabria sono aggregati per problemi di tenuta delle stime. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con numero nuovi fabbricati. Dato regionale	2018	Istat
Soddisfazione per la situazione ambientale***	% persone molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono per 100 persone di 14 anni e più. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con popolazione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
Preoccupazione per la perdita di biodiversità***	% persone che ritengono l'estinzione di specie vegetali/ animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie per 100 persone di 14 anni e più. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con popolazione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
% imprese che risparmiano materiale utilizzato nei processi produttivi	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% imprese che utilizzano materie prime seconde	% su impr. attive con 3 add. e oltre. Scarti del processo produttivo recuperati e reimmessi nella produz.	2018	Istat
% impr che limitano inquinam. acustico e/o luminoso	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat

* Dati disponibili per i capoluoghi di provincia ** Dati disponibili per le regioni *** Dati disponibili per le regioni e per le province autonome di Bolzano e Trento

Quadro Imprese e green economy: definizione e caratteristiche degli indicatori per ambito 2/2

Anno 2020. Nome della variabile, unità di misura, descrizione ed eventuali riferimenti bibliografici, periodo di riferimento e fonte dati

Indicatore	Unità di misura, descrizione e note	Periodo di rifer.	Fonte base
CONSUMO (totale 17 indicatori) - 2			
% imprese i cui fornitori già riducevano l'impatto ambientale delle loro attività	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% imprese economia circolare	% su totale imprese registrate. Perimetro in Confartigianato, 2017. Per Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani dato di Bari&Foggia e per le province sarde dato della Sardegna	IV trim. 2019	Unioncamere-Infocamere
% imprese della Filiera delle energie rinnovabili	% su tot. Impr. registrate. Fabbr. motori, generatori e trasform. elettr. (27.11), Fab. turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori) (28.11.2), Prod. energia elettr. (35.11), Recupero e prepar. per riciclaggio di rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse (38.32.3) e instal. impianti elettr. in edifici o in altre opere di costruz. (inclusa manutenz. e ripar.) (43.21.01 comprensivo, in ragione della sua incidenza, di una parte del 43.21). Per Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani dato di Bari&Foggia e per le province sarde dato della Sardegna	IV trim. 2019	Unioncamere-Infocamere
% imprese registrate EMAS	<i>Eco-management add audit scheme</i> (dichiarazione volontaria utilizzata dalle imprese per valutare le prestazioni ambientali) ogni 10 mila imprese registrate a fine 2019. I dati base sono comunali ed hanno permesso la elaborazione di tutti i territori	Nov. 2019	Ispra-Unioncamere-Infocamere
% di contratti relativi a <i>green jobs</i> la cui attivazione è prevista dalle imprese con dipendenti non agricole nel 2019	% contratti corrispondenti a domanda di posizioni professionali direttamente finalizzate a produrre beni e servizi <i>green</i> o a ridurre l'impatto ambientale dei cicli produttivi su totale contratti previsti per il 2019 dalle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi. I dati sono relativi non a "contratti di attivazione prevista (con durata superiore a 20 gg.) ampliando il concetto di entrate e delle relative caratteristiche anche ai flussi di collaboratori, interinali e altri lavoratori non alle dipendenze, in aggiunta alle assunzioni dei soli lavoratori dipendenti, con consistenze che prevedono pertanto la possibilità di attribuzione di più contratti alla stessa persona" (Fondazione Symbola e Unioncamere, 2019)	2019	Fondazione Symbola e Unioncamere
% imprese con dipendenti non agricole che hanno investito nel 2015-2018 e/o programmato di investire nel <i>green</i> nel 2019	% imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2015 e il 2018 e/o programmato di investire nel 2019 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale su totale imprese	2015-2019	Fondazione Symbola e Unioncamere
ACQUA (totale 7 indicatori)			
% famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua***	% famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua. Centro-Nord stimato con famiglie anno 2018. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
% famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto***	% famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto. Centro-Nord stimato con famiglie anno 2018. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
Dispersione da rete idrica comunale*	% delle perdite idriche totali (Volumi immessi in rete-volumi erogati per usi autorizzati) nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile su volumi immessi in rete. Perdite totali comprendono quelle apparenti cioè volumi sottratti senza autorizzazione (es. allacciamenti abusivi). Dato dei capoluoghi di provincia	2018	Istat
% popolazione equivalente servita da depurazione***	% abitanti equivalenti serviti effettivi (AES) da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della regione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2015	Istat
% impr. che contengono prelievi e consumi di acqua	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% imprese che trattano le acque di scarico per contenere e controllare gli inquinanti	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% impr. che riutilizz. e riciclano acque di scarico	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
* Dati disponibili per i capoluoghi di provincia ** Dati disponibili per le regioni *** Dati disponibili per le regioni e per le province autonome di Bolzano e Trento			
ARIA (totale 5 indicatori)			
Emissioni di gas serra pro capite**	Tonnellate di CO ₂ equivalente per abitante. Sono comprese le emissioni e gli assorbimenti di gas serra dal settore <i>Land use, land-use change and forestry</i> (LULUCF), derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste ma sono escluse quelle da traffico marittimo di crociera, da aerei in volo e da impianti di estrazione gas e olio localizzati in mare. Dato regionale	2015	Istat
% famiglie che dichiarano presenza di inquinamento dell'aria***	% famiglie che dichiarano molto o abbastanza presente inquinamento dell'aria nella zona in cui abitano. Centro-Nord stimato con popolazione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
Valore medio di PM10	Valore medio annuo di µg per metro cubo (su 574 stazioni di monitoraggio si considera un panel di 540 operanti anche nel 2017) di PM10 (frazione di particelle raccolte con un sistema di selezione a norma UNI EN12341/2001 con efficacia di 50% per il diametro aerodinamico di 10 µm. PM10 è primario se immesso in atmosfera dalla sorgente o secondario se formato con trasformazioni chimico-fisiche di altre sostanze risultando una miscela di particelle in maggioranza solfato, nitrato, ammoniaca, cloruro di sodio, carbonio e polveri minerali). I dati base sono comunali ed hanno permesso la elaborazione di tutti i territori. Non disponibili i dati di Fermo, Imperia e Ragusa a cui viene attribuito il dato regionale	2018	Istat
Dinamica di giorni di superamento del valore soglia di PM10	Variazione % del numero di giorni di superamento della soglia di 50 µg per metro cubo (su 574 stazioni di monitoraggio si considera un panel di 540 operanti anche nel 2017) di PM10 (descrizione nell'indicatore precedente). Non disponibili i dati di Fermo, Grosseto, Imperia, Macerata, Matera, Ragusa e Siena a cui viene attribuito il dato regionale	2018	Ispra
% impr. che limitano le emissioni atmosferiche	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
* Dati disponibili per i capoluoghi di provincia ** Dati disponibili per le regioni *** Dati disponibili per le regioni e per le province autonome di Bolzano e Trento			

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati di fonti diverse

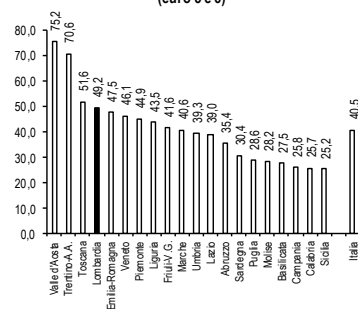
Posizionamento della Lombardia per valore dei 45 indicatori esaminati

Imprese e green economy: il quadro dei dati per regione-1/5

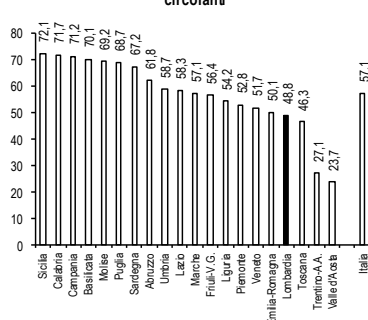
Anno 2020.- l'indicatore colorato 'esprime' una valutazione rispetto al posizionamento della Lombardia nel rank regionale*

AMBITO: MOBILITA'

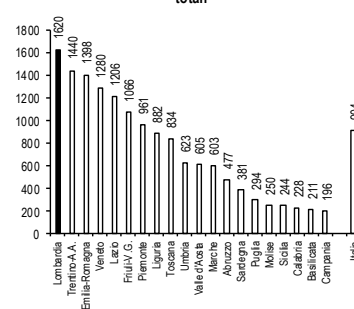
% auto circolanti di classi euro meno inquinanti (euro 5 e 6)



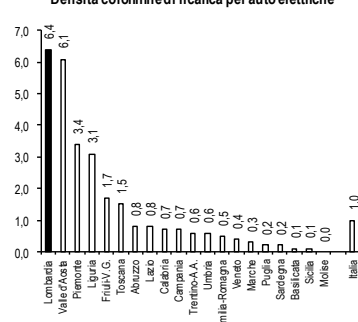
% auto circolanti con oltre 10 anni sul totale auto circolanti



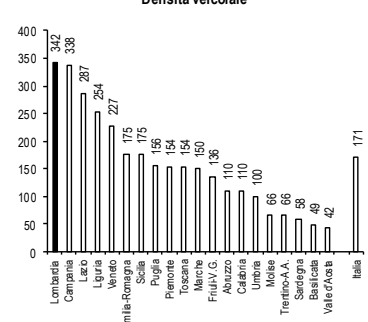
Auto ibride ed elettriche ogni 100 mila automobili totali



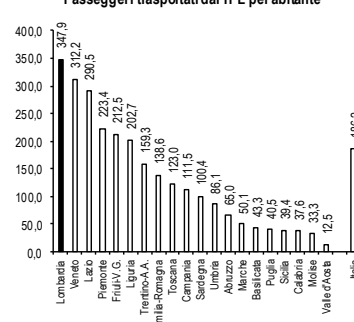
Densità colonnine di ricarica per auto elettriche



Densità veicolare

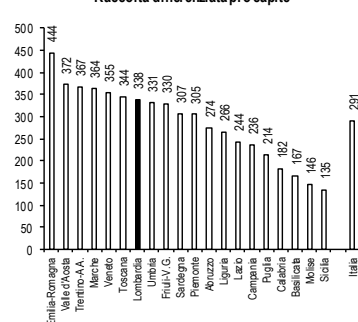


Passeggeri trasportati dal TPL per abitante

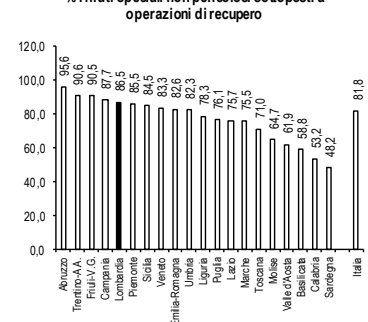


AMBITO: RIFIUTI

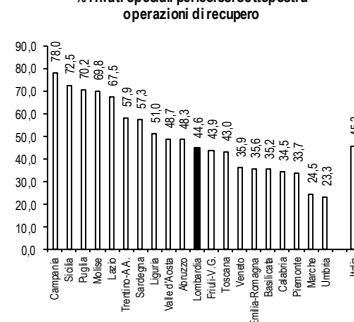
Raccolta differenziata pro capite



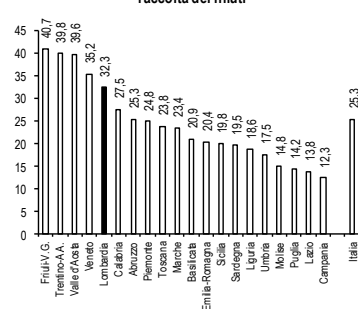
% rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a operazioni di recupero



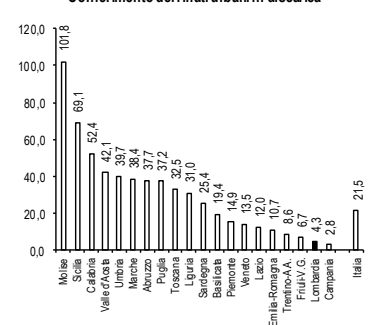
% rifiuti speciali pericolosi sottoposti a operazioni di recupero



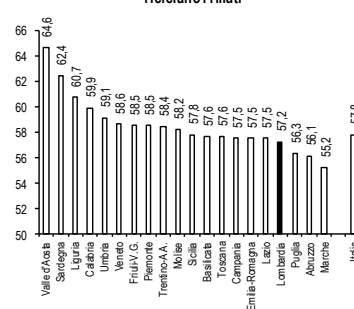
% famiglie molto soddisfatte del servizio di raccolta dei rifiuti



Conferimento dei rifiuti urbani in discarica



% imprese che fanno raccolta differenziata e riciclano i rifiuti



*verde =indica che la Lombardia occupa le prime 5 o le ultime 5 posizioni della classifica se il valore più basso o più alto definisce una buona performance green; rosso= indica che la Lombardia occupa le prime 5 o le ultime 5 posizioni della classifica se il valore più basso o più alto definisce una pessima performance green; giallo = indica che la Lombardia occupa le posizioni centrali della classifica (6-15) e definisce una performance green migliorabile

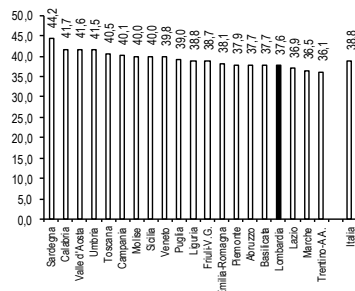
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati da varie fonti

Imprese e green economy: il quadro dei dati per regione-2/5

Anno 2020.- l'indicatore colorato 'esprime' una valutazione rispetto al posizionamento della Lombardia nel rank regionale*

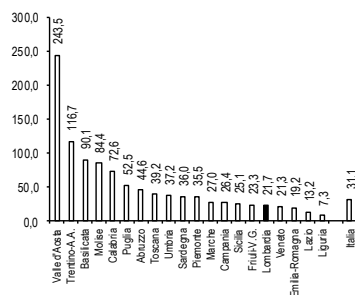
AMBITO: RIFIUTI

% imprese che gestiscono i rifiuti con lo scopo di contenere e controllare gli inquinanti

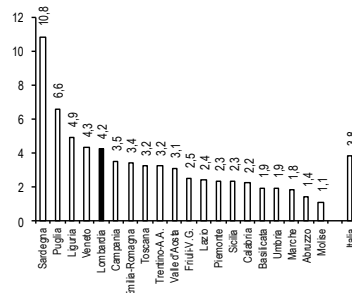


AMBITO: ENERGIA

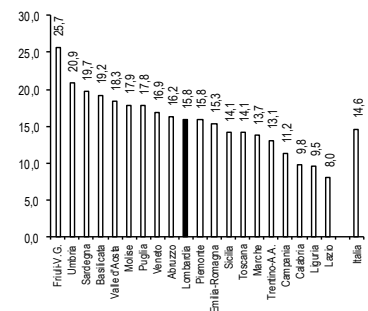
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili



Dinamica della potenza degli impianti fotovoltaici installati

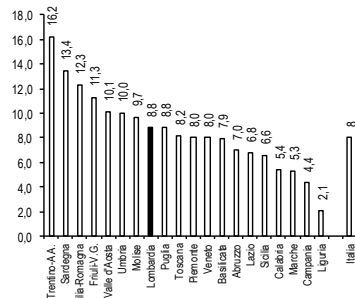


Intensità energetica imprese industria e servizi

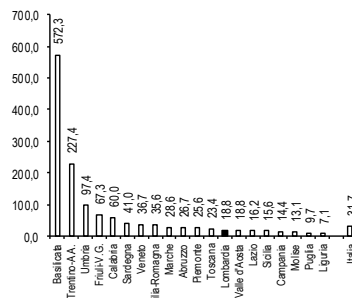


AMBITO: CONSUMI

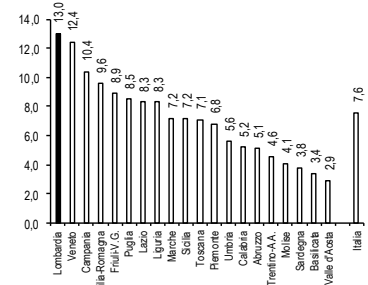
Consumo materiale interno pro capite



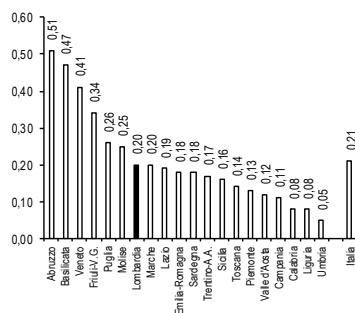
Disponibilità di verde urbano



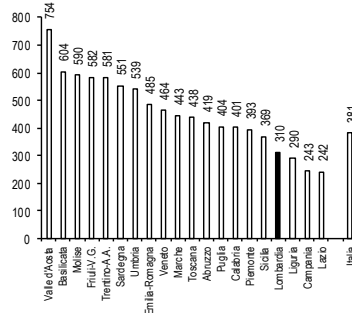
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale



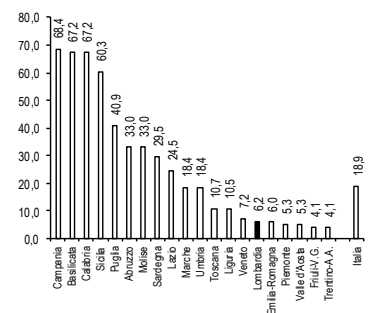
Consumo di suolo netto 2017-2018



Suolo consumato pro capite 2018



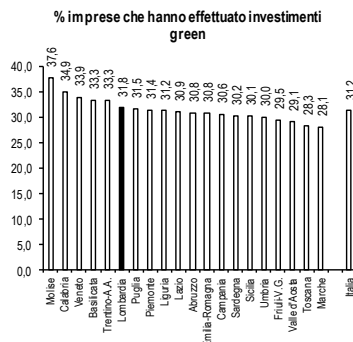
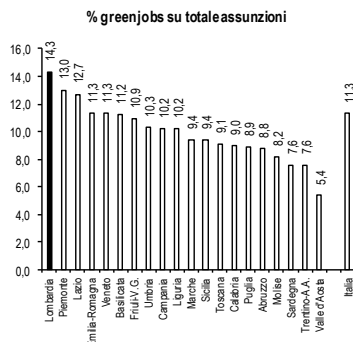
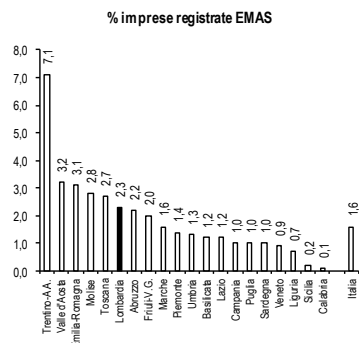
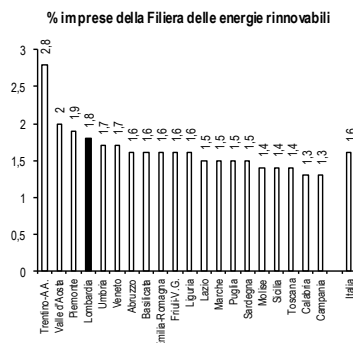
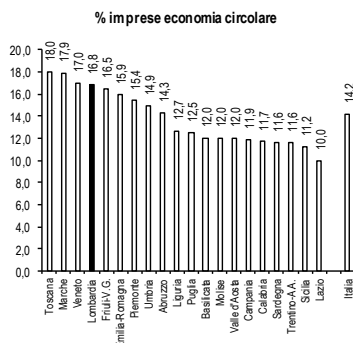
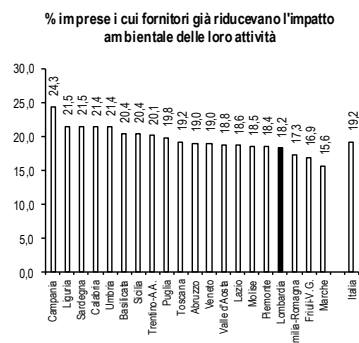
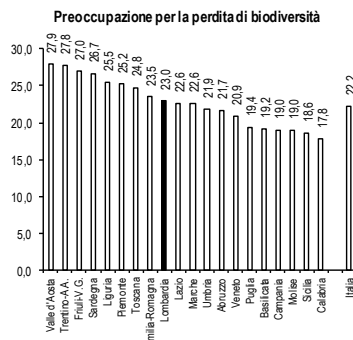
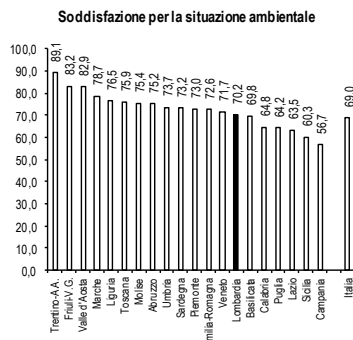
Indice abusivismo edilizio



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati da varie fonti

Imprese e green economy: il quadro dei dati per regione-3/5
 Anno 2020. – l'indicatore colorato 'esprime' una valutazione rispetto al posizionamento della Lombardia nel rank regionale*

AMBITO: CONSUMI



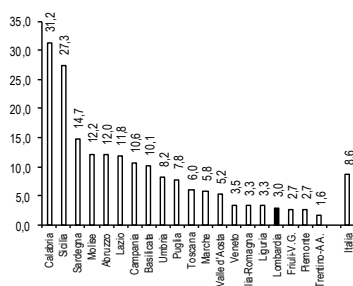
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati da varie fonti

Imprese e green economy: il quadro dei dati per regione-4/5

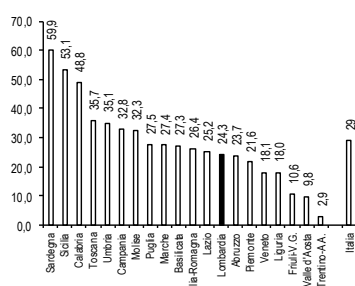
Anno 2020. – l'indicatore colorato 'esprime' una valutazione rispetto al posizionamento della Lombardia nel rank regionale*

AMBITO: ACQUA

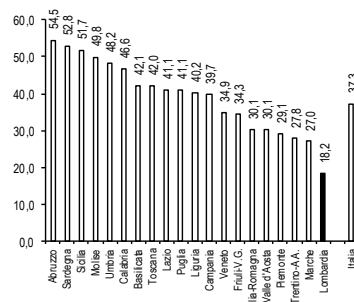
% famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua



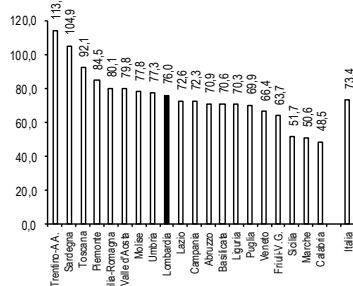
% famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto



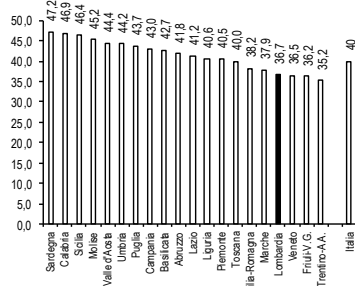
Dispersione da rete idrica comunale



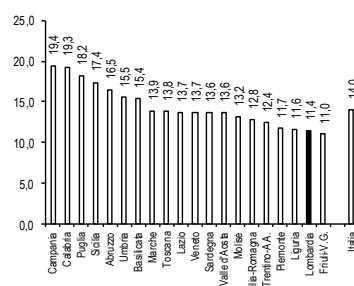
% popolazione equivalente servita da depurazione



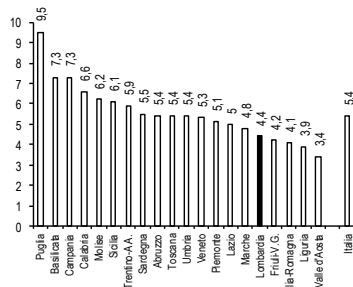
% imprese che contengono prelievi e consumi di acqua



% imprese che trattano le acque di scarico per contenere e controllare gli inquinanti

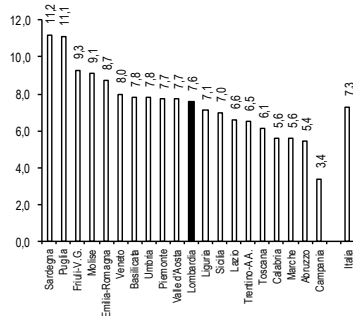


% imprese che riutilizzano e riciclano le acque di scarico

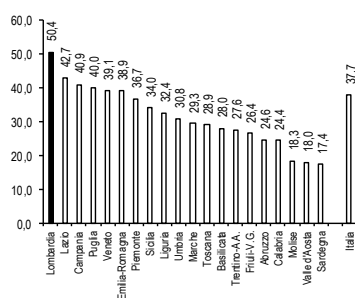


AMBITO: ARIA

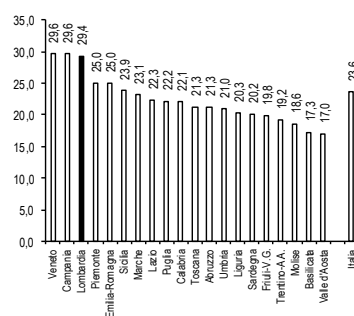
Emissioni di gas serra pro capite



% famiglie che dichiarano presenza di inquinamento dell'aria



Valore medio di PM10



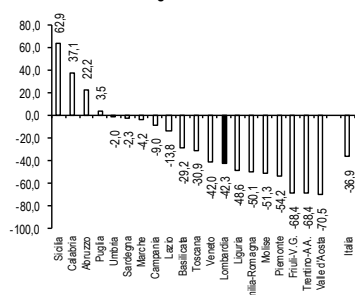
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati da varie fonti

Imprese e green economy: il quadro dei dati per regione-5/5

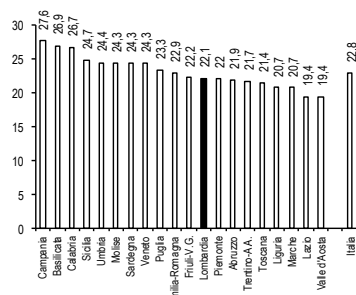
Anno 2020.– l'indicatore colorato 'esprime' una valutazione rispetto al posizionamento della Lombardia nel rank regionale*

AMBITO: ARIA

Dinamica di giorni di superamento del valore soglia di PM10



% imprese che limitano le emissioni atmosferiche



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati da varie fonti

I dati provinciali

Imprese e green economy: il quadro dei dati nelle province lombarde -1/5

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

	% auto circolanti di classi euro meno inquinanti (euro 5 e 6)	% auto circolanti con oltre 10 anni sul totale auto circolanti	Auto ibride ed elettriche ogni 100 mila automobili totali	Densità colonnine di ricarica per auto elettriche	Densità veicolare	Passeggeri trasportati dal TPL per abitante	Raccolta differenziata pro capite
	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	RIFIUTI
valore							
Bergamo	48,4	49,7	1415	0,5	340	177	346
Brescia	48,6	49,4	1147	4,0	225	287	398
Como	51,0	47,1	1767	0,0	412	90	318
Cremona	49,4	48,8	1273	3,0	164	19	375
Lecco	50,4	47,6	1423	0,4	358	51	342
Lodi	50,7	47,5	912	0,5	228	16	324
Mantova	45,1	52,8	967	0,9	159	99	460
Milano	49,8	48,0	2151	21,5	1523	499	312
Monza-Brianza	50,2	47,9	1723	2,4	1751	32	320
Pavia	48,6	49,5	1028	0,5	155	88	263
Sondrio	40,9	57,3	823	2,4	51	4	267
Varese	50,2	47,9	1856	0,4	633	67	361
Lombardia	49,2	48,8	1620	6,4	342	348	338
rank							
Bergamo	10	3	6	7	6	3	5
Brescia	8	5	8	2	8	2	2
Como	1	12	3	12	4	5	9
Cremona	7	6	7	3	9	10	3
Lecco	3	10	5	10	5	8	6
Lodi	2	11	11	7	7	11	7
Mantova	11	2	10	6	10	4	1
Milano	6	7	1	1	2	1	10
Monza-Brianza	4	8	4	4	1	9	8
Pavia	8	4	9	7	11	6	12
Sondrio	12	1	12	4	12	12	11
Varese	4	8	2	10	3	7	4

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati fonti varie

Imprese e green economy: il quadro dei dati nelle province lombarde -2/5

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	% imprese che fanno raccolta differenziata e riciclano i rifiuti	% imprese che gestiscono i rifiuti con lo scopo di contenere e controllare gli inquinanti	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Dinamica della potenza degli impianti fotovoltaici installati	Intensità energetica imprese industria e servizi
	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI	ENERGIA	ENERGIA	ENERGIA
valore						
Bergamo	4,3	57,3	39,8	19,6	5,2	21,5
Brescia	1,8	57,8	38,5	22,2	5,5	30,0
Como	4,3	56,3	39,2	9,6	5,0	13,5
Cremona	4,3	56,7	41,1	23,7	1,8	39,5
Lecco	4,3	61,5	41,2	7,6	5,5	20,0
Lodi	4,3	59,2	39,7	50,8	1,8	15,2
Mantova	4,8	54,2	34,2	20,1	2,3	25,3
Milano	0,3	55,5	34,9	5,6	4,8	8,2
Monza-Brianza	4,3	60,6	41,1	7,4	6,6	14,2
Pavia	38,4	55,2	36,0	25,0	2,8	25,3
Sondrio	4,3	60,0	39,5	414,5	1,6	17,2
Varese	16,7	61,3	39,2	10,0	4,8	17,4
Lombardia	4,3	57,2	37,6	21,7	4,2	15,8
rank						
Bergamo	4	7	4	7	4	5
Brescia	11	6	9	5	2	2
Como	4	9	7	9	5	11
Cremona	4	8	2	4	10	1
Lecco	4	1	1	10	2	6
Lodi	4	5	5	2	10	9
Mantova	3	12	12	6	9	3
Milano	12	10	11	12	6	12
Monza-Brianza	4	3	2	11	1	10
Pavia	1	11	10	3	8	3
Sondrio	4	4	6	1	12	8
Varese	2	2	7	8	6	7

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati fonti varie

Imprese e green economy: il quadro dei dati nelle province lombarde -3/5

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

	Disponibilità di verde urbano	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	Consumo di suolo netto 2017-2018	Suolo consumato pro capite 2018	% imprese che risparmiano materiale utilizzato nei processi produttivi	% imprese che utilizzano materie prime seconde	% imprese che limitano l'inquinamento acustico e/o luminoso
	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI
valore							
Bergamo	23,4	12,8	0,3	318	33,8	14,8	31,8
Brescia	24,5	11,5	0,2	438	35,8	15,5	30,5
Como	70,8	13,1	0,1	281	36,0	14,3	29,8
Cremona	29,7	11,3	0,2	559	33,5	13,0	29,9
Lecco	15,4	12,7	0,0	303	37,7	16,4	32,7
Lodi	59,5	13,0	0,2	445	33,1	16,5	29,2
Mantova	48,8	11,2	0,3	640	34,7	14,6	27,9
Milano	17,9	32,0	0,2	156	31,0	10,3	25,9
Monza-Brianza	71,9	41,0	0,1	191	33,7	18,0	29,9
Pavia	23,9	10,9	0,3	593	31,2	11,9	27,9
Sondrio	315,9	3,2	0,2	572	34,1	14,2	28,6
Varese	18,7	22,1	0,2	298	34,1	15,7	29,7
Lombardia	18,8	13,0	0,2	310	33,3	13,5	28,7
rank							
Bergamo	9	6	3	7	7	6	2
Brescia	7	8	4	6	3	5	3
Como	3	4	11	10	2	8	6
Cremona	6	9	6	4	9	10	4
Lecco	12	7	12	8	1	3	1
Lodi	4	5	5	5	10	2	8
Mantova	5	10	1	1	4	7	10
Milano	11	2	9	12	12	12	12
Monza-Brianza	2	1	10	11	8	1	4
Pavia	8	11	2	2	11	11	10
Sondrio	1	12	7	3	5	9	9
Varese	10	3	8	9	5	4	7

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati fonti varie

Imprese e green economy: il quadro dei dati nelle province lombarde -4/5

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

	% imprese i cui fornitori già riducevano l'impatto ambientale delle loro attività	% imprese economia circolare	% imprese della Filiera delle energie rinnovabili	% imprese registrate EMAS	% greenjobs su totale assunzioni	% imprese che hanno effettuato investimenti green	Dispersione da rete idrica comunale
	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	ACQUA
valore							
Bergamo	18,7	19,1	2,1	3,1	15,1	30,7	20,1
Brescia	18,4	19,0	2,0	3,7	12,9	30,6	30,4
Como	18,6	21,0	2,2	0,8	9,0	30,5	22,2
Cremona	15,7	16,9	1,9	2,4	10,2	26,3	25,2
Lecco	18,5	22,3	2,1	1,6	12,3	30,6	34,5
Lodi	19,3	16,5	2,1	1,8	9,6	29,5	24,8
Mantova	15,4	16,8	1,6	1,5	11,2	29,7	14,2
Milano	18,1	13,3	1,5	2,5	16,6	35,1	14,3
Monza-Brianza	18,5	20,0	2,3	1,9	14,6	30,1	14,5
Pavia	16,2	16,4	1,8	0,9	11,5	27,2	13,5
Sondrio	19,4	15,2	2,1	2,7	5,8	28,4	18,2
Varese	19,3	21,1	2,0	0,4	10,7	29,9	40,7
Lombardia	18,2	16,8	1,8	2,3	14,3	31,8	18,2
rank							
Bergamo	4	5	3	2	2	2	7
Brescia	8	6	7	1	4	3	3
Como	5	3	2	11	11	5	6
Cremona	11	7	9	5	9	12	4
Lecco	6	1	3	8	5	3	2
Lodi	2	9	3	7	10	9	5
Mantova	12	8	11	9	7	8	11
Milano	9	12	12	4	1	1	10
Monza-Brianza	6	4	1	6	3	6	9
Pavia	10	10	10	10	6	11	12
Sondrio	1	11	3	3	12	10	8
Varese	2	2	7	12	8	7	1

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati fonti varie

Imprese e green economy: il quadro dei dati nelle province lombarde -5/5

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

	% imprese che contengono prelievi e consumi di acqua	% imprese che trattano le acque di scarico per contenere e controllare gli inquinanti	% imprese che riutilizzano e riciclano le acque di scarico	Valore medio di PM10	Dinamica di giorni di superamento del valore soglia di PM10	% imprese che limitano le emissioni atmosferiche
	ACQUA	ACQUA	ACQUA	ARIA	ARIA	ARIA
valore						
Bergamo	39,1	14,5	5,6	29,4	-45,9	27,0
Brescia	37,3	13,4	5,8	32,2	-30,7	23,7
Como	35,7	13,3	4,6	26,0	-21,7	25,4
Cremona	36,1	12,3	4,4	34,6	-42,1	21,9
Lecco	41,5	15,5	8,1	23,6	-34,9	25,5
Lodi	37,0	15,4	4,6	32,8	-40,4	23,3
Mantova	36,7	12,4	3,7	29,0	-58,0	22,6
Milano	34,9	8,6	3,2	31,2	-40,0	18,4
Monza-Brianza	35,8	10,5	3,8	31,7	-44,6	23,4
Pavia	38,2	10,6	3,5	30,6	-46,2	21,2
Sondrio	41,7	17,2	5,5	19,8	-28,8	24,1
Varese	38,3	10,5	4,9	25,8	-46,2	23,2
Lombardia	36,7	11,4	4,4	29,4	-42,3	22,1
rank						
Bergamo	3	4	3	7	9	1
Brescia	6	5	2	3	3	5
Como	11	6	6	9	1	3
Cremona	9	8	8	1	7	10
Lecco	2	2	1	11	4	2
Lodi	7	3	6	2	6	7
Mantova	8	7	10	8	12	9
Milano	12	12	12	5	5	12
Monza-Brianza	10	10	9	4	8	6
Pavia	5	9	11	6	10	11
Sondrio	1	1	4	12	2	4
Varese	4	10	5	10	10	8

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati fonti varie

RIFERIMENTI E FONTE DATI

BANCA D'ITALIA (2020), Economie regionali. L'economia della Lombardia, giugno
CAMERA DI COMMERCIO DELLE MARCHE (2020), Open Data Explorer
CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA (2020), Coronavirus: a rischio quasi 19 miliardi di valore aggiunto
CENPI (2020), Consumi di energia elettrica delle MPI lombarde
COMMISSIONE EUROPEA (2020), DESI country profile, Italy
COMMISSIONE EUROPEA (2019), European Regional Competitiveness Index
CONFARTIGIANATO (2020), Ripartire, impresa possibile, 15° Rapporto annuale, 30 settembre
CONFARTIGIANATO (2020a), Rapporto 'Territori 2020 - 100 variabili, oltre 10 mila numeri di oltre 100 territori' 10^a edizione
CONFARTIGIANATO (2020b), APPENDICE STATISTICA News 'Imprese digitali a metà 2020 per regione e provincia'
CONFARTIGIANATO (2020c), La tortuosa 'fase 3', 6° report Covid-19, 24 giugno
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2020), Sondaggio web febbraio 2020 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde'
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2020a), Sondaggio web aprile 2020 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde'
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2020b), Sondaggio web maggio 2020 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde'
DEMOISTAT (2020), Popolazione Residente
ECDC (2020), COVID-19 situation update for the EU/EEA and the UK, 30 settembre
INDIRE (2020), Formazione Terziaria Professionalizzante, Istituti Tecnici Superiori. Dati di sintesi, Regione Lombardia, maggio 2020
ISPRA (2020), Catasto rifiuti
ISTAT (2020), Coeweb, il datawarehouse delle statistiche del commercio estero
ISTAT (2020a), I.Stat, datawarehouse dell'Istat
ISTAT (2020b), Unità locali (ASIA 2018)
ISTAT (2020c), Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes)
ISTAT (2020d), Rapporto SDGs 2020
ISTAT (2020e), Conti e aggregati economici territoriali
ISTAT (2020f), Censimento permanente delle imprese, rilevazione multiscopo con riferimento all'anno 2018
ISTAT (2020g), Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19, comunicato stampa 15 giugno
ISTAT (2020h), Situazione con i provvedimenti fino al 4 maggio 2020, Nota esplicativa del 12 maggio
ISTAT (2020i), Situazione con i provvedimenti fino al 14 aprile 2020, Nota esplicativa del 16 maggio
ISTAT (2020l), Digitalizzazione e tecnologia nelle imprese italiane
ISTAT (2020m), Rilevazione sulle forze di lavoro
ISTAT (2020n), Livelli di istruzione e ritorni occupazionali, anno 2019
ISTAT-ISS (2020), Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente, periodo gennaio-maggio 2020, 9 luglio
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE (2020) Covid-19, Situazione Italia al 29 settembre
REGIONE-LOMBARDIA (2020), Il Quadrante del Lavoro, II trimestre 2020
SAPELLI G., QUINTAVALLE E. (2019), Nulla è come prima. Le piccole imprese nel decennio della grande trasformazione, Milano, Guerini e associati
SISTAL-REGIONE LOMBARDIA (2020), Eventi di rapporti di lavoro, II trimestre 2020
SYMBOLA-UNIONCAMERE (2020), Rapporto Green Italy
UNIONCAMERE-LOMBARDIA (2020), Rapporto sulla situazione congiunturale lombarda, II trimestre 2020

UNIONCAMERE-ANPAL (2020), Excelsior informa - I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio, settembre

UNIONCAMERE-ANPAL (2020a), Le competenze digitali. Analisi della domanda di competenze digitali nelle imprese, indagine 2019

UNIONCAMERE-ANPAL (2020b), Le competenze green. Analisi della domanda di competenze green nelle imprese, indagine 2019

UNIONCAMERE-ANPAL (2020c), Excelsior informa, bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese, settembre 2020

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2020), Movimprese

UNIONCAMERE (2020), Curare l'economia. Le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sull'economia e gli ambiti prioritari di intervento, 6 marzo

I Rapporti annuali

2019	GREEN VALUE la declinazione sostenibile del valore artigiano
2018	L'altra Innovazione
2017	Dal tramonto all'alba
2016	Per vincere domani
2015	Artigiani del proprio destino
2014	Partiamo da qui. Verso il nuovo lavoro artigiano.
2013	Un nuovo Inizio. Dalla Resistenza al Cambiamento
2012	La Crisi e il Coraggio delle imprese
2011	Ripresa a bassa velocità

Un anno di pubblicazioni dell'Osservatorio MPI

Nel periodo ottobre 2019-ottobre 2020 l'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia ha realizzato e/o collaborato alla realizzazione di 74 pubblicazioni, di cui il 39%, pari a 29 pubblicazioni, nell'ambito degli Osservatori in Rete e il 61%, pari a 45 pubblicazioni, relative al territorio lombardo. Di queste ultime il 78% propongono analisi su dati provinciali.

Ottobre 2019	I dazi USA e l'alimentare made in Lombardia Nel 2019 in Lombardia export settori di MPI a +2,7%, meglio del -0,7% manifatturiero. Presentazione di apertura della Settimana per l'Energia 2019 'Professioni, Mestieri e Fabbisogni professionali dell'artigianato e delle MPI bergamasche Alcuni dati sul tessuto imprenditoriale del Comune di Pavia A metà 2019 apprendistato a +4,3%, ingresso di oltre 200 giovani al giorno. Più alta la presenza nelle imprese artigiane
Novembre 2019	Fotografia dell'autotrasporto lombardo e le recenti tendenze del settore Tendenze dell'economia e contesti. Verso il 2030: il DNA delle imprese
Dicembre 2019	FOCUS LOMBARDIA 'NATALE 2019 - L'artigianato alimentare e le eccellenze del food made in Italy'
Gennaio 2020	LOMBARDIA AD INIZIO 2020-Analisi 6 indicatori su imprese, artigianato, export e credito Export settori MPI a +1,8% nei primi 3 trimestri del 2019. I rischi per made in Lombardia: dazi, Brexit e frenata Germania LA PROVINCIA DI BRESCIA AD INIZIO 2020 imprese, output artigianato, export e credito Autoveicoli speciali/specifici per alimentazione nelle province lombarde Risultati Sondaggio web 'Imprese artigiane e MPI, bilancio 2019 e previsioni per il 2020' DATI TRASPORTO PASSEGGERI: NCC + AUTOBUS PASSEGGERI Dinamica settoriale 2019 delle imprese artigiane lombarde'
Febbraio 2020	ALCUNI DATI CHIAVE SU:MPI e imprese artigiane dei Mandamenti di Chiari e Palazzolo e competenze e livelli di istruzione ricercati dalle imprese 'IMPRESE E OCCUPATI PER ALCUNI SETTORI DI OFFERTA DI BENI E SERVIZI IN AMBITO SANITARIO' Nota 'Effetti Coronavirus su sistema delle imprese: focus su 10 comuni del lodigiano 'zona rossa' Elaborazione Flash 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde. I risultati della survey'
Marzo 2020	Le MPI e l'artigianato lombardo nei settori più esposti al calo delle vendite da crisi coronavirus Focus 'Imprese artigiane e occupati nei servizi. Focus servizi alle persone' 'Il perimetro dei settori in prima linea nella guerra al Covid-19: in Lombardia 2 imprese su 3 sono artigiane' L'imprenditoria femminile artigiana in Lombardia
Aprile 2020	1° Report Covid-19 'Evidenze crisi coronavirus e tendenze economia lombarda a inizio 2020' Nota Effetti economici della chiusura forzata delle pasticcerie lombarde a Pasqua 2020 Nota 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde, aggiornamento aprile 2020' Nota 'In lockdown MPI lombarde delle Costruzioni perdono ricavi per 3 miliardi euro, -67% fatturato marzo-aprile 2020' Nota 'Lockdown marzo-maggio per Covid-19 e concorrenza sleale pesano per 288 milioni di euro per imprese lombarde dell'acconciatura ed estetica .A rischio 11 mila posti di lavoro del settore'
Maggio 2020	Stato delle imprese rispetto al lockdown, possibili riaperture e grado di rischiosità E.F. 'La crisi Covid-19 modifica il 'fare impresa' delle MPI lombarde: più vendite a domicilio, più e-commerce e più smart-working'

Maggio 2020	Focus Crisi Covid-19: a marzo-aprile 2020 le MPI lombarde della moda perdono ricavi per 775 milioni di euro, -68% fatturato del bimestre. Per l'intero 2020 a rischio 1,6 miliardi di euro di vendite all'estero
Giugno 2020	2° Report Covid-19 'Evidenze crisi coronavirus in Lombardia' MPI e artigianato delle Costruzioni, detrazioni fiscali per l'edilizia e gli effetti sull'occupazione e domanda pubblica Presentazione 'L'alta vocazione artigiana delle imprese del legno arredo della Brianza' Risultati 3ª edizione survey 'Effetti Coronavirus sulle MPI lombarde' Report 2020 Confartigianato Imprese Brescia
Luglio 2020	Nota Settore trasporto terrestre di passeggeri in Sardegna: taxi, ncc e servizio autobus L'alta vocazione artigiana delle imprese del legno arredo della Provincia di Como Report 2020 Confartigianato Imprese Sondrio Nota credito 'Con crisi di liquidità il 40,5% delle imprese lombarde ricorre a nuovo credito bancario. Focus sul trend dei prestiti alle imprese' Boom e-commerce: +485 milioni di euro in Lombardia tra lockdown e ripartenza. Il 53,1% MPI lombarde in emergenza ha implementato le tecnologie digitali 3° Report Covid-19 'LA LENTA RIPRESA: mercato del lavoro, commercio estero, demografia di impresa e i driver della ripartenza: green e digitale'
Settembre 2020	Estate 2020. 32 mila imprese artigiane lombarde in settori interessati da domanda turistica. Alcuni numeri chiave sulla filiera auto in Italia nel 2020
